



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

758^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 4 luglio 2012

Presidenza del vice presidente Nania,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag.</i> VII-XXIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-96
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	97-174
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	175-227

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

SULLA SOSTITUZIONE DI UN COMPONENTE DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

FINOCCHIARO (PD)	1, 2
BELISARIO (IdV)	3
D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	3

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI DI TAIPEI

PRESIDENTE	5
------------------	---

SULLA SOSTITUZIONE DI UN COMPONENTE DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	5
BONINO (PD)	6, 7
TEDESCO (Misto-MSA)	8
VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	8
BRICOLO (LNP)	9
* GASPARRI (PdL)	10, 13

DISEGNI DI LEGGE

Votazione finale:

(3349) Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione:

PRESIDENTE	Pag. 13
MURA (LNP)	14

Discussione e approvazione:

(3284-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	14, 15, 18 e passim
VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	14
PARDI (IdV)	15, 16, 38
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	18
DIVINA (LNP)	20, 33, 34
FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI) ..	23, 35, 36 e passim
AZZOLLINI (PdL)	26
POLILLO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	26, 27, 30 e passim
MALAN (PdL)	27
SALTAMARTINI (PdL)	28
DIVINA (LNP)	29
GIULIANO (PdL)	29
MURA (LNP)	30, 31, 33 e passim
CALDEROLI (LNP)	31
ALBERTI CASELLATI (PdL)	32
PASTORE (PdL)	34, 36, 37
LANNUTTI (IdV)	42, 58
AGOSTINI (PD)	43
BUGNANO (IdV)	52

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 30, 31, 33 e passim

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	Pag. 58, 59, 60 e <i>passim</i>
LEGNINI (PD)	58
TONINI (PD)	59
D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	59, 60, 61
PEDICA (IdV)	59, 61
GASPARRI (PdL)	60
MANTICA (PdL)	61

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B:**

PEDICA (IdV)	62
MASCITELLI (IdV)	62
POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	65
SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	66, 67
VACCARI (LNP)	67, 70
MORANDO (PD)	70
AZZOLLINI (PdL)	73
LANNUTTI (IdV)	75
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	76

Seguito della discussione:

(3331) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero:

PRESIDENTE	76, 78, 82 e <i>passim</i>
AZZOLLINI (PdL)	76
TONINI (PD), relatore	77, 78
DE MISTURA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	78, 82
PEDICA (IdV)	79, 82, 86
FANTETTI (PdL)	79, 85, 94
MICHELONI (PD)	80, 84
BERTUZZI (PD)	84
CONTINI (Per il Terzo Polo:Apl-FLI)	88
GIAI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	89, 90
DAVICO (LNP)	91
LIVI BACCI (PD)	92
BETTAMIO (PdL)	93, 94
BELISARIO (IdV)	94

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .83, 84, 85 e *passim*

SULL'UTILIZZO DELLA DIZIONE «SPENDING REVIEW»

LEONI (LNP)	Pag. 95
-----------------------	---------

INTERPELLANZE**Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE	95, 96
DI GIOVAN PAOLO (PD)	95

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 LUGLIO 2012

96

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 3349**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	97
--	----

DISEGNO DI LEGGE N. 3284-B

Ordini del giorno	98
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	104

Decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52

Articoli, emendamenti e ordini del giorno	104
---	-----

DISEGNO DI LEGGE N. 3321

Ordine del giorno	141
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	142

Decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67

Articolo 1 ed emendamenti	143
Articolo 2	174

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Contini sul disegno di legge n. 3331	175
Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Livi Bacci sul disegno di legge n. 3331	177

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

180

CONGEDI E MISSIONI

199

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGI-
LANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVI-
SIVI**Variazioni nella composizione *Pag.* 199**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL
CONSIGLIO D'EUROPA**Variazioni nella composizione della delega-
zione parlamentare italiana 199**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**Apposizione di nuove firme a interroga-
zioni *Pag.* 199

Interpellanze 200

Interrogazioni 207

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 227

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,41.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Sulla sostituzione di un componente della Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi

FINOCCHIARO (*PD*). Dopo che il senatore Amato, membro della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, ha annunciato la propria volontà di disattendere le indicazioni del Gruppo di appartenenza sulla nomina di uno dei componenti del consiglio d'amministrazione della RAI, il Presidente del Senato lo ha sostituito, su indicazione del Gruppo PdL, con il senatore Viespoli, il quale meno di due ore prima aveva, peraltro legittimamente, chiesto che anche al Gruppo Coesione nazionale venisse garantita una rappresentanza nella Commissione. Il presidente Schifani ha compiuto un atto illegittimo, di evidente parzialità, in contrasto con la norma istitutiva della stessa Commissione di vigilanza, nel momento in cui la Commissione è formalmente costituita come seggio elettorale permanente per la nomina del CDA della RAI e quindi la sua composizione non può essere oggetto di modifiche. Chiede dunque che il Presidente del Senato spieghi all'Assemblea le motivazioni del suo operato, che non trova riscontro in alcun precedente.

BELISARIO (*IdV*). Esprime il proprio rincrescimento per l'atteggiamento parziale del Presidente del Senato e ricorda la lunga paralisi a cui è stata costretta la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei

servizi radiotelevisivi, all'inizio della legislatura, per superare la quale la Presidenza non ha effettuato alcun tipo di forzatura. Invita dunque il Presidente del Senato a spiegare all'Assemblea le ragioni della propria decisione, che testimonia ancora una volta quanto la mancata soluzione del conflitto di interessi nel campo televisivo impedisca un'efficace gestione dei problemi relativi alla RAI.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Pur riconoscendo il diritto del Gruppo di Coesione nazionale ad essere rappresentato nella Commissione di vigilanza, è criticabile la modalità con cui è maturata la sostituzione del senatore Amato, che viola i precedenti e infrange il divieto costituzionale di mandato imperativo nei confronti dei membri del Parlamento. Il fatto che non siano state acquisite le dimissioni del senatore Amato rende nulla la nomina del nuovo componente, che comunque non potrebbe essere operativa fin quando la Commissione opera come seggio elettorale permanente. Tale atto mette in crisi la credibilità della Presidenza del Senato e appare persecutorio nei confronti di un senatore che ha dichiarato di voler esprimere un voto difforme dalle indicazioni del proprio Gruppo.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il senatore Amato si è assunto pubblicamente la responsabilità di una scelta in difformità dal proprio Gruppo sulla nomina di un membro del consiglio di amministrazione della RAI e per tale motivo è stato estromesso dalla Commissione. Pur essendo legittima l'aspirazione del Gruppo di Coesione nazionale ad essere rappresentato in Commissione di vigilanza, analoghe esigenze di altri Gruppi non sono state prese in considerazione da parte della Presidenza. Chiede dunque alla Presidenza del Senato di rivedere la propria decisione, altrimenti i dubbi sulla legittimità della composizione della Commissione di vigilanza, proprio nella fase di nomina del consiglio d'amministrazione della RAI, potrebbero portare al commissariamento dell'azienda radiotelevisiva italiana.

BONINO (*PD*). L'intera vicenda desta sconcerto, dal momento che il senatore Amato non ha rassegnato le dimissioni dalla Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e dunque il Presidente del Popolo della libertà ha di fatto revocato un membro del proprio Gruppo da una Commissione senza che vi fosse il suo assenso. Si crea un grave precedente nel rapporto tra i singoli senatori e i Presidenti di Gruppo allo scopo di perpetuare un meccanismo di nomina dei consiglieri d'amministrazione della RAI poco trasparente e per nulla meritocratico. Auspica un ripensamento su una decisione che piega le regole condivise e la procedura parlamentare alla convenienza politica del momento e induce i cittadini a non avere fiducia nelle istituzioni.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Esprime la propria solidarietà nei confronti del senatore Amato e concorda con le valutazioni espresse dai colleghi

interventuti in precedenza. È pur vero che la modifica della composizione della Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi è avvenuta su richiesta del Gruppo di Coesione nazionale, ma analoga attenzione non è stata riconosciuta alla rappresentanza in Commissione di altre componenti del Senato, come il Gruppo Misto, che ha lo stesso numero di membri del Gruppo di Coesione nazionale.

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Il Gruppo di Coesione nazionale ha posto da mesi il problema della sua rappresentanza nell'ambito della Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che è stato risolto dalla Presidenza del Senato garantendo la piena rappresentatività della Commissione, attraverso la sostituzione di un membro del Gruppo con il maggiore numero di rappresentanti. Tale vicenda evidenzia il problema politico della frantumazione dei Gruppi parlamentari, formati all'inizio della legislatura e della rappresentanza delle nuove componenti negli organismi del Senato.

BRICOLO (LNP). Il Presidente del Senato ha agito in modo corretto, nel pieno rispetto del Regolamento: la vicenda evidenzia invece il mancato accordo politico tra i Gruppi che sostengono l'attuale Governo sulle nomine del consiglio d'amministrazione della RAI. Un analogo problema di rappresentanza si dovrebbe porre anche per il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR), la cui presidenza dovrebbe essere assegnata, secondo la legge istitutiva, ad un membro delle opposizioni e che invece è ancora presieduto da un esponente del Partito Democratico.

GASPARRI (PdL). Le accuse rivolte al Presidente del Senato, che ha sempre garantito le prerogative dell'opposizione, sono inaccettabili: lo stesso senatore Amato ha dichiarato poco fa che le procedure seguite sono corrette. In qualità di Capogruppo del PdL si assume la piena responsabilità della scelta del componente da sostituire per soddisfare la richiesta del Gruppo Coesione Nazionale, avanzata ai sensi del Regolamento e riconosciuta fondata dal Presidente della Camera, di essere rappresentato nella Commissione di vigilanza che, tra i suoi compiti più delicati, ha quello di nominare il consiglio di amministrazione della RAI. Il PD, che al COPASIR ignora i diritti dell'opposizione e alla Commissione RAI ha preteso le dimissioni di tutti i componenti per costringere alle dimissioni il presidente Villari, non ha le carte in regola per impartire lezioni di correttezza istituzionale.

Votazione finale del disegno di legge:

(3349) Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto finale.

MURA (LNP). Annuncia l'astensione della Lega Nord.

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare le modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3284-B) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Dà la parola al senatore Vizzini, presidente della 1ª Commissione permanente, per riferire sui lavori delle Commissioni 1ª e 5ª riunite.

VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Le Commissioni non hanno potuto concludere l'esame del testo del decreto-legge che ha subito rilevanti modifiche alla Camera dei deputati ed è stato trasmesso soltanto ieri in tarda serata. I 60 giorni di scadenza del decreto-legge cadono sabato prossimo.

PRESIDENTE. Non essendosi concluso l'esame in Commissione, il disegno di legge sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, senza l'ausilio del relatore, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiara aperta la discussione generale.

PARDI (IdV). Nonostante siano stati accolti cinque emendamenti del Gruppo, alla Camera l'IdV ha votato contro un provvedimento che mantiene vistosi difetti e, tra le altre cose, con la norma introdotta all'articolo 12 fa salvo l'affidamento di un appalto ad una società che a Napoli è al centro di indagini giudiziarie. L'Esecutivo dispone degli strumenti neces-

sari a visionare l'operato dei Ministeri e la nomina di un commissario *ad acta* da parte di un Governo tecnico è la spia di difficoltà. Secondo l'IDV, la revisione dovrebbe essere condotta con grande accortezza sui capitoli relativi alla spesa sociale, pena gravissimi danni per la collettività, e sistematicamente e con decisione sui veri sprechi, quali quelli per l'approvvigionamento di costosissimi e inutili sistemi d'arma, per le auto di servizio e per enti come il Consiglio generale degli italiani all'estero. Va segnalato positivamente un episodio che dimostra i pregi del bicameralismo perfetto: la Camera ha giudicato ammissibile e approvato un emendamento dell'IdV, riguardante l'estensione della revisione della spesa agli organi costituzionali, che era stato dichiarato inammissibile al Senato.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). La Camera ha approvato una modifica interessante, inserendo all'articolo 1 un riferimento ai fabbisogni e ai costi standard. La Lega Nord condivide la logica dei tagli strutturali, mentre critica la logica dei tagli lineari: il taglio uniforme del 10 per cento del personale della pubblica amministrazione penalizza ad esempio i Comuni virtuosi e risulta insufficiente nei Comuni inefficienti. Applicando fino in fondo il criterio dei costi standard e assumendo a parametro di riferimento la spesa pubblica della Lombardia per il personale delle pubbliche amministrazioni e per i consumi intermedi, lo Stato risparmierebbe 34 miliardi: si tratta esattamente della cifra necessaria a colmare la differenza tra entrate e uscite nel 2012, senza ricorrere all'IMU e all'aumento dell'IVA.

DIVINA (*LNP*). Un Paese che ha una spesa corrente sistematicamente superiore alle entrate è destinato al declino. Dopo aver aumentato le imposte chiedendo ai cittadini sacrifici straordinari, il Governo si è finalmente convinto della necessità di tagliare la spesa. È positiva l'introduzione del principio dei costi standard nell'ambito della spesa sanitaria che, se applicato con coerenza, comporterebbe un risparmio compreso tra i dieci e i quindici miliardi. Meno positivo è che il Governo deleghi la razionalizzazione ad un commissario che potrà nominare subcommissari che comporteranno costi aggiuntivi. Gli sprechi del settore pubblico sono noti da anni e non è necessario spendere in consulenze per individuare le aree di risparmio: settori da privatizzare, enti inutili, razionalizzazione della rete diplomatica. Le istituzioni pubbliche, sul modello delle aziende private, dovrebbero definire una pianta organica e adeguare i costi di gestione. Illustra infine l'ordine del giorno G104 che impegna il Governo a razionalizzare, sul modello europeo, le Forze di polizia e le Forze armate.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). L'intervento della Camera dei deputati ha peggiorato il testo licenziato dal Senato. Innanzi tutto sembra prefigurare un atteggiamento più severo nei confronti del comparto sanitario rispetto agli altri e delle amministrazioni meno virtuose rispetto alle altre, come se lo sperpero di risorse pubbliche potesse essere tollerato laddove esso è meno evidente. Inoltre, a differenza della proposta avanzata in Se-

nato da Coesione nazionale per coinvolgere gli organi costituzionali, pur nel rispetto del principio dell'autodichia, in un processo di armonizzazione dei comportamenti di spesa a quelli imposti al resto delle amministrazioni, il testo licenziato dalla Camera continua a esentare tali organi dalla *spending review* e si limita a chiamarli a valutare i comportamenti adottati dalle altre amministrazioni per garantire una corretta amministrazione delle risorse. Infine, all'articolo 7 si consente di mantenere significative differenze dei prezzi unitari qualora siano «giustificate da particolari condizioni tecniche e logistiche», un meccanismo che favorirà contenziosi e consentirà di prolungare l'erogazione delle forniture più costose.

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Rinuncia alla replica.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge in titolo.

AZZOLLINI (*PdL*). Stanti i tempi assai ristretti, la 5ª Commissione non ha potuto prendere in esame tutti gli emendamenti e ha quindi effettuato un lavoro meramente istruttorio. Su tutti gli emendamenti, quindi, non vi sono osservazioni, tranne che sugli emendamenti 13-*bis*.200, 13-*bis*.209 e 13-*bis*.201, sui quali il parere è contrario *ex* articolo 81 della Costituzione, e sull'emendamento 13-*ter*.203, per il quale il parere è di semplice contrarietà.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Propone ai presentatori degli ordini del giorno G100 e G104 di modificarne i testi (*v. Resoconto stenografico*) e accoglie gli ordini del giorno G101, G102 e G103.

MALAN (*PdL*). Accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G100 (*v. testo 2 nell'Allegato A*) sottolineando l'importanza che il Governo assuma iniziative affinché i controlli fiscali siano effettuati dall'Agenzia delle entrate nei limiti e nei tempi stabiliti dalla legge.

SALTAMARTINI (*PdL*). Esprime soddisfazione per l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G101.

DIVINA (*LNP*). Accetta la proposta di modifica dell'ordine del giorno G104 (*v. testo 2 nell'Allegato A*) auspicando che il Governo proceda con risolutezza ed in tempi brevi ad una riorganizzazione del comparto sicurezza e difesa.

GIULIANO (*PdL*). Chiede di poter apporre la propria firma all'ordine del giorno G101.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100 (testo 2), G101, G102, G103 e G104 (testo 2) non vengono posti in votazione.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. La Presidenza dichiara inammissibili gli emendamenti 1.200, 1-bis.202, 1-bis.203, 1-bis.204, 2.202, 5.202, 5.203, 5.204, 5.205, 5.206, 5.207, 5.208, 7-bis.0.200, 7-bis.0.201, 10.200, 13-bis.205 e 13-bis.206. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge (*Comitato interministeriale per la revisione della spesa pubblica*).

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, non per ragioni sostanziali ma per motivi connessi alla necessità di convertire con urgenza il decreto-legge.

Risultano respinti gli emendamenti 1.201, 1.202 e 1.203.

CALDEROLI (*LNP*). Trasforma l'emendamento 1.204 nell'ordine del giorno G1.204 (*v. Allegato A*).

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G1.204.

PRESIDENTE. Passa agli emendamenti riferiti all'articolo 1-bis (*Determinazione dei costi e dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane, province e regioni*).

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). L'emendamento 1-bis.204 intende rendere cogente l'impegno che il Governo ha già assunto presso la Camera dei deputati volto a considerare l'IMU sulla prima casa quale misura eccezionale adottata *una tantum* per l'anno 2012 in virtù dell'intervento di risanamento dei conti pubblici.

Gli emendamenti 1-bis.200 e 1-bis.201 risultano respinti.

DIVINA (*LNP*). Trasforma l'emendamento 1-*bis*.203, relativo alla soppressione e liquidazione degli enti inutili nell'ordine del giorno G1-*bis*.203 di analogo contenuto.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1-*bis*.203 come raccomandazione.

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Chiede le ragioni dell'inammissibilità dell'emendamento 1-*bis*.204.

PRESIDENTE. L'emendamento non è riferito o non è direttamente correlato a modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 (*Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi*).

PASTORE (*PdL*). L'emendamento 2.200 intende sopprimere la norma introdotta dalla Camera che esclude dall'applicazione della disciplina prevista nel decreto le società a totale partecipazione pubblica e le loro controllate, che gestiscono servizi di interesse generale su tutto il territorio nazionale, qualora non abbiano registrato perdite negli ultimi tre esercizi. Tale norma andrebbe soppressa, dal momento che vi potrebbero essere sprechi o inefficienze anche nella gestione delle società con un bilancio in pareggio.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). L'emendamento 2.201 ha le stesse finalità di quello illustrato dal senatore Pastore. Va a tal proposito ricordato che le inefficienze delle società con il bilancio in pareggio potrebbero essere state compensate da un aumento del costo dei servizi all'utenza.

PASTORE (*PdL*). Chiede al Governo se è consapevole delle possibili difficoltà interpretative della norma e se ritiene necessario un successivo intervento normativo.

Gli emendamenti 2.200 e 2.201 risultano respinti.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G2.100.

PRESIDENTE. Alle modifiche apportate dalla Camera agli articoli 3 (*Organizzazione e programma di lavoro*) e 4 (*Relazione al Parlamento*) del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 (*Poteri*).

PARDI (*IdV*). Chiede le ragioni dell'inammissibilità degli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo all'articolo 5.

PRESIDENTE. Anche in questo caso gli emendamenti non sono riferiti o comunque non sono direttamente correlati a modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti 5.200 e 5.201 risultano respinti.

PRESIDENTE. Alle modifiche apportate dalla Camera all'articoli 6 (*Requisiti di nomina*) del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7 (*Modifiche alle disposizioni in materia di procedure di acquisto*).

L'emendamento 7.200 risulta respinto.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7-bis (*Misure urgenti per la riduzione dei prezzi unitari corrisposti dalle aziende sanitarie locali per gli acquisti di beni e servizi*).

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). L'emendamento 7-bis.200 modifica la formulazione della norma, che dà la possibilità alle ASL di non procedere alla rinegoziazione dei contratti per l'acquisto di beni e servizi qualora i prezzi unitari siano diversi da quelli prefissati a causa di «particolari condizioni tecniche o logistiche delle forniture», dizione la cui genericità potrebbe comportare contenziosi e di conseguenza un aggravio dei costi per la pubblica amministrazione.

Risultano respinti o preclusi gli emendamenti da 7-bis.200 a 7-bis.205.

LANNUTTI (IdV). Gli emendamenti 7-bis.0.200 e 7-bis.0.201, giudicati inammissibili, miravano a contenere il trattamento economico e previdenziale dei vertici degli apparati amministrativi, affinché i costi della crisi non vengano pagati solo dalle classi meno abbienti.

PRESIDENTE. Alle modifiche apportate dalla Camera all'articolo 8 del decreto-legge (*Dati in tema di acquisizioni di beni e servizi*) non sono riferiti emendamenti. L'articolo 9 (*Attività della centrale di committenza nazionale attraverso sistema informatico*) non è stato modificato dalla Camera dei deputati. All'articolo 10 (*Acquisizioni di beni e servizi relativi ai sistemi informativi automatizzati attraverso il ricorso a centrali di committenza e interpretazione autentica dell'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo 1º dicembre 2009, n. 177*) è stato presentato un solo emendamento, inammissibile. Alle modifiche apportate all'articolo 11 (*Mercato elettronico della pubblica amministrazione*) non sono riferiti emendamenti.

Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 (*Aggiudicazione di appalti con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa*).

AGOSTINI (PD). Consapevole della necessità di convertire il decreto-legge in esame, ritira l'emendamento 12.200, che ripristina la norma approvata in prima lettura dal Senato in materia di apertura in seduta pubblica dei plichi contenenti le offerte tecniche per le gare d'appalto, in conformità con la giurisprudenza del Consiglio di Stato. La modifica apportata dalla Camera dei deputati esclude infatti dall'applicazione di tale normativa le gare in cui i plichi siano già stati aperti alla data di emanazione del decreto-legge.

Risultano respinti gli emendamenti da 12.201 a 12.211.

PRESIDENTE. L'articolo 13 del decreto-legge (*Semplificazione dei contratti di acquisto di beni e servizi*) non è stato modificato dalla Camera dei deputati. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13-bis (*Disposizioni in materia di certificazione e compensazione dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti delle amministrazioni pubbliche*). Gli emendamenti 13-bis.200 e 13-bis.201, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sono improcedibili.

Gli emendamenti 13-bis.202, 13-bis.203 e 13-bis.204 risultano respinti.

BUGNANO (IdV). L'emendamento 13-bis.207 e gli emendamenti successivi affrontano il delicato tema del documento unico di regolarità contributiva (DURC). È infatti da ritenersi grave la norma introdotta alla Camera dei deputati, che prevede una compensazione tra un credito liquido ed esigibile dell'impresa nei confronti della pubblica amministrazione e i mancati versamenti contributivi dell'imprenditore, che rischia di diventare una sorta di condono.

Risultano respinti, improcedibili a seguito del parere contrario della Commissione bilancio ex articolo 81 della Costituzione o preclusi gli emendamenti da 13-bis.207 a 13-bis.214.

PRESIDENTE. Passa agli emendamenti riferiti all'articolo 13-ter del decreto-legge (*Utilizzo di erogazioni liberali nel caso di acquisti attraverso convenzioni-quadro e attraverso il mercato elettronico della pubblica amministrazione*).

Gli emendamenti 13-ter.200, 13-ter.201, 13-ter.202 e 13-ter.203 respinti.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 14 del decreto-legge (*Misure in tema di riduzione dei consumi di energia e di efficientamento degli usi finali dell'energia*).

L'emendamento 14.200 risulta respinto.

PRESIDENTE. Alla modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 15 (*Copertura finanziaria*) non sono riferiti emendamenti. L'articolo 16 (*Entrata in vigore*) non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Sull'ordine dei lavori

LEGNINI (*PD*). Per consentire all'Assemblea di dedicare la seduta di domani alla legge di riforma del finanziamento pubblico dei partiti, propone di prolungare la seduta in corso per esaminare il disegno di legge n. 3331 sul rinnovo di COMITES e CGIE che, alternativamente, può essere rinviato alla prossima settimana.

TONINI (*PD*). Il disegno di legge n. 3331, di conversione di un decreto-legge, avrebbe dovuto essere trasmesso alla Camera entro il 30 giugno.

PEDICA (*IdV*). Il Gruppo ritiene che il provvedimento su COMITES e CGIE debba essere rinviato alla prossima settimana.

GASPARRI (*PdL*). Il calendario è molto fitto, comprende anche le riforme costituzionali. È opportuno concludere in serata l'esame del disegno di legge n. 3331.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Se si è giunti ad un'intesa sui problemi sorti in relazione alla conversione del decreto sui COMITES ha senso procedere fino alla conclusione dell'esame. In caso contrario, è opportuno un rinvio alla prossima settimana per definire compiutamente una soluzione.

PEDICA (*IdV*). Per quanto riguarda il provvedimento sui COMITES, non si sa se la Commissione bilancio ha espresso i necessari pareri.

PRESIDENTE. La Commissione bilancio ha espresso il parere.

MANTICA (*PdL*). Con il parere chiarificatore della Commissione bilancio sull'emendamento 1.500 e sulle risorse disponibili, il provvedimento può essere definito in tempi brevi entro la serata.

PRESIDENTE. Non facendosi obiezioni, la seduta proseguirà fino alla votazione finale del disegno di legge n. 3331.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MASCITELLI (*IdV*). Tra la prima e la seconda lettura del Senato è accaduto che il commissario Bondi, i vari Ministeri e il commissario Giavazzi abbiano trasmesso al Governo relazioni sui tempi di intervento, sulla revisione della spesa interna all'amministrazione centrale, sul riordino degli incentivi alla imprese. È inaccettabile che il Senato non sia informato del contenuto di documenti la cui conoscenza è essenziale per capire che cosa l'Assemblea stia deliberando. Sotto il profilo applicativo il testo è peggiorato nel passaggio alla Camera: i criteri di revisione della spesa non si applicano alle società a partecipazione pubblica, a meno che non abbiano registrato tre esercizi in perdita, con il che verrebbero escluse società come le Poste e le Ferrovie. Non sono previsti inoltre quegli obblighi informativi da parte dell'amministrazione centrale e periferica che appaiono necessari a garantire trasparenza e che la Commissione europea ritiene obbligatori. Per tali ragioni e per l'approvazione alla Camera di un emendamento sul contenimento della spesa degli organi costituzionali identico a quello giudicato inammissibile dalla Presidenza del Senato, il Gruppo voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 52.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Annuncia voto contrario del Gruppo ad un provvedimento i cui contenuti sono peggiorati nel passaggio alla Camera: basti pensare alla disparità di trattamento introdotta a favore delle società a totale partecipazione pubblica, escluse, a certe condizioni, dalla *spending review*; all'introduzione dell'articolo 13-ter, sull'utilizzo di erogazioni liberali nel caso di acquisti attraverso convenzioni quadro; al mercato elettronico della pubblica amministrazione, e all'accoglimento di una versione depotenziata dell'emendamento proposto da Coesione nazionale in Senato che imponeva agli organi costituzionali di partecipare alla revisione della spesa. Piuttosto confusa appare la norma sul documento unico di regolarità contributiva, che non chiarisce chi pagherà gli oneri contributivi. Coesione Nazionale avrebbe preferito che ad un provvedimento snello, limitato alla nomina del commissario, facesse seguito un più articolato intervento parlamentare.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il Gruppo voterà a favore di un provvedimento che contribuisce al risanamento della finanza pubblica ed è stato migliorato nel passaggio alla Camera. Alcune scelte sono dolorose, ma è necessario rivedere la spesa in base a criteri di merito ed efficienza dei servizi erogati.

VACCARI (*LNP*). La lotta contro gli sprechi dell'amministrazione centrale costituisce una delle ragioni fondative della Lega Nord, che da sempre sostiene interventi di riduzione della spesa piuttosto che aumenti

delle entrate fiscali. Se si fosse applicato il criterio dei costi standard assumendo a riferimento la spesa delle virtuose Regioni settentrionali, il bilancio pubblico sarebbe in pareggio senza la necessità di inasprimenti fiscali. Il testo licenziato dalla Camera presenta aspetti critici sia in tema di documento unico di regolarità contributiva sia in tema di esclusione delle società a partecipazione pubblica dal processo di revisione della spesa. A riprova della necessità di superare il bicameralismo perfetto, chiede alla Presidenza di valutare quanto sia costata l'inutile seconda lettura del Senato, che non ha potuto modificare il decreto. Annuncia l'astensione del Gruppo.

MORANDO (*PD*). Il decreto varato dal Governo si presentava sostanzialmente ininfluenza, limitandosi a prevedere un Comitato interministeriale e una nuova figura commissariale. Ha assunto poi enorme rilievo dopo l'intervento in prima lettura del Senato che con l'inserimento dell'articolo 13-*bis* ha finalmente affrontato e risolto il problema dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, da tutti denunciato, che, con un effetto domino, determina difficoltà economiche e fallimenti per le imprese, disoccupazione ed effetti recessivi sull'intera economia italiana. La soluzione introdotta dal Senato e confermata dalla Camera dei deputati consente di risolvere sia pure parzialmente il problema del *credit crunch* grazie alla certificazione del credito e consente anche la compensazione debito fiscale-credito, soluzioni che permetteranno alle imprese di fare fronte alla crisi di liquidità. Invitando quindi Parlamento, Governo, operatori del settore ed opinione pubblica a non sottovalutare la portata storica di tale intervento legislativo, considerato un primo passo verso il processo di revisione integrale della spesa pubblica che non può ammettere tutele o privilegi di sorta, dichiara il voto convintamente favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

AZZOLLINI (*PdL*). Il Gruppo del Popolo della Libertà voterà a favore della conversione del decreto-legge n. 52 nel testo modificato. Esso rappresenta il primo tassello di un più integrale e decisivo intervento di revisione e razionalizzazione della spesa pubblica che, privo di atteggiamenti protezionistici a tutela di specifici settori, deve coinvolgere tutti i gangli della macchina amministrativa, includendo anche quegli enti parastatali che finora sono sfuggiti all'attenzione generale. Il provvedimento, inoltre, assume una valenza ulteriore in quanto contribuisce a risolvere il problema dei crediti vantati dalle imprese nei confronti dello Stato, anche attraverso l'attivazione del meccanismo di compensazione tra debiti e crediti che consente di dare soluzione ai problemi di liquidità del mondo imprenditoriale.

Il Senato approva, con votazione nominale elettronica, il disegno di legge n. 3284-B, composto del solo articolo 1.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 20,40, è ripresa alle ore 20,47.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3331) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana l'Assemblea ha convenuto di sospendere la discussione per consentire al Governo di fornire alla Commissione bilancio alcune precisazioni sulla relazione tecnica al decreto-legge in esame.

AZZOLLINI (PdL). Le precisazioni fornite dal Governo non soddisfano le richieste di chiarimento avanzate dalla Commissione bilancio volte a capire quali fossero i provvedimenti legislativi o amministrativi con i quali erano state ridotte le disponibilità dei capitoli di bilancio del Ministero degli affari esteri riguardanti i COMITES e il CGIE. Poiché per la Commissione bilancio il risparmio di spesa derivante dal rinvio delle elezioni di COMITES e CGIE è di 3.539.000 euro, il parere sull'emendamento 1.500 è di nulla osta solo se esso prevede un risparmio complessivo non superiore a tale ammontare.

TONINI, *relatore*. Prende atto con soddisfazione della riformulazione del parere della Commissione bilancio sull'emendamento 1.500 che viene quindi modificato sulla base delle indicazioni da essa fornite (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla Commissione programmazione economica, bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti in esame (*v. Resoconto stenografico*).

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

La Presidenza dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 1.10, 1.16 e 1.9.

Procede all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

PEDICA (*IdV*). L'emendamento 1.5 chiede di sopprimere la norma che prevede il rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero ed impedisce ancora una volta alle comunità italiane all'estero di rinnovare i propri organi rappresentativi.

FANTETTI (*PdL*). L'emendamento 1.300/1 mira a scongiurare il rinvio al 2014 del rinnovo degli organismi democratici degli italiani all'estero. In tal modo si affermerebbe infatti un principio grave, secondo cui il Governo può chiedere al Parlamento di impedire il rinnovo di un'assemblea elettiva, prevista da una legge dello Stato, per ragioni meramente economiche.

MICHELONI (*PD*). Ritira l'emendamento 1.11 e invita votare degli emendamenti 1.13 e 1.12, che mirano ad anticipare le elezioni per il rinnovo degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero. L'emendamento 1.300/2 (testo 3) propone di diminuire del 15 per cento l'indennità di servizio all'estero per il personale del Ministero degli affari esteri e di richiamare in Italia, dal 2013, gli insegnanti di ruolo che svolgono corsi di lingua e cultura all'estero. I conseguenti risparmi di spesa potrebbero essere utilizzati, oltre che per consentire le elezioni degli organismi rappresentativi, per favorire lo svolgimento di corsi di lingua e cultura italiana, per rifinanziare l'attività di assistenza degli italiani residenti all'estero in condizioni di indigenza e per contribuire a ripianare il debito pubblico.

TONINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.300 e 1.500 (testo 2). Invita al ritiro o alla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 1.300/2 (testo 3), altrimenti il parere è contrario, ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il parere è conforme al relatore.

PEDICA (*IdV*). Invita a votare a favore dell'emendamento 1.5, ribadendo che il CGIE e i COMITES svolgono un ruolo sovrapponibile e che, pertanto, sarebbe preferibile concentrare le risorse sui soli Comitati degli italiani all'estero. Sottolinea nuovamente che decidere di rinviare un'elezione democratica per mancanza di risorse costituisce un precedente pericoloso.

Il Senato respinge l'emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.4, 1.3, 1.6 e 1.5 sono improcedibili a seguito del parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Gli emendamenti 1.300/1 e 1.300/2 (testo 3) risultano respinti.

Il Senato approva l'emendamento 1.300, con conseguente preclusione degli emendamenti 1.8, 1.7, 1.13, 1.12 e 1.14.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.16, 1.1, 1.11 e 1.102 sono stati ritirati.

Il Senato approva l'emendamento 1.500 (testo 2).

FANTETTI (PdL). L'emendamento 1.200 propone di abolire un terzo dei membri del Consiglio generale degli italiani all'estero, mantenendo i soli membri eletti dalle comunità italiane all'estero.

Gli emendamenti da 1.200 a 1.203 risultano respinti.

PRESIDENTE. All'articolo 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Passa alla votazione finale.

PEDICA (IdV). L'Italia dei Valori è contraria al provvedimento, dal momento che un'ulteriore slittamento nell'elezione degli organi rappresentativi degli italiani all'estero dimostra la scarsa attenzione del Governo e dei partiti che lo sostengono rispetto al diritto di rappresentanza dei connazionali residenti fuori dai confini italiani. Per razionalizzare le risorse e ridurre le spese inutili è invece preferibile sopprimere il Consiglio generale degli italiani all'estero, divenuto ormai ininfluenza, e trasferire alcune sue competenze ai COMITES, rafforzandone il ruolo, in sinergia con le rappresentanze consolari territoriali. È infatti inutile e dannoso per le finanze dello Stato mantenere in vita due organismi che hanno ruoli analoghi e un funzionamento complessivamente farraginoso.

CONTINI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Dopo l'approvazione della riforma costituzionale che ha statuito il diritto di voto per gli italiani residenti all'estero, sarebbe stata necessaria una complessiva riconsiderazione dei loro organismi di rappresentanza, riformulando il ruolo del Consiglio generale degli italiani all'estero e approfondendo le funzioni dei COMITES. Ritenendo che comunque il Governo non possa essere considerato corresponsabile degli errori commessi in passato, auspica che la Camera dei deputati approvi la riforma degli organismi di rappresentanza licenziata in prima lettura dal Senato entro la fine della legislatura.

GIAI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Annuncia il voto contrario del Gruppo, constatando con amarezza che, ancora una volta, ai cittadini italiani residenti all'estero viene negato il diritto di votare per il rinnovo dei propri organismi di rappresentanza. Le modifiche delle modalità di voto, che prevedono l'utilizzo della tecnologia informatica, renderanno più complicato per alcuni elettori ottemperare ai propri diritti elettorali. Infine, il fatto che la riforma degli organismi di rappresentanza sia stata approvata da più di un anno in prima lettura dal Senato

e che dalla Camera dei deputati non sia ancora giunta l'approvazione definitiva, dimostra lo scarso interesse nei confronti degli italiani residenti all'estero e la ridotta considerazione per la loro profonda volontà di contribuire al miglioramento della società italiana.

DAVICO (*LNP*). Pur essendo favorevole al rinvio delle elezioni, la Lega voterà contro il provvedimento. In tempi di crisi economica, sacrifici e risparmi, è inaccettabile infatti la scelta, dettata da motivi clientelari ed elettoralistici, di destinare alle attività degli italiani all'estero i 3,5 milioni risparmiati con il rinvio delle elezioni di COMITES e CGIE. La discussione del provvedimento ha evidenziato la mancata volontà di riformare gli organismi di rappresentanza e la confusa gestione dei fondi del Ministero degli affari esteri.

LIVI BACCI (*PD*). Pur nutrendo perplessità iniziali, il PD voterà a favore del provvedimento che è stato migliorato. Il voto elettronico è sicuro ed economico: rappresenta quindi una novità positiva, meritevole di essere sperimentata in vista di un'estensione alle consultazioni amministrative e politiche. Il Parlamento dovrebbe aprire una riflessione sull'identità degli italiani all'estero: il registro dell'AIRE non funziona ed è di difficile accesso. Va ricordato che le rimesse degli italiani emigrati all'estero hanno riequilibrato la bilancia dei pagamenti dell'Italia e contribuito allo sviluppo economico del Paese. Infine, occorre finalmente riconoscere che oggi l'Italia è fatta non solo di italiani e di italiani residenti all'estero ma anche di stranieri che vivono e lavorano nel territorio nazionale.

BETTAMIO (*PdL*). Dichiara voto favorevole al provvedimento, richiamando le considerazioni del relatore Mantica e sollecitando un intervento organico sul tema della rappresentanza degli italiani all'estero.

FANTETTI (*PdL*). In dissenso dal Gruppo, voterà contro il provvedimento. Il recupero di 3,5 milioni non può compensare la sospensione, per motivi economici, del diritto di eleggere nuovi rappresentanti delle comunità all'estero.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare le modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LEONI (*LNP*). A proposito della *spending review* richiama l'attenzione sulla necessità che la politica usi un linguaggio più comprensibile alla maggioranza dei cittadini.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Sollecita lo svolgimento dell'interpellanza 2-00476 sulla scadenza dei contratti dei lavoratori precari della giustizia, essenziali per il funzionamento ad esempio del tribunale di Roma.

PRESIDENTE. La Presidenza tornerà a sollecitare al Governo la risposta a questa interpellanza. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 5 luglio.

La seduta termina alle ore 21,59.

Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, una rappresentanza di studenti presente nelle tribune.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,41*).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,44*).

Sulla sostituzione di un componente della Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, intervengo per denunciare in quest'Aula un atto illegittimo e di evidente parzialità compiuto dal Presidente del Senato con la sostituzione del senatore Amato, componente della Commissione di vigilanza RAI, con il senatore Viespoli. L'atto è illegittimo, se non altro, perché è in contrasto con l'articolo 3 del Regolamento della stessa Commissione di vigilanza. Non dubitiamo che il presidente Schifani saprà attingere al massimario dei precedenti per tentare di giustificare questa sua scelta.

Ma io vorrei ripercorrere con i colleghi una cronologia assai interessante. Alle ore 12,30 di oggi, il senatore Amato annuncia con un comunicato stampa di votare liberamente per una candidata, la signora Nardelli, così disattendendo le direttive del Gruppo del PdL. Alle ore 13,20 il senatore Viespoli si alza in Aula rivendicando per il proprio Gruppo, peraltro in coerenza con la richiesta avanzata oltre un mese fa, una rappresentanza all'interno della Commissione di vigilanza. E a questo punto, alle ore 14,15, il PdL individua nel senatore Amato la persona da sacrificare sull'altare di una più corretta composizione proporzionale della Commissione di vigilanza. Il presidente Schifani, quindi, tra le ore 14,15 e le ore 15,15, nomina il senatore Viespoli.

Questo, mentre la Commissione di vigilanza è costituita in seggio elettorale, ininterrottamente e dunque non potrebbe soffrire alcuna sostituzione dei propri componenti. E questo, mentre le tormentate vicende di questa legislatura ci mostrano come per giungere alla sostituzione di un componente di una qualunque Commissione, pur anche della Commissione di vigilanza, in occasione di – diciamo così – disattenzioni palesi e violazioni gravi degli obblighi di lealtà nei confronti dei Gruppi di appartenenza, tutti gli altri Gruppi hanno dovuto attendere mesi le decisioni del presidente Schifani, e mentre i Gruppi che legittimamente da mesi reclamano che più correttamente venga organizzata la rappresentanza proporzionale in altre Commissioni bicamerali, come l'antimafia, vedono da mesi la questione assolutamente non risolta da parte del presidente Schifani.

Che questa vicenda maturi mentre si sta procedendo ad una delicata votazione per il consiglio di amministrazione della RAI, che peraltro vede coinvolti soggetti terzi rispetto alla contesa in campo, e che accada mentre la Commissione è costituita in seggio elettorale, io temo che non trovi riscontro in nessuno dei precedenti che certamente verranno citati in quest'Aula a giustificazione di un atto che – lo ripeto – noi riteniamo illegittimo, assolutamente parziale, in favore del partito del Popolo della Libertà, e peraltro scandaloso, assolutamente scandaloso. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Del Pennino, Pardi e Serra*).

Non abbiamo nessuna intenzione di tacere. Riteniamo che quest'atto si ponga – ahimè! – in coerenza con altri atti assolutamente parziali, compiuti dal presidente Schifani nelle settimane scorse (*Applausi dal Gruppo PD*), che sono stati tali da attirargli l'accusa di parzialità dallo stesso ex presidente del Senato, senatore Pera.

Noi riteniamo che tale questione vada risolta prontamente, e che prontamente il Presidente del Senato debba venire a riferire all'Aula circa le ragioni, le modalità e gli apprezzamenti che riguardano l'osservanza delle leggi, dei Regolamenti e delle convenienze e opportunità politiche che rendano ancora vivibile il lavoro entro questa istituzione. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi, Peterlini e Serra*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, non è la prima volta che manifesta il mio rincrescimento perché ogni tanto il Presidente di questa Camera, la seconda carica dello Stato, si toglie i panni dell'arbitro, scende in campo con una maglietta e gioca la partita. Ovviamente, a mio avviso, in questa maniera si truca il risultato finale. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Serra*).

L'Assemblea ricorderà, all'inizio della legislatura, quando venne eletto un Presidente, o il Presidente *pro tempore* della Commissione di vigilanza, quanto tempo la medesima sia stata paralizzata senza che venissero compiute sostituzioni, senza forzature: si è atteso un lungo passaggio, non solo parlamentare. Oggi, con la stringente tempistica che la presidente Finocchiaro ha illustrato, si dimostra come ci sia ancora un colossale, straordinario, insuperato conflitto d'interessi che continua ad ammorbare la RAI, per cui è evidente che quello che è successo di fatto configura una palese complicità partitica da parte del Presidente del Senato.

Io vorrei che il Presidente del Senato venisse in Aula e desse ragione di un comportamento che ritengo non sia istituzionale, e certamente non sia un comportamento corretto da parte della seconda autorità dello Stato di questa Repubblica. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

GRAMAZIO (*PdL*). Potevate non votare!

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, voglio dire con molta serenità una cosa. Non contesto il diritto del Gruppo parlamentare dei colleghi di Coesione Nazionale ad essere rappresentato in Commissione di vigilanza: io contesto il modo in cui si arriva a questa decisione, che viola disposizioni del Regolamento, viola norme costituzionali, a cominciare dal principio del divieto di mandato imperativo, e viola soprattutto i precedenti, perché ricordo che quando ci fu il caso del collega Villari, egli fu espulso dal Gruppo parlamentare del Partito Democratico, ma senza il suo consenso non si poté arrivare alla

sostituzione, tant'è vero che tutti i componenti della Commissione di vigilanza RAI si dimisero per essere rinominati.

Oggi il Presidente del Senato procede alla nomina di un componente in sostituzione di un altro senza che sia stata registrata la volontà, attraverso le dimissioni dalla Commissione, del collega Amato, e lo fa su indicazione di un Gruppo parlamentare che non ha peraltro acquisito la volontà dell'interessato a rassegnare le dimissioni. Questo è il precedente a cui dobbiamo attenerci, per cui se il Presidente del Senato avesse voluto procedere alla sostituzione, avrebbe dovuto preventivamente acquisire le dimissioni del senatore interessato e non una mera indicazione del Gruppo parlamentare, perché questo rende illegittima, nulla, inesistente la nomina e la sostituzione.

Questo caso è ancora più grave, signor Presidente, perché avviene nel momento in cui la sostituzione comunque non può spiegare effetti immediati, in quanto la Commissione di vigilanza opera come seggio elettorale, e quindi non può in ogni caso variare la sua composizione; per cui, anche se fosse possibile (e non lo è, per le ragioni che ho detto) sostituire il collega Amato con un altro collega di un altro Gruppo parlamentare, la sostituzione potrà essere pienamente efficace quando si riunirà nuovamente la Commissione di vigilanza, e cioè dopo aver compiuto le operazioni che – lo sottolineo – la legge dello Stato impone per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della RAI. Questo, dal punto di vista del rispetto della legalità costituzionale, regolamentare e della legge istitutiva della Commissione di vigilanza che regola e disciplina il funzionamento della RAI e del suo consiglio d'amministrazione.

Vorrei fermarmi qui, ma mi consenta di fare un'osservazione dal punto di vista politico-istituzionale. Questo è un atto che, lo dico con il dovuto rispetto, mette in crisi la credibilità della Presidenza del Senato. Credo che il Presidente debba ripensarci, perché intanto è un atto nullo, che non può spiegare effetti rispetto alla votazione che è in corso, e ciò prescinde dal diritto dei colleghi di Coesione Nazionale ad avere o no il posto in Commissione di vigilanza, e poi è un atto tutto politico, che con le funzioni di garanzia del Presidente del Senato e la Commissione parlamentare di vigilanza non ha nulla a che vedere. Aggiungo inoltre che sembra essere un atto persecutorio – e ciò è ancora più grave – nei confronti di un collega che ha espresso una libera opinione sulla scelta di un membro del consiglio di amministrazione della RAI.

Se assecondiamo e asseveriamo questi precedenti facciamo prima a sciogliere la Commissione di garanzia e a dire che dobbiamo cambiare anche il meccanismo attraverso cui funziona la Presidenza del Senato. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, PD e del senatore Valditara*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti di Taipei

PRESIDENTE. Salutiamo in tribuna una delegazione di studenti taiwanesi del Dipartimento di lingua e cultura italiana e del Dipartimento di museologia dell'Università cattolica Fu Jen di Taipei, in visita di istruzione presso le istituzioni italiane, accompagnati dal rappresentante di Taiwan in Italia, ambasciatore John Lai.

Alla delegazione e all'ambasciatore va il saluto dell'Aula. (*Applausi*).

Sulla sostituzione di un componente della Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, nell'associarmi alle considerazioni di natura regolamentare e, se lei mi consente, anche di diritto parlamentare che sono state sollevate in particolare dal presidente Finocchiaro e, da ultimo, dal presidente D'Alia, vorrei rivolgere attraverso di lei al Presidente del Senato l'invito a un ripensamento immediato.

Vorrei anche portare, a beneficio dei colleghi, qualche elemento di valutazione derivante da esperienze recenti. È stato citato il caso, tormentoso e probabilmente non del tutto limpido dal punto di vista regolamentare, che ha riguardato l'ex presidente della Commissione di vigilanza Villari. Vorrei ricordare ai colleghi e alla Presidenza del Senato che ci troviamo di fronte ad una prassi... Ci terrei però che il Presidente mi ascoltasse, anche perché mi rivolgo a chi guida gli uffici.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Rutelli, mi scusi.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). La ringrazio.

Dicevo che ci troviamo di fronte a una prassi, che è stata definita di cristallizzazione, riguardante le Commissioni bicamerali in particolare. Vorrei ricordare che, dalla metà della legislatura, si attende il rinnovo della Commissione antimafia: ciò non è avvenuto. Vorrei anche ricordare ai colleghi che è avvenuto qualcosa di veramente saliente a proposito di una Commissione ristretta, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, che ho avuto l'occasione e l'onore di presiedere nella prima parte di questa legislatura e dalla cui Presidenza mi sono dimesso per motivi di opportunità politica (e dunque in quella circostanza ho potuto studiare anche i precedenti). Signor Presidente, vorrei ricordare a lei e ai colleghi che in questo momento il COPASIR, che per legge deve essere presieduto da un esponente dell'opposizione, si trova in una condizione che,

per decisione del Presidente del Senato e del Presidente della Camera, è per l'appunto cristallizzata. Si è cioè confermata una condizione per cui oggi non presiede un esponente dell'opposizione parlamentare, come la Lega ha richiesto avvenisse, legittimamente, alla luce di una valutazione che si rifà a questa prassi e a queste ripetute esperienze.

Anch'io, come i colleghi che mi hanno preceduto, vorrei dire al collega Viespoli che è perfettamente legittima l'aspirazione sua e del suo Gruppo di avere un rappresentante nella Commissione di vigilanza, esattamente come altri Gruppi attendono da mesi – se non da anni – un ripristino di rappresentatività nella Commissione antimafia (e parlo anche del nostro Gruppo).

Signor Presidente, ritengo di non aver nulla da ridire sulle prerogative del Gruppo di Coesione Nazionale e di non dover dire nulla in questa sede sul gesto del senatore Amato, di cui io ho appreso dalle agenzie di stampa e del quale tuttavia credo si debba tener conto come di un gesto profondamente rispettabile dal punto di vista politico-parlamentare, perché egli, anziché agire nella segretezza del voto, ha fatto un annuncio pubblico e dunque si è assunto una responsabilità per questa scelta. Ritengo pertanto che procedere, come conseguenza di siffatta scelta, nel merito della quale non entro, con una decisione di espulsione, rimozione, estromissione, immediata sostituzione da una Commissione parlamentare bicamerale sia semplicemente impossibile dal punto di vista tecnico.

Aggiungo – e concludo il mio intervento – che una simile scelta, che io fortemente e in maniera non inutilmente polemica chiedo al Presidente del Senato di rivedere, avrebbe un solo effetto, signor Presidente: il commissariamento della RAI. È infatti evidente a tutti che nessuna decisione potrà essere presa da una Commissione parlamentare di vigilanza assoggettata a qualunque tipo di ricorso circa la legittimità della sua composizione e circa il *plenum* che ha assunto, qualunque decisione venga presa; quindi, noi andremmo, non alla risoluzione del problema della nomina del consiglio d'amministrazione della RAI, ma all'impossibilità della nomina. Pertanto, l'atto discusso, come si è fatto finora, a mio modo di vedere è anche inefficace dal punto di vista degli scopi che immagino si riprometta e abbia alla sua origine, perché l'effetto non potrebbe che essere quello di paralizzare le nomine, renderle impossibili e dunque di mandare stabilmente nel caos la RAI, il servizio pubblico e indirettamente di richiamare il Governo al dovere di un commissariamento.

Non credo che sia questa la scelta all'origine dell'atto che è stato compiuto dal Presidente del Senato, e anche per questo io lo invito, a nome del nostro Gruppo, molto caldamente a ritornare sui suoi passi. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore D'Ubaldo*).

BONINO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO (PD). Signor Presidente, colleghi, intervengo a titolo di sconcerto, come immagino molti siano stati sconcertati seguendo le notizie di stampa che riferivano di chi si dimetteva, chi non si dimetteva e di chi non si dimetteva più. Alla fine abbiamo scoperto che non si è dimesso nessuno, ma che la Presidenza del Gruppo del PdL ha revocato un membro del PdL della Commissione di vigilanza, apparentemente senza il consenso del medesimo componente, anzi sicuramente senza il suo consenso.

Non voglio certamente qui tirare più in ballo il fatto che deputati e senatori esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato, ma credo che se un Capogruppo può revocare qualunque di voi o di noi da una qualunque Commissione senza previo consenso, dibattito o trasparenza, perlomeno delle varie motivazioni, sia anche questo un precedente molto grave.

Se poi è successo altro, sempre opaco era, perché nulla abbiamo saputo, se non dalle agenzie di stampa. Vi faccio presente, però, che se passa il concetto che il capogruppo può revocare, a suo insindacabile giudizio, la presenza di chiunque di noi o di voi in Commissione, credo stiamo oltrepassando un limite da cui sarà difficile tornare indietro.

Ora, perché ho detto di voler prendere la parola a titolo di sconcerto? Noi radicali, come si sa, non apprezziamo il metodo con cui sono avvenute in passato e stanno avvenendo le nomine in Commissione di vigilanza Rai. Per mesi ci siamo battuti chiedendo trasparenza, audizioni, *curricula* e meriti, ma non c'è stato niente di tutto questo, in un pateracchio veramente infinito, cui si aggiunge quest'ultima decisione, evenienza che certamente non aiuta la serietà istituzionale. Mi consenta di dire con rammarico, signor Presidente, che è pieno di Commissioni bicamerali disequilibrate, ma nessuno ha mai pensato di doverle riequilibrare tra le 14,15 e le 15,15, peraltro ad urne aperte, con la Commissione costituita in seggio elettorale.

Guardate, colleghi, penso davvero che stiamo oltrepassando il limite delle regole del nostro vivere insieme. Noi possiamo avere idee politiche le più diverse, ed è giusto che il confronto sia questo, ma quando il Regolamento e la decenza dei rapporti vengono piegati secondo la convenienza del momento, mi spiegate perché i cittadini dovrebbero avere ancora fiducia nelle istituzioni? Qualcuno me lo sa dire? (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Serra*). È mai possibile che con un pateracchio di questo tipo arriviamo ad inficiare una procedura che già di per sé è una pura lottizzazione, nel senso vieto ed abituale del termine?

Per questo me ne rammarico, e spero che i Presidenti, soprattutto quello del Gruppo, ci ripensino: insomma, non si destituisce un collega, che peraltro non lo vuole, a meno che il senatore Amato non abbia dichiarato il falso o ci abbia ripensato, cosa che però ad oggi non risulta. Badate che se è questo il rapporto tra senatori e capigruppo, credo oggi stiate scrivendo una pagina certamente non delle migliori, anzi, molto preoccupante: una cosa è la disciplina, altra – francamente – è l'essere esonerati per convenienze politiche.

Tutto questo volevo ricordare all'Aula, con fermezza e rammarico, pregando e sperando che qualcuno – lo ribadisco – voglia tornare sui

suoi passi e ripristinare un po' di decenza nei rapporti tra i senatori, i Presidenti dei Gruppi ed il Presidente del Senato. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Serra e Valditara*).

TEDESCO (*Misto-MSA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Signor Presidente, anche noi ci associamo ai colleghi che ci hanno preceduto nel chiedere un «ravvedimento operoso» da parte del Presidente del Senato, rispetto ad una scelta le cui motivazioni sono state abbondantemente censurate da coloro che sono intervenuti nel dibattito e che ci portano innanzitutto ad esprimere sentimenti di solidarietà nei confronti del senatore Amato e, analogamente, del senatore Viespoli, che riteniamo sia stato tirato in ballo in questa vicenda, forse al di là della propria volontà.

Mi permetto di aggiungere un altro elemento alle valutazioni di quest'Assemblea. È stato affermato che la sostituzione sarebbe avvenuta per corrispondere ad una richiesta avanzata dal Gruppo di Coesione Nazionale in funzione della rappresentanza, o meglio della rappresentatività espressa in Aula. Faccio notare al Presidente del Senato che fino a ieri mattina, prima del doloroso evento della scomparsa del senatore Pininfarina, il Gruppo che rappresento in quest'Aula contava 14 senatori al proprio attivo e che soltanto da ieri mattina, per quell'evento luttuoso, si è ridotto a 13. Non voglio immaginare che si sia colta questa dolorosa occasione per riconoscere un diritto che noi riteniamo non appartenga a quel Gruppo, ma che viceversa, se proprio si sarebbe dovuta compiere una valutazione di questo genere, sarebbe appartenuto ad altro Gruppo, cioè a quello di chi vi parla.

Pertanto, al di là di tutte le considerazioni, alle quali mi associo, anche rispetto alla censura per un metodo che francamente riteniamo costituisca un precedente pericoloso in quest'Aula (quello cioè della sostituzione di un componente di un organismo senza la sua volontà espressa), chiediamo che il Presidente del Senato rivaluti la propria decisione e ripristini in questa circostanza e per questa scelta le procedure sempre seguite dal Senato in relazione a tali provvedimenti. (*Applausi dei senatori Valditara e Del Pennino*).

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, intervengo perché credo sia giusto affrontare le questioni, soprattutto quando sono così importanti, significative e delicate.

Faccio una premessa di metodo: credo non sia mai giusto, utile ed opportuno fare commistione tra le responsabilità dei soggetti istituzionali

e quelle dei Gruppi politici, ad iniziare dal mio. Mi spiego meglio (e mi riferisco garbatamente, alla senatrice Finocchiaro, che si è rivolta con stile nei nostri confronti): noi abbiamo posto – e questa è una delle ragioni del mio intervento – la questione della presenza del nostro Gruppo parlamentare all'interno della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi da più di qualche mese; l'abbiamo posta ai sensi di legge e ai sensi del Regolamento.

È una questione nota all'Assemblea: basta fare riferimento all'articolo 1, comma 4, della legge 14 aprile 1975, n. 103, e all'articolo 2 del Regolamento che prevede per la composizione della Commissione la piena rappresentanza e rappresentatività di tutti i Gruppi parlamentari. Abbiamo posto un problema che attiene alla legittimità del funzionamento e della composizione di un organo. Il Presidente del Senato, con la scelta compiuta, ha affrontato e risolto la questione. Ritengo che questo dato debba portare a evitare di confondere le questioni della responsabilità istituzionale con quelle della responsabilità politica e dei Gruppi.

È evidente che, per dare piena rappresentanza e rappresentatività a tutti i Gruppi parlamentari del Senato, occorreva sostituire il membro della Commissione appartenente al Gruppo che, per il proporzionale meccanismo che regola le nomine, aveva una presenza maggiore. Tale questione riguarda le scelte compiute dai Gruppi parlamentari e la responsabilità politica che ciascuno di noi si assume nell'espletamento del mandato parlamentare e politico. Questo è il tema, riportato per quello che è.

Signor Presidente, io credo vi sia dignità nella presenza dei parlamentari, e quindi faccio tali affermazioni con una punta di imbarazzo, perché sono consapevole dei problemi legati alla composizione dei Gruppi del Senato in relazione alle vicende politiche che hanno determinato la frantumazione degli originali Gruppi parlamentari. Si tratta di una questione politica che noi avvertiamo e che ci ha sempre indotto a svolgere il nostro ruolo e la nostra funzione nella consapevolezza di tale difficoltà, ma anche della dignità della rappresentanza e della rappresentatività del Gruppo parlamentare che io rappresento, che abbiamo cercato di esplicitare e che andava in direzione della soluzione di un problema e non della sottolineatura e dell'accrescimento di una questione più grossa. (*Applausi della senatrice Castiglione*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, mi sembra evidente, per fare un po' di chiarezza, che la maggioranza che sostiene il Governo Monti non si è messa d'accordo sulla spartizione dei posti nel nuovo consiglio d'amministrazione della RAI. È di questo che stiamo parlando. (*Commenti ironici del Gruppo PD. Applausi dal Gruppo LNP*). Ognuno sta cercando di piazzare i propri uomini all'interno del consiglio di amministrazione. Di qui i problemi, è evidente.

Nel fatto di specie, però, il Presidente del Senato – del quale si può dire tutto, e noi stessi abbiamo avuto degli scontri con lui in alcune occasioni sull'applicazione delle norme del Regolamento – non ha fatto altro che far rispettare il Regolamento: c'era un Gruppo sovradimensionato, il Gruppo del Popolo della Libertà, e un Gruppo non rappresentato, Coesione Nazionale, ed è stato pertanto nominato il senatore Viespoli in sostituzione del senatore Amato.

A proposito del COPASIR, l'organismo che di fatto controlla i servizi segreti del nostro Paese e che per la legge istitutiva deve essere presieduto da un rappresentante delle opposizioni, in questi otto mesi non mi pare di aver sentito da parte della vecchia opposizione, dai rappresentanti del Partito Democratico, dall'UDC e dagli altri Gruppi, come ha ricordato il senatore Rutelli, sollevare delle obiezioni. Sono otto mesi che l'onorevole D'Alema, che rappresenta in pieno questa maggioranza, continua ad occupare il posto della Presidenza e, dunque, a presiedere il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica e nessuno dai banchi del PD e dell'UDC ha sollevato eccezioni o ha fatto rimostranze nei confronti del Presidente del Senato. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Nessuno ha appoggiato la nostra richiesta, avanzata più volte in Aula, di provvedere a ristabilire un equilibrio in quella Commissione anche in termini di componenti. È dunque evidente che ognuno sta facendo il suo gioco.

Il PdL ha fatto una scelta. Doveva scegliere quali rappresentanti doveva mantenere all'interno della Commissione di vigilanza della RAI e lo ha segnalato alla Presidenza del Senato che poi ha preso atto di questa indicazione ed ha nominato il senatore Viespoli.

Dunque, non rilevo un problema di applicazione del Regolamento, ma un problema legato alla spartizione dei posti che non ha trovato un equilibrio all'interno della maggioranza trovato invece in tante altre occasioni. L'equilibrio è stato trovato infatti quando sono stati approvati i decreti-legge che imponevano la tassa sulle case ai pensionati, ai disoccupati, ai cassaintegrati ed anche quando è stata approvata la riforma del lavoro, che non serve a niente in questo Paese, ma penalizza imprese e lavoratori creando disoccupazione.

In questo caso non si è trovato e si è determinato un problema in Parlamento.

Pensiamo a cose concrete ed evitiamo queste polemiche inutili! (*Applausi dal Gruppo LNP*).

* GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, parto da una citazione: «Schifani è stato corretto. Io non sono uno attaccato alle poltrone, non farò ricorso e domani non andrò in Commissione di vigilanza». Così il senatore Paolo Amato, interpellato dall'agenzia Dire, chiude, per quanto lo riguarda, il caso sulla Commissione di vigilanza RAI. È una notizia di

agenzia di pochi attimi fa. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti ironici dai banchi del Gruppo PD*). Basterebbe questo per replicare alla serie di contumelie che avete riversato sulla Presidenza del Senato. (*Vivaci commenti dai banchi del Gruppo PD*).

Abbiamo ascoltato con silenzio e con pazienza inauditi insulti. Pretendiamo lo stesso rispetto senza che alcuno riceva insulti! Ora basta! (*Vivi applausi dal Gruppo PdL*).

Potrei fermarmi a queste dichiarazioni del senatore Amato, protagonista della vicenda, che definisce corrette – come sono – le procedure seguite. E non lo sono solo perché lo dice il senatore Amato, ma anche perché lo sono realmente.

Vedete, il senatore Viespoli ha parlato ed io non sono il suo portavoce. Tuttavia, ho un'antica consuetudine con il senatore Viespoli che lo ha portato continuamente a rivolgere anche a me la sollecitazione che precedentemente il 12 giugno aveva rivolto ai Presidenti del Senato e della Camera e che aveva rinnovato, in maniera formale, avvicinandosi talune scadenze che per la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, come dirò di qui a poco, sono particolarmente rilevanti.

Egli si era rivolto ai Presidenti del Senato e della Camera pur essendo Presidente di un Gruppo al Senato, essendo la Commissione notoriamente bicamerale e quindi oggetto delle competenze e delle doverose attenzioni istituzionali di entrambe le Presidenze.

In data 18 giugno mi risulta che il Presidente della Camera, in una lettera indirizzata al presidente Schifani, abbia correttamente detto non che la lettera fosse infondata e che la richiesta di rappresentanza di quel Gruppo non avesse ragion d'essere, bensì che la competenza fosse del Senato, essendo da modificare la rappresentanza nei 20 membri espressi dal Senato. La Commissione di vigilanza è infatti composta da 40 parlamentari, 20 del Senato e 20 della Camera, e la questione del Gruppo di Coesione Nazionale, come rilevato anche dalla lettera del 18 giugno del Presidente della Camera, andava risolta nell'ambito del Senato della Repubblica e questo è avvenuto.

Tra l'altro, qualcuno ha citato alcuni articoli del Regolamento della vigilanza, e c'è anche l'articolo 2 che ricorda – come per altre Commissioni, immagino – che vi deve essere una designazione effettuata da tutti i Gruppi parlamentari in maniera da assicurarne la rappresentanza proporzionale. Esiste anche quest'articolo 2 nel Regolamento della Commissione di vigilanza.

Perché ho detto che la particolarità di questa Commissione è la rilevanza dei suoi atti? Abbiamo tante Commissioni, monocamerali e bicamerali, ma la Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in base ad una legge che ben conosco e che nasce, su questo capitolo, da numerose sentenze della Corte costituzionale (del 1975, degli anni Ottanta e di anni recentissimi, da ultime ordinanze oltre che da sentenze della Corte) e stabilisce che il Parlamento debba esprimere gli amministratori della società, esercita, a differenza di altre Commissioni, la particola-

rissima funzione di eleggere gli amministratori di una importante società pubblica. Essa è quindi chiamata ad adempimenti – può darsi che ci sia qualche altro caso nel Parlamento, francamente per mia ignoranza non me ne vengono in mente di così importanti – che certamente sono molto particolari, quali designare gli amministratori di un'importante società.

Ha dunque ragion d'essere la reiterata richiesta avanzata da quel Gruppo, al di là delle lettere, anche al sottoscritto, Presidente del Gruppo che era considerato in eccedenza per evidenti ragioni (e la stessa geografia dell'Aula lo fa capire), che avrebbe dovuto accettare una riduzione di rappresentanza. Più volte, anche in questi giorni, il presidente Viespoli ha sollecitato quest'adempimento e lo ha fatto ben prima della votazione di ieri sera. È successo nei giorni scorsi (basta andare a vedere le agenzie) e lo ha rifatto questa mattina in Aula in pendenza e prima di un'altra possibile votazione, anche per evitarne una contestazione sotto il profilo della regolarità.

Quindi il Presidente del Senato ha adempiuto a quelli che sono i suoi compiti e gli insulti sono assolutamente irricevibili da coloro che li hanno pronunciati! (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

Anche perché – e, come ho detto, sarebbero bastate le dichiarazioni del senatore Amato – il Presidente del Senato nulla c'entra nella scelta dei nomi: una volta che è stata contestata al nostro Gruppo una sovrarappresentanza io mi sono assunto la responsabilità, come fanno altri Capi-gruppo, di decidere quale fosse la persona eccedente, che neanche contesta la procedura. Ho questo diritto, ho esercitato questa responsabilità che mi appartiene. Non è il Presidente del Senato a designare i membri delle Commissioni e i Capigruppo lo sanno perfettamente e parlano in completa malafede, usando gli argomenti che hanno usato.

Quindi il Presidente del Senato, che non ha nemmeno bisogno delle mie difese perché in questi anni è stato garante dei diritti di tutti in quest'aula (*Commenti dai Gruppi PD e IdV*), è stato garante delle regole e, come ha ricordato il senatore Bricolo, fin troppo tollerante. Avete una strana concezione della rappresentanza. Quando una Commissione la presiede D'Alema, allora i diritti delle minoranze non esistono. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Vergogna per questa vostra ipocrisia! Mi riferisco al COPASIR. (*Applausi dal Gruppo PdL*), dove è stata richiesta una situazione straordinaria forse perché straordinario è il Presidente di quel Comitato e straordinarie devono essere le regole.

E poi qui in quest'Aula se di una cosa in questa legislatura sono dispiaciuto e non rifarei è stato quel rito tardo sovietico quando, per eliminare la Presidenza di Villari, tutti ci siamo dimessi dalla Commissione parlamentare di vigilanza. Abbiamo fatto un errore. Chiedo scusa a Villari e denuncio l'arroganza di quella procedura che avete preteso con stile sovietico. (*Commenti dal Gruppo PD*). Questa è la verità. E abbiamo fatto male. Abbiamo fatto male a condividere quelle dimissioni. Ripeto, abbiamo fatto male. Non ho difficoltà ad ammetterlo. Avrò fatto anche altri errori, ma questo sicuramente lo è.

E allora, riteniamo che la procedura sia assolutamente conforme alle regole, che il Presidente del Senato abbia rispettato le norme in questa, come in altre occasioni, che le parole del senatore Amato impediscono strumentalizzazioni. Non voglio aggiungere altre ragioni di dibattito e di confronto. Abbiamo visto la vostra intolleranza nella vicenda della vigilanza e in altri casi. Quindi, non solo condividiamo le procedure seguite dal presidente Schifani, ma io mi assumo la responsabilità delle mie scelte. Devo scegliere dei rappresentanti. Nel momento in cui mi si dà questa facoltà cerco di sceglierli tra coloro che condividono l'orientamento di un Gruppo che non sta qui a titolo personale, ma in rappresentanza di milioni e milioni di elettori. Questo non lo voglio dimenticare mai e va affermato con chiarezza. (*Proteste dei senatori Micheloni e Morri*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore. Cos'è? Una nuova realtà politica?

GASPARRI (*PdL*). Mi avvio a concludere, signor Presidente, perché credo che i fatti siano assolutamente chiari. Le norme regolamentari sono tutte rispettate, la delicatezza delle procedure per l'elezione del consiglio di amministrazione semmai rafforza le ragioni del pieno rispetto dell'articolo 2 sulla rappresentanza di tutti i Gruppi nella Commissione parlamentare di vigilanza. I precedenti che ho citato – ne potrei trovare molti altri – sono tutti a sfavore di chi tanto ha urlato. La linearità dei comportamenti del presidente Schifani è sotto gli occhi di tutti e il nostro Gruppo intende ringraziarlo e lodarlo per un comportamento che molte volte avete anche voi dovuto riconoscere come tale.

Quindi, si vada avanti nel rispetto delle norme, delle regole e del pluralismo, e semmai lo si faccia anche al COPASIR, e si renda ragione a chi, come Villari, pagò le conseguenze di una protervia e di un'intolleranza che non vi consente di fare lezioni a nessuno. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD.*) Non potete stare in cattedra, cari colleghi. E andremo avanti, ciascuno assumendosi le proprie responsabilità. (*Applausi dal Gruppo PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

Votazione finale del disegno di legge:

(3349) Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione (Relazione orale) (ore 17,30)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente: titolo Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 3349.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti e hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto finale.

Metto pertanto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

È approvato.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Desidero comunicare che il Gruppo della Lega Nord si è astenuto nella votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3284-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (ore 17,31)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3284-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ha facoltà di parlare il senatore Vizzini, presidente della 1ª Commissione permanente, per riferire sui lavori delle Commissioni 1ª e 5ª riunite.

VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge al nostro esame, già approvato in prima lettura dal Senato della Repubblica, è stato poi trasmesso alla Camera dei deputati che, dopo averlo modificato, lo ha rinviato al Senato nella serata di ieri, intorno alle ore 20.

Nel corso dell'esame svolto alla Camera dei deputati sono state apportate notevoli modifiche e addirittura introdotti tre articoli aggiuntivi, che sono il *2-bis*, il *7-bis* e il *13-ter*, creando sostanziali diversità e non semplici ritocchi ad un testo che già era stato approvato dal Senato.

La Commissione affari costituzionali era stata convocata nella giornata di ieri, alle ore 14,30, per discutere il disegno di legge di conversione del decreto-legge, ma non essendo questo pervenuto non ha potuto riunirsi. Si è riconvocata questa mattina, alle ore 8,30, e da quell'ora sino all'inizio dei lavori dell'Aula ha lavorato sul decreto-legge. È stato fissato il termine per gli emendamenti alle ore 11, e ne sono stati presentati oltre 50. Ci siamo riuniti nuovamente nel primo pomeriggio di oggi, e oggettivamente non abbiamo avuto né il tempo materiale né le condizioni per poter approfondire una serie di modifiche molto importanti apportate dall'altro ramo del Parlamento, tenuto conto della scadenza del decreto-legge nella giornata di sabato prossimo.

Io sto riferendo quanto è avvenuto in Commissione, non avendo questa avuto il tempo di esaminare e votare gli emendamenti e quindi di votare il mandato ai relatori. Il mio compito è illustrare quanto è stato fatto, che rappresenta il massimo di ciò che poteva essere realizzato rispetto ad un provvedimento sul quale sono stati presentati 60 emendamenti e che è pervenuto al Senato dalla Camera dei deputati ieri sera alle ore 20.

Questo rassegna all'attenzione dell'Assemblea con dispiacere, non potendo fare altro che consentire la discussione, come prevede il Regolamento, del decreto-legge senza che i relatori possano riferirne all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal presidente Vizzini, il disegno di legge n. 3284-B, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, il presidente Vizzini, nel suo intervento appena terminato, ha già in un certo senso attirato l'attenzione sulla difficoltà di intervenire tecnicamente su una materia che arriva al nostro esame all'improvviso e sulla quale non c'è stato praticamente il tempo di ragionare.

Il collega Mascitelli ha svolto in Commissione un intervento puntiglioso, spiegando proprio il fatto che affrontare il provvedimento in questione senza il tempo materiale di leggerne i contenuti trasforma la nostra possibilità di intervento modificatorio e creativo in una sorta di operazione formale.

L'atteggiamento del nostro Gruppo nei confronti delle modifiche introdotte dalla Camera è sotto il segno... (*Brusio*). Signor Presidente, è un argomento che non riscuote grande interesse.

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Pardi non riesce a sviluppare il suo intervento. Peraltro, egli è uno dei pochi che definisce il provvedi-

mento in esame come di razionalizzazione della spesa pubblica, e solo per questo ci dovremmo complimentare con lui.

PARDI (*IdV*). Mi rifiuto di pronunciare l'espressione *spending review*. Ripeto, l'atteggiamento del nostro Gruppo si caratterizza per due comportamenti parzialmente diversi. Alla Camera il provvedimento è stato modificato, anche se nella nostra Commissione diversi commissari hanno ritenuto tali modifiche peggiorative. Comunque, nel quadro di queste modifiche operate dalla Camera sono stati accolti cinque emendamenti del Gruppo dell'IdV dell'altro ramo del Parlamento, e questo potrebbe renderci inclini ad un atteggiamento blandamente positivo.

Invece, il motivo per cui il nostro Gruppo alla Camera ha votato in senso contrario risiede oltre che nell'atteggiamento critico verso il provvedimento nel suo insieme (che non si è attenuato per l'approvazione dei nostri cinque emendamenti), anche nell'introduzione dell'articolo 12, avvenuta alla Camera con un'operazione parlamentare davvero discutibile, che rientra tra quelle sulle quali i giornali che rivolgono critiche al nostro operato hanno poi ragione di affondare la lama. Mi riferisco all'operazione, realizzata appunto con l'introduzione dell'articolo 12, finalizzata a salvare l'appalto già concesso al gruppo Romeo di Napoli, negli ultimi anni al centro di numerose questioni giudiziarie.

Il problema della revisione della spesa presenta due sfaccettature. Da una parte si tratta di una revisione che dovrebbe essere fatta sistematicamente e che si prova a fare sulle voci principali della spesa pubblica, che interessano principalmente i seguenti sei settori: stipendi, pensioni, maturazione degli interessi, investimenti pubblici, acquisti di beni e servizi (il cui onere arriva fino a 140 miliardi) e, infine, i cosiddetti fondi perduti, circa 40 miliardi, e fuori bilancio.

All'interno di questo vasto campo di operazioni si collocano gli sprechi ricordati dalla Corte dei conti, tra cui le circa 5.000 società per azioni afferenti a circa 7.000 enti pubblici (in particolare Comuni e Regioni) su cui esiste una prassi consolidata fatta di malversazione, corruzione, proliferazione insensata di consulenze a pioggia e dissipazione di risorse pubbliche, di cui è molto difficile vedere la fine.

L'altro grande capitolo di revisione della spesa consiste nel sottoporre a controllo l'intera organizzazione della pubblica amministrazione, con la sua pletera di enti, commissari, strutture territoriali, ATO: un campo sterminato su cui abbiamo appena iniziato a lavorare e di cui è difficile vedere la fine.

Ricordo che della revisione della spesa si parla da 31 anni, da quando, nel 1981, fu istituita la commissione tecnica sulla spesa pubblica. Passarono tre anni dal 1981 e, dopo tre anni di lavoro, una commissione aveva individuato delle spese da ridurre. Ma poi in realtà, invece di ridurre quelle spese, si passò ad una prassi diversa, che consisteva nel rinnovare altri tipi di spese. Sei anni fa il ministro Padoa-Schioppa aveva riavviato una revisione della spesa, che però si è arenata di fronte a grosse difficoltà.

Il motivo della grande risonanza che questo provvedimento ha avuto presso l'opinione pubblica è stata la nomina del commissario *ad acta*, che è in realtà in sé l'espressione vistosa della nostra difficoltà, visto che un Governo tecnico, fondamentalmente tecnico, che approccia questo tema, si vede costretto a nominare un supertecnico che deve revisionare l'operato dei Ministeri. E qui in un certo senso viene il dubbio critico già manifestato da noi e da altri colleghi: ci si chiede cioè se davvero i Ministeri non siano in grado di fare essi stessi, se non abbiano da sé gli strumenti per poterla condurre, una revisione accurata della spesa sulle materie di propria competenza.

Noi tendiamo a dividere il campo enorme della revisione della spesa in due grossi settori, su cui l'atteggiamento dovrebbe essere molto diverso, perché ci sono capitoli di spesa che bisogna aggredire con una forte volontà di riduzione e altri capitoli di spesa rispetto ai quali una Repubblica democratica, che deve garantire uno Stato sociale, non può incidere, pena gravissimi danni per l'intera collettività.

Quindi noi, con atteggiamento propositivo, consideriamo sempre che, sul piano delle spese da ridurre, bisognerebbe aggredire con forza la questione degli approvvigionamenti militari per l'acquisto di sistemi d'arma. Sono stati spesi 30 miliardi nel 2012 e saranno spesi 10 miliardi nei prossimi anni per 90 cacciabombardieri di cui francamente non si è trovata giustificazione. L'Italia è impegnata in onerose e complicate operazioni di pace e sarebbe assai più saggio acquistare dei mezzi utili per gestire quelle operazioni, considerato che di cacciabombardieri francamente non si sa che farne. Molte Nazioni dell'Europa democratica hanno già preso la decisione di non comprarli.

Altre voci di spesa da aggredire sarebbero quelle che si riferiscono al Consiglio generale degli italiani all'estero e alla questione delle auto blu. Ricordo che le auto blu ritornano periodicamente come l'esempio del nostro vizio nazionale. Il totale del parco delle auto pubbliche, per quanto è possibile ricostruirlo (perché è sempre lecito avere il dubbio che si tratti di cifre al ribasso), ammonta a 64.524 vetture: c'è un'auto blu ogni 937 abitanti. Ci sono poi altre fonti di spesa.

Poiché il tempo a me assegnato sta per terminare, ci tengo in particolare a concludere su un aspetto che può sembrare parziale, ma che però è indizio di una tendenza alla decisione, da parte della Presidenza di quest'Aula, che è quantomeno discutibile, signor Presidente.

Nel testo originario del decreto-legge era contemplata una disposizione che escludeva dall'ambito di applicazione del decreto gli organi costituzionali fondamentali (Presidenza della Repubblica, Senato della Repubblica, Camera dei deputati e Corte costituzionale). Il nostro Gruppo, l'Italia dei Valori, aveva proposto un moderato emendamento, presentato alle Commissioni 1ª e 5ª riunite, l'emendamento 2.14, che era stato dichiarato ammissibile e che era stato respinto. Era un emendamento che suggeriva che Presidenza della Repubblica, Senato, Camera e Corte costituzionale valutassero i modi con cui avvicinarsi al compito della revisione della spesa. Questo emendamento, con un'operazione che abbiamo ritenuto in-

comprensibile ed immotivata, dalla Presidenza di quest'Aula è stato dichiarato inammissibile.

Ecco, l'aspetto d'ironia che ci diverte davvero è che esattamente quell'emendamento non solo è stato dichiarato ammissibile alla Camera, ma è stato addirittura approvato: l'emendamento che al Senato è stato dichiarato inammissibile, e quindi escluso dalla discussione, esattamente la norma proposta in quell'emendamento sta nel testo del disegno di legge che noi approveremo. Qui si vedono le virtù del bicameralismo perfetto: un errore colossale del Senato è stato riparato operosamente dalla Presidenza della Camera e l'Aula non solo ha valutato questo emendamento, ma lo ha addirittura approvato.

Quando pensiamo ai difetti del bicameralismo perfetto forse ogni tanto dovremmo considerare queste possibilità di emendamento costruttivo che in un certo senso in questo caso sono testimoniate. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garavaglia Massimo. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, nel passaggio alla Camera vi è stata una modifica interessante e positiva all'articolo 1, l'articolo principale, che fa proprio riferimento, nell'ambito della *spending review*, alla determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard*. Quindi, ci si dà come criterio appunto questo, ed è cosa buona e giusta. Noi dovremmo però farla diventare subito operativa. D'altronde questo decreto, se Dio vuole, questa settimana viene convertito in legge in via definitiva, e quindi si può subito partire con questo approccio.

Per quanto riguarda il taglio della spesa vera, cioè il decreto *in itinere*, abbiamo qualche anticipazione e vediamo che però così non è fino in fondo. Si dice: tagliamo del 10 per cento il personale della pubblica amministrazione, cosa assolutamente condivisibile per una serie di motivi, però, non viene applicato il criterio che invece viene scritto in questa norma. Infatti, nel momento in cui si va a tagliare in maniera identica nel comparto dei Comuni si crea una distorsione enorme nel sistema. Pare che, per quanto riguarda le Regioni, ci sia un inasprimento del taglio per le Regioni in disavanzo (ma anche lì si potrebbe fare di più e meglio), mentre per i Comuni invece si fa in maniera uniforme e, quindi, con il solito bistrattato e maledetto taglio lineare. È chiaro che questo non funziona. Avremo modo di intervenire. Noi preannunciamo come Lega che porremo l'attenzione su quest'aspetto, perché siamo d'accordo nel fare tagli (ci mancherebbe altro che non li facciamo), dobbiamo farli anche in maniera strutturale e profonda, però facciamoli con buon senso, con criterio.

Faccio un esempio banale: se in un comunello di 5.000 abitanti – faccio questo esempio perché lo conosco, ci abito – il personale è già di 25 dipendenti cosa diavolo tagli? Sei già all'osso, e anche più. Se invece un Comune di 5.000 abitanti di dipendenti ne ha 100, anche se tagli il 10 per

cento, sei lontanissimo dall'obiettivo di arrivare ad un numero di 30/35 abitanti, che sarebbe l'ottimo. Questo è buon senso, un buon senso che dobbiamo finalmente far diventare realtà.

Allora concludo andando a vedere quella bella tabellina che c'è nel rapporto Giarda, dove vi sono questi dati, regionalizzati. Basterebbe applicare fino in fondo i costi *standard*. Chiamiamola *spending review*, non ci offendiamo: per noi rimane il lato della spesa del federalismo. Lo chiamavamo federalismo fiscale abbinato anche alle entrate, però, va bene, concentriamoci sulla spesa, tagliamo la spesa, tagliamo con criterio.

Ebbene, se andiamo a vedere in quella tabella, la mia amata Lombardia ovviamente è sempre prima in tutte le classifiche positive: abbiamo questo difetto, e ne siamo orgogliosi. (*Commenti del senatore Perduca*). Ho sentito una battutina. Qualcuno dice: «anche in quelle negative». Ma, nonostante qualche dubbio sulla sanità lombarda, la sanità lombarda è quella che costa meno di tutte, e quindi ci sarebbe molto da discutere.

Nella mia amata Lombardia, che come dicevo ha il difetto di essere sempre in cima alle classifiche, il peso dello Stato è di 1.205 euro *pro-capite*. La media nazionale è di quasi 500 euro in più, quindi il 38,8 per cento in più. In Lombardia abbiamo servizi dello Stato peggiori rispetto al resto del Paese? Non ci pare. Se tutto il Paese avesse la stessa incidenza, si risparmierebbero 23 miliardi di euro. La Lombardia è un campione abbastanza significativo dello Stato: non abbiamo il mare, è vero, ma ci sono 10 milioni di persone, un sesto della popolazione italiana (ci sono anche montagne, fiumi, laghi, ed anche le bandiere azzurre sui laghi, per non farci mancare niente). È inutile inventarsi chissà quali calcoli: se un costo va bene per un sesto del Paese, perché mai non può andare bene per gli altri cinque sestimi? Noi non troviamo nessuna giustificazione al mondo per questo. Ebbene, in Lombardia tra costi per il personale e per i consumi intermedi, sempre in base a quella tabella, siamo a 3.651 euro *pro-capite*; la media nazionale è 4.329, quasi 700 euro in più a testa. Qualcuno poi ci dovrebbe spiegare come mai, nonostante questi quasi 700 euro in meno, c'è tutta questa gente che viene ad operarsi e a farsi curare in Lombardia. Qualcuno prima o poi ce lo spiegherà.

Ebbene, se si applicasse il costo della Regione Lombardia a tutto il Paese, si risparmierebbero 34 miliardi di euro, quando stiamo impazzendo per trovarne quattro per evitare di aumentare l'IVA per tre mesi (in realtà, poi ne servono 16 per evitare l'aumento tutto l'anno), abbiamo ucciso il sistema delle piccole imprese, del commercio e dell'artigianato con la super IMU che abbiamo introdotto (ma tutta l'IMU, compresa la prima casa, equivale a 21 miliardi). Quindi, con 34 miliardi di euro di risparmio, applicando i costi di un campione secondo noi estremamente significativo (un sesto del Paese, 10 milioni di abitanti) a tutto il resto del Paese, non servirebbe l'IMU, non servirebbe aumentare l'IVA e avremmo risolto tutti i problemi in maniera definitiva perché 34 miliardi (i numeri sono sempre belli, hanno una poesia) è esattamente l'ammontare del *deficit*, del buco di bilancio tra entrate e uscite che abbiamo scritto nel bilancio 2012. Applicando i costi della Lombardia a tutto il Paese, saremmo in pa-

reggio di bilancio e i tedeschi e tutto il resto d'Europa smetterebbero di romperci le scatole.

Noi lo chiamiamo federalismo; ci auguriamo che il Governo ci venga dietro, perché altrimenti, se si pensa di tagliare in maniera uniforme, quindi allo stesso modo dove si spende già pochissimo e dove invece si spende tantissimo, non si fa il bene del Paese e non si raggiungerà mai il pareggio di bilancio. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Signor Presidente, quando un Paese sfora la soglia del 60 per cento di spesa corrente sul totale è un Paese destinato al declino, nel senso che subentrano quelle che vengono definite leggi fisiche (Pascal si può portare benissimo all'interno della finanza pubblica): considerando la spesa corrente incompressibile, per cui la sua crescita diventa sostanzialmente incontrollabile, o si mettono in atto riforme e revisioni puntuali della spesa, altrimenti il Paese non riesce più a riprendersi.

Sembra che questo Governo adesso, al contrario di quando ha iniziato (perché ha iniziato molto male, pensando di far tornare i conti entrate-uscite bilanciando le entrate, chiedendo sforzi straordinari agli italiani, alle imprese e alle famiglie, partendo addirittura dai pensionati), adesso pensa che probabilmente è meglio invertire la rotta e guardare sul fronte della spesa.

Questa rivisitazione – uso un brutto anglicismo: tra un po' parleremo inglese e avremo difficoltà a trovare i termini di analogo significato in italiano – della spesa da parte nostra potrebbe essere vista relativamente bene, perché è proprio sul fronte della spesa che chi amministra il Paese, i Governi che governano e quelli che si succederanno, dovranno sostanzialmente concentrarsi, ma, allo stato attuale, non la vediamo come una buona partenza. Innanzitutto il Governo ha le mani libere, perché svincolato da un supporto politico; anzi, ha approfittato di una grandissima crisi dei partiti, della politica, della rappresentanza e della credibilità. Un Governo che è già svincolato, pertanto, con poteri straordinari rispetto a forze politiche che devono rispondere a logiche, ahimè, di rappresentanza, abdica addirittura alla missione di operare questa rivisitazione della spesa e la delega a sua volta ad un commissario, il quale commissario, a caduta, potrà avere dei subcommissari.

Già qui diciamo: «Ahi ahì, qui si parte male», anche perché i commissari avranno bisogno di strutture, di apparati e di una macchina operativa e, delle due l'una, o si andrà di nuovo a caricare di costi aggiuntivi la spesa pubblica, oppure, utilizzando altre strutture, si chiuderà un occhio per dire che vi sono strutture pletoriche che sicuramente andrebbero rivisitate per prime.

In sede di prima lettura e prima approvazione del disegno di legge dicemmo che se questo Governo aveva bisogno di recuperare una cifra «esigua» (perché si parlava soltanto di 4-5 miliardi di euro), esclusivamente per evitare da ottobre a fine anno l'aumento di due punti di

IVA, aveva già gli strumenti in mano. A tal fine presentammo come Lega gli emendamenti relativi ai fabbisogni e alla spesa *standard*, che furono bocciati in sede di discussione al Senato.

A questo punto li vediamo con molto piacere introdotti negli emendamenti e nelle modifiche fatte alla Camera dei deputati, dove si parla, in particolar modo in campo sanitario, di individuare costi e fabbisogni *standard* nonché obiettivi, eccetera. Sostanzialmente si applica quella parte non ancora applicata del federalismo fiscale, che doveva servire, innanzitutto, per stabilire livelli di qualità alta nell'erogazione dei servizi pubblici, ma allo stesso tempo per parametrare le risorse da destinare alle Regioni – in questo caso, parlando di sanità – a dei livelli di efficienza. Guarda caso, esistevano dei modelli (ha appena finito l'intervento il mio collega Massimo Garavaglia prendendo la sanità della Lombardia come modello, ma avremmo potuto guardare al Piemonte, al Veneto o addirittura all'Emilia) per dire: se la spesa «x» in termini di salute per far funzionare strutture ospedaliere ad alta qualità, addirittura di eccellenza, è questa, bene, questa deve essere parametrata come fabbisogno *standard* su tutto il territorio. Soltanto applicandola alla sanità il ministro Calderoli, che l'aveva proposta, stimava, all'epoca, un risparmio di spesa pubblica tra i 10 e i 15 miliardi di euro, esattamente il doppio o il triplo di quello che si vuole realizzare in questa manovra con la *spending review*. Pertanto, si suggerì al Governo che la soluzione c'era già, che il modello già esisteva; si poteva cioè applicare quello che, con i decreti delegati, il Governo aveva già in mano e a cui poteva già dare attuazione, cioè costi e fabbisogni *standard*. Così è stato, ma non al Senato, perché è stato introdotto alla Camera. Ben venga, perché questa è probabilmente una delle poche disposizioni del provvedimento in esame che effettivamente saranno efficaci ai fini del risparmio sulla spesa pubblica.

Si invitò anche ad avere un po' di coraggio: da quanto si è parla di privatizzazioni in questo Paese? Si parla di privatizzazione e di enti inutili, ma concretamente non si mettono sul mercato parti di patrimonio e di aziende pubbliche. Secondo il principio di sussidiarietà, per quanto riguarda attività, servizi e beni che possono essere prodotti da privati, è inutile che lo Stato inefficiente continui a mantenere i carrozoni che poi deve anche provvedere a ripianare.

Quanti dopppioni, quante strutture ed enti pubblici operano negli stessi campi? Possiamo partire dalla ricerca o pensare alla rappresentanza istituzionale. Il Governo precedente aveva individuato nelle ambasciate i nostri sportelli, le nostre finestre sul mondo, non solo ai fini dei rapporti diplomatici, ma anche commerciali, di supporto e promozione dei prodotti italiani o di assistenza delle aziende italiane. Invece, esiste il dopppione, cioè l'ambasciata cura soltanto alcune questioni e l'ICE (Istituto nazionale per il commercio estero) segue soltanto gli aspetti economici; addirittura queste strutture rispondono a Ministeri diversi: le prime al Ministero degli affari esteri e l'altro al Ministero dello sviluppo economico. Il Governo precedente aveva pensato, come minimo, di raggruppare e di eliminare una di queste strutture, ma a noi sembra tutto vanificato perché questo Governo,

pur dicendo di voler tagliare, ha riaperto la finestra e ha rimesso in piedi la macchina e il doppione, esattamente come si trovavano prima.

Scherzando si potrebbe dire che, se non avessimo idee e fantasia e non sapessimo da dove iniziare a tagliare, basterebbe accendere la televisione tutte le sere a cavallo delle ore 21 e guardare una trasmissione ormai specializzata, che gira per l'Italia e mette sotto la lente d'osservazione tutti gli sprechi realizzati in questo Paese. Conosciamo tutti la trasmissione chiamata «Striscia la Notizia», che ogni giorno ci mostra cosa non funziona in questo Paese, come si sono sprecati soldi pubblici, come si dovrebbe operare per evitare questo. Quindi, il Governo, se qualche sera i suoi membri avessero la volontà di accendere la televisione, avrebbe mille spunti per sapere dove andare a incidere sulla spesa.

Una delle voci importanti della spesa pubblica è rappresentata dai costi istituzionali. Peccato che ci si dimentichi di operare precedentemente una valutazione dei fabbisogni: un'istituzione, per esercitare quel tipo funzione o per erogare di servizio di quante persone ha bisogno? Un'azienda privata immediatamente avrebbe una pianta organica precisa, perché non può sbagliare, perché se sbaglia perde, se sbaglia probabilmente chiude bottega. Le istituzioni possono completamente sbagliare, prendere un palazzo di volumetria esagerata per mettervi magari quattro scrivanie e lasciare gli altri vani semivuoti.

Bisogna fare una verifica dei bisogni, del personale e anche delle strutture per ospitarlo. Inoltre, ad esempio, per quanto riguarda i costi gestionali, non si può pensare che, quando d'inverno all'interno delle strutture fa troppo caldo, si aprano le finestre: piuttosto si possono mettere dei sistemi che abbassino la temperatura ed evitino per esempio ai dipendenti di arieggiare esageratamente quando non serve, perché tanto il riscaldamento non si ferma mai. Lo stesso discorso vale per l'illuminazione. Ci sono strutture oggi a servizio delle pubbliche amministrazioni che danno indicazioni proprio su come gestire gli immobili istituzionali, e garantiscono risparmi dal 20 al 30 per cento. Basta iniziare questo percorso.

In conclusione, desidero muovere un'ultima osservazione, sottosegretario Polillo: se ad una persona che venisse in questo Paese si prospettassero davanti tutte le forze dell'ordine e di Pubblica sicurezza, essa non capirebbe niente, a furia di guardare divise, mostrine e galloni. Nessuna riforma delle Forze armate è mai stata realizzata per le pressioni che probabilmente ogni forza politica riceverà, perché le Forze armate e di Pubblica sicurezza sono componenti di questa nostra comunità e partecipano alla vita pubblica, sono presenti anche nelle aule decisionali ed istituzionali, quindi sostanzialmente c'è un grosso freno. Un Governo tecnico, che non ha da rispondere a logiche di alcun tipo, clientelari, per esempio, perché non rappresenta componenti, caste o corporazioni varie, non rappresenta assolutamente nulla, dovrebbe dire: forse questa è la volta buona per mettere ordine nel sistema delle Forze armate italiane.

Allo scopo, abbiamo presentato un ordine del giorno nel quale si propone di fare una ricognizione e di guardare all'organizzazione dei migliori Paesi, nonché alla loro storia – perché ognuno ne ha una, che andrà rispet-

tata – ma tendendo ad una perfetta distinzione tra Forze armate e Forze di polizia, con rappresentanze uniche, pur nelle varie specializzazioni al loro interno, che dovranno necessariamente esservi, nell’ottica di una grande semplificazione. Questo probabilmente ricadrà all’interno di una razionalizzazione di tutto il comparto, come sta facendo il ministro Di Paola, e sarebbe di grandissima utilità per il Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, so di dare un gran dispiacere al collega Morando, ma desidero ribadire che questo testo è peggiore di quello esitato dal Senato, per una serie di considerazioni che tenterò di esprimere, nella speranza di essere sufficientemente chiaro.

Il Governo ha fatto una scelta – colpire gli sprechi, non gli spreconi – il cui effetto è stato in parte anticipato dal collega Divina nel suo intervento, con riferimento all’esigenza di rivedere alcune sovrapposizioni e duplicazioni di funzioni nel settore delle Forze armate (anche se ve ne sarebbero tanti altri). Tale circostanza fa sì che il provvedimento di *spending review* sia in realtà un provvedimento di «*spending di più*», mentre avremmo preferito che fosse di «*spreching*» mai più: così non sarà, onorevoli colleghi, perché nel testo che ci è tornato dalla Camera emergono addirittura alcune questioni paradossali. La prima riguarda la tecnica legislativa, mentre la seconda è legata ad una sorta di coda di paglia che sembra aver contagiato tutta la classe politica, in particolare quella che si esprime nelle aule parlamentari.

A proposito di tecnica legislativa, un emendamento che ci è arrivato dalla Camera propone di inserire, dopo l’articolo 1, il seguente 1-bis: «Ai fini dell’esercizio delle attività di cui al presente decreto e per l’efficace realizzazione della revisione della spesa pubblica, in particolare in campo sanitario, il Governo», eccetera. Non è coda di paglia, questa, onorevoli colleghi? Puntiamo il dito verso un settore, quasi a voler escludere gli altri, come vi fossero due livelli di *spending review*, uno cattivo nei confronti della sanità e uno buono e tollerante verso tutti gli altri settori. Stiamo scherzando? Possiamo accettare che in un provvedimento di questo genere, che verrà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, si dica «in particolare in campo sanitario»? È come se volessimo dire che negli altri campi, tutto sommato, possiamo sopportare qualche spreco e fare in modo che il controllo sia meno serrato.

Onorevoli colleghi, l’altro paradosso è che noi stessi, all’articolo 2, prevediamo un’altra modifica che proviene dalla Camera dei deputati: a conferma del fatto che esisteranno due livelli di *spending review*, uno cattivo e uno buono, quello buono sarà applicato alle società che nell’ultimo triennio non hanno presentato particolari situazioni di disagio finanziario nel proprio bilancio. In sostanza, è come dire: se avete amministrato bene, siete libere di continuare a sprecare; se invece avete amministrato male, state attenti, la prossima volta dovete sprecare di meno.

Onorevoli colleghi, questo paternalismo assolutamente fuori da ogni logica legislativa e da ogni generalità ed astrattezza della norma offende il Parlamento. Se lo spreco c'è, sia che venga compiuto da un'amministrazione sana che da un'amministrazione sprecona, è comunque tale; è come se si affermasse che un furto compiuto da una persona onesta non è furto, mentre quello compiuto da un delinquente è furto. Vorrei capire cosa stiamo facendo. Mi sembra veramente una follia che si possano scrivere amenità di questo genere. È come se si dicesse che lo spreco compiuto in Lombardia, dove comunque il costo della sanità è il più basso d'Italia, è sacrosanto, giusto e va perpetrato; invece, lo spreco compiuto in Sicilia, dove vi è la peggiore sanità d'Italia, va tagliato. Vorrei capire se dobbiamo colpire lo spreco e gli spreconi oppure dobbiamo premiare i virtuosismi, ancorché ammantati di una serie di condizioni più o meno nobili che vengono ottenute dall'abilità gestionale o contabile o dalle coperture giudiziarie e contabili di chi compie lo spreco e di chi esercita la responsabilità dell'amministrazione.

Inoltre, onorevoli colleghi, avevamo tentato di rendere generale ed astratto questo provvedimento; lo abbiamo fatto con particolare attenzione attraverso alcuni emendamenti presentati della senatrice Poli Bortone tentando di orientare Camera dei deputati, Senato della Repubblica, Presidenza della Repubblica e così via, nel rispetto della loro autonomia, verso una corretta amministrazione, una revisione dei processi di spesa ed una più accurata ed attenta azione di contenimento della spesa attraverso l'adozione di buone pratiche.

Ebbene, nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati ritroviamo una versione del provvedimento che aggrava ulteriormente il meccanismo, in quanto distingue la Presidenza della Repubblica, il Senato, la Camera e così via dal resto delle amministrazioni, attribuendo loro non il compito di adattare ed armonizzare i loro comportamenti a quelli che noi imponiamo agli enti amministrati, alle autonomie locali, alle società partecipate e così via, ma – udite, udite! – quello di valutare le iniziative adottate dagli altri.

Con ciò si determina un doppio effetto negativo: da una parte, si continua a rendere questi organismi *legibus soluti* rispetto ad un processo di *spending review* e di corretta amministrazione delle risorse; dall'altra, si prende in giro l'opinione pubblica, affermando che comunque questi organismi «valuteranno» le iniziative adottate dagli altri. Vorrei capire, però, cosa devono valutare: se una penna costa il 50 per cento in più, si può continuare a spendere quella cifra anche se quella penna può essere comprata al 50 per cento in meno? Quella spesa deve essere tagliata e non valutata; quella procedura deve essere modificata e non valutata. Ma questo è quello che c'è scritto nel testo che ci torna dalla Camera dei deputati.

Volendo poi scorrere ancora il pregevolissimo documento che ci ha rinviato l'altro ramo del Parlamento, troviamo un'altra disposizione sicuramente frutto di un elaborato ragionamento di *spending review* compiuto a tutto vantaggio di chi vuole alterare le gare d'appalto.

All'articolo 7 troviamo una sibillina affermazione, secondo la quale è possibile realizzare una rinegoziazione dei contratti laddove «emergano

differenze significative dei prezzi unitari» – udite, udite! – «non giustificate da particolari condizioni tecniche o logistiche», perché, come è noto, esiste un tecnometro e un logistometro in grado di stabilire e misurare quali sono le particolari differenze significative che possono essere richiamate, o meno. Non si è pensato che le forniture sane possono essere bloccate da lunghissime procedure di contenzioso, come purtroppo sappiamo bene che accade nella pubblica amministrazione, che avranno come unico effetto quello di prolungare l'erogazione di forniture più costose che gli enti che fino a quel momento avrebbero dovuto correggerle non hanno corretto.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,17)

(Segue FLERES). Come potete constatare, colleghi, è un testo veramente ridicolo, e lo è non solo per le questioni che ho rilevato, che certamente non migliorano la formulazione del testo fatta al Senato anzi la peggiorano molto, ma, soprattutto, perché non si colpiscono gli spreconi. Si tenta di colpire gli sprechi in malo modo, come abbiamo visto, e si continuano a salvare gli spreconi, anzi si scrive nel testo che alcuni spreconi, se hanno saggiamente amministrato, sprecando, possono continuare a sprecare.

Quindi, si sancisce il principio che questo provvedimento avrà due livelli di applicazione: uno per i buoni, uno per i cattivi. Ci saranno gli spreconi buoni che potranno continuare a sprecare e quelli cattivi che non dovranno più farlo. Tutto ciò, mentre continueranno ad esserci gli spreconi in quanto tali; dato che nulla questo provvedimento dice rispetto alla duplicazione di funzioni, alla duplicazione, per esempio (per tornare all'intervento del senatore Divina con riguardo alle Forze armate e alle forze dell'ordine), dei Corpi cinofili, dei laboratori di analisi scientifica, dei gruppi elicotteri, dei gruppi aerei e navali, e quant'altro. Si duplicano i vertici e si raddoppiano i servizi senza raddoppiarne l'efficienza. Continuiamo a colpire gli sprechi, ma non gli spreconi. Questo è il limite maggiore del provvedimento.

Mi auguro che il Governo faccia tesoro del mio e degli interventi che si sono succeduti e che seguiranno, che certamente individueranno una serie di meccanismi che potrebbero essere corretti.

Il Governo potrebbe obiettare che il provvedimento scade il giorno 7 per cui va approvato. Bene, quindi sappiamo che è sbagliato, sappiamo che saremo costretti a modificarlo probabilmente nel volgere di qualche ora, come stavamo facendo stamattina rispetto ad una parte del provvedimento, ma lo approviamo, perché per correggere gli errori bisogna cocciutamente difenderli e non intervenire per eliminarli.

Credo che molto ci direbbe rispetto a questo provvedimento George Orwell, che aveva coniato per i maiali della sua «Fattoria degli animali» il principio: la legge è uguale per tutti, ma per qualcuno è più uguale che per altri.

Questo provvedimento rappresenta un'occasione perduta, onorevole Presidente e colleghi. Avremmo potuto fare molto, molto di più.

Il Governo dice che alcune cose le ha dovute fare per non alterare la *governance* delle aziende, ammettendo in questo modo che esiste anche una trattativa relativa agli sprechi. Non lo possiamo accettare. È necessario che ci sia una revisione profonda dell'idea stessa di questo tipo di provvedimento, che condividiamo, perché è nobile, perché è importante, ma insufficiente (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, osservando la necessità, in relazione all'articolo 13-*bis*, comma 5, che nei decreti ministeriali siano stabilite le modalità per assicurare il pagamento degli oneri previdenziali derivanti dai lavori conseguenti agli appalti di cui le imprese siano risultate vincitrici, oltre alla percentuale degli oneri progressi derivanti dal piano di rientro».

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, anzitutto le dico che stanti i tempi ristrettissimi dell'esame del provvedimento, la Commissione riunita non ha potuto prendere in esame tutti gli emendamenti, cosicché è stato svolto un lavoro istruttorio all'esito del quale, dopo una consultazione con i colleghi della Commissione, posso rendere il parere sugli emendamenti, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento.

Il parere è il seguente: su tutti gli emendamenti non vi sono osservazioni, tranne che sugli emendamenti 13-*bis*.200, 13-*bis*.201 e 13-*bis*.209, sui quali il parere è contrario *ex* articolo 81 della Costituzione e sull'emendamento 13-*ter*.203, per il quale il parere è di semplice contrarietà.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, sull'ordine del giorno G100, pregherei il senatore Malan di adottare una diversa formulazione. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Sottosegretario, non è possibile seguire. Lei sta proponendo una riformulazione all'ordine del giorno G100?

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, signora Presidente. Propongo di modificare il primo capoverso del dispositivo nel modo seguente: «a disporre che in tali procedure vengano concessi ai cittadini...», mantenendo invariato il testo fino alla fine del periodo, sopprimendo quindi le parole «siano ricondotte entro limiti fissati dalla legge e pertanto». Per quanto riguarda il secondo capoverso, propongo di sopprimere le parole da: «per consentire» fino alla fine del periodo.

Se il senatore Malan accetta questa riformulazione, esprimo parere favorevole.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G101, G102 (che ripete un ordine del giorno già approvato dalla Camera) e G103.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G104, propongo una riformulazione, altrimenti esprimo parere contrario. Propongo di sopprimere, nel terzo capoverso dei *consideranda*, le parole: «basati su due soli elementi, ossia una polizia e un esercito» e, nel dispositivo, le parole: «con una sola forza di polizia ed un esercito (articolati per specializzazioni) nonché».

Pertanto, il nuovo testo del dispositivo dell'ordine del giorno reciterebbe: «impegna il Governo ad attuare una riforma del comparto sicurezza e difesa sulla scorta dei vari migliori modelli europei comparabili, al fine di ottenere una semplificazione e uno snellimento delle strutture, al fine di realizzare un sensibile risparmio sui costi gestionali».

Se il senatore Divina accetta questa riformulazione, il parere è favorevole, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Malan, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G100 proposta dal Governo?

MALAN (*PdL*). Signora Presidente, accetto la riformulazione. Nell'ordine del giorno mi riferivo alle lettere inviate dall'Agenzia delle entrate a circa 1 milione e mezzo – secondo quanto riportato dalla stessa Agenzia – di contribuenti a proposito dei quali non si è scoperta alcuna irregolarità. Si trattava di un semplice controllo di *routine*, come l'Agenzia delle entrate stessa ha affermato, per verificare con numerosi documenti la fondatezza delle detrazioni richieste.

Ebbene, in quelle lettere vengono richiesti documenti già in possesso sia della pubblica amministrazione, ma addirittura dell'Agenzia delle entrate, ricavabili addirittura dalla stessa dichiarazione dei redditi, come la data a partire dalla quale una certa abitazione è stata adibita a residenza, ovvero da documentazione contenuta nel «cassetto fiscale», consultabile dai singoli contribuenti presso l'Agenzia delle entrate (ad esempio, gli atti notarili stipulati per l'acquisto dell'abitazione).

Ma un aspetto particolarmente stridente è il fatto che questi documenti vengono richiesti entro 30 giorni dalla ricezione della stessa lettera. Le lettere, però, sono inviate diversi giorni dopo la data che recano. È vero che si parla di 30 giorni dalla data di ricezione. L'Agenzia delle entrate, però, non può sapere quando il contribuente le riceve, non esistendo alcuna forma di certificazione e tracciabilità del metodo postale seguito, e questo mette i cittadini e l'Agenzia stessa in una situazione di incertezza.

Pertanto, l'ordine del giorno in esame chiede che i controlli, previsti dall'articolo 36-ter, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, devono essere eseguiti rispettando il limite minimo di 60 giorni, il quale deve essere concesso ai cittadini per qualunque adempimento previsto dallo Statuto dei contribuenti di cui alla legge n. 212 del 2000.

Accetto quindi la riformulazione proposta dal sottosegretario Polillo, che ringrazio, ricordando a me stesso, all'Aula e anche al Governo che gli ordini del giorno non finiscono in Aula ma in essa cominciano. Quando si chiede al Governo di operare, ci immaginiamo che lo faccia. Sono certo, dagli ampi cenni di assenso che sta facendo il sottosegretario Polillo, che così sarà anche per quanto riguarda l'esplicitazione, che chiedo nel secondo capoverso, del dispositivo dei meccanismi premiali riservati al personale delle Agenzie fiscali, che credo opportuno siano conosciuti dal Parlamento potendo avere riflessi anche nel comportamento con alcune richieste in un certo senso ingiustificate e con tempi non congrui con la legge.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Essendo stato accolto dal Governo, anche l'ordine del giorno G101 non verrà posto ai voti.

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Presidente, desidero fare una breve dichiarazione per esprimere la mia soddisfazione per l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G101, di cui sono cofirmatario con il senatore Benedetti Valentini, che riguarda la revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G102 e G103 non verranno posti ai voti.

Sull'ordine del giorno G104 il Governo ha proposto di apportare alcune modifiche. Senatore Divina, le accetta?

DIVINA (*LNP*). Il Governo propone di mantenere la finalità di snellire e semplificare le strutture delle Forze armate e di Polizia, senza però il vincolo di arrivare al vero obiettivo, alla vera semplificazione: avere la concentrazione di tutte le forze dell'ordine in un unico comparto e di tutta la Difesa in un altro.

Noi accettiamo le modifiche proposte, ma vorremmo vedere su questo fronte un certo coraggio da parte del Governo. Sappiamo che andiamo – per così dire – a pestare calli in questo terreno, ma oggi è necessario avere coraggio.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G104 (testo 2) non verrà posto ai voti.

GIULIANO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO (*PdL*). Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno G101, di cui è primo firmatario il senatore Benedetti Valentini.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e invita tutti i senatori che desiderano apporre la propria firma sugli ordini del giorno a comunicarlo agli Uffici.

Onorevoli colleghi, dopo aver attentamente valutato gli emendamenti presentati, la Presidenza ha ritenuto in primo luogo inammissibili, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, gli emendamenti 1.200, 1-*bis*.202, 1-*bis*.203, 1-*bis*.204, 5.202, 5.203, 5.204, 5.205, 5.206, 5.207, 5.208, 7-*bis*.0.200, 7-*bis*.0.201, 10.200, 13-*bis*.205 e 13-*bis*.206, in quanto non riferiti, o comunque non direttamente correlati, alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Dichiara altresì inammissibile l'emendamento 2.202 che, modificando il testo approvato dalla Camera mediante l'introduzione di un precetto immediatamente cogente su materie riservate al bilancio interno degli organi costituzionali, incide sulla loro autonomia, costituzionalmente garantita.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si danno per illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, a prescindere dal merito degli emendamenti, il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, per motivi che l'Assemblea comprenderà e che non voglio ulteriormente richiamare. Ciò non significa un giudizio di merito negativo sugli emendamenti, trattandosi piuttosto di una valutazione di carattere pregiudiziale.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.200 è inammissibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.202, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.203.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.203, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.204.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signora Presidente, in Commissione era emersa la disponibilità, da parte del Governo, rispetto alla trasformazione dell'emendamento 1.204 in un ordine del giorno. Se il Governo conferma que-

sta disponibilità anche in Aula, noi lo trasformeremmo in un ordine giorno.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere sull'emendamento 1.204 rimane contrario; ove trasformato in ordine del giorno, sarebbe accolto dal Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.204 viene dunque trasformato nell'ordine del giorno G1.204 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, introdotto dalla Camera dei deputati, che invito i presentatori ad illustrare.

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Signora Presidente, l'IMU è stata introdotta come una delle misure del risanamento del bilancio pubblico. Il PdL ha sempre sostenuto che accettava l'imposizione dell'IMU come fonte di finanziamento del gettito mancante, ma solo come finanziamento *una tantum* per il 2012; e questo sul presupposto che tassare l'abitazione principale è ingiusto perché significa colpire al cuore un bene primario, dove si svolge la vita familiare, ingiusto perché incide sul lavoro, ingiusto perché incide sul risparmio, ingiusto perché colpisce soprattutto le categorie meno abbienti. Per questo il PdL ha presentato alla Camera, nello scorso aprile, un ordine del giorno nel quale impegnava il Governo a rendere temporanea e quindi a ridurre l'applicazione dell'IMU solo al 2012. Il Governo ha accettato tale ordine del giorno; ciò significa che il Governo si è impegnato a tradurre il contenuto dell'ordine del giorno in legge.

Oggi il Governo non può più dire che non è d'accordo. Io non ritiro questa misura e penso che sia ora di mantenere il patto e che il Governo onori il suo impegno. I tagli provenienti dalla razionalizzazione della spesa pubblica devono essere necessariamente utilizzati per la copertura finanziaria dell'IMU; abbiamo visto che i tagli coprono l'IMU da un punto di vista finanziario. Abbiamo già chiesto troppi sacrifici agli italiani: adesso è tempo di liberare risorse per lo sviluppo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Ricordo che il rappresentante del Governo ha precedentemente espresso parere contrario su tutti gli emendamenti.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 1-*bis*.200, presentato dal senatore Fleres e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.201.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*bis*.201, presentato dal senatore Vaccari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1-*bis*.202 e 1-*bis*.203 sono inammissibili.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'emendamento 1-*bis*.203 è inammissibile, senatore Divina.

DIVINA (*LNP*). Vorrei sapere se è possibile trasformarlo in un ordine del giorno, perché le dichiarazioni del Governo vanno esattamente in questa direzione. Nell'emendamento si parla della soppressione e della messa in liquidazione degli enti pubblici inutili. Dalla relazione Giannini si continua a procrastinare; il Governo dice di voler affrontare l'argomento. Non lo poniamo come vincolo, in quanto probabilmente l'emendamento sarebbe vincolante, ma come dichiarazione di intenti; se davvero è questa la volontà del Governo, chiediamo che si possa trasformare in ordine del giorno e in tal modo essere accolto.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di pronunciarsi al riguardo.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Lo possiamo accogliere come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Divina, dal momento che, come ha ascoltato, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G1-bis.203 come raccomandazione, lei insiste per la sua votazione?

DIVINA (*LNP*). No, signora Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 1-bis.204 è inammissibile.

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Vorrei conoscere le motivazioni dell'inammissibilità.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 104 del Regolamento, l'emendamento 1-bis.204 è stato dichiarato inammissibile in quanto non riferito o comunque non direttamente correlato alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE (*PdL*). Ho presentato l'emendamento 2.200 soppressivo di una modifica introdotta dalla Camera. Mi rendo pienamente conto che i tempi non ci consentono di modificare il provvedimento. Però, vorrei far riflettere comunque i colleghi ed in particolare il Governo che la modifica della Camera rappresenta una contraddizione nel testo che a suo tempo presentò il Governo e che poi è stato sostanzialmente confermato dal Senato. Mi riferisco al secondo comma dell'articolo 2, dove si definiscono i soggetti «inclusi» nel comparto pubbliche amministrazioni, verso i quali si possono e si devono rivolgere le attenzioni e le verifiche da parte del commissario straordinario.

Tra questi soggetti, oltre ad alcune amministrazioni pubbliche, sono state comprese dal Governo nel decreto-legge anche le società a totale partecipazione pubblica diretta ed indiretta: cioè, il commissario può fare i suoi accertamenti nei bilanci e tra i documenti di queste società pubbliche e poi rilevare se ci sono sprechi, tagli e dare norme di indirizzo.

Il Senato ha ampliato questa norma, e io ritengo giustamente, perché una volta incluse le società era giusto anche comprendere quelle controllate dai soggetti pubblici.

La Camera, lungi dal modificare questa formula che ho appena letto, aveva inserito un inciso nel quale si esonerano da questa verifica le società a totale partecipazione pubblica, che invece sarebbero state ricomprese nel testo originario che gestiscono servizi di interesse generale su

tutto il territorio nazionale, purché non abbiano registrato perdite negli ultimi tre esercizi.

Indubbiamente questa norma ha creato – mi sembra che qualche collega in discussione generale abbia rilevato tale dato – due tipi di soggetti: tutte le società partecipate dal pubblico (Stato, Regioni e così via) soggette a commissario straordinario e queste società, «miracolose» in quanto di rilevanza nazionale, che non abbiano avuto per tre anni perdite di bilancio.

Voglio far presente che la motivazione che ha indotto il Governo ad includere le società nel testo originario è dovuta non al fatto che ci fossero meno perdite, ma al fatto che nelle società, anche senza perdite, si annidano sacche di sprechi che ben possono essere eliminati, consentendo al proprietario delle azioni soggetto pubblico di avere degli utili che altrimenti non ha.

Non credo che una società interamente partecipata che abbia un bilancio in pareggio necessariamente non faccia sprechi: può fare tanti sprechi e poi non ripartire ai soci gli utili. Questa è una contraddizione, signora Presidente, che porterà a gravi problemi nell'applicazione della legge. Il Governo deve scegliere, se non in questa, in una sede possibilmente legislativa, se mantenere l'apertura a tutte le società pubbliche o escludere le società ancorché partecipate dal pubblico, ma è una scelta che compete al Governo: altrimenti facciamo un grande pasticcio. (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 2.201 e 2.202, e mi ricollego all'intervento appena svolto dal senatore Pastore, di cui condivido l'essenza, per aggiungere alcune considerazioni a quelle che lui ha formulato.

La prima è che le perdite di una società non c'entrano niente con gli sprechi: ci possono essere società che non hanno alcuna perdita ma che producono sprechi incredibili perché utilizzano metodi di amministrazione incompatibili con una logica di contenimento dei costi dei servizi.

La seconda considerazione è che sarebbe molto grave se gli sprechi delle società a totale partecipazione pubblica e delle loro controllate fossero scaricati sull'utenza. Le faccio un esempio: se l'amministrazione delle Poste decidesse di raddoppiare le tariffe in atto praticate non determinerebbe perdite probabilmente negli ultimi esercizi, ma determinerebbe un aggravio di costi per l'utenza che consentirebbe alla medesima società, che non ha realizzato perdite negli ultimi tre esercizi, di continuare ad essere amministrata in maniera allegra come talvolta accade nelle società a totale partecipazione pubblica o alle loro controllate. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo la cortesia di non obbligare il senatore Fleres a gridare e di consentire alla Presidenza di sentire.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). La ringrazio, signora Presidente. Dicevo che il paradosso di questa formulazione introdotta dalla Camera è che non solo determina un doppio binario di *spending review* (uno

per i buoni e uno per i cattivi), ma alimenta un sistema di spreco assolutamente incontrollabile e del tutto scaricabile sull'ignaro utente, che si trova a dover per esempio sobbarcarsi l'aumento dei servizi erogati da queste società per garantire alle medesime di non avere perdite ma di continuare a sprecare, se solo lo vogliono. È un paradosso allucinante. Questa non è *spending review*: è licenza di sprecare.

Ci sono delle società che hanno l'obbligo di contenere i loro costi e società che invece possono brindare a *champagne*, possono sprecare, possono comprare beni o servizi inutili o addirittura applicare costi maggiorati rispetto a quelli di mercato (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vi avevo chiesto di contenere il brusìo.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Mi sembra veramente del tutto fuori linea e fuori contesto. Noi avevamo pensato, in questo ramo del Parlamento, di costruire un sistema che provocasse una riduzione virtuosa delle spese delle pubbliche amministrazioni, e con questo emendamento stiamo sancendo il fatto che ci sono pubbliche amministrazioni di serie B che non devono sprecare e pubbliche amministrazioni di serie A che possono continuare a sprecare, ed anzi possono scaricare i loro sprechi sui costi dei servizi per mantenere attivi i loro esercizi di bilancio. Mi sembra veramente una follia. È una vergogna. Non so come si possa votare una norma di questo genere, ed è per questo che con i colleghi di Coesione Nazionale-Grande Sud abbiamo presentato l'emendamento in questione. (*Applausi dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Possa*).

PRESIDENTE. Ricordo che il rappresentante del Governo ha precedentemente espresso parere contrario su tutti gli emendamenti.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.200, identico all'emendamento 2.201.

PASTORE (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Vorrei chiedere al Governo un chiarimento: se intende cioè che questa norma, scritta così, possa essere applicata *de plano*, oppure se ritiene che essa richieda uno sforzo interpretativo, e forse un secondo intervento legislativo, anche per eliminare quelle antinomie e quelle criticità, non solo esposte da me, ma anche dal collega Fleres, che ha citato le Poste, e non a caso...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pastore, non le voglio togliere la parola. Ho ascoltato sia lei che il senatore Fleres nella vostra interlocuzione con il Governo: se il Governo intende intervenire, certamente la Pre-

sidenza gli darà la parola, ma non lo può obbligare a farlo. Se il rappresentante del Governo non chiede la parola, non lo posso obbligare.

PASTORE (*PdL*). Allora, vorrei fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Signora Presidente, in sede di dichiarazione di voto vorrei far presente che mi rendo perfettamente conto dell'*iter* di questo provvedimento, per cui il voto lo do per scontato e il mio sarà un voto, diciamo, simbolico, però ci dobbiamo anche rendere conto delle difficoltà che ci saranno per il Governo nell'applicare questa norma. Voglio far presente, Presidente – io non l'ho detto, ma è stato esplicitato molto correttamente dal collega Fleres – che è molto facile per un'impresa che ha un settore monopolistico e ha un settore invece di mercato (banca e servizi postali, per intenderci) scaricare eventuali perdite sull'aumento dei prezzi dei servizi postali (*Applausi della senatrice Sbarbati*), che sono servizi pubblici esercitati, non dico in monopolio totale ma quasi, da un soggetto che è una Spa e che sarebbe sottratto alla *spending review*.

Quindi, invito tutti a fare una riflessione ed eventualmente a preparare un prossimo intervento legislativo. O escludiamo tutte le società pubbliche, ed allora c'è un sistema di equità, oppure dobbiamo escludere questo privilegio.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.200, presentato dal senatore Pastore, identico all'emendamento 2.201, presentato dal senatore Fleres e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. L'emendamento 2.202 è inammissibile.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G2.100.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui il rappresentante del Governo ha precedentemente espresso parere contrario.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, vorrei conoscere – mi si dice che è stata già letta ma noi non l'abbiamo sentita – la motivazione del perché tutti i nostri emendamenti sono inammissibili.

PRESIDENTE. Gliela rileggo, senatore Pardi. «A norma dell'articolo 104 del Regolamento, gli emendamenti...» – segue una serie di emendamenti in cui sono compresi anche quelli presentati dal Gruppo IdV – «sono inammissibili in quanto non riferiti, o comunque non direttamente correlati, alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati».

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 5.200.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.200, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.201.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.201, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.202, 5.203, 5.204, 5.205, 5.206, 5.207 e 5.208 sono inammissibili.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui il rappresentante del Governo ha precedentemente espresso parere contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.200.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.200, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7-bis del decreto-legge, introdotto dalla Camera del deputati, che invito i presentatori ad illustrare.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, l'emendamento 7-bis.200 ha la motivazione precisa di non suscitare un contenzioso che il testo stesso annuncia palesemente, perché dietro il termine «tecniche», come pure dietro il termine «logistiche», si celano variabili assolutamente imponderabili.

Ciò non significa che noi non riteniamo possibile che ci siano delle modifiche nei prezzi legate alle une e alle altre questioni (quelle tecniche e quelle logistiche); temiamo soltanto che la genericità utilizzata nella formulazione dell'articolo (ecco perché attaccavamo anche la tecnica legislativa di chi ha formulato questi emendamenti) non andrà incontro a una esigenza che può essere reale: penso per esempio alle forniture che riguardano Comuni che si trovano in zone impervie, in realtà poco servite dai trasporti.

Tutte queste cose possono esistere, ed è comprensibile che esistano, ma non è giustificato il modo attraverso cui si è ritenuto di poterle affrontare e risolvere, perché per la sua genericità e per l'assenza di una valutazione oggettiva delle motivazioni tecniche e logistiche tale formulazione scatenerà una serie impressionante di ricorsi, il cui esito, signora Presidente, è paradossale, perché sarà il mantenimento in proroga di forniture più costose. Pertanto, l'effetto di questo articolo, così come è formulato,

invece di essere virtuoso, sarà purtroppo negativo e comporterà un aggravio di costi per la pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Ricordo che il rappresentante del Governo ha precedentemente espresso parere contrario su tutti gli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7-bis.200.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Fleres, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7-bis.200, presentato dal senatore Fleres e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 7-bis.201.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 7-bis.201, presentato dal senatore Divina e da altri senatori, fino alle parole «*le seguenti*:».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7-bis.201 e gli emendamenti 7-bis.202, 7-bis.203, 7-bis.204 e 7-bis.205.

Gli emendamenti 7-bis.0.200 e 7-bis.0.201 sono inammissibili.

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, senza voler approfittare dell'attenzione dei colleghi, voglio solo ricordare che questi emendamenti sono stati dichiarati inammissibili per estraneità alle modifiche apportate dalla Camera, ma riguardavano lacrime e sangue della povera gente, soprattutto dei pensionati, ai quali sono state tagliate le pensioni, a differenza dei papaveri e dei tecnocrati che le pensioni non se le tagliano mai.

Prendo dunque atto che sono state dichiarate inammissibili le suddette proposte emendative, però voglio ricordare che c'è anche un limite alla decenza, mi si consenta di dirlo. Questo è un Governo tecnico che salvaguarda le tecnocrazie e le burocrazie mentre i cittadini normali non arrivano a fine mese.

Signora Presidente, avevo dunque chiesto la parola semplicemente perché volevo che restasse agli atti tutta la nostra insoddisfazione, che solo nostra non è: poi vi chiedete come mai Beppe Grillo ottiene il 20 per cento? Queste sono le ragioni per cui Beppe Grillo ha avuto il 20 per cento, ma non solo: se continuate così, il suo movimento rischia pure di diventare il primo partito! *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Bianconi).*

PRESIDENTE. L'emendamento 10.200 riferito all'articolo 10 del decreto-legge è inammissibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

AGOSTINI (*PD*). Signora Presidente, l'emendamento 12.200 è l'unico che il Gruppo del Partito Democratico ha presentato al provvedimento in esame, anche perché si tratta di un punto centrale, che ha tenuto impegnato a lungo in prima lettura il Senato, sia in Commissione sia in Aula, ed alla Camera ha comportato lo scivolamento dell'approvazione del testo a ieri pomeriggio.

La questione è nota, pertanto non dovrò ricapitarla, anche perché, appunto, se n'è discusso a lungo: con la soppressione del comma 3 dell'articolo 12, qui in Senato abbiamo compiuto tutti insieme un'operazione che ha – anzi, per meglio dire, aveva – restituito certezza del diritto. Stiamo parlando delle gare per le quali si è proceduto all'apertura delle buste non in seduta pubblica. Sulla questione, che è stata assai discussa e controversa per alcuni anni, dopo varie sentenze delle diverse sezioni del Consiglio di Stato, tra loro contrastanti, il 28 luglio 2011 una di esse ha risolto il contrasto giurisprudenziale, e lo ha risolto stabilendo che tutte le gare devono avere luogo con apertura delle buste in seduta pubblica.

Noi abbiamo sottolineato la questione e con il nostro emendamento abbiamo posto rimedio ad una situazione che si configurava esattamente come una sanatoria, perché si consentiva a quelle gare per cui vi era già stata l'apertura delle buste di continuare secondo il loro *iter*.

Dunque, con l'approvazione del testo trasmessoci dalla Camera dei deputati (ora non sto più parlando della prima lettura, ma del testo oggi al nostro esame) si determina una situazione per cui per le gare future ci sarà naturalmente l'obbligo dell'apertura delle buste in seduta pubblica, mentre per le gare in corso, laddove non vi sia stata l'apertura delle buste, si dovrà procedere all'apertura delle buste in seduta pubblica e, laddove invece – questo è l'emendamento che ha soppresso la disposizione approvata dal Senato – le buste siano già state aperte, si riproporrà la sanatoria.

Quindi, si ripropone una situazione che, a nostro giudizio, va esattamente a confliggere con quanto affermato in Aula dal Governo, per bocca del sottosegretario Malaschini, nella precedente lettura del provvedimento al Senato, cioè che con quella formulazione si dava finalmente certezza di diritto.

Ciò determinerà non solo alcuni problemi (di cui tra breve parlerò), ma anche un ulteriore contenzioso. Dunque, non solo non si risolve il contenzioso in corso, ma se ne può generare altro.

A supporto, leggo testualmente quanto scritto nelle schede di lettura che accompagnano il provvedimento di ritorno dalla Camera al Senato, in cui si dice che è bene, infine, ricordare che l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato «ha ritenuto che la regola affermata dalla giurisprudenza in ordine alla pubblicità delle sedute (...) costituisce "corretta interpretazione dei principi comunitari e di diritto interno in materia di trasparenza e di pubblicità nelle gare per i pubblici appalti e, come tale, meriti di essere confermata e ribadita con specifico riferimento all'apertura della busta dell'offerta tecnica". Pertanto,» – ed è questa la questione – «pur in presenza dell'esplicitazione nella disposizione della decorrenza della nuova

disciplina, il giudice adito potrebbe comunque far valere l'applicazione del principio dell'apertura in seduta pubblica dei plichi contenenti offerte tecniche anche alle controversie in cui le violazioni di tale principio sono state compiute prima dell'entrata in vigore del decreto-legge». La ragione è ovvia, cioè su tutto prevale un principio che riguarda la trasparenza e la pubblicità delle gare.

Aggiungo – e concludo, signora Presidente – che sull'emendamento che noi presentammo fu fatta un'azione di disinformazione – potremmo definirla così – tendente a sottolineare che l'emendamento approvato in Senato avrebbe comportato uno scivolamento dei tempi e addirittura un qualche danno per la finanza pubblica. Ora i fatti, per quello che vediamo, mostrano esattamente l'opposto. Non voglio fare riferimento a fatti specifici; voglio solo ricordare che una gara aggiudicata il 28 maggio, cioè esattamente in vigenza «fresca» del decreto-legge, andava avanti dal giugno 2010 e non era stata ancora aggiudicata per evitare che ci fossero dei ricorsi.

Allora, quella gara del tutto astratta poteva prevedere una convenzione di 18 mesi (e di questo stiamo parlando); dunque, siamo in presenza di un soggetto, la CONSIP, che non riesce a fare una gara che prevede una convenzione per 18 mesi nemmeno in un tempo che addirittura raddoppia i termini della convenzione: dal giugno 2010 fino ad oggi sono trascorsi oltre due anni, ma non si è riusciti ad aggiudicare una gara che riguarda una convenzione per la durata di 18 mesi.

Annuncio, signor Presidente, che ritiriamo questo emendamento, ma lo facciamo per puro senso di responsabilità, perché, come diceva il sottosegretario Polillo, il decreto-legge scade sabato prossimo.

Voglio però sottolineare che, siccome noi riteniamo che la trasparenza e la pubblicità siano dei valori fondamentali, non solo da un punto di vista etico ma anche per la competitività del sistema Italia, crediamo che quello che ha fatto la Camera dei deputati non possa essere senz'altro considerato una pagina positiva della vita parlamentare. Questo per me è sufficiente per dire che quello oggi al nostro esame è un testo senz'altro peggiore rispetto a quello licenziato dal Senato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Ricordo che il rappresentante del Governo ha precedentemente espresso parere contrario su tutti gli emendamenti.

L'emendamento 12.200 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 12.201, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.202.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.202, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.203.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.203, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.204.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.204, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.205.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.205, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.206.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.206, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.207.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.207, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.208.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.208, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.209.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.209, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Commenti dal Gruppo LNP).

Va bene, colleghi, ripetiamo la votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.209, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.210.

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.210, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.211.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.211, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13-*bis* del decreto-legge, introdotto dalla Camera dei deputati, che si intendono illustrati e su cui il rappresentante del Governo ha precedentemente espresso parere contrario.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 13-*bis*.200 e 13-*bis*.201 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13-*bis*.202.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13-bis.202, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13-bis.203.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13-bis.203, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13-bis.204.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13-*bis*.204, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Gli emendamenti 13-*bis*.205 e 13-*bis*.206 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13-*bis*.207.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signora Presidente, desidero intervenire per una dichiarazione di voto su questo emendamento e anche su quelli successivi che riguardano il tema del DURC. Il comma 5 è stato aggiunto alla Camera e concerne appunto il tema della certificazione dei documenti unici di regolarità contributiva.

L'Italia dei Valori neanche ha presentato un emendamento soppressivo di questo comma 5, certa che avrebbe avuto il voto contrario dell'Aula, perché il tempo stringe e c'è interesse da parte del Governo e della maggioranza che lo sostiene di arrivare all'approvazione del provvedimento in esame più in fretta possibile.

Vorrei però sottoporre all'attenzione dell'Aula la gravità di quel che stiamo facendo con questo DURC. Sappiamo tutti che esso è uno strumento che è stato introdotto nel nostro ordinamento per contrastare la concorrenza sleale e il lavoro nero; inoltre è un presupposto per godere di benefici normativi e contributivi anche a livello europeo.

Ora, con la modifica introdotta dalla Camera dei deputati si dice che il DURC è rilasciato sostanzialmente anche nell'ipotesi in cui vi sia l'omissione contributiva, ma dall'altra parte vi sia una certificazione che attesti la sussistenza e l'importo di un credito certo, liquido ed esigibile nei confronti della pubblica amministrazione. In particolare, si parla di «oneri contributivi accertati e non ancora versati».

A parte il fatto che sul termine «accertati» ci sarebbe molto da discutere perché vorrei sapere qual è il momento in cui è accertato. Se si apre un contenzioso, sarà alla fine del contenzioso? Sarà prima? Qual è il momento in cui quest'onere contributivo è accertato? Ma, soprattutto, una cosa su cui ho fatto una riflessione, i cui esiti voglio rassegnare all'Aula, è questa: se il datore di lavoro non paga 10 euro di oneri contributivi e ha un credito di 10 euro nei confronti della pubblica amministrazione, sostanzialmente, si effettua una sorta di compensazione, e il risultato è zero. Quindi, in altri termini, il datore di lavoro beneficia del suo debito per oneri contributivi non versati, quindi beneficia di questa sua posizione debitoria, e la compensa con un credito nei confronti della pubblica amministrazione. Però, voi sapete che i contributi previdenziali sono in parte anche a carico del lavoratore e vengono già trattenuti in busta paga. Quindi mi chiedo: in questo caso il datore di lavoro utilizza parte di quel debito contributivo che ha già trattenuto al lavoratore (che quindi non è un suo debito contributivo), per un suo credito come datore di lavoro? Questo nella norma non lo vedo chiarito e mi preoccupa moltissimo. Se il datore di lavoro trattiene gli oneri contributivi del lavoratore commette anche un reato. Quindi, vorrei sapere come gestiamo questa partita. Così com'è scritta la norma, è un gran pasticcio, sia per il valore che il DURC aveva nel nostro ordinamento sia perché si pone questo problema pratico sul quale ho voluto richiamare l'attenzione dell'Aula per invitarla a rivalutare il comma 5 reintrodotta dalla Camera dei deputati. Possiamo dire che in questo modo si verifichi una specie di condono. (*Applausi del senatore De Toni*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13-*bis*.207, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, questa Presidenza per l'intero pomeriggio vi ha richiamati a votare ognuno per sé.

Invito la senatrice segretario a verificare la regolarità delle operazioni di voto, così come mi è stato sollecitato. *(La senatrice segretario Thaler Ausserhofer scende nell'emiciclo a svolgere le verifiche)*. Se ognuno si siede al proprio posto è più semplice effettuare le verifiche.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13-*bis*.208.

MURA (*LNP*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13-*bis*.208, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 13-*bis*.209 è improcedibile.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 13-*bis*.210.

MURA (*LNP*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 13-*bis*.210, presentato dal senatore Divina e da altri senatori, fino alle parole «*le seguenti*:».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 13-*bis*.210 e gli emendamenti 13-*bis*.211, 13-*bis*.212, 13-*bis*.213 e 13-*bis*.214.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 13-*ter* del decreto-legge, introdotto dalla Camera dei deputati, che si intendono illustrati e su cui il rappresentante del Governo ha precedentemente espresso parere contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13-*ter*.200.

MURA (*LNP*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13-ter.200, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13-ter.201.

MURA (*LNP*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13-ter.201, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13-ter.202.

MURA (*LNP*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13-ter.202, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13-ter.203.

MURA (*LNP*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13-ter.203, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 14 del decreto-legge, introdotto dalla Camera dei deputati, che si intende illustrato e su cui il Governo ha precedentemente espresso parere contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.200.

LANNUTTI (*IdV*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.200, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Sull'ordine dei lavori

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, come lei saprà i colleghi sanno, nella seduta di ieri l'Aula si è unanimemente espressa a favore della proposta formulata dal nostro Gruppo di calendarizzare in questa settimana, e quindi di prevederne la votazione finale entro la giornata di domani, la legge di riforma del finanziamento pubblico dei partiti.

L'andamento dei lavori ci porta a dire che, se seguiamo con l'ordine previsto e quindi con l'esame del decreto-legge sui COMITES e con la trattazione dell'importante riforma che stiamo ora esaminando, è altamente probabile, anzi certo, che non concluderemo entro domani, all'ora prevista, l'esame e la votazione dei due provvedimenti.

Quindi noi, ritenendo assolutamente importante e prioritario chiudere entro domani il disegno di legge di riforma sul finanziamento pubblico dei partiti, proponiamo di proseguire stasera, ove possibile, con l'esame del provvedimento sui COMITES, fino a conclusione, in modo da avere disponibile l'intera mattinata di domani per trattare il disegno di legge di riforma del finanziamento dei partiti. Alternativamente si potrebbe differire il decreto-legge sui COMITES alla prossima settimana in modo da avere ugualmente l'intera mattinata di domani per discutere del finanziamento pubblico dei partiti.

Decida dunque la Presidenza, sentiti i Gruppi: al riguardo bisogna però assumere una decisione entro questa sera.

PRESIDENTE. Trattandosi di una richiesta di modifica del calendario al fine di mantenere la trattazione della riforma sul finanziamento pubblico dei partiti per domani mattina, con rinvio del provvedimento sui COMITES alla prossima settimana o con una prosecuzione ad oltranza dei lavori odierni, è necessario che ciascun Gruppo si pronunci in proposito.

TONINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, vorrei intervenire in qualità di relatore del decreto-legge sui COMITES per ricordare all'Aula e alla Presidenza che si tratta di un decreto del 30 maggio, che il Senato avrebbe dovuto trasmettere alla Camera entro il 30 giugno. Pertanto, siamo già in ritardo rispetto alla tabella di marcia stabilita nell'*iter* Camera-Senato.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, siccome anche il provvedimento sui COMITES è importante ed è ancora controverso, forse sarebbe opportuno posticiparlo alla prossima settimana e dedicare questa settimana conclusione del disegno di legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, anche il Gruppo dell'Italia dei Valori preferirebbe far slittare l'esame del decreto-legge sui COMITES alla prossima settimana per impegnarsi sul disegno di legge relativo al finanziamento pubblico dei partiti, come proposto dal collega D'Alia.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signora Presidente, voglio ricordare che in calendario, oltre ai provvedimenti in discussione (il decreto-legge sui COMITES in scadenza e il disegno di legge sul finanziamento dei partiti su cui ieri abbiamo condiviso la necessità di discuterne presto in Aula) vi sono anche altri temi. Ricordo, ad esempio, il tema delle riforme costituzionali. Pertanto, se fosse possibile, proseguirei ora con l'esame del decreto-legge sui COMITES – non vedo perché si debba posporre – e, se c'è una soluzione, la si individua. Domani ci si occuperà della questione relativa al finanziamento pubblico dei partiti, in modo da non rinviare ulteriormente un calendario già molto... (*Commenti*). Se non ci sarà accordo, vedremo. Lo stesso Governo deve fornire delle risposte. Del resto, rispetto alle cifre che si stanno mobilitando in Italia, mi pare che la questione dei COMITES riguardi importi sui quali il Governo può assumere delle decisioni.

PRESIDENTE. Poiché non ho sentito obiezioni rispetto alla proposta di proseguire la seduta fino a tarda sera per completare l'esame del decreto-legge sui COMITES...

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, poiché il provvedimento sui COMITES sembra procedere a rate, con continui rinvii in Commissione e sospensioni per la presenza di problemi, se riusciamo a votarlo proseguendo secondo l'attuale calendario, senza necessità di una seduta notturna, lo votiamo e domani seguiamo i nostri lavori fino al termine del disegno di legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Ma se così non fosse e si rendesse necessario sospendere la seduta per poi riprenderla, perché non c'è un percorso definito sul decreto-legge relativo ai COMITES, tanto vale aggiornarlo alla prossima settimana in modo da chiarire tutte le questioni non ancora risolte. Se – come sostiene il presidente Gasparri – non ci sono problemi su quel provvedimento, nel senso che possiamo iniziare a votarlo subito, seguiamo i nostri lavori secondo il calendario; altrimenti, non ha senso metterci nella condizione di dover poi sospendere la seduta dopo 10 minuti.

PRESIDENTE Mi scusi, senatore D'Alia. La proposta del senatore Legnini, per intenderci...

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Non ha senso fare la notturna, se poi dobbiamo sospendere perché non c'è un'intesa sul decreto.

PRESIDENTE. Scusi, presidente D'Alia. Io ho capito, dalle parole del presidente Gasparri, che lui era d'accordo nel continuare la seduta stasera fino alla conclusione dell'esame del provvedimento sui COMITES – ho capito bene, presidente Gasparri? – per andare a domani mattina con la riforma del finanziamento pubblico. Questo io ho capito. Quindi, se non ci sono obiezioni...

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Mi scusi, signora Presidente, quando il presidente Azzollini stava prendendo la parola per esprimere il parere sui COMITES, lei ha detto di non parlarne, perché non c'era il parere della 5ª Commissione. O ce lo dice ufficialmente oppure no.

PRESIDENTE. Forse il presidente Azzollini voleva fare qualche altro commento, ma la Presidenza è informata che la 5ª Commissione ha dato i propri pareri. Ho capito bene?

PEDICA (*IdV*). Mentre stava dando il parere, signora Presidente, lei l'ha «stoppato» e ha detto che di questo si sarebbe parlato dopo. Io vorrei ascoltarlo dal presidente Azzollini.

PRESIDENTE. In attesa di verificare i commenti che voleva fare il presidente Azzollini, faccio presente che alla Presidenza risulta che la 5ª Commissione permanente ha concluso i suoi lavori.

INCOSTANTE (*PD*). Sì, è così, signora Presidente.

MANTICA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA (*PdL*). Signora Presidente, visto il punto al quale siamo arrivati, come correlatore del disegno di legge sui COMITES, riprendo quanto dichiarato dal senatore Tonini. Con il parere della 5ª Commissione noi possiamo approvare l'emendamento 1.500, con la cifra ormai definita, perché il parere della Commissione bilancio è molto chiaro e molto preciso. Questo emendamento annulla tutti gli altri emendamenti o, quanto meno, ci sarà un parere contrario su tutti gli altri emendamenti. Pertanto, io credo che, se non ci sono incidenti di percorso, questo argomento in mezz'ora al massimo – quindi, entro le 20, 15 – sarà terminato.

PRESIDENTE. Stanti queste informazioni, riferite alla Presidenza da fonti autorevoli, mi sembra che non ci siano obiezioni a continuare la seduta con il punto all'ordine del giorno relativo ai COMITES. Si tratta quindi di un prolungamento di seduta, mantenendo a domani mattina l'esame del provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284-B (ore 19,44)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Se ci sono cinque iscritti a parlare e sono almeno dieci minuti ad iscritto, arriviamo alle 20,45. Perciò io credo – e ribadisco il concetto – che sui COMITES si debba andare alla prossima settimana, per un discorso di tempo. Altrimenti, le chiedo di ascoltare quello che il presidente Azzollini voleva dire, avendolo lei «stoppato»: vorrei ascoltare le parole del presidente Azzollini.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, l'ordine dei lavori è già stato deciso. Prima ho chiesto se c'erano obiezioni all'ultima formulazione, e non ce n'erano: così è rimasto stabilito.

Passiamo adesso velocemente alle dichiarazioni di voto finale. Quando arriveremo al punto relativo ai COMITES, sentirò il presidente Azzollini.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, credo che questo decreto possa avere due chiavi di lettura. La prima è legata ad una interpretazione riduttiva: tutto quello che è stato fatto, in fondo... (*Brusio*). Se vuole, io mi fermo per dare la possibilità ai colleghi di uscire dall'Aula.

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Mascitelli ha ragione. Non si può volere tutto: se vogliamo continuare velocemente, consentite al senatore Mascitelli di fare una dichiarazione di voto in una atmosfera congrua. Sto parlando anche con lei, senatore Caliendo.

MASCITELLI (*IdV*). La ringrazio, Presidente, con l'intesa che mi faccia recuperare i secondi persi.

Questo decreto-legge può avere come dicevo, due chiavi di lettura, signor Sottosegretario. La prima è quella riduttiva, per cui tutto ciò che è stato fatto con di questo intervento normativo è servito semplicemente a statuire la nascita di una struttura commissariale, nel senso che non abbiamo fatto altro che nominare un commissario che funge da tecnico ad un Ministro a sua volta tecnico, e prima ancora consulente tecnico del Ministro dell'economia del precedente Governo. Quindi, avremo fatto un pessimo lavoro rispetto agli obiettivi e alle finalità che questo decreto si era posto.

In alternativa, questo decreto ha un'altra chiave di lettura, che si evince dalle finalità indicate dall'articolo 1, in cui si parla di un riordino, di una rivisitazione della spesa pubblica con una riduzione degli sprechi e delle inefficienze.

Ed allora, riagganciandomi a quanto diceva il presidente della Commissione Vizzini sul fatto che tra la prima e la terza lettura sono intervenute modifiche consistenti, aggiungo anche che in tale passaggio vi è stato un netto peggioramento di questo decreto-legge. E ciò è avvenuto soprattutto rispetto alla funzione del Parlamento, perché, secondo l'articolo 4 della legge di contabilità dello Stato, il Parlamento deve essere messo in condizione di avere tutte le informazioni e le conoscenze necessarie per poter deliberare e decidere. In realtà questo non è avvenuto, perché tra la prima e la terza lettura, sono intervenute situazioni e circostanze di cui quest'Assemblea è completamente all'oscuro.

Il commissario Bondi ha trasmesso al Governo il cronoprogramma della sua attività ai primi di maggio. L'Assemblea del Senato ne è ancora all'oscuro. I Ministeri hanno trasmesso il 12 giugno al Governo le loro *spending review* interne, indicando i tagli Ministero per Ministero, e l'Aula del Senato ne è all'oscuro. Il professor Giavazzi ha consegnato al Governo – e lo ha dichiarato lui stesso in data 23 giugno – la relazione attraverso la quale provvedere ai tagli degli incentivi che lo Stato dà alle imprese. Ed anche questa relazione è chiusa in un cassetto, e l'Assemblea del Senato ne è all'oscuro.

Cosa stiamo deliberando, al di là di alcuni indirizzi generali, proclami ed annunci? Cosa stiamo deliberando mentre la stampa nazionale sta bombardando gli italiani di informazioni e comunicazioni sui tagli al pubblico impiego, alla sanità, con 216 piccoli ospedali chiusi?

Stiamo discutendo di principi, di annunci e di affermazioni esclusivamente teoriche. Vede, signor Sottosegretario, il provvedimento in esame rappresenta un peggioramento rispetto al testo esaminato in prima lettura. È stato cambiato in peggio anche l'ambito di applicazione, detto come si è cercato di evidenziare in sede di illustrazione di alcuni emendamenti volti a correggere questo provvedimento. L'ambito di applicazione è stato cambiato nel senso che perché in questa terza lettura risulta che alle società a totale partecipazione pubblica ed alle loro controllate non si applica la disciplina di questo decreto e quindi non si applicano i criteri che servono ad un riordino complessivo della spesa pubblica, a meno che non abbiano registrato tre esercizi in perdita.

Il Sottosegretario sa sicuramente quali sono le società a totale partecipazione pubblica, ma lo ricordo ai colleghi dell'Aula, considerato che non stiamo parlando del circolo bocciofilo. Le società a totale partecipazione pubblica sono: in campo assicurativo, la CONSAP e la SACE; nel campo della gestione dei servizi elettrici, il Gestore dei servizi elettrici; la Società gestione impianti nucleari, la Fintecna, la Sogesid, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, Italia Lavoro S.p.A, Poste italiane, l'Istituto Poligrafico, per i Sistemi di consulenza del tesoro, la SICOT, la SOGEI, l'ENAV, le Ferrovie dello Stato, l'ANAS, la rete autostradale.

Signor Sottosegretario, due sono le cose: o il Governo ha deciso che in settori di tale vitale importanza, se si vuole veramente procedere ad un riordino della spesa pubblica, si dà per scontato che queste società devono essere tutte in perdita da almeno tre esercizi, per cui si può intervenire anche su queste società, oppure questa norma è una norma evidentemente «ad aziendam», perché da alcuni primi dati che pervengono, le società che non verrebbero sottoposte al controllo sono le Poste e le Ferrovie.

Un altro peggioramento che vi è stato in questo decreto è la difficoltà ulteriore che si ha nel procedere, da parte della Presidenza del Consiglio o del Presidente della Regione, nel richiedere alle amministrazioni di far fronte a degli obblighi informativi su come viene mantenuta e gestita la spesa pubblica. In sostanza quello che viene a mancare in questa terza lettura è la possibilità stringente di chiedere alle amministrazioni centrali e periferiche di ottemperare a obblighi informativi per consentire il monitoraggio reale di una spesa pubblica, tant'è che nella terza lettura, per poter suggerire alla Presidenza del Consiglio di introdurre questi obblighi informativi, la Camera dei deputati ha voluto che si inserisse la dicitura «su motivata proposta del commissario»: si rende cioè ancora più difficile e difficoltosa la richiesta di trasparenza e di informazione.

Questo è in controtendenza con le raccomandazioni della Commissione europea. Del resto, il sottosegretario Polillo sa bene che alla fine del semestre europeo la Commissione europea ha inviato al nostro Paese una serie di raccomandazioni e in riferimento alla *spending review*, nel momento in cui ha registrato il fatto che lo Stato si pone l'obiettivo di una riduzione dello 0,3 per cento, scrive: «Obbligare le amministrazioni periferiche a rendere conto ai cittadini dell'utilizzo dei fondi pubblici». Obbligare, non dare la facoltà o la discrezionalità.

In questa terza lettura voi questo obbligo lo rendete ancora più oscuro, ancora più difficile.

In ultimo, c'è la foglia di fico, signora Presidente (e mi consenta un recupero di un minuto soltanto), che è stata inserita in questo decreto. In occasione della prima lettura avevamo proposto un emendamento con cui agli organi costituzionali (Presidenza della Repubblica, Senato e Camera), nel rispetto delle rispettive autonomie, si poteva dare la possibilità di raggiungere questi obiettivi. Quell'emendamento è stato dichiarato inammissibile; si dimenticava, signora Presidente, che lo stesso testo, che poi è stato approvato dalla Camera, conteneva le stesse identiche parole conte-

nute nel cosiddetto decreto salva-Italia, presentato dal Governo e votato da questa maggioranza.

Questa è un'ulteriore ragione che si aggiunge a quelle precedenti, per cui il nostro voto, che in prima lettura è stato di astensione, in questa occasione sarà contrario. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, non chiedo di allegare agli atti il testo del mio intervento perché sarò brevissima.

Noi abbiamo veramente riflettuto sulla formulazione del testo quale ci è venuto dalla Camera, ed il suo peggioramento è chiaro ed evidente, nelle varie contraddizioni che sono state rilevate con molta puntualità dal collega Fleres nel suo intervento introduttivo. Avremmo preferito a questo punto che questo provvedimento avesse riguardato soltanto la nomina del Comitato interministeriale e del commissario e che poi, successivamente, con molta razionalità e con conoscenza maggiormente puntuale di quella che poteva essere una revisione della spesa, fosse intervenuto realmente il Parlamento.

Nella realtà, abbiamo visto che la Camera ha inteso introdurre in questo provvedimento degli elementi di disturbo notevolissimi, che noi oggi non condividiamo assolutamente. Non li condividiamo perché si prevede la reintroduzione di un criterio, quello di cui al comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge, sul quale pure vi era stata una chiara pronuncia da parte di tutti i colleghi, anche del PdL, laddove si trattava di eliminare completamente i privilegi, diciamo così, della Presidenza della Repubblica, del Senato, della Camera e della Corte costituzionale. Su questo punto c'era stata una larghissima maggioranza. È stato reintrodotta quel criterio in una nuova riformulazione, in cui si dice, tra l'altro (bontà di chi ha presentato quell'emendamento), che questi quattro organi valuteranno l'opportunità di partecipare alla riduzione della spesa pubblica, e quindi forse riusciranno a prendere atto del fatto che l'Italia ha un enorme debito pubblico e che qualcuno, al di là dei pensionati e degli operai, dovrà fare anche qualche altro piccolo sacrificio.

In secondo luogo, siamo intervenuti questa mattina per dire che tanto questo provvedimento, per accordi della maggioranza PD-PdL-UDC, andrà avanti e sarà approvato – non certamente con il nostro voto – e, visto che sarà approvato, certamente andrà avanti anche il tema del DURC, che noi abbiamo affrontato in maniera molto razionale da quattro anni a questa parte, senza creare quel pasticcio che invece è stato creato con l'introduzione di quel comma da parte della Camera.

Se si vuole dare semplicemente un messaggio all'esterno, dicendo che si è venuti incontro alle difficoltà delle piccole e medie imprese

con quell'ipotesi di compensazione tra crediti e debiti, forse la gente comune può recepirlo in questo senso. Se invece vogliamo andare a vedere nella sostanza come è articolato il comma stesso, credo che veramente non se ne verrà fuori, se non con qualche interpretazione, non so fatta come né da chi, probabilmente in base a qualche circolare. Tuttavia, il problema posto dal collega dell'Italia dei Valori è reale, non soltanto per la divisione delle somme tra lavoratore e datore di lavoro, ma perché qualcuno gli oneri contributivi li dovrà pur pagare, e non sappiamo chi sarà, perché si parla soltanto di una compensazione e niente di più.

Inoltre, le società a totale partecipazione pubblica sono privilegiate, perché, come diceva il collega Fleres, quelle che non hanno avuto perdite negli ultimi tre esercizi sono evidentemente agevolate; siamo quindi di fronte a una disparità di trattamento e a valutazioni particolarmente singolari che assolutamente non ci convincono. Allo stesso modo non ci convince l'articolo 13-ter, concernente l'utilizzo di erogazioni liberali nel caso di acquisti attraverso convenzioni-quadro e il mercato elettronico della pubblica amministrazione, che è tutto da costruire. Infatti, si fa sempre riferimento a qualcosa che in teoria dovrebbe esserci ma che in realtà non c'è, come il consiglio delle autonomie, al quale si fa riferimento ben sapendo che in tante Regioni non esiste.

Per questi motivi e per tanti altri che potrei riprendere dalle indicazioni che sono state date così puntualmente dal collega Fleres, noi riteniamo di esprimere in questa circostanza un voto contrario, perché abbiamo registrato un peggioramento notevole dei contenuti di un decreto-legge che poteva essere molto più semplice, e rispetto al quale ci saremmo aspettati un rinvio a un secondo momento nel quale, analizzando Ministero per Ministero, avere realmente la possibilità di intervenire in maniera decisamente molto più organica di quanto si è fatto qualche balzo in avanti molto singolare da parte dei colleghi della Camera che, piuttosto che semplificare l'iter, lo hanno decisamente complicato attraverso una normativa particolarmente farraginosa. *(Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e del senatore Fantetti).*

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, per necessità e anche per virtù cercherò di essere il più breve possibile, avendo il nostro Gruppo già votato a favore di questo provvedimento ed espresso le sue considerazioni politiche sulla necessità che...*(- Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, magari evitate di dare le spalle alla Presidenza: almeno non in così tanti. Prego, senatrice Sbarbati, continui pure.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Non volendo essere irrispettosa non ripeterò quello che ho detto, ma se ci sarà un'altra interruzione ricomincerò da capo.

Dicevo che il nostro Gruppo ha già votato a favore di questo provvedimento, facendo alcune considerazioni politiche sul merito e sulla necessità che il Governo Monti prosegua in questa operazione alla quale tutti noi lo abbiamo chiamato, cioè rimettere a posto i conti pubblici del Paese, far diventare l'Italia un Paese credibile per l'Europa, fare quello che l'Europa ci ha chiesto in tempo utile per superare lo stallo e la situazione di difficile crisi che il Governo sta affrontando con determinazione, con un certo tatto e anche con la capacità tecnica necessaria.

Probabilmente alcune scelte sono molto dolorose, probabilmente la tenaglia della presa fiscale è stata stretta fino all'osso e probabilmente si dovrà intervenire per allentarla e per dare la possibilità a tutti di superare questa crisi senza eccessivi traumi. Riteniamo però che tutte le iniziative prese dal Governo, e in particolare quest'ultima sulla quale molto si sta discutendo, siano assolutamente necessarie.

La revisione della spesa con criteri di merito e ottimizzazione dei servizi pubblici – cresciuti negli ultimi trent'anni nel loro costo, per un aggravio di spesa pari a circa 80 miliardi, senza però trovare un corrispettivo nella loro qualità – rappresenta un problema forte, che il nostro Paese deve affrontare. La Camera ha già compiuto notevoli sforzi per migliorare il testo e noi ne riteniamo positivi gli esiti.

Chiediamo al Governo di continuare su questa strada. Noi assicuriamo il nostro apporto ed il nostro voto favorevole e soprattutto condividiamo le scelte – dure e difficili – che il Governo sta compiendo, perché renderanno il nostro Paese più forte ed in grado di superare questo momento, a vantaggio di tutti. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori D'Alia e Maraventano*).

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, la Lega Nord è arrivata in Parlamento, dov'è stata mandata dai propri cittadini elettori, principalmente proprio per eliminare tutti gli sprechi e razionalizzare in particolare il livello centrale della pubblica amministrazione.

Eravamo e siamo convinti che Paesi di tipo federalista, che hanno una spesa non centralizzata, ma periferica e leggera, possano essere più efficienti ed efficaci nel rispondere in maniera più veloce ai rapidi cambiamenti dei sistemi internazionali e nazionali.

Ci avevamo visto bene allora, quando in un anno portammo il federalismo fiscale all'attenzione di questo Parlamento, con la lettura nei suoi due rami. Abbiamo poi realizzato molti decreti legislativi attuativi, che ora invece vediamo bloccati, perché è stata intrapresa la strada di intervenire

per far fronte alla crisi crescente, anzi, galoppante, con iniziative che vanno verso la spesa, con una maggiore pressione fiscale, quindi con maggiori tasse.

Con grande preoccupazione, quindi, le manovre attuate da questo Governo sono state da noi condannate: questi, insieme ad altri, sono i motivi per i quali non abbiamo voluto né potuto dare la nostra fiducia a questo Governo tecnico di professori esperti, che ogni giorno ci rappresentano la necessità di introdurre qualche nuova tassa, che costituisce un colpo per il sistema di sviluppo del nostro Paese.

Quando è arrivato questo provvedimento sulla *spending review* abbiamo sperato che si volesse cambiare atteggiamento nel modo di operare, ritornando verso la richiesta d'impegno avanzata dalla Lega relativamente alla diminuzione del peso della pubblica amministrazione, che è soffocante e dispersivo per le nostre risorse ed energie.

Abbiamo voluto migliorare il provvedimento in prima lettura, perché era sicuramente interessante, ma debole, esprimendo un voto di astensione, che in un certo senso era anche un gesto di fiducia nel fatto che nel passaggio alla Camera ed eventualmente con il suo ritorno al Senato il testo avrebbe subito miglioramenti, che invece non vediamo.

Alcuni in effetti ve ne sono stati, ad esempio, tramite l'accoglimento di proposte emendative presentate dalla Lega, di cui poi parlerò, ma controbilanciati da altri elementi negativi che non ci permettono quindi ora di esprimere un giudizio positivo.

Il nostro rimane quindi un orientamento di voto di astensione che, se per certi versi, in prima lettura, poteva essere interpretato come un atto di fiducia, stimolo e miglioramento, in questo caso, invece, ci vede più amareggiati e contrariati su quanto si sta discutendo.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei però invitarvi ad una riflessione sul lavoro che abbiamo svolto in Commissione ed in Aula sul provvedimento in esame. Abbiamo dimostrato in maniera lampante – pertanto vogliamo dirlo ai nostri cittadini elettori con sincerità e trasparenza – che in questo momento non abbiamo compiuto un'attività di *spending review*, ma semplicemente di *spending*. In effetti, cioè che dalla Camera ci è arrivato un provvedimento senza che vi siano i tempi tecnici per poterlo modificare, anche se si potrebbe fare, perché in altre occasioni abbiamo dimostrato che, volendo, in 24 o 48 ore i due rami del Parlamento possono votare e legiferare.

Quindi, signora Presidente, chiedo la sua cortese attenzione (ed anche il tempo che sto perdendo per avere la sua attenzione) perché vorrei che lei desse disposizioni agli Uffici affinché valutino quanto siamo costati noi parlamentari, e anche tutta la struttura amministrativa del Senato, ai cittadini nell'inutile discussione di questa terza lettura del provvedimento. Questo è un dato fondamentale: stiamo sprecando denaro dei cittadini in modo vergognoso! Dobbiamo dirlo.

La Lega Nord, ad esempio, ha chiesto ed ottenuto un grande passo in avanti. Qualche giorno fa abbiamo chiesto anche la riforma istituzionale (prima parlavo della riforma federale e di quella fiscale): abbiamo chiesto

il Senato federale, il Senato delle Regioni, affermando che non possiamo più ammettere un bicameralismo perfetto, ma dobbiamo dare una specificità alle due Camere, anche per semplificare gli *iter* approvativi delle leggi. Quest'oggi abbiamo dato ampia testimonianza del fatto che il sistema parlamentare italiano è farraginoso, costoso e pieno di sprechi ed è ormai superato dalla storia e anche dalle necessità per quanto riguarda l'efficienza e l'efficacia del suo funzionamento.

Quindi, poiché è assolutamente attinente alla discussione oggi al nostro esame in relazione alla *spending review*, invito tutte le forze politiche indistintamente a cogliere il grande vantaggio che potremmo avere da una riforma istituzionale degli organi parlamentari, perché si diminuiranno gli sprechi e la dissipazione di denaro pubblico.

Signora Presidente, per certi aspetti mi vergogno (si potrebbe affermare che questa non è *spending review*) perché come parlamentare mi trovo a discutere un provvedimento di questo tipo, i cui emendamenti sono posti all'attenzione dei parlamentari su carta fotocopiata; non abbiamo avuto neanche il tempo e la possibilità di far diventare documento degno di un Parlamento gli atti parlamentari di cui stiamo discutendo. Le fotocopie non rappresentano un risparmio, ma anzi sono un ulteriore spreco perché poi andranno buttate via. Si è affermato che non si può fare nulla di questi emendamenti, anche se non è così vero perché, volendo, vi sarebbero i tempi tecnici per trasmettere nuovamente il provvedimento all'altro ramo del Parlamento; comunque, per un fatto tecnico si afferma che non si può cambiare nulla.

Dunque, nei contenuti del provvedimento trasmessoci dalla Camera dei deputati ravvisiamo alcune criticità che ci indurranno ad esprimere un voto di astensione critica (nel senso dell'astensione prevista dal Regolamento del Senato). Una riguarda la disposizione sul DURC, che in 5ª Commissione permanente abbiamo cercato di non dichiarare improponibile ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, cosa che avrebbe comportato l'obbligo di rinviare il provvedimento alla Camera dei deputati (anche se, per certi aspetti, forse sarebbe stato meglio); abbiamo segnalato, però, un'osservazione ed un presupposto importante per dare un indirizzo forte al Governo nella predisposizione del decreto attuativo del provvedimento, affinché si assicurino che non vi siano perdite e maggiori costi per la finanza pubblica.

Sottolineo anche il provvedimento sulle società escluse, cui hanno fatto riferimento alcuni colleghi. Innanzitutto, va fatto un discorso generale, se cioè esso è opportuno o non opportuno, chi è a favore e chi non lo è, sull'emendamento approvato dalla Camera dei deputati.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare prevede, come ha ben argomentato il collega Agostini in Commissione, che la misura si applichi solo a società che abbiano registrato perdite negli ultimi tre esercizi. Come va interpretato questo passaggio? Ci si riferisce ai singoli esercizi o ai tre esercizi nel complesso? (*Brusio. Richiami della Presidente*).

La ringrazio per avermi avvisato che il tempo a mia disposizione sta per scadere. Le chiedo però di concedermi qualche minuto in più dato che ho dovuto attendere per richiamare la sua attenzione.

Come dicevo, poiché quel passaggio non è chiaro, scaturiranno sicuramente dei contenziosi e situazioni critiche. Ci accingiamo quindi ad approvare un provvedimento che dovrebbe avere delle buone finalità, ma che invece creerà maggiore confusione in un sistema legislativo che vuole essere perfetto pur essendo invece imperfetto, sia per quanto attiene ai lavori parlamentari, sia con riferimento alla fase di realizzazione delle leggi.

Poiché non si sono voluti aggredire veramente gli sprechi che esistono... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

Signora Presidente, se abbiamo deciso di proseguire i nostri lavori oltre le ore 20 lo faremo serenamente utilizzando tutto il tempo che è necessario.

PRESIDENTE. Non è questo il problema. Vorrei solo far rispettare il Regolamento.

VACCARI (*LNP*). Lo so e la ringrazio. Visto che abbiamo voluto fare *spending review* anche su questo, ne facciamo ancora di più, così ci rendiamo conto di ciò che stiamo facendo.

PRESIDENTE. Come lei sa, in dichiarazione di voto ogni senatore può intervenire per dieci minuti.

VACCARI (*LNP*). Non voglio accusarla di nulla. Voglio solo richiamare l'attenzione di tutti noi sulla sciocchezza che stiamo per fare. La mia è una provocazione politica, se vogliamo.

Come dicevo, questi risparmi di spesa si potevano realizzare applicando i comportamenti virtuosi delle Regioni del Nord, i cui costi *standard* sono già bassissimi, al resto del Paese. Senza tanti passaggi tra Camera e Senato e senza scoprire l'acqua calda e l'acqua fredda avremmo potuto conseguire notevoli risparmi nella spesa pubblica, evitando ai nostri cittadini l'aumento della pressione fiscale che si è realizzato con il Governo che si è insediato a partire dal mese di novembre dello scorso anno e che in prospettiva si potrebbe determinare nei prossimi mesi con i provvedimenti che verranno portati alla nostra attenzione.

La ringrazio, signora Presidente, e mi scuso se ho abusato della sua cortesia.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signora Presidente, voglio accompagnare la dichiarazione favorevole del Gruppo del Partito Democratico con due osservazioni: una sul merito di questo disegno di legge che ormai ci accin-

giamo a votare definitivamente, l'altra sul processo più generale di revisione della spesa.

Dico subito che non intendo rinunciare a nemmeno un secondo del tempo che mi è stato concesso.

Trovo che la discussione che si sta svolgendo su questo provvedimento sia assolutamente paradossale. Nella versione licenziata dal Consiglio dei ministri effettivamente questo decreto – diciamo le cose come stanno – era un decretino non dannoso, forse utile, ma sostanzialmente ininfluente, che prevedeva un comitato interministeriale per fare da regia alla operazione «revisione integrale della spesa» e la nomina di un commissario con il compito preciso di occuparsi di quella componente della revisione della spesa che ha a che fare con l'acquisto di beni e servizi. Poco altro. Un po' di articoli inutili, ma le due scelte giuste erano queste.

Cosa è capitato poi, cari colleghi? Dopo la lettura del Senato della Repubblica e, in parte, anche dopo la lettura della Camera dei deputati, malgrado la scarsa o addirittura nulla attenzione che noi stessi stiamo dedicando a questo provvedimento, abbiamo un provvedimento, che tra qualche ora sarà legge che acquisisce un'enorme rilievo. Tale testo, se le cose andranno come è previsto nell'articolo 13-*bis* di questo testo, sarà una legge di portata storica per il nostro Paese. Naturalmente non lo sa nessuno anche perché, a partire dal legislatore, nessuno lo dice, ma si tratta di questo.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, è vero o no che da anni, da mesi, tutti – sinistra, centro, destra, sotto, sopra, padroni, sindacalisti, opinionisti, commentatori – denunciano lo scandalo dei ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese che hanno il torto di avere lavorato, fornito un servizio o un bene alle pubbliche amministrazioni?

Noi non le paghiamo, non le paghiamo in tempo e molte non le paghiamo per niente, da anni ed anni. Allora cosa avviene? Che le imprese non pagate falliscono, e falliscono per colpa dello Stato; che le imprese non pagate mettono in cassa integrazione i loro lavoratori per colpa dello Stato; che le imprese non pagate non pagano i loro clienti e fornitori. In questo modo si propaga l'effetto dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione anche verso imprese che non hanno lavorato per essa bensì per imprese le quali, a loro volta, hanno lavorato per la pubblica amministrazione e, non essendo pagate dallo Stato, non possono pagare i loro clienti ed i loro fornitori. Una situazione drammatica.

Tra i fattori della grave recessione in atto nel nostro Paese, non dico che questo dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione sia il fattore più profondo, però, certo, dal punto di vista delle aspettative è il fattore più grave. Il grande Keynes ci ha insegnato che l'economia moderna funziona in larga misura grazie al sistema delle aspettative: quando è positivo, si tratta di aspettative che si auto-avverano; quando è negativo, si tratta di aspettative che determinano ulteriore caduta nella recessione.

Ora, quando tu sei un'impresa e lo Stato per cui hai lavorato ti mette in difficoltà e non ti crea le condizioni per stare sul mercato, le tue aspet-

tative si deprimono, con un effetto moltiplicatore molto più grave che se fosse un privato che non ti paga, perché lo Stato è quello che rappresenta l'interesse generale e dovrebbe sapere che non pagarti significa propagare un effetto negativo di lungo periodo nell'economia e nella società, ed è per questa via che abbiamo un aggravarsi della situazione economica. Perché? Perché i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione si incrociano con il *credit crunch*, cioè con il contingentamento del credito.

Il risultato è una crisi di liquidità della stragrande maggioranza delle imprese italiane, che non deriva soltanto dal fatto che vai in banca e non ti danno i soldi: quello c'è, ma contemporaneamente al fatto che in banca non ti danno soldi hai lavorato per lo Stato che non ti paga. Così non hai soldi e, anche se sei un'impresa che è in grado di stare sul mercato, esci dal mercato, fallisci, metti i lavoratori in cassa integrazione e determini effetti economici recessivi non per colpa tua, ma a causa dei comportamenti della pubblica amministrazione.

Signora Presidente, lo dico così perché oggi pomeriggio questo non è stato detto da nessuno: l'articolo 13-*bis* di questo provvedimento, che tra poche ore sarà legge dello Stato, inserito grazie al Senato – perché è stata un'iniziativa non del Governo ma del Senato della Repubblica nella sua interezza (centro, destra, sinistra, PD, PdL, Italia dei Valori), dato che abbiamo concorso tutti – consente di affrontare e probabilmente di risolvere il problema dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione.

Infatti, l'articolo 13-*bis* al nostro esame prevede che un'impresa possa avere la certificazione del credito in modo da poter agire con l'istituto di credito sia con il meccanismo del *pro solvendo* che con il meccanismo del *pro soluto* consentendo che grazie all'istituto di credito si affronti la crisi di liquidità dell'impresa. Ma non basta, perché sempre nell'articolo 13-*bis* abbiamo scritto che se quell'impresa ha debiti nei confronti della pubblica amministrazione di tipo fiscale può compensare credito con debito. Certificazione e compensazione.

Ora, noi del PD, il Gruppo del PdL e gli altri Gruppi politici presenti abbiamo presentato centinaia, migliaia, di emendamenti da mesi e anni per affrontare questo problema. Adesso abbiamo un testo che affronta e tendenzialmente lo risolve, facendo sì che da domani sia possibile che una cifra variabile tra 30 e 60 miliardi di euro sia oggetto di certificazione e di compensazione (naturalmente parzialmente, in un caso e nell'altro), e noi sottovalutiamo la portata di questa iniziativa. Mi consenta, di dire signora Presidente, per le cose di cui solitamente mi occupo, che ancora non capisco quale sia la ragione per cui oggi, in termini di tecnica finanziaria e di corretta copertura della norma, è ammissibile quello che fino a ieri è stato risolutamente e selvaggiamente dichiarato impossibile e inammissibile, tale che tutti gli emendamenti erano improcedibili e avevano il parere negativo della Ragioneria, mancava la bollinatura e così via. Comunque, è andata così. Adesso hanno bollinato, e in un testo di legge c'è scritto che si certifica e si compensa. Ma vogliamo dirlo, colleghi? Capita solo a me che non posso fare un'assemblea di più di tre persone che uno dei tre mi sollevi il problema dell'impossibilità di compensare e di certificare? Che

uno dei tre mi sollevi il problema del ritardato pagamento della pubblica amministrazione? Qui abbiamo dato una risposta. Vogliamo o non vogliamo dirglielo, preferendo magari parlare continuamente delle società che subiranno – udite udite – il controllo del signor Bondi? È un problema minore – per carità, con tutto il rispetto – rispetto a questo, o no?

Un'ultima osservazione. In generale questo è un atto, non tra i più rilevanti, che fa partire il processo di revisione integrale della spesa. Ora, signora Presidente, come deve essere la revisione integrale della spesa il Senato della Repubblica discutendo della legge di conversione del decreto manovra di agosto lo ha deciso sulla base di un emendamento parlamentare fatto proprio dal Governo Berlusconi – non dal governo Monti – su cui Tremonti diede parere favorevole, per cui c'è l'articolo 01 e l'articolo 1 della legge di conversione del decreto manovra che dice come si deve fare la revisione integrale della spesa. Questo processo parte. Io sto leggendo sui giornali dichiarazioni improvvise, di esponenti di destra, di centro e di sinistra, di dirigenti politici che stanno cercando di mettersi di traverso, con la tecnica del «sì, facciamo la revisione della spesa, ma questo no; questo settore sì, questo no». Forse non ci siamo capiti. L'abbiamo scritto noi: non un euro speso dallo Stato deve sottrarsi al processo di revisione integrale della spesa, in qualsiasi settore.

Questa è l'operazione di cambiamento del Paese che adesso è affidata al Governo e alle nostre mani. Se cominciamo con il «sì, si fa, ma questo no» andiamo a finire in un angolo, a ottobre aumentiamo l'IVA e la recessione che è in atto diventa depressione economica. Vogliamo questo, o vogliamo dare una svolta?

Penso che il Senato della Repubblica tutto, senza nessuna eccezione, voglia svoltare. Ed è per questo che noi non siamo tirati per i capelli a votare questa legge di conversione del decreto-legge. Noi siamo entusiasticamente favorevoli a questa norma. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, il Gruppo del PdL voterà a favore di questo decreto-legge perché è chiaro che per due aspetti è stato il provvedimento di inizio sia della cosiddetta *spending review* (o revisione della spesa) sia della soluzione (a mio avviso non completa) di un problema annoso, quello dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione.

Voglio ricordare due questioni. Per quanto riguarda la prima, questo decreto si è rivelato prodromico, così come era nelle intenzioni, agli altri due che sono già sottoposti all'attenzione del Parlamento. Per la verità, di uno l'esame è stato già incardinato presso le Commissioni 5ª e 6ª riunite, mentre l'altro credo che il Consiglio dei ministri lo approverà in brevissimo tempo, ed è quello di cui si parla quotidianamente sulla stampa.

Al riguardo, naturalmente concordo con quanto ha detto poco fa il senatore Morando, facendo però una aggiunta. Se, quando affrontiamo la *spending review*, non ci convinciamo che il processo di revisione della spesa dovrà toccare tutti i gangli della pubblica amministrazione, non cominciamo bene. Credo – usando una parola difficile che si addice al momento – che nessuno può usare in questo momento la cosiddetta sindrome di Nimby. Oggi ho studiato, sottosegretario De Mistura, o almeno lo spero, e posso dire «*not in my back yard*», ossia: facciamo da tutte le parti la *spending review*, tranne che a casa nostra. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Se cominciamo con questa idea, iniziamo davvero male. La *spending review* deve riguardare tutti i settori della pubblica amministrazione, quella che in Commissione bilancio si chiama pubblica amministrazione allargata, la quale parte dalle amministrazioni statali per arrivare a quelle regionali, degli enti locali, Province e Comuni, e soprattutto all'enorme quantità di società che a vario titolo fanno capo al pubblico. In questo senso il testo è stato migliorato nel corso dell'esame parlamentare. È stato approvato un ordine del giorno, che in Commissione il senatore Agostini ha ben illustrato, che credo abbia migliorato precisando ancor di più il coinvolgimento di tutto ciò che ha a che fare con la pubblica amministrazione, includendo anche le società. Ma dirò di più.

Sarebbe interessante – mi auguro che nei prossimi provvedimenti sia possibile – verificare l'enorme quantità di enti, che impropriamente chiamo parastatali e pararegionali, che sono fioriti negli ultimi anni e che meriterebbero un'attenzione straordinaria.

In un lontano programma di Renzo Arbore un comico – adesso non ricordo il suo nome, ma era una persona molto seria – usava termini come ato, uto, ato-uto, uto-ato per tutto ciò che non conosceva. È stato un modo evocativo. Adesso ci sono gli ATO e gli UTO che costano molti soldi e che servono esattamente a quanto si riferiva quel comico, ossia a niente.

Sarebbe utile pertanto incidere in quelle nicchie di spesa che non sono nemmeno toccate dai giornalisti, i quali, vivendo attorno a questo Palazzo, anche loro stabilmente (dagli appartamenti al posto di lavoro), si occupano soltanto di noi e non hanno più il gusto di andare in giro per l'Italia (con il caldo si suda un pochino e questo non fa bene ai raffinati intellettuali). Quindi, è meglio occuparsi soltanto di noi. Al contrario, ci sono tanti enti che non vengono ancora presi sotto esame e che dobbiamo analizzare.

Concordo con quanto ha detto prima il senatore Morando questo è il senso della *spending review*. Si sono poste le premesse. Adesso dobbiamo continuare seriamente.

La seconda questione posta è quella dei crediti. Con questa legge di conversione del decreto-legge credo si pone un ulteriore tassello. Non dobbiamo dimenticare che già nello scorso provvedimento abbiamo fatto un passo assai significativo nell'ambito della compensazione dei debiti. In quel caso vi era un particolare riferimento al debito sanitario: in questo caso abbiamo preso in esame non solo il suo complesso, ma soprattutto il rapporto debito-credito con le imprese, che è uno dei punti importanti per

il riavvio quantomeno del circuito di liquidità le cui difficoltà oggi attanagliano in maniera molto grave le imprese.

Oggi è stato fatto un altro passo in avanti, e sarà utile che ve ne siano di ulteriori. A questo proposito, da aridi ragionieri quali siamo, mi pare di aver sentito che una certa qual copertura effettiva a quelle norme, quindi non soltanto un pagamento a bilancio, sarà consentita con i prossimi decreti. Questo ci rende particolarmente lieti perché, da aridi ragionieri, sappiamo che nel bilancio ci sono due voci simpatiche: una si chiama CP, che sta per competenza e alla quale non sono particolarmente interessato, l'altra é CS, che sta per cassa e alla quale invece sono particolarmente interessato. Ebbene, se riempiamo di casse quei Capitoli che servono per queste compensazioni per questo rapporto debito-credito, credo che abbiano fatto bene.

Signora Presidente, questo Parlamento non ha esitato ad essere fortemente motivato a fare ciò, ed è stato altresì rigoroso, come potrà osservare dal parere espresso dalla Commissione bilancio che pone i paletti necessari affinché si evitino manovre fraudolente ai danni dello Stato e, in qualche modo, dall'alimentazione di un circolo virtuoso dei pagamenti alle imprese, si possa addirittura pervenire ad un miglioramento dei saldi attraverso la riduzione dei debiti vantati da queste imprese, in particolare nei confronti degli istituti previdenziali.

Dunque, abbiamo lavorato bene, abbiamo sfruttato altrettanto bene – *absit iniuria verbis* – l'iniziativa del Governo, rendendola più completa, affrontando alcuni punti nodali che oggi attanagliano l'economia e cercando, come al solito, in maniera concreta, di trovare qualche soluzione.

Senatore Fleres, certamente ci sono problemi che potranno essere risolti in modo migliore, ma le questioni dei crediti e della *spending review* sono qualcosa che, portate in quest'Aula, oggi cominciano a trovare soluzione.

Consentitemi una battuta finale, signora Presidente. Ancora stasera un dubbio continuerà a pervadermi. Anche questo decreto-legge sarà realizzato nei tempi previsti, anche con questo decreto-legge il Parlamento ha lavorato bene. Speriamo pertanto di aver dato il nostro modesto contributo all'economia. Rivolgendomi agli opinionisti desidero dire loro che, ogni tanto, invece di parlare tra di loro di ciò che fa il Parlamento, leggano almeno i Resoconti sommari dei lavori parlamentari. Qualcosa facciamo, e la facciamo bene. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, prima di passare all'esame del decreto-legge sul rinnovo dei COMITES e del CGIE, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20,40, è ripresa alle ore 20,47).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3331) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero (Relazione orale) (ore 20,47)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente: titolo Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3331.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono intervenuti in replica i relatori ed il rappresentante del Governo e l'Assemblea ha convenuto di sospendere il seguito della discussione per consentire al Governo di fornire alla Commissione bilancio alcune precisazioni con riguardo alla relazione tecnica al decreto-legge in esame.

Invito quindi il senatore Azzollini a riferire sull'andamento dei lavori della 5ª Commissione.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signora Presidente, dopo la discussione avutasi questa mattina, abbiamo ottenuto nuove precisazioni riguardo alla questione dei capitoli 3081 e 3091 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, riguardanti i COMITES, alla luce delle quali possiamo dare un parere definitivo su tale questione, nei termini che seguono.

Le precisazioni non soddisfano la richiesta fatta dalla Commissione bilancio in punto di norma della contabilità di Stato sulla questione della riduzione delle disponibilità dei capitoli in questione, passati da 6.700.000 a 3.539.664 euro. Non sono soddisfacenti perché ribadiamo una questione di principio fondamentale che riguarda il diritto di disponibilità del bilancio di cui alla Costituzione vigente e alle attuali leggi del Parlamento, seppure con limitazioni e possibilità per il Governo di agire entro certi limiti con provvedimenti amministrativi: noi abbiamo chiesto esattamente questo, di sapere quali fossero i provvedimenti legislativi o amministrativi abilitati dalla normativa con i quali si riducevano queste disponibilità.

Se per ciò che riguarda i tagli disposti dal decreto-legge n. 16 del 2012 la risposta è abbastanza esaustiva per noi – perché riviene direttamente da un decreto-legge che disponeva dei tagli, che sono stati effettuati – e dunque la riconosciamo in maniera evidente, molto meno evidente è quella che riviene dal provvedimento di assestamento. Come è noto, l'assestamento in Italia è una legge, e pertanto avrebbero dovuto dirci qual è il provvedimento che si è inserito nella legge di assestamento; se la legge di assestamento è stata approvata dal Consiglio dei ministri o se è stata solo presentata al Parlamento.

Di tutto questo ci è rimasta – mi si scusi la leggerezza – una questione che si chiama *pass*. Ho cercato di capire come si traduceva in italiano. Si tratta proprio del provvedimento di assestamento (ero sempre un po' incuriosito).

Per noi non è sufficiente: pertanto per noi quei 700.000 euro che risultano sottratti (in senso tecnico, per carità) alla disponibilità del capitolo di bilancio non risultano, perché non ci risulta il provvedimento sulla base del quale è stato effettuato.

In seguito a questa considerazione, approfittiamo, di comune accordo, di una circostanza fortunata. Più o meno (si tratta di poche decine di migliaia di euro) il taglio sottratto in seguito al provvedimento di assestamento ammonta a 700.000 euro. Noi avevamo dato questa mattina un parere non ostativo fino a 3 milioni euro, invece qui lo correggo (questa naturalmente è la comunicazione che la Commissione bilancio fa ai relatori): in seguito a questo punto di principio, per noi il risparmio di spesa usufruibile è di 3.539.464 euro, interamente utilizzabile, perché quel criterio di prudenza che ci suggeriva di ridurre fine a 3 milioni viene ampiamente coperto dal taglio da assestamento che noi in questo momento non riconosciamo perché non ne abbiamo certezza. Pertanto, l'emendamento 1.500 dei relatori, ad avviso della Commissione bilancio, ha parere di nulla osta fino alla concorrenza di 3.539.464 euro. Queste sono le cifre esattamente precise.

Per questa ragione, signora Presidente, il nostro compito è svolto. Se l'emendamento 1.500 ha un risparmio complessivo da destinare pari a 3.539.464, per noi c'è parere di nulla osta (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

TONINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI, *relatore*. Signora Presidente, come relatori prendiamo atto di questa riformulazione, sulla quale esprimiamo un giudizio di soddisfazione. Avevamo chiesto questa mattina di conoscere esattamente quali erano le ragioni per le quali il Governo aveva cambiato la composizione di questi 6.700.000 euro sottraendo alla disponibilità del Parlamento quella parte. Questo elemento è stato chiarito e quindi noi abbiamo riformulato l'emendamento 1.500 sulla base delle cifre proposte dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. A seguito dei chiarimenti forniti dal presidente Azollini e della riformulazione esatta della cifra di cui ha parlato, invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 1.10, 1.15 e 1.102. Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 1.1, 1.5, 1.7, 1.8, 1.9, 1.13, 1.100, 1.300 e 1.300/1. Sull'emendamento 1.16 il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente al capoverso 1-*ter*, mentre sulla restante parte dell'emendamento si ribadisce un parere di semplice contrarietà.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.300/2 (testo 3) e 1.500 trasmessi dall'Assemblea e riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, presentato dai relatori, che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Onorevoli colleghi, la Presidenza, conformemente a quanto già stabilito in Commissione, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 1.10, 1.16 e 1.9 per estraneità al contenuto del decreto-legge.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, l'emendamento 1.5 richiede di sopprimere l'articolo 1, che prevede il rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), semplicemente per evitare che con la reiterazione della decretazione d'urgenza, tra l'altro giustificata dall'impossibilità di giungere alle votazioni in assenza di una norma di revisione, i connazionali non esercitino il loro diritto di eleggere i propri organi rappresentativi. Una proroga non è sufficiente a sanare una situazione in cui, al contrario, si dovrebbe responsabilmente revisionare una norma esistente. È infatti la terza volta negli ultimi quattro anni che si procede alla proroga del mandato dei due organismi interessati. Chiediamo la soppressione dell'articolo perché non riusciamo a capire, e spero di essere smentito.

Voglio fare una piccola riflessione, Sono sette anni che non si va al voto: è come dire che nel 2013, quando vi saranno le nuove elezioni di questa Assemblea, noi faremo slittare il nostro mandato per altri cinque o sette anni e poi i soldi risparmiati, come abbiamo ascoltato dal presidente Azzollini, ce li distribuiremo tra noi. Questa credo sia un'assurdità che non sarà compresa da tante e tante persone. Credo che qualcuno la debba spiegare e motivare: lo chiedo al Governo e ai relatori, perché se è così è uno scandalo nello scandalo.

Termino qui l'illustrazione del mio primo emendamento, cui poi seguiranno gli altri; vorrei però avere una risposta nel corso delle successive illustrazioni.

FANTETTI (*PdL*). Signora Presidente, le due motivazioni fondamentali per cui ho presentato l'emendamento 1.300/1 sono relative, la prima, alla tematica specifica degli italiani all'estero, la seconda ad una tematica più generale.

Molto brevemente, la prima motivazione, quella che riguarda gli italiani all'estero, è basata sulla necessità di non rimandare – perdonatemi l'espressione semplice ma chiara – «a babbo morto», cioè al 2014, questi importanti presidi democratici degli italiani all'estero; sarebbe il secondo rinvio, e temo che questo possa essere il loro destino finale.

Quello che riguarda tutti, su cui prendo qualche secondo in più per esprimere all'Aula tutto il mio disappunto, è il fatto che si sancisce un principio molto grave in base al quale il Governo indica al Parlamento l'opportunità, ovvero la possibilità di rinnovare un'assemblea elettiva prevista da una legge dello Stato sulla base o meno degli stanziamenti, quindi della capacità economica necessaria a organizzare queste elezioni. Io non

vorrei fare paragoni impropri, ma questa è un'Aula, quindi un'Assemblea elettiva degli italiani prevista da una legge dello Stato, per la quale non vorrei mai che un giorno il Governo si presentasse a dire che non è possibile effettuare il rinnovo previsto della legge perché mancano i fondi.

MICHELONI (PD). Signora Presidente, la decisione di lavorare questa sera non dipende dagli italiani all'estero. Mi dispiace, per la cena: aspetteremo un po'.

Io ho diversi emendamenti a mia prima firma, tra cui l'1.12 e l'1.13, mentre l'emendamento 1.11 è ritirato perché sostituito dal subemendamento 1.300/2 (testo 3). Gli emendamenti 1.12 e 1.13 puntano a tentare la strada di votare nel 2013, come è possibile fare con le soluzioni che presento con il subemendamento 1.300/2 (testo 3).

Io non voglio ripetere l'intervento di ieri, ma è difficile capire la soddisfazione dei relatori quando hanno sentito i numeri che il presidente Azollini ha comunicato: 3,5 milioni sono la metà dei soldi previsti per le elezioni; al Ministero degli affari esteri da dieci giorni è di pubblica notorietà il fatto che i soldi erano stati spesi e che in effetti restavano 1,5 milioni. Il Governo ha impiegato due giorni per trovare, non so dove, 2 milioni, e siamo arrivati a 3,5 milioni, ma deve essere chiaro che con questa somma a settembre non si riaprono i corsi di lingua e cultura italiana nel mondo. Anche con i 6,7 milioni si poteva tentare una sopravvivenza, ma convincendo delle persone che in buona parte fanno del volontariato ad assumersi delle responsabilità economiche al posto dello Stato. Pertanto io non posso proprio capire questa soddisfazione.

Non posso neanche comprendere le discussioni che abbiamo avuto quando mi si spiega che l'emendamento 1.300/2 (testo 3) sarebbe più appropriato per il provvedimento sulla *spending review* che per questo decreto-legge. Addirittura mi è stato comunicato che il Ministero degli affari esteri avrebbe l'intenzione di proporre nella *spending review* una riduzione del 20 per cento dell'indennità di servizio all'estero (ISE), mentre io propongo solo il 15 per cento. Io non credo che qui ci sia una contraddizione, perché se l'intenzione del Ministero degli affari esteri è quella di proporre una riduzione del 20 per cento, si potrebbe apportare una diminuzione del 15 per cento adesso e poi un 5 per cento nella *spending review*, in modo da raggiungere il 20 per cento; intanto però questo lo facciamo.

Io faccio molta fatica a fidarmi, perché se guardo il bilancio (tabella 6, capitolo 1276) nel 2012 l'ISE più importante è di 311 milioni, perché c'erano già stati i famosi tagli dell'anno scorso. Nel 2013-2014, questo Ministero che mi fa arrivare all'orecchio la volontà di arrivare al 20 per cento la settimana prossima, dopo aver bocciato questo emendamento, ha previsto invece l'ISE di 344 milioni, recuperando già nel 2013 questo piccolo sacrificio fatto nel 2012. Qui nessuno è nato ieri e io purtroppo tra qualche settimana compio 60 anni, quindi faccio fatica a credere a Babbo Natale.

La mia proposta è molto semplice: qui non chiedo di toccare alcun organico né di ridiscutere alcuno stipendio contrattuale, che è quello me-

tropolitano, ma di intervenire sull'indennità di sede all'estero, della quale vi ho reso noti alcuni numeri. Ve ne ricorderò pochi: un console che mandiamo in missione in Germania percepisce qui in Italia il suo stipendio, che si aggira, secondo le categorie, tra i 5.000 ed i 6.000 euro mensili; quando poi si trova in Germania, a seconda delle categorie, da console ad ambasciatore, percepisce una somma che varia dai 15.000 ai 25.000 euro mensili d'indennità, al netto delle tasse.

Chiedo dunque di togliere il 15 per cento di quest'indennità – non dello stipendio – in modo da risparmiare, già nei primi cinque mesi di quest'anno, 21 milioni di euro. Di questi, una parte serve alle comunità italiane all'estero non solo per se stesse, ma per il mantenimento dei servizi, come la diffusione della lingua e della cultura, che significa diffusione dell'Italia nel mondo, non un regalo per gli italiani all'estero. Quest'emendamento destina 10 milioni di euro, di quei 21, alla riduzione del debito.

L'anno prossimo, il risparmio si aggirerà sui 64 milioni, perché si potrà compiere un'altra operazione: alla fine dell'anno scolastico, si potranno richiamare 300 insegnanti che percepiscono sia il loro stipendio in Italia sia un'indennità di sede all'estero. Si possono richiamare, tanto non sono disoccupati, e all'estero si potrà continuare a gestire i corsi con i comitati e gli enti gestori locali, per arrivare a 64 milioni di euro di risparmio. Anche in quel caso, si garantiscono tutti i servizi necessari e si mandano a riduzione del debito 15,5 milioni di euro, mentre nel 2014 si garantiranno di nuovo i servizi, mandando però in riduzione del debito oltre 20 milioni.

Colleghi, potrei continuare a parlare per molto tempo, ma, onde evitare di abusare della vostra pazienza, concluderò molto rapidamente, preannunciando fin d'ora che al momento opportuno chiederò il voto elettronico su quest'emendamento. Mi auguro semplicemente di vedere solo due colori sul tabellone, con un voto chiaro da parte di quest'Aula, perché gli italiani all'estero sanno bene che qui il giochetto di astenersi vuol dire esprimere voto contrario.

La domanda che pongo è semplicemente questa, rivolgendomi non ai partiti ed ai Gruppi, ma alle colleghe ed ai colleghi senatori della Repubblica: quest'emendamento risponde ai bisogni di milioni di italiani che vivono all'estero, ma è chiaro che crea qualche difficoltà con piccole corporazioni, di qualche centinaio di persone, tra insegnanti e dipendenti del Ministero degli affari esteri. Visto che probabilmente, da qui alle prossime elezioni, non ce la farete a cancellare la circoscrizione Estero, vi chiedo di fare il calcolo della spesa: qualche centinaio di voti in Italia si può anche perdere, ma all'estero qualche milione di voti ci sarà ancora, perché non riuscirete a cancellarlo.

Vi chiedo chiarezza, infine, perché non credo che in Italia vi sia un clima di antipolitica, ma credo che l'Italia chieda politica, il che vuol dire dare risposte ai bisogni della gente, non a piccole corporazioni. Vi chiedo questo stasera di dare una risposta agli italiani all'estero esprimendo un voto favorevole su quest'emendamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TONINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.5. L'emendamento 1.10 è improponibile, mentre gli emendamenti 1.4, 1.3 e 1.6 sono improcedibili.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.300/1.

Invito il senatore Micheloni a ritirare l'emendamento 1.300/2 (testo 3) o a trasformarlo in ordine del giorno, altrimenti esprimo parere contrario.

Esprimo naturalmente parere favorevole sull'emendamento 1.300. Gli emendamenti 1.16 e 1.9 sono improponibili. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.8, 1.7, 1.13 e 1.12.

Gli emendamenti 1.1, 1.11 e 1.102 sono ritirati, mentre l'emendamento 1.14 è precluso. L'emendamento 1.15 è improcedibile.

Esprimo naturalmente parere favorevole sull'emendamento 1.500 (testo 2) e parere contrario sugli emendamenti 1.200, 1.201, 1.202 e 1.203.

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, la posizione del Governo è perfettamente conforme ai pareri testé espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, sull'emendamento 1.5 ribadisco – almeno per quanto riguarda l'Italia dei Valori – la non capacità di interpretare la volontà anche dei relatori. Se c'è un doppione, due organismi (COMITES da una parte e CGIE dall'altra) che svolgono di fatto lo stesso mestiere, non spendere soldi per due volte (peraltro oggi che abbiamo anche votato la *spending review*) credo sia anche un atto di intelligenza da parte di chi oggi è in quest'Aula.

Ebbene, se facciamo una revisione di spesa, facciamola anche da questo punto di vista. Ci sono due organismi che svolgono lo stesso mestiere, quello di portare la lingua italiana nel Paese di appartenenza. Lo ha spiegato bene il senatore Micheloni: ci sono tante persone che vogliono ancora mantenere la lingua italiana nel Paese estero in cui sono.

Su questo, dopo il voto degli italiani all'estero, abbiamo due soggetti: uno è il COMITES, che è una forza più fresca, più radicata sul territorio, più capace di interpretare la volontà di un comitato, e l'altro è il CGIE, che è più alla vecchia maniera, più partitico, più vicino ai sindacati, più propenso a fare *lobby* e non interessi della comunità. Sulla base di questo,

noi abbiamo proposto – e lo ripetiamo – di eliminarne uno, di lasciarne uno destinando fondi e finanziamenti ad un solo organismo.

Mi sembra invece che qui ci sia la distribuzione dei pani e dei pesci, ma tutto si capisce meno quello che ha detto ora il senatore Micheloni: risparmiare vuol dire anche poter pagare gli insegnanti per trasmettere la lingua in tanti e tanti Paesi. E invece cosa facciamo? Distribuiamo i 3 milioni di euro che risparmieremo non andando a votare. Propongo, allora, al Presidente della Repubblica di non andare a votare il prossimo anno così da poterci dividere quello che avremmo speso per svolgere le elezioni. (*Applausi del senatore Mantica*).

Se si vuole risparmiare dopo sette anni, non si capisce perché si debbano distribuire 3 milioni di euro che non servono a niente, stando a quanto ha detto il senatore Micheloni: perché la cultura non la fermi con cifre simili ma serve molto di più all'interno. Allora facciamolo. Sarà sicuramente un precedente. Lo adotteremo anche nel nostro Paese. (*Applausi del senatore Malan*).

Infine, signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Pedica.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3331

PRESIDENTE. L'emendamento 1.10 è improponibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.4, 1.3 e 1.6 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.300/1, presentato dal senatore Fantetti.

Non è approvato.

Senatore Micheloni, sull'emendamento 1.300/2 (testo 3) vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Accetta tale invito?

MICHELONI (PD). No, signora Presidente, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Micheloni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.300/2 (testo 3), presentato dal senatore Micheloni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3331

BERTUZZI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (PD). Signora Presidente, nella votazione testé effettuata, per errore, ho votato contro, mentre intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatrice Bertuzzi.

Metto ai voti l'emendamento 1.300, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.8, 1.7, 1.13, 1.12 e 1.14.

Gli emendamenti 1.16, 1.1, 1.11 e 1.102 sono stati ritirati, mentre l'emendamento 1.9 è improponibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.15 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.500 (testo 2), presentato dai relatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

FANTETTI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANTETTI (*PdL*). Signora Presidente, vorrei contribuire alla colletta in corso, che ha già portato al risultato di oltre 3,5 milioni di euro, risultato niente male rispetto al livello da cui siamo partiti questa mattina che era un sesto di quanto vi doveva essere.

Il mio contributo è nel senso di abolire un terzo dei membri del CGIE. Non è vero che i COMITES ed il CGIE fanno la stessa cosa, però è sicuramente vero che del centinaio di membri del Consiglio generale degli italiani all'estero solo due terzi, i 65 che propongo di mantenere, sono eletti mentre gli altri sono nominati. È un costo che si può tranquillamente cercare di abolire, contribuendo in tal modo anche noi a questa colletta. Ciò sicuramente varrebbe a ripristinare un principio di integrità che è quello che, così facendo in tutte le istituzioni che riguardano gli italiani all'estero (i COMITES a livello base consolare, il CGIE a livello nazionale, la circoscrizione Estero a livello parlamentare) tutti i rappresentanti sarebbero su base elettiva. (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

Su questo emendamento chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Fantetti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Fantetti.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Collegli, insisto che ognuno voti per sé e possibilmente dal suo posto, così facciamo prima.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3331

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.201, presentato dal senatore Fantetti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.202, presentato dal senatore Fantetti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.203, presentato dal senatore Fantetti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusìo*).

Collegli, l'Assemblea ha deciso di andare avanti fino alla conclusione dell'esame di questo provvedimento e avremo poche dichiarazioni di voto: credo che possiamo chiudere sobriamente.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, dalla presentazione del provvedimento in esame avrete avuto modo di constatare la piena contrarietà mia e del Gruppo dell'Italia dei Valori alle previsioni in esso contenute. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Collegli, devo tutelare il diritto del senatore Pedica alla dichiarazione di voto. (*Brusìo*).

Collegli, si è deciso di continuare, peraltro senza gli entusiasmi appunto del senatore Pedica. Il Regolamento è Regolamento e ognuno si comporta sobriamente come ritiene. Se intanto gli consentite di parlare, acceleriamo comunque, no?

PEDICA (*IdV*). Grazie, signora Presidente.

In primis, come già accennato, perché ritengo che un ulteriore slittamento nell'elezione di questi organi altro non dimostri come sia scarsa l'attenzione che il Governo e i partiti, che in questo lo sostengono, rivolgono all'esercizio di diritti universalmente riconosciuti e come solo a tratti si dimostri tanta premura nel razionalizzare le risorse e ridurre al minimo le spese ritenute inutili.

Inoltre, arrivando al cuore delle disposizioni, l'esame del testo delle leggi istitutive di CGIE e COMITES mostra una sostanziale identità di compiti e di funzioni in capo ai due organismi. E contro l'inutilità di questa doppia funzione, l'Italia dei Valori ha portato avanti una sonora battaglia di ostruzione, così come quella che la vede impegnata nel suggerire (qualora ve ne fosse ancora bisogno) quali inutili enti potrebbero tranquillamente, senza danni alla società, venir meno in un quadro di ottimizzazione di risorse.

Ci siamo poi contraddistinti per aver richiesto, attraverso due proposte di legge di cui sono primo firmatario, la soppressione del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) e il trasferimento di alcune sue competenze ai COMITES. Come già precedentemente accennato, infatti, la legge n. 368 del 1989, che ha dato vita al Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) è anteriore rispetto a quella istitutiva del diritto di voto agli italiani all'estero (legge n. 459 del 27 dicembre 2001). Ed è solo quest'ultima a rappresentare la naturale manifestazione di quel principio costituzionale sancito dall'articolo 67 della Costituzione, secondo cui «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato».

Pertanto, a fronte della mutata realtà, introdotta con la legge n. 459 del 2001, sono divenuti del tutto ininfluenti il ruolo e le funzioni del CGIE, ad opinione di Italia dei Valori da eliminare, con la parallela revisione del ruolo e delle funzioni in mano ai COMITES. Ci tengo a sottolineare questo aspetto: ininfluenti, perché il CGIE oggi è diventato ininfluente. Perché allora mantenerlo? Perché non ammettere che si tratta soltanto di uno dei tanti mezzucci utilizzati per duplicare funzioni e assicurare favoritismi clientelari?

Per l'Italia dei Valori è inutile e dannoso per le finanze dello Stato – lo ripeto al Governo – tenere in vita enti doppiati e organismi farraginosi, dal funzionamento complesso e oltretutto poco snello. Oltretutto, molte delle funzioni del CGIE sono oggi svolte da altre strutture (si pensi agli Istituti italiani di cultura, all'Istituto per il commercio estero) e resta il fatto che il CGIE costa al contribuente italiano, mediamente, da cinque a sei milioni di euro all'anno. E parlo al Governo di doppiati, visto che poco fa abbiamo approvato una normativa sulla revisione della spesa.

L'Italia dei Valori non era d'accordo con la prima proroga del mandato, non lo era sull'approvazione del disegno di legge licenziato dal Senato e non sarà d'accordo sull'ennesimo decretuccio fatto per favorire qualche signorotto locale che non rappresenta in modo alcuno i cittadini italiani, che siano essi residenti in Italia o all'estero.

Ad opinione dell'Italia dei Valori, l'eliminazione del CGIE, il rafforzamento delle funzioni e del ruolo dei COMITES, in sinergia con le rappresentanze consolari territoriali, la ufficializzazione, la istituzionalizzazione di mansioni effettive, nelle materie riguardanti la collettività italiana all'estero, per i parlamentari eletti all'estero, sono le direttrici su cui muoversi, indirizzando in maniera organica la riforma del sistema della rappresentanza delle collettività degli italiani all'estero.

Non è di certo un nuovo slittamento di termini che ci conduce alla risoluzione dei problemi. E non è guardando sempre e solo a come colpire altrove che si raggiungono gli obiettivi.

Il Governo ha chiesto in questo periodo un contributo ai cittadini affinché possano suggerire vie maestre per la pianificazione della *spending review*. Colleghi, a nome di quanti probabilmente poco conoscono la situazione che oggi si discute, a nome di tutti coloro che probabilmente non sanno di poter risparmiare qualche milione di euro, noi vogliamo far ragionare.

Annuncio pertanto il voto contrario dell'Italia dei Valori alle intenzioni contenute nel testo in attesa di essere convertito e all'ennesimo tentativo di ricondurre a esigenze di necessità e urgenza provvedimenti ben lontani dal rappresentare qualsiasi priorità reale per il bene del nostro Paese.

Abbiamo dato perciò a tutti la possibilità di far capire il doppione anomalo che esiste. Abbiamo capito che questo doppione tanti e tanti partiti, tanti e tanti senatori lo vogliono per mantenere qualcosa che oggi non capiamo. Abbiamo però capito dall'emendamento votato, che chiamiamo trasversale, che si tratta di quel trasversalismo che non ci piace, e lo diremo anche all'estero. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Vallardi*).

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, in questi due giorni e nelle ultime settimane abbiamo discusso tanto di questo argomento e quindi non voglio tediare ulteriormente nessuno questa sera con una dichiarazione di voto seria. Non sarebbe giusto leggere una dichiarazione di voto in maniera poco seria, perché si tratta di un argomento veramente importante. Non è giusto che questioni riguardanti l'estero e gli esteri si trattino sempre con 20 persone presenti in Aula o dopo le ore 21. Si tratta di una questione di rispetto anche nei confronti dei nostri connazionali, che non meritano questo e che ci danno tantissimo per niente. Detto ciò, preannuncio che chiederò alla Presidenza di essere autorizzato a consegnare il testo scritto della mia dichiarazione di voto.

Sicuramente siamo con il Governo, perché crediamo che poco c'entri con gli errori commessi nel passato, che riguardano soprattutto gli ultimi due Governi. Pochissimo è stato fatto seriamente per far vivere e rivivere un vero approfondimento sui COMITES e una riformulazione intera del CGIE.

Avevano ragione i senatori Fantetti, Micheloni e Pedica che si sono espressi in tre maniere diverse. Capisco che questa sera non c'è tempo per discutere o spiegare il perché a tutti gli altri colleghi.

La verità è che credo che politicamente – permettetemi di dirlo, signora Presidente e signor Sottosegretario – non interessi questa materia.

Si tratta di un grande errore. È un errore enorme perché, se si è voluto mettere in Costituzione il voto degli italiani all'estero, bisognava prendere in considerazione anche il CGIE, i COMITES e il loro cambiamento e la loro ristrutturazione. Al contrario, credo che negli ultimi sette anni nessuno abbia sinceramente voluto fare questo dal punto di vista politico.

Detto ciò, eravamo rimasti d'accordo che entro l'anno prossimo sarebbe stata attuata la ristrutturazione dei COMITES. In effetti, capiamo che il 2014 possa rappresentare un problema di *spending review*. In ogni caso, il nostro auspicio è che i lavori della Camera procedano nel modo più celere possibile e si riesca ad approvare la riforma per la fine della legislatura.

Un fallimento su questo fronte sarebbe una beffa per i nostri connazionali per l'ennesima volta e una grande dimostrazione di incapacità della classe dirigente della madre patria. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo scritto della sua dichiarazione di voto.

GIAI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ancora una volta ai cittadini italiani all'estero viene negato l'elementare e fondamentale diritto democratico che attendono dal 2009, anno in cui avrebbero dovuto votare per il rinnovo dei propri organismi di rappresentanza. Infatti, l'urgenza che il Governo invoca, per l'approvazione del decreto-legge oggi in discussione, è rappresentata oltre che da un'ulteriore proroga per il rinnovo delle elezioni dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero al 2014, anche dall'introduzione delle modalità di voto mediante l'utilizzo di tecnologia informatica.

In realtà già il rinvio delle elezioni, secondo il mio modesto punto di vista, è frutto di un totale disinteresse per i nostri connazionali, aggiungiamoci poi il voto *on-line* e il gioco è fatto. La partecipazione al voto creerà situazioni di smarrimento per chi non è in possesso di un PC o per chi, viste le ampie distanze che separano molte città, non potrà raggiungere la più vicina sede consolare per ottemperare ai propri doveri. Il Governo – anche se non è quello attuale ma il precedente – alla fine avrà il sopravvento e otterrà il suo scopo sopprimendo i COMITES e il CGIE.

Tornando al provvedimento, vorrei ricordare come nel 2009, a naturale scadenza quinquennale, con l'approvazione di un decreto-legge sia stato disposto il rinvio al 2010. Un successivo decreto-legge del 2010 le posticipa ancora di due anni, ovvero entro il 31 dicembre 2012 per con-

sentire al Parlamento, questa è la motivazione che viene data, di varare la riforma di tali organismi.

A tal proposito, vorrei ricordare come questa riforma sia stata approvata dal Senato il 25 maggio 2011 e trasmessa all'altro ramo del Parlamento per l'approvazione definitiva. È trascorso più di un anno ed il provvedimento è ancora all'esame della Commissione esteri della Camera. Tutto questo mi fa pensare, con molta tristezza, come sia evidente la totale mancanza di considerazione di cui godono gli italiani all'estero.

I nostri emigranti hanno conquistato, tra privazioni e difficoltà, una piena coscienza dei loro diritti, una maturità civile che merita il più grande rispetto, ed il modo polemico, fortemente critico, con il quale pongono le loro rivendicazioni non è tanto il frutto di una generica protesta quanto il segno di una profonda volontà di contribuire, assieme a noi, a realizzare una nuova e più giusta società. Nei momenti difficili, Governo e popolo, tramite il Parlamento e le forze sociali e politiche, dovrebbero ritrovare nel dialogo una ragione di impegno comune. Questo per cercare di ricondurre a unità quelle due Italie che si sono costruite nel travaglio di difficili periodi storici senza disperdere il legame delle comuni origini e del valore delle proprie tradizioni.

Rinviare le elezioni al 2014 non ha alcun senso, è chiaramente una forzatura del tutto ingiustificabile e inaccettabile. Il ministro Giulio Terzi, nell'ambito dei lavori del Comitato di presidenza del CGIE, ha assicurato al segretario generale Elio Carrozza che «la motivazione del rinvio delle elezioni va ricercata nell'impossibilità di trovare i finanziamenti necessari per il rinnovo dei COMITES e del CGIE e non, come sosteneva il passato Governo, per attendere il completamento dell'*iter* della riforma degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, già approvata dal Senato». (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, sta parlando una nostra collega; vi prego di ascoltare.

GIAI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Ebbene, è proprio su questi stanziamenti che ieri, in fase di discussione del disegno di legge, abbiamo assistito ad un fenomeno ancor più devastante ed illusorio per chi attende qualcosa che mai arriverà. Abbiamo appreso con immensa delusione che nella relazione tecnica veniva riportato uno stanziamento diverso da quello reale. La discussione in Commissione è stata incentrata sulla base dei documenti trasmessi dal Governo attraverso il decreto-legge, ma veniamo a conoscenza di una nota, trasmessa dall'ufficio legislativo del Ministero dell'economia alla Commissione bilancio, nella quale viene evidenziata la netta riduzione della cifra disponibile.

Il lavoro in Commissione si è incentrato su risorse inesistenti, passando dai 6.700.000 euro agli attuali 3.700.000 euro. Quella a cui abbiamo assistito è stata purtroppo un'altra pagina oscura della politica italiana nei confronti dei nostri connazionali.

Scusate, sono abbastanza emozionata (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, PdL, PD e Terzo Polo:ApI-FLI*), perché questi giorni non sono stati un momento facile per me. Non è stato un momento facile, perché ho assistito a tante espressioni non solo di disprezzo, però forse di incapacità di pensare che veramente noi siamo italiani e ci sentiamo italiani. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Terzo Polo:ApI-FLI e PD*). Cosa facciamo qui? Non siamo qui solamente per gli italiani all'estero, ma anche e soprattutto per l'Italia, perché io sono in Italia e mi sento fortemente italiana. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Terzo Polo:ApI-FLI, PD e CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

Concludendo, dichiaro a nome mio personale e del mio Gruppo, il voto contrario a questo provvedimento, in quanto non approviamo la proposta dettata dal Governo, poiché risulta palese l'intenzione di abolire tutti quei diritti acquisiti dai nostri connazionali, che lo Stato italiano dovrebbe tutelare e non dimenticare. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, PD e della senatrice Contini. Congratulazioni*).

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, cari colleghi, purtroppo ancora una volta ci troviamo a dover scegliere tra il bere e l'affogare, quando le condizioni date sono quelle che ci propone il Governo, ossia questa vera e propria chiamata alle armi in fretta e furia, dovuta al fatto che non si è voluto, come sarebbe stato possibile, con le modalità che abbiamo già sottolineato in quest'Aula, assumersi una responsabilità riformatrice, o quanto meno farsi carico della responsabilità di una decisione nel merito della rappresentanza e del voto degli italiani all'estero.

Stretti in questa morsa paradossale, noi della Lega coerentemente vediamo positivamente la proroga dei termini per l'elezione dei COMITES. Stabilita comunque la proroga, resta questa nuova prospettiva di investire alcuni di quei milioni in una funzione che, così com'è ormai ridotta allo stato attuale, non svolge il ruolo che le è stato conferito per legge. Quindi, noi della Lega a questo secondo discorso, a questa seconda parte non ci stiamo.

Subito fuori da questo Palazzo, cari colleghi, come ormai non mancano di ricordarci ogni giorno le cronache, ma anche i racconti che direttamente sentiamo dai territori, quei milioni di euro (6, 7, 5 o 1) sono merce preziosa per chi, a causa di una politica di tagli selvaggi e di tassazione aggressiva, ai limiti di un sistema quasi punitivo nei confronti dei nostri concittadini affaticati dalla crisi economica, deve rinunciare ad una parte della propria pensione di anzianità o, come in alcuni casi e come lo stesso Governo ha finito per ammettere, deve essere espulso dal mondo del lavoro in anticipo, senza la possibilità di potervi rientrare e rimanendo

per un tempo indeterminato in un limbo che lo colloca nel terribile purgatorio dei cosiddetti esodati.

Ogni euro speso con una funzione esautorata e svuotata di significato come sono oggi le rappresentanze degli italiani all'estero siffatte – sottolineo «siffatte»- è un euro speso male. Quindi, nel proporre una riforma radicale e completa del sistema che ormai evidentemente la necessita, noi ci opponiamo a questo inutile spreco di risorse che meglio potrebbero essere investite qui da noi, direttamente, piuttosto che, per un mero contentino di compromesso, essere inviate all'estero per essere poi sottoutilizzate se non addirittura sprecate.

Mentre infatti per i residenti in Italia cade la scure della revisione della spesa pubblica, non si capisce bene perché queste restrizioni non debbano essere estese anche a tutto l'apparato che riguarda gli italiani residenti all'estero.

Tale disparità di trattamento non si giustifica, infatti, se non con una scelta clientelare della maggioranza in prossimità del prossimo momento elettorale. E a questo noi non ci stiamo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LIVI BACCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI (*PD*). Signora Presidente cercherò di essere estremamente sintetico.

È un provvedimento di proroga, e alle proroghe noi siamo abituati; addirittura all'inizio dell'anno, di proroghe e ne facciamo circa un migliaio: vedi il milleproroghe. Le proroghe vanno benissimo. Qui proroghiamo la vita di un organismo: ottimo quando l'organismo è un essere vivente; un po' meno bene quando l'organismo è un ente o un'istituzione che dovrebbe essere rinnovata. Comunque, di proroga si tratta.

È già stato detto che questo provvedimento ci aveva lasciato assai perplessi all'inizio e che c'è stata qualche modificazione che fa ritenere al Gruppo del Partito Democratico l'opportunità di votare a favore della sua approvazione.

Però, vorrei utilizzare qualche minuto appena per toccare alcuni punti in estrema sintesi.

Primo punto. Io credo che occorra riaprire la riflessione su chi siano gli italiani all'estero. Oggi iscritti all'AIRE ci sono 4.200.000 italiani, equivalenti a sei Regioni italiane: Valle d'Aosta, Basilicata, Molise, Friuli-Venezia Giulia, Trentino e Umbria fanno la popolazione degli iscritti all'AIRE. Però l'AIRE è un registro che non funziona e non ci sono garanzie su chi entra e chi esce. È un registro non tenuto bene ed oltretutto è nascosto nei nascondigli del sito del Ministero dell'interno per cui è di molto difficile accesso. È stata fatta durante la discussione in Commissione affari esteri anche una proposta – che riprendo – dal senatore Micheloni di costituire nell'AIRE una lista alternativa di italiani iscritti all'AIRE stesso che optano per votare nella circoscrizione Estero,

mentre quelli che non optano possono mantenere il loro diritto costituzionale di votare nel Comune di appartenenza.

Secondo punto. La questione del voto elettronico. Non entro in dettagli: dico solo che il voto elettronico si usa in Paesi come l'India il Brasile. Ci sono tantissime sperimentazioni in Italia. Quindi, ben venga il voto elettronico purché esso sia un banco di prova per diffonderlo, per far sì che si possa estendere anche alle elezioni amministrative e politiche, che oggi costano una quantità di quattrini incredibile. Il voto elettronico è sicuro ed economico e costa sempre di meno ogni anno che passa. Quindi, ben venga. Il costo delle nostre elezioni è enorme, inclusa la mobilitazione di strutture pubbliche come le scuole che vengono bloccate dalle elezioni (siamo l'unico Paese nel quale si vota di lunedì). Quindi credo che il voto elettronico sia un'occasione per sperimentare e per poi estenderlo ad altre parti.

L'ultimo punto che voglio toccare è ancora più serio. Vorrei fare un appello perché la questione migratoria, sia interna che estera, venga affrontata con dignità e con approfondimento in questo Parlamento. La questione migratoria è stata sequestrata, è stata criminalizzata sul piano interno ed è stata relegata nello scaffale delle stramberie per quanto riguarda invece gli italiani all'estero. Credo che sia il momento di riprendere seriamente in questo Parlamento, con dignità, con articolazione e con tempo la discussione su questi temi. Voglio solo ricordare a noi tutti che ancora godiamo di un benessere assai elevato nonostante l'erosione di questi ultimi anni, che gran parte di questo benessere si fonda su sei milioni di emigrati italiani negli anni Cinquanta e Sessanta, che formano, insieme ai loro figli e ai loro nipoti, la grande massa degli iscritti all'AIRE degli italiani all'estero. Questi hanno permesso, negli anni Cinquanta e Sessanta di pagare il *deficit* della bilancia commerciale che noi avevamo. Avevamo una crescita con una bilancia commerciale estremamente sfavorevole che è stata riequilibrata dalle rimesse degli emigrati. Allora, se noi oggi godiamo di un certo benessere lo dobbiamo anche a loro, agli italiani all'estero. Ricordiamoci di questo fatto per riaprire il *dossier* dell'emigrazione verso l'estero e dell'immigrazione verso l'interno.

Concludo dicendo che l'Italia è fatta di italiani che sono partiti, di italiani che sono partiti e che sono rientrati, di italiani che non sono mai usciti dal Paese, di stranieri che sono arrivati in Italia e di stranieri che sono arrivati in Italia e si sono fatti italiani. Questa è l'Italia e di questo noi dobbiamo occuparci con serietà.

Chiedo di poter allegare il testo scritto della mia dichiarazione di voto. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signora Presidente, a quanto ha detto il collega Mantica nel suo intervento all'inizio di questa discussione due giorni fa non voglio aggiungere nulla perché il Gruppo è perfettamente sulla linea da lui espressa. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Pittoni*). Voglio solo dire che il nostro inguaribile ottimismo ci induce a sperare sempre che qualche volta capiti qualcuno in queste sale e in queste aule che proponga un riordino organico di tutta la disciplina degli italiani all'estero che è stata fatta per approssimazioni successive.

Detto questo, ci inchiniamo all'emergenza e solo per questo condividiamo quanto è stato detto e voteremo a favore. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

FANTETTI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FANTETTI (*PdL*). Signora Presidente, mi si permetta un brevissimo intervento in dissenso, per le ragioni che ho già esposto nella presentazione degli emendamenti, per il fatto che 3,5 milioni non possono comprare un diritto sacrosanto, che è quello che la legge dello Stato italiano dà agli italiani all'estero di eleggere le proprie rappresentanze elettive nei termini e nei mandati previsti dalla legge e soprattutto per il fatto che si sancisce un principio molto grave, quello in base al quale il Governo detta al Parlamento l'opportunità o meno di procedere al proprio rinnovo sulla base di considerazioni economiche.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Belisario, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2012, n.

67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B.*)

Sull'utilizzo della dizione «*spending review*»

LEONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signora Presidente, devo dire che non sono poi tanto un amante della lingua italiana perché non sono iscritto all'Accademia della Crusca, anzi, nei miei interventi molto spesso uso anche il mio dialetto. Però stamattina, una mia zia mi ha chiesto: «Trattate oggi al Senato di *spending review*: mi sai dire cosa vuole dire questa parola?». Io non sono stato in grado di rispondere alla mia zia ottantenne che si interessa di politica.

Penso che dobbiamo avere un po' di attenzione anche con i nostri giornali, dove si fa di tutto per non far capire cosa stiamo facendo. Ci vorrebbe un po' di attenzione anche da parte del mondo della politica. Ripeto, non sono un appartenente all'Accademia della Crusca, ma, a volte, penso ci voglia proprio una dicitura esplicativa per far capire a tutto il nostro mondo cosa stiamo facendo. La mia è una raccomandazione. (*Applausi dal Gruppo LNP.*)

Per lo svolgimento di un'interpellanza

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signora Presidente, data l'ora, chiedo scusa ai presenti, ma purtroppo ne vale la pena.

Sta scadendo in questi giorni il contratto dei precari della giustizia. I precari della giustizia, solo a Roma, mandano avanti in 500 il tribunale di Roma. Faccio presente che per 240 euro al mese hanno le chiavi dei tribunali e la responsabilità dell'ufficio prove. Insieme alla collega Silvia Della Monica, che ne è la prima firmataria, abbiamo rivolto un'interpellanza al Governo. In questo caso nella Regione Lazio a fine mese verranno pagate con sei mesi di ritardo persone che hanno già subito ed esaurito la cassa integrazione guadagni. Sono padri di famiglia e persone che

hanno anche dai cinquanta ai sessant'anni; senza di loro i tribunali chiudono, e prendono 240 euro al mese come tirocinanti.

Credo allora che il Governo debba loro una risposta, a quelli del Lazio come di tutte le altre Regioni, altrimenti l'amministrazione della giustizia diventa solamente un declamazione in queste Aule.

Sollecito pertanto una risposta all'interpellanza 2-00476.

PRESIDENTE. Senatore Di Giovan Paolo, le ricordo che la Presidenza ha ripetutamente sollecitato la risposta a questa interpellanza al Governo. La solleciteremo nuovamente; la volevo solo informare di un'attività che la Presidenza aveva svolto.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 5 luglio 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione del disegno di legge:

Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e dei movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali (3321) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 21,59*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione (3349) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione (3349) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. seduta n. 757.

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio
2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della
spesa pubblica (3284-B)**

ORDINI DEL GIORNO

G100

MALAN

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 3284-B recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica;

considerate le procedure anomale messe talora in atto dalle agenzie fiscali, e in particolare le richieste – inviate in applicazione dell'articolo 36-ter, terzo comma dall'agenzia delle entrate a un milione circa di cittadini (fonte un comunicato dell'Agenzia stessa che parla del 4 per cento dei contribuenti) sui quali non c'è neppure l'indizio che abbiano violato alcuna norma – della consegna di numerosi documenti, tra i quali alcuni già in possesso dell'agenzia stessa, entro trenta giorni, quando l'articolo 3 dello statuto del contribuente di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212, vieta di imporre adempimenti la cui scadenza sia fissata in data antecedente il sessantesimo giorno;

tali richieste non trovano alcuna giustificazione non solo perché è inaccettabile che agenzie dello Stato violino la legge, ma perché le eventuali sanzioni, annunciate nelle lettere dell'agenzia delle entrate in caso di mancata tempestiva consegna della corposa documentazione richiesta, sarebbero in seguito annullate, e pertanto producono danno e disagio ai cittadini, lavoro inutile per il personale dell'agenzia, spese per l'erario per la gestione dei ricorsi e dei contenziosi, senza introito alcuno,

impegna il Governo:

a disporre che tali procedure siano ricondotte entro i limiti fissati dalla legge e pertanto vengano concessi ai cittadini i tempi previsti dallo statuto del contribuente, e non vengano richiesti documenti o dati in possesso dell'agenzia che li richiede;

a rendere noti al Parlamento, entro il 31 luglio 2012, i meccanismi premiali e gli incentivi riservati al personale delle agenzie fiscali. per con-

sentire una valutazione sulla loro entità e accertare che non siano tali da incoraggiare comportamenti scorretti a danno dei cittadini.

G100 (testo 2)

MALAN, THALER AUSSERHOFER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 3284-B recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica;

considerate le procedure anomale messe talora in atto dalle agenzie fiscali, e in particolare le richieste – inviate in applicazione dell'articolo 36-ter, terzo comma dall'agenzia delle entrate a un milione circa di cittadini (fonte un comunicato dell'Agenzia stessa che parla del 4 per cento dei contribuenti) sui quali non c'è neppure l'indizio che abbiano violato alcuna norma – della consegna di numerosi documenti, tra i quali alcuni già in possesso dell'agenzia stessa, entro trenta giorni, quando l'articolo 3 dello statuto del contribuente di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212, vieta di imporre adempimenti la cui scadenza sia fissata in data antecedente il sessantesimo giorno;

tali richieste non trovano alcuna giustificazione non solo perché è inaccettabile che agenzie dello Stato violino la legge, ma perché le eventuali sanzioni, annunciate nelle lettere dell'agenzia delle entrate in caso di mancata tempestiva consegna della corposa documentazione richiesta, sarebbero in seguito annullate, e pertanto producono danno e disagio ai cittadini, lavoro inutile per il personale dell'agenzia, spese per l'erario per la gestione dei ricorsi e dei contenziosi, senza introito alcuno,

impegna il Governo:

a disporre che in tali procedure vengano concessi ai cittadini i tempi previsti dallo statuto del contribuente, e non vengano richiesti documenti o dati in possesso dell'agenzia che li richiede;

a rendere noti al Parlamento, entro il 31 luglio 2012, i meccanismi premiali e gli incentivi riservati al personale delle agenzie fiscali.

(*) Accolto dal Governo.

G101

BENEDETTI VALENTINI, CHIURAZZI, LATRONICO, LI GOTTI, SALTAMARTINI, DIVINA, SIBILIA, CENTARO, ASTORE, BOSCHETTO, GIULIANO, CARRARA, PISCITELLI, OLIVA, ZANOLETTI, GALLONE, CARDIELLO, SARRO, CORONELLA, ANTEZZA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la legge delega n. 148 del 14 settembre 2011 per la revisione delle circoscrizioni giudiziari persegue la duplice finalità di promuovere l'efficienza dei presidi giudiziari e di conseguire una riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica;

la legge stessa, punto di incontro tra le necessità organizzative del servizio giustizia e le sensibilità territoriali, ha stabilito nelle sue lettere da *a)* ad *f)* una dettagliata serie di criteri, l'uno all'altro complementari e tutti logicamente connessi, che offrono al Governo tutte le possibilità di attuare positivamente la delega, contemperando gli obiettivi di riduzione degli oneri, tutela anche in prospettiva della funzionalità dei Tribunali e della consistenza sia dei più grandi sia dei meno estesi Distretti di Corte d'Appello, concentrazione delle risorse senza sguarnire i territori di un adeguato servizio giudiziario sia nel settore penale che in quello civile;

non esiste alcun numero totale fisso o predeterminato di uffici giudiziari, in particolare Tribunali e Procure, che debbano essere confermati ovvero soppressi o accorpati, per modo che gli interventi non soffrono di alcun condizionamento nell'assicurare a tutte le aree e comunità identica attenzione, mentre devono far prevalere ed anteporre ad ogni altro criterio, come specifica priorità enunciata alla lettera *e)*, il riequilibrio territoriale, demografico e funzionale tra uffici della stessa area provinciale caratterizzati da rilevanti differenze di dimensioni,

impegna il Governo:

nel momento in cui emette lo schema di decreto legislativo riguardante la riorganizzazione e revisione delle circoscrizioni giudiziarie, a produrre una puntuale e motivata attuazione della legge n. 148 del 2011 nel rispetto della lettera e dello spirito dei criteri da intendersi tutti vincolanti e complementari, affinché siano assicurati una corretta base di confronto in fase di pareri parlamentari e un equilibrato raggiungimento delle finalità che hanno trovato nella delega al Governo la loro meditata sintesi.

(*) Accolto dal Governo.

G102

DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la Provincia autonoma di Trento, con legge provinciale n. 3 del 2006 «Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino» e successive modificazioni (legge provinciale n. 15 del 2009 e legge provinciale n. 26 del 2010), ha istituito le comunità di valle ovvero un nuovo ente pubblico intermedio a cui sono trasferite alcune importanti funzioni amministrative dalla stessa Provincia e dai comuni;

tali organismi sono costituiti obbligatoriamente dai comuni per l'esercizio in forma associata delle competenze trasferite dalla Provincia e per l'esercizio di funzioni, compiti, attività e servizi trasferiti dagli stessi comuni o assegnati dalla legge;

le comunità di valle si occupano a pieni poteri delle politiche sociali ed abitative, tutela ambientale, igiene ambientale, hanno un proprio servizio finanziario e si occupano della pianificazione territoriale;

a differenza dei precedenti comprensori quali costituivano il braccio operativo della Provincia autonoma di Trento, la comunità di valle svolge in via principale le funzioni amministrative ad essa assegnate, con conseguente aumento dei costi pubblici;

tale ente è costituito dai comuni dei vari territori in cui il Trentino è stato suddiviso (16) ma non in Val d'Adige. Sono composte da un presidente di comunità, da un organo esecutivo (da 4 a 7 assessori), da una Assemblea (in alcuni casi arriva ad avere oltre quaranta rappresentanti), dalla conferenza dei sindaci; tali organi ai vari livelli sono retribuiti con indennità di carica;

considerato che l'articolo 114 della Costituzione non prevede l'istituzione e la presenza sul territorio italiano delle comunità di valle come organismo amministrativo ed istituzionale, e di conseguenza non può essere attribuita personalità giuridica ad esse;

considerato anche quanto previsto nel decreto salva Italia all'articolo 23 comma 22 che recita: «La titolarità di qualsiasi carica, ufficio o organo di natura elettiva di un ente territoriale non previsto dalla Costituzione è a titolo esclusivamente onorifico e non può essere fonte di alcuna forma di remunerazione, indennità o gettone di presenza»,

impegna il Governo:

a valutare, nel rispetto dello Statuto di autonomia della Provincia autonoma di Trento, di intervenire per rendere a titolo esclusivamente onorifico la titolarità di cariche all'interno dell'ente Comunità di Valle.

(*) Accolto dal Governo.

G103

DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la Provincia autonoma di Trento, con legge provinciale n. 3 del 2006 «Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino» e successive modificazioni (legge provinciale n. 15 del 2009 e legge provinciale n. 26 del 2010), ha istituito le Comunità di Valle ovvero un nuovo ente pubblico intermedio a cui sono trasferite alcune importanti funzioni amministrative dalla stessa Provincia e dai comuni;

tali organismi sono costituiti obbligatoriamente dai comuni per l'esercizio in forma associata delle competenze trasferite dalla Provincia e per l'esercizio di funzioni, compiti, attività e servizi trasferiti dagli stessi comuni o assegnati dalla legge;

le comunità di valle si occupano a pieni poteri delle politiche sociali ed abitative, tutela ambientale, igiene ambientale, hanno un proprio servizio finanziario e si occupano della pianificazione territoriale, a differenza dei precedenti comprensori, i quali costituivano il braccio operativo della Provincia autonoma di Trento, la comunità di valle svolge in via principale le funzioni amministrative ad essa assegnate, con conseguente aumento dei costi pubblici;

tale ente è costituito dai comuni dei vari territori in cui il Trentino è stato suddiviso (16) ma non in Val d'Adige. Sono composte da un presidente di Comunità, da un organo esecutivo (da 4 a 7 assessori), da una Assemblea (in alcuni casi arriva ad avere oltre quaranta rappresentanti), dalla conferenza dei sindaci; tali organi ai vari livelli sono retribuiti con indennità di carica;

considerato che l'articolo 114 della Costituzione non prevede l'istituzione e la presenza sul territorio italiano delle comunità di valle come organismo amministrativo ed istituzionale, e di conseguenza non può essere attribuita personalità giuridica ad esse;

considerato anche quanto previsto nel decreto salva Italia all'articolo 23 comma 22 che recita: «La titolarità di qualsiasi carica, ufficio o organo di natura elettiva di un ente territoriale non prevista dalla Costituzione è a titolo esclusivamente onorifico e non può essere fonte di alcuna forma di remunerazione, indennità o gettone di presenza»,

impegna il Governo:

a valutare, nel rispetto dello Statuto di autonomia della Provincia autonoma di Trento, la corretta istituzione sotto il profilo costituzionale

delle comunità di valle arrivando anche a prevederne eventualmente la abrogazione.

(*) Accolto dal Governo.

G104

DIVINA, CALDEROLI, GARAVAGLIA Massimo, VACCARI

V. testo 2

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3284-B,
considerato che:

già da tempo si è evidenziata l'esigenza di razionalizzare e rendere più efficiente l'apparato di difesa e sicurezza italiano;

attualmente troviamo scollamenti o duplicazioni nelle varie componenti che contraddistinguono le F.F.A.A. italiane;

a livello europeo ed internazionale riscontriamo efficienti modelli di sicurezza e difesa basati su due soli elementi, ossia una polizia ed un esercito;

il Governo in carica ha manifestato la volontà di intervenire su tutte le pubbliche amministrazioni al fine di ottenere miglioramenti in termini di operatività e risparmi di risorse economiche,

impegna il Governo ad attuare una riforma del comparto sicurezza e difesa sulla scorta dei vari migliori modelli europei comparabili, al fine di ottenere una semplificazione e snellimento delle strutture con una sola forza di polizia ed un esercito (articolati per specializzazioni), nonché realizzare un sensibile risparmio sui costi gestionali.

G104 (testo 2)

DIVINA, CALDEROLI, GARAVAGLIA Massimo, VACCARI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3284-B,
considerato che:

già da tempo si è evidenziata l'esigenza di razionalizzare e rendere più efficiente l'apparato di difesa e sicurezza italiano;

attualmente troviamo scollamenti o duplicazioni nelle varie componenti che contraddistinguono le F.F.A.A. italiane;

a livello europeo ed internazionale riscontriamo efficienti modelli di sicurezza e difesa;

il Governo in carica ha manifestato la volontà di intervenire su tutte le pubbliche amministrazioni al fine di ottenere miglioramenti in termini di operatività e risparmi di risorse economiche.

impegna il Governo ad attuare una riforma del comparto sicurezza e difesa sulla scorta dei vari migliori modelli europei comparabili, al fine di ottenere una semplificazione e uno snellimento delle strutture al fine di realizzare un sensibile risparmio sui costi gestionali.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E
ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL
DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Le disposizioni contenute nel Capo I del decreto-legge di cui al comma 1 hanno efficacia fino alla data del 31 dicembre 2014.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 7 MAGGIO 2012, N. 52

All'articolo 1:

al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «composizione del Comitato» sono aggiunte le seguenti: «, sentite le Commissioni parlamentari competenti»;

dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

«1-bis. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 01 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, il Governo, sulla base della proposta del Comitato di cui al comma 1, presenta al Parlamento entro il 30 settembre 2012 un programma per la riorganizzazione della spesa pubblica coerente con la legge

4 marzo 2009, n. 15, nel quale sono specificati i singoli interventi e le misure adottati o in via di adozione per il conseguimento degli obiettivi di riduzione della spesa pubblica, nonché forme di monitoraggio sullo stato di attuazione degli stessi al fine di valutarne l'efficacia. Il programma individua, anche attraverso la sistematica comparazione di costi e risultati a livello nazionale ed europeo, eventuali criticità nella produzione ed erogazione dei servizi pubblici, anche al fine di evitare possibili duplicazioni di strutture ed implementare le possibili strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziare. Al programma è associata l'indicazione dei risparmi di spesa per ogni singolo intervento di riorganizzazione della spesa pubblica.

1-ter. Nell'ambito della risoluzione parlamentare approvativa della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012, sono indicati i disegni di legge collegati alla manovra finanziaria per il triennio 2013-2015, mediante i quali attuare le riorganizzazioni della spesa pubblica di cui al comma *1-bis*.

1-quater. Entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Comitato provvede a definire le modalità di predisposizione del programma di cui al comma *1-bis* e della relativa attuazione e, per il tramite della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ne dà comunicazione al Parlamento, al fine dell'espressione del parere, entro trenta giorni dalla trasmissione, da parte delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari.

1-quinquies. Ai fini dell'esercizio delle attività di cui al comma *1-bis*, nonché per garantire l'uso efficiente delle risorse pubbliche, il Governo, avvalendosi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e con la collaborazione del Commissario di cui all'articolo 2, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto dà inizio ad un ciclo di razionalizzazione della spesa pubblica mirata alla definizione dei costi *standard* dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato. Per le amministrazioni periferiche dello Stato sono proposte specifiche metodologie per quantificare i relativi costi, anche ai fini di una più efficiente allocazione delle relative risorse nell'ambito della loro complessiva dotazione di bilancio, tale da renderle effettivamente utilizzabili da parte delle amministrazioni medesime».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. *1-bis.* - (*Determinazione dei costi e dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane, province e regioni*). – *1.* Ai fini dell'esercizio delle attività di cui al presente decreto e per l'efficace realizzazione della revisione della spesa pubblica, in particolare in campo sanitario, il Governo verifica prioritariamente l'attuazione della procedura per l'individuazione dei costi e dei fabbisogni *standard* e degli obiettivi di servizio, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, e dall'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, provve-

dendo all'acquisizione e alla pubblicazione dei relativi dati entro il 31 dicembre 2012, nonché a ridefinire i tempi per l'attuazione dei medesimi decreti sui costi e i fabbisogni *standard* entro il primo quadrimestre dell'anno 2013».

All'articolo 2:

al comma 1, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, attività di ottimizzazione, in collaborazione con l'Agenzia del demanio, dell'utilizzazione degli immobili di proprietà pubblica, anche al fine di ridurre i canoni e i costi di gestione delle amministrazioni pubbliche»;

al comma 2, dopo le parole: «diretta e indiretta e» *sono inserite le seguenti:* «le società non quotate controllate da soggetti pubblici nonché, limitatamente alla spesa sanitaria,» *e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi:* «Alle società a totale partecipazione pubblica e alle loro controllate che gestiscono servizi di interesse generale su tutto il territorio nazionale la disciplina del presente decreto si applica solo qualora abbiano registrato perdite negli ultimi tre esercizi. Ciascuna amministrazione può individuare, tra il personale in servizio, un responsabile per l'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto; l'incarico è svolto senza corresponsione di indennità o compensi aggiuntivi.»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. La Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale, in conformità con quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, valutano le iniziative volte a conseguire gli obiettivi di cui al presente decreto»;

il comma 3 è soppresso;

al comma 4, le parole: «del principio» *sono sostituite dalle seguenti:* «dei principi» *e dopo la parola:* «sussidiarietà» *sono inserite le seguenti:* «, di differenziazione, di adeguatezza».

All'articolo 3, al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il programma di lavoro e le relazioni mensili di cui al presente comma sono trasmessi altresì alle competenti Commissioni parlamentari».

All'articolo 4, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro da lui delegato riferisce ogni sei mesi alle Camere sull'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto e invia altresì al Parlamento una relazione semestrale sulla medesima attività. In fase di prima applica-

zione il Governo adempie agli obblighi di cui al presente comma entro il 31 luglio 2012».

All'articolo 5:

al comma 1:

al secondo periodo, dopo la parola: «ispezioni» sono inserite le seguenti: «e verifiche»;

al comma 1, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Nell'esercizio delle sue funzioni, il Commissario può altresì richiedere, previa intese ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, la collaborazione della Guardia di finanza»;

al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Commissario può altresì emanare direttive generali nei riguardi delle società di cui all'articolo 2, comma 2, finalizzate all'ottimizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi alle quali gli organi di amministrazione delle stesse si attengono nell'esercizio della propria autonomia gestionale»;

al comma 3, le parole: «e al Consiglio regionale interessato» sono sostituite dalle seguenti: «e al Presidente della Regione interessata»;

al comma 5:

nell'alinnea, dopo la parola: «Su» è inserita la seguente: «motivata» e dopo le parole: «per le Regioni, il Presidente della Regione interessata» sono inserite le seguenti: «o, per le Regioni commissariate per la redazione e l'attuazione del piano di rientro del disavanzo sanitario, il commissario ad acta per le disposizioni in ambito sanitario, ovvero, per gli enti locali, il Presidente della Provincia interessata e il Sindaco del Comune interessato»;

nella lettera a), le parole: «anche per ragioni di opportunità» sono sostituite dalle seguenti: «anche per motivate ragioni di opportunità»;

nella lettera b), la parola: «attribuiti» è sostituita dalla seguente: «attribuite»;

al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «alle amministrazioni» sono inserite le seguenti: «e alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, di cui all'articolo 33 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68,» e dopo le parole: «le misure di razionalizzazione della spesa» sono inserite le seguenti: «, inclusa l'attivazione e lo sviluppo di centrali regionali di acquisto,»;

dopo il comma 7 è inserito il seguente:

«7-bis. Il Commissario promuove lo sviluppo del sistema a rete delle centrali regionali di acquisto di cui all'articolo 1, comma 457, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

All'articolo 6:

al comma 1, dopo la parola: «persone» sono inserite le seguenti:
«, anche estranee alla pubblica amministrazione,».

L'articolo 7 è sostituito dal seguente:

«Art. 7. - (Modifiche alle disposizioni in materia di procedure di acquisto). - 1. All'articolo 1, comma 449, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: "con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono individuati, entro il mese di gennaio di ogni anno, tenuto conto delle caratteristiche del mercato e del grado di standardizzazione dei prodotti, le tipologie di beni e servizi per le quali" sono soppresse e, dopo le parole: "utilizzando le convenzioni stipulate dalle centrali regionali di riferimento", sono aggiunte le seguenti: "ovvero, qualora non siano operative convenzioni regionali, le convenzioni-quadro stipulate da Consip S.p.A.".

2. All'articolo 1, comma 450, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: "di cui all'articolo 11, comma 5, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2002, n. 101" sono sostituite dalle seguenti: "di cui all'articolo 328, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207. Fermi restando gli obblighi previsti al comma 449 del presente articolo, le altre amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per gli acquisti di beni e servizi di importo inferiore alla soglia di rilievo comunitario sono tenute a fare ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione ovvero ad altri mercati elettronici istituiti ai sensi del medesimo articolo 328"».

3. Le organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui al decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, nonché le organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, iscritte nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano possono ricorrere per l'acquisto di beni e di servizi alle convenzioni stipulate dalla società Consip S.p.a ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e successive modificazioni, nonché al mercato elettronico della pubblica amministrazione, previsto dall'articolo 328 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza».

Dopo l'articolo 7 è inserito il seguente:

«Art. 7-bis. - (Misure urgenti per la riduzione dei prezzi unitari corrisposti dalle aziende sanitarie locali per gli acquisti di beni e servizi). -

1. All'articolo 17, comma 1, lettera a), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: ». Qualora sulla base dell'attività di rilevazione di cui al presente comma, nonché sulla base delle analisi effettuate dalle centrali regionali per gli acquisti anche grazie a strumenti di rilevazione dei prezzi unitari corrisposti dalle aziende sanitarie locali per gli acquisti di beni e servizi, emergano differenze significative dei prezzi unitari, non giustificate da particolari condizioni tecniche o logistiche delle forniture, le aziende sanitarie locali sono tenute a proporre ai fornitori una rinegoziazione dei contratti che abbia l'effetto di ricondurre i prezzi unitari di fornitura ai prezzi di riferimento come sopra individuati, senza che ciò comporti modifica della durata del contratto. In caso di mancato accordo, entro il termine di trenta giorni dalla trasmissione della proposta, in ordine ai prezzi come sopra proposti, le aziende sanitarie locali hanno il diritto di recedere dal contratto senza alcun onere a carico delle stesse, in deroga all'articolo 1671 del codice civile»».

All'articolo 8:

al comma 2, dopo le parole: «e, per esso, a Consip S.p.A.» sono inserite le seguenti: «nonché, per l'ambito territoriale di riferimento, alle Regioni e, per esse, alle centrali regionali di acquisto.»;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. All'articolo 7, comma 8, alinea, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, le parole: "150.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "50.000 euro"».

All'articolo 10:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. All'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 177, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Tali pareri sono facoltativi per le centrali di committenza e per le amministrazioni che ad esse ricorrono per le acquisizioni di beni e servizi"»;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. L'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 177, si interpreta nel senso che il contributo forfetario non è dovuto nel caso di gare predisposte dalle amministrazioni contraenti e per le quali sono stati chiesti a DigitPA i pareri di cui all'articolo 3 dello stesso decreto»;

la rubrica è sostituita dalla seguente: «(Acquisizioni di beni e servizi relativi ai sistemi informativi automatizzati attraverso il ricorso a centrali di committenza e interpretazione autentica dell'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 177).

All'articolo 11, comma 1, le parole: «decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207» sono sostituite dalla seguente: «regolamento».

All'articolo 12:

al comma 1, dopo le parole: «La commissione» sono inserite le seguenti: «, anche per le gare in corso ove i plichi contenenti le offerte tecniche non siano stati ancora aperti alla data del 9 maggio 2012,»;

al comma 2, dopo le parole: «La commissione» sono inserite le seguenti: «, costituita ai sensi dell'articolo 84 del codice, anche per le gare in corso ove i plichi contenenti le offerte tecniche non siano stati ancora aperti alla data del 9 maggio 2012,» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e dopo le parole: "In una o più sedute riservate, la commissione" le parole: ", costituita ai sensi dell'articolo 84 del codice," sono soppresse»;

il comma 3 è soppresso.

Dopo l'articolo 13 sono inseriti i seguenti:

«Art. 13-bis. - (Disposizioni in materia di certificazione e compensazione dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti delle amministrazioni pubbliche) – 1. All'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a) al comma 3-bis, al primo periodo, dopo le parole: "enti locali" sono inserite le seguenti: "nonché gli enti del Servizio sanitario nazionale" e le parole: "sessanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "trenta giorni"; al secondo periodo, le parole da: "provvede la Ragioneria territoriale dello Stato" fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: "è nominato un Commissario *ad acta*, con oneri a carico dell'ente debitore. La nomina è effettuata dall'Ufficio centrale del bilancio competente per le certificazioni di pertinenza delle amministrazioni statali centrali e degli enti pubblici nazionali, o dalla Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio per le certificazioni di pertinenza delle amministrazioni statali periferiche, delle regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale";*

b) al comma 3-ter, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

”b) dagli enti del Servizio sanitario nazionale delle regioni sottoposte a piano di rientro dai disavanzi sanitari, ovvero a programmi operativi di prosecuzione degli stessi, qualora nell’ambito di detti piani o programmi siano state previste operazioni relative al debito. Sono in ogni caso fatte salve le certificazioni rilasciate ai sensi dell’articolo 11, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nonché le certificazioni rilasciate nell’ambito di operazioni di gestione del debito sanitario, in attuazione dei predetti piani o programmi operativi”.

c) dopo il comma 3-ter è aggiunto il seguente:

«3-quater. Esclusivamente per consentire la cessione di cui al primo periodo del comma 3-bis, sono fatte salve le certificazioni rilasciate ai sensi dell’articolo 141, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, secondo le modalità stabilite con il decreto di attuazione di cui all’articolo 13, comma 2, della legge 12 novembre 2011, n. 183”.

2. All’articolo 28-quater, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: ”nei confronti” sono inserite le seguenti: ”dello Stato, degli enti pubblici nazionali,”;

b) al secondo periodo, dopo le parole: ”legge 28 gennaio 2009, n. 2,” sono inserite le seguenti: ”o le certificazioni richiamate all’articolo 9, comma 3-ter, lettera b), ultimo periodo, del medesimo decreto,”;

c) al quarto periodo, le parole: ”la regione, l’ente locale o l’ente del Servizio sanitario nazionale” sono sostituite dalle seguenti: ”l’ente debitore” e le parole: ”della regione, dell’ente locale o dell’ente del Servizio sanitario nazionale” sono sostituite dalle seguenti: ”dell’ente debitore”.

3. All’articolo 31 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-bis, l’ultimo periodo è soppresso;

b) al comma 1-ter, le parole da: ”; le modalità di certificazione” fino alla fine del comma sono soppresse.

4. All’attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 3 si provvede con le modalità previste dall’articolo 13, comma 2, della legge 12 novembre 2011, n. 183. Le certificazioni dei crediti rilasciate secondo le modalità indicate dall’articolo 9, comma 3-ter, lettera b), secondo periodo, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, come sostituita dal comma 1 del presente articolo, possono essere utilizzate anche ai fini dell’ammissione alla garanzia del fondo di garanzia di cui all’articolo 2, comma

100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, secondo i criteri e le modalità e nei limiti stabiliti dal decreto di cui all'articolo 8, comma 5, lettera *b*), del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, e all'articolo 39 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214».

5. Il Documento unico di regolarità contributiva di cui all'articolo 1, comma 1175, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è rilasciato anche in presenza di una certificazione, rilasciata ai sensi dell'articolo 9, comma 3-*bis*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, come da ultimo modificato dal presente articolo, che attesti la sussistenza e l'importo di crediti certi, liquidi ed esigibili vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni di importo almeno pari agli oneri contributivi accertati e non ancora versati da parte di un medesimo soggetto. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di attuazione del presente comma, assicurando l'assenza di riflessi negativi sui saldi di finanza pubblica.

Art. 13-ter. - (Utilizzo di erogazioni liberali nel caso di acquisti attraverso convenzioni-quadro e attraverso il mercato elettronico della pubblica amministrazione). - 1. Le amministrazioni pubbliche, nel caso di acquisti di beni e di servizi attraverso convenzioni-quadro stipulate dalla società Consip S.p.a. ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e successive modificazioni, o attraverso il mercato elettronico della pubblica amministrazione previsto dall'articolo 328 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, possono utilizzare, al fine del pagamento del relativo corrispettivo, erogazioni liberali in denaro rese in loro favore per la realizzazione delle finalità per le quali il citato acquisto è effettuato. Le erogazioni liberali in denaro di cui al primo periodo possono essere rese in modo diretto in favore dell'amministrazione, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato nel caso delle amministrazioni statali ovvero all'entrata dei relativi bilanci autonomi nel caso delle amministrazioni pubbliche, oppure in modo indiretto, attraverso il pagamento totale o parziale delle fatture emesse dall'agjudicatario per la prestazione resa nei confronti dell'amministrazione.

2. Le erogazioni liberali di cui al comma 1 e le relative accettazioni sono effettuate in forma semplificata attraverso il sistema informatico di negoziazione tramite il quale è reso disponibile il mercato elettronico della pubblica amministrazione di cui al medesimo comma 1, in deroga all'articolo 782 del codice civile.

3. Sul portale *www.acquistinretepa.it* sono indicate le istruzioni operative e le modalità tecniche per l'attuazione dei commi 1 e 2.

4. Le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi del comma 1 sono trimestralmente riassegnate agli stati di previsione delle

amministrazioni statali interessate per essere destinate al pagamento del corrispettivo dell'acquisto di beni e servizi di cui al medesimo comma».

All'articolo 14, comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:
«, e anche nelle forme dei contratti di partenariato pubblico privato di cui all'articolo 3, comma 15-ter, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. L'affidamento della gestione dei servizi energetici di cui al presente comma deve avvenire con gara a evidenza pubblica, con le modalità di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115».

All'articolo 15, al comma 2, le parole: «Il Ministero» sono sostituite dalle seguenti: «Il Ministro».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

CAPO I

Norme organizzative

Articolo 1.

(Comitato interministeriale per la revisione della spesa pubblica)

1. Al fine di coordinare l'azione del Governo e le politiche volte all'analisi e al riordino della spesa pubblica, è istituito un Comitato interministeriale, presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto dal Ministro delegato per il programma di Governo, dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dal Ministro dell'economia e delle finanze o vice Ministro da lui delegato e dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con funzioni di Segretario del Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio dei Ministri con proprio decreto può modificare la composizione del Comitato. Il Comitato svolge attività di indirizzo e di coordinamento, in particolare, in materia di revisione dei programmi di spesa e dei trasferimenti a imprese, razionalizzazione delle attività e dei servizi offerti, ridimensionamento delle strutture, riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi, ottimizzazione dell'uso degli immobili e nelle altre materie individuate dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2012.

Articolo 2.

(Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi)

1. Nell'ambito della razionalizzazione della spesa pubblica ed ai fini di coordinamento della finanza pubblica, di perequazione delle risorse finanziarie e di riduzione della spesa corrente della pubblica amministrazione, garantendo altresì la tutela della concorrenza attraverso la trasparenza ed economicità delle relative procedure, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per i rapporti con il Parlamento delegato per il programma di Governo, può nominare un Commissario straordinario, al quale spetta il compito di definire il livello di spesa per acquisti di beni e servizi, per voci di costo, delle amministrazioni pubbliche. Il Commissario svolge anche compiti di supervisione, monitoraggio e coordinamento dell'attività di approvvigionamento di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, anche in considerazione dei processi di razionalizzazione in atto. Il Commissario collabora altresì con il Ministro delegato per il programma di governo per l'attività di revisione della spesa delle pubbliche amministrazioni.

2. Tra le amministrazioni pubbliche sono incluse tutte le amministrazioni, autorità, anche indipendenti, organismi, uffici, agenzie o soggetti pubblici comunque denominati e gli enti locali, nonché le società a totale partecipazione pubblica diretta e indiretta e le amministrazioni regionali commissariate per la redazione e l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario.

3. Sono esclusi dall'ambito di applicazione del presente decreto la Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale.

4. Per la definizione del livello di spesa di cui al comma 1, nelle regioni, salvo quanto previsto dal comma 2, il Commissario, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di leale collaborazione, formula proposte al Presidente della regione interessata, comunicandole al Ministero dell'economia e delle finanze.

5. Per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano le disposizioni di cui al presente decreto costituiscono principi di coordinamento della finanza pubblica.

Articolo 3.

(Organizzazione e programma di lavoro)

1. Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di nomina del Commissario straordinario stabilisce:

a) la durata, comunque non superiore ad un anno, dell'organo;

b) l'indennità del Commissario, comunque non superiore al trattamento economico complessivo correlato all'incarico di dirigente generale nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

c) l'eventuale nomina di due subcommissari, i quali coadiuvano il Commissario nell'esercizio delle sue funzioni e prestano la loro opera a titolo gratuito, fatto salvo il solo rimborso delle spese effettivamente sostenute, a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

d) gli uffici, il personale e i mezzi della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze dei quali il Commissario può avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nell'esercizio delle sue funzioni.

2. Il Commissario presenta entro 15 giorni dalla nomina un programma di lavoro al Comitato interministeriale di cui all'articolo 1, che ne verifica l'attuazione sulla base di relazioni mensili del Commissario.

Articolo 4.

(Relazione al Parlamento)

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro da lui delegato riferisce semestralmente al Parlamento sull'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto.

2. La relazione di cui al comma 1 è trasmessa anche alla Corte dei conti.

Articolo 5.

(Poteri)

1. Il Commissario ha diritto di corrispondere con tutte le pubbliche amministrazioni e con gli enti di diritto pubblico e di chiedere ad essi, oltre a notizie ed informazioni, la collaborazione per l'adempimento delle sue funzioni. In particolare, il Commissario ha il potere di chiedere informazioni e documenti alle singole amministrazioni e alle società di cui all'articolo 2, comma 2, nonché di disporre che vengano svolte, nei confronti delle stesse, ispezioni a cura dell'Ispettorato per la funzione pubblica e del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Le amministrazioni pubbliche e le società a totale partecipazione pubblica che svolgono compiti di centrale di committenza hanno l'obbligo di trasmettere i dati e i documenti richiesti, nonché, comunque, di fornire la più ampia collaborazione al Commissario.

2. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, il Commissario ha il potere di definire, per voci di costo, il livello di spesa per acquisti di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche.

3. Il Commissario segnala al Consiglio dei Ministri e al Consiglio regionale interessato le norme di legge o di regolamento o i provvedimenti amministrativi di carattere generale, che determinano spese o voci di costo delle singole amministrazioni, che possono essere oggetto di soppressione, riduzione o razionalizzazione e propone a tale fine i necessari provvedimenti amministrativi, regolamentari e legislativi.

4. Il Commissario esprime parere circa le iniziative necessarie per rimuovere o prevenire gli eccessi di spesa e può pubblicare i pareri nei modi più congrui in relazione alla natura e all'importanza delle situazioni distorsive.

5. Su proposta del Commissario, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro da questi delegato o, per le Regioni, il Presidente della Regione interessata possono adottare le seguenti misure:

a) sospensione, revoca o annullamento d'ufficio di singole procedure relative all'acquisto di beni e servizi anche per ragioni di opportunità;

b) introduzione di obblighi informativi a carico delle pubbliche amministrazioni finalizzati alla trasparenza ed all'effettivo esercizio delle funzioni di monitoraggio e supervisione attribuiti al Commissario ai sensi del comma 1.

6. I provvedimenti di cui al comma 5 sono segnalati, anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 11 della legge 4 marzo 2009, n. 15, al Presidente della Corte dei conti, il quale, per quanto riguarda le regioni, li comunica alla competente sezione regionale di controllo della Corte medesima.

7. Il Commissario segnala alle amministrazioni le misure di razionalizzazione della spesa e fissa un termine per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Alla scadenza del termine il Consiglio dei Ministri può autorizzare, nel rispetto dell'articolo 120 della Costituzione, l'esercizio di poteri sostitutivi dei vertici delle amministrazioni inadempienti.

8. Le amministrazioni provvedono all'attuazione dei compiti previsti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 6.

(Requisiti di nomina)

1. Il Commissario opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione ed è scelto tra persone provenienti da settori economici dotate di alta e riconosciuta professionalità, di notorie esperienze e capacità.

CAPO II

Norme sostanziali

Articolo 7.

(Parametri di prezzo qualità per l'espletamento delle procedure di acquisto)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 26, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, quale misura di coordinamento della finanza pubblica, le amministrazioni pubbliche nell'indizione o nell'effettuazione delle proprie procedure di acquisto applicano parametri prezzo-qualità migliorativi di quelli eventualmente individuati in modo specifico nei bandi di gara pubblicati dalla Consip S.p.A. per beni o servizi comparabili.

2. Per i bandi già pubblicati alla data di entrata in vigore del presente decreto, la Consip può pubblicare sul sito *internet* individuato nei bandi medesimi quale profilo del committente i parametri applicabili ai sensi del comma 1.

3. Le acquisizioni effettuate dalle amministrazioni pubbliche tramite il ricorso ad una centrale di committenza ai sensi dell'articolo 3, comma 34, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, rispettano in ogni caso i parametri del rapporto tra il prezzo e la qualità delle convenzioni stipulate da Consip S.p.A. ai sensi dell'articolo 26, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, nonché i parametri di cui al comma 1.

Articolo 8.

(Dati in tema di acquisizioni di beni e servizi)

1. Al fine di garantire la trasparenza degli appalti pubblici, l'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture rende pubblici, attraverso il proprio portale, i dati e le informazioni comunicati dalle stazioni appaltanti ai sensi dell'articolo 7, comma 8, lettere *a)* e *b)*, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, con modalità che consentano la ricerca delle informazioni anche aggregate relative all'amministrazione aggiudicatrice, all'operatore economico aggiudicatario ed all'oggetto di fornitura.

2. Ai fini dell'attività di monitoraggio, analisi e valutazione della spesa pubblica, nonché delle attività strumentali al Programma di razionalizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione, l'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture trasmette, con cadenza semestrale, al Ministero dell'economia e delle finanze e, per esso, a Consip S.p.A. i dati di cui al comma 1.

Articolo 9.

*(Attività della centrale di committenza nazionale
attraverso sistema informatico)*

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze mette a disposizione, a titolo gratuito, il proprio sistema informatico di negoziazione in modalità ASP (*Application Service Provider*) delle pubbliche amministrazioni e degli altri soggetti pubblici che si avvalgono di Consip S.p.A., anche ai sensi dell'articolo 29 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e delle disposizioni del presente decreto.

Articolo 10.

*(Acquisizioni di beni e servizi relativi ai sistemi informativi automatizzati
attraverso il ricorso a centrali di committenza)*

1. Il parere di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 177, è facoltativo per le centrali di committenza e per le amministrazioni che ad esse ricorrono per le acquisizioni di beni e servizi.

Articolo 11.

(Mercato elettronico della pubblica amministrazione)

1. All'articolo 11, comma 10-*bis*, lettera *b*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono aggiunte in fine, le seguenti parole: «e nel caso di acquisto effettuato attraverso il mercato elettronico della pubblica amministrazione di cui all'articolo 328 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207».

Articolo 12.

*(Aggiudicazione di appalti con il criterio dell'offerta economicamente più
vantaggiosa)*

1. Al comma 2 dell'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, è premesso il seguente periodo: «La commissione apre in seduta pubblica i plichi contenenti le offerte tecniche al fine di procedere alla verifica della presenza dei documenti prodotti.».

2. Al comma 2 dell'articolo 283 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, è premesso il seguente periodo: «La commissione apre in seduta pubblica i plichi contenenti le offerte tecniche al fine di procedere alla verifica della presenza dei documenti prodotti.».

3. I commi 1 e 2 si applicano alle procedure di affidamento per le quali non si sia ancora proceduto all'apertura dei plichi contenenti le offerte tecniche alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Articolo 13.

(Semplificazione dei contratti di acquisto di beni e servizi)

1. Per i contratti relativi agli acquisti di beni e servizi degli enti locali, ove i beni o i servizi da acquistare risultino disponibili mediante strumenti informatici di acquisto, non trova applicazione quanto previsto dall'articolo 40 della legge 8 giugno 1962, n. 604.

Articolo 14.

(Misure in tema di riduzione dei consumi di energia e di efficientamento degli usi finali dell'energia)

1. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sulla base delle indicazioni fornite dall'Agenzia del demanio, adottano misure finalizzate al contenimento dei consumi di energia e all'efficientamento degli usi finali della stessa, anche attraverso il ricorso ai contratti di servizio energia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, e al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115.

Articolo 15.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'articolo 3, comma 1, lettera *b*), del presente decreto, pari a euro 155 mila nell'anno 2012 e a euro 78 mila nell'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo n. 303 del 1999, come determinata dalla tabella C della legge 12 novembre 2011, n. 183.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 16.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.200

MASCITELLI, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Inammissibile

Al comma 1-bis, primo periodo, dopo le parole: «del Comitato di cui al comma 1,» aggiungere le seguenti: «il quale svolge il suo incarico senza corresponsione di indennità o compensi aggiuntivi.»

1.201

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1-bis, primo periodo, dopo le parole: «valutarne l'efficacia», aggiungere le seguenti: «in particolare in riferimento alla spesa pubblica delle amministrazioni centrali dello Stato».

1.202

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1-quinquies, dopo la parola: «pubbliche» inserire le seguenti: «soprattutto in riferimento alle spese delle amministrazioni centrali dello Stato».

1.203

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1-quinquies, secondo periodo, dopo le parole: «di bilancio», inserire le seguenti: «in riferimento in particolare alle spese delle amministrazioni centrali dello Stato».

1.204

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.204

Al comma 1-quinquies, dopo le parole: «amministrazioni medesime», aggiungere le seguenti: «, anche al fine di destinare prioritariamente le risorse ricavate dalla riorganizzazione e revisione della spesa delle amministrazioni pubbliche, insieme a quelle derivanti dal contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, alla riduzione della pressione fiscale in particolare sui redditi da lavoro e da impresa».

G1.204 (già em. 1.204)

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI, THALER AUSSERHOFER, OLIVA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3284-B, impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.204.

(*) Accolto dal Governo.

1-bis.200

FLERES, SAIA, POLI BORTONE, CASTIGLIONE

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «, in particolare in campo sanitario».

1-bis.201

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, DIVINA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2012», con le seguenti: « 31 ottobre 2012», e le parole: « entro il primo quadrimestre dell'anno 2013.», con le seguenti: « entro il 31 dicembre 2012.»

1-bis.202

MASCITELLI, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Inammissibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Il coordinamento delle politiche volte all'analisi e al riordino della spesa pubblica riguardante regioni, province e comuni è effettuato nell'ambito della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, istituita ai sensi dell'articolo 33 e seguenti del decreto legislativo 12 maggio 2011, n. 68, che deve essere convocata entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1-ter. La Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui al comma 1-bis definisce, per voci di costo, il livello di spesa per acquisti di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche».

1-bis.203

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Ritirato e trasformato nell'odg G1-bis.203

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nell'ambito della razionalizzazione della spesa pubblica, il Governo provvede alla soppressione e messa in liquidazione degli enti pubblici inutili e degli altri enti, autorità, agenzie, organismi, uffici o soggetti pubblici comunque denominati e sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale, verificando ed attuando il procedimento di riordino previsto dalla normativa taglia-enti di cui al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122».

G1-bis.203 (già em. 1-bis.203)

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3284-B,
invita il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1-bis.203.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

1-bis.204

ALBERTI CASELLATI

Inammissibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. All'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'imposta municipale propria sull'abitazione principale e le pertinenze della stessa si applica esclusivamente per l'anno 2012.»;

b) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «ivi comprese», sono inserite le seguenti: «, per l'anno 2012.»;

c) al comma 7 sono premesse le seguenti parole: «Per l'anno 2012.»;

d) al comma 10, secondo periodo, le parole: «Per gli anni 2012 e 2013», sono sostituite dalle seguenti: «Per l'anno 2012».

1-ter. In aggiunta a quanto previsto dall'articolo 1, comma 01, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, al fine di consentire alle amministrazioni centrali di pervenire ad una progressiva riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al prodotto interno lordo (PIL) a decorrere dall'anno 2013, le spese di funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun Ministero sono ridotte, rispettivamente, di un ulteriore 5 per cento rispetto alle spese risultanti dal bilancio consuntivo relativo all'anno 2012; le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, previste dalla legge di bilancio, relative agli interventi, sono ridotte di un ulteriore 3 per cento, e le dotazioni finanziarie per le missioni di spesa per ciascun Ministero previste dalla legge di bilancio, relative agli oneri comuni di parte corrente e di conto capitale, sono ridotte di un ulteriore 2 per cento.

1-quater. Nelle more dell'adozione della Carta delle autonomie locali, in attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al completamento del trasferimento delle funzioni statali a regioni ed enti locali di cui alla me-

desima Carta, le funzioni amministrative esercitate dalle amministrazioni periferiche dello Stato, conferite in base alla suddetta Carta a regioni ed enti locali, sono esercitate provvisoriamente dalle prefetture-uffici territoriali del Governo.

1-quinquies. Le prefetture-uffici territoriali del Governo svolgono, anche nell'ambito delle Conferenze di servizi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241, specifica attività volta a sostenere e agevolare il trasferimento delle funzioni di cui al comma 2 del presente articolo e delle relative risorse, concorrendo alle necessarie intese con le regioni e gli enti locali.

1-sexies. Al termine del processo di trasferimento delle funzioni di cui al comma 2, salvo diversamente disposto dalla Carta delle autonomie locali, le funzioni statali residue sul territorio sono esercitate dalle prefetture-uffici territoriali del Governo.

1-septies. Il Governo, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana uno o più regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, al fine di specificare i compiti e le responsabilità delle prefetture - uffici territoriali del Governo, e di individuare le funzioni da esercitare su scala regionale o sovraregionale, nonché le modalità atte a garantire la dipendenza funzionale della prefettura-ufficio territoriale del Governo, o delle sue articolazione, dai Ministeri per gli aspetti relativi alle materie di rispettiva competenza.

1-octies. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle amministrazioni periferiche dei Ministeri degli affari esteri, della giustizia e della difesa, né agli uffici i cui compiti sono attribuiti ad agenzie statali ai sensi della Carta delle autonomie locali.

1-nonies. Dall'attuazione dei commi da 2 a 6 devono derivare risparmi di spesa non inferiori a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2013.

1-decies. A decorrere dal 10 luglio 2013, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e successive modificazioni, al fine di assicurare l'omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale dei principi di imparzialità e buon andamento nella valutazione dei dirigenti responsabili del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, svolge le proprie funzioni di promozione degli standard di trasparenza e di valutazione anche con riferimento al personale dipendente dalle amministrazioni regionali e locali. La medesima Commissione valuta, altresì, il rendimento del personale degli altri organismi di diritto pubblico, come definiti a norma dell'articolo 3, comma 26, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

1-undecies. A decorrere dal 1° luglio 2013 le pubbliche amministrazioni adeguano le attività di valutazione previste dalla normativa vigente agli indirizzi, requisiti e criteri appositamente formulati dalla Commissione di cui al comma 9.

1-*duodecies*. Per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni la componente della retribuzione legata al risultato è fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

1-*terdecies*. A decorrere dal 10 luglio 2013 è fatto divieto di corrispondere al dirigente di una pubblica amministrazione il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale.

1-*quaterdecies*. A decorrere dal 1° luglio 2013 è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di pubblici uffici o strutture pubbliche che siano stati individuati ai sensi della normativa vigente per grave inefficienza, improduttività, o sovradimensionamento dell'organico.

1-*quinquiesdecies*. Dall'attuazione dei commi da 8 a 12 devono derivare risparmi non inferiori a 800 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio.

1-*sexiesdecies*. In caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente articolo, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato.

1-*septiesdecies*. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente, alla rubrica aggiungere le seguenti parole: «, nonché modificazioni al decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, in materia di imposta municipale propria».

2.200 (già 2.1)

PASTORE

Respinto

Al comma 2, sopprimere il seguente periodo: «Alle società a totale partecipazione pubblica e alle loro controllate che gestiscono servizi di interesse generale su tutto il territorio nazionale la disciplina del presente decreto si applica solo qualora abbiano registrato perdite negli ultimi tre esercizi».

2.201

FLERES, SAIA, POLI BORTONE, CASTIGLIONE, CARRARA

Id. em. 2.200

Al comma 2, sopprimere il seguente periodo: «Alle società a totale partecipazione pubblica e alle loro controllate che gestiscono servizi di interesse generale su tutto il territorio nazionale la disciplina del presente decreto si applica solo qualora abbiano registrato perdite negli ultimi tre esercizi».

2.202

FLERES, SAIA, POLI BORTONE, CASTIGLIONE

Inammissibile

Al comma 2-bis, sostituire la parola: «valutano», con la seguente: «adottano».

G2.100

AGOSTINI, PICHETTO FRATIN, DE ANGELIS, GARAVAGLIA Massimo

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (Atto Senato n. 3284-B);

premesso che,

l'articolo 2 del decreto-legge in esame prevede la nomina, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per i rapporti con il Parlamento, di un Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi con il compito di definire il livello di spesa per voci di costo delle amministrazioni pubbliche;

a tal fine la disposizione reca l'elencazione delle amministrazioni cui si riferisce l'attività del Commissario, includendo tra le stesse anche taluni tipi di società a controllo pubblico e, limitatamente alla spesa sanitaria, le regioni commissariate per i piani di rientro sanitari;

nel corso dell'esame presso la Camera, è stata introdotta la previsione secondo la quale alle società a totale partecipazione pubblica che gestiscono servizi di interesse generale su tutto il territorio nazionale la disciplina del presente decreto si applica solo qualora abbiano registrato perdite negli ultimi tre esercizi;

considerato che:

nell'ambito delle società a totale partecipazione dello Stato sono ricomprese aziende che gestiscono e garantiscono servizi di interesse generale su tutto il territorio nazionale;

tali società sono sottoposte ai controlli e agli indirizzi predisposti da enti ed autorità preposte non soltanto per quanto riguarda la gestione del servizio di interesse generale ma anche per le attività di investimento necessarie al miglioramento del servizio di interesse generale;

le società a totale partecipazione dello Stato, per effetto delle modifiche introdotte nel provvedimento in esame, rischiano di essere sottoposte, da parte del Commissario, alle procedure di razionalizzazione della spesa con possibili ricadute sulla gestione dei servizi di interesse generale e sugli investimenti programmati o in via di programmazione, anche in contrasto con gli indirizzi predisposti dagli enti e dalle autorità vigilanti;

tutto ciò premesso, impegna il Governo a valutare la possibilità di emanare apposite disposizioni finalizzate a garantire che l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 del provvedimento in esame non incidano negativamente sulla gestione del servizio di interesse generale e sulla programmazione degli investimenti su tutto il territorio nazionale da parte delle società a totale partecipazione dello Stato.

(*) Accolto dal Governo

5.200

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «autonomia gestionale», aggiungere le seguenti: «nonché provvede, in collaborazione con l'Agenzia del demanio, ai fini della riduzione del debito pubblico, a verificare ed attuare il completamento del percorso del federalismo demaniale previsto dal decreto legislativo 28 maggio 2010 n. 85, relativo all'attribuzione alle autonomie territoriali di un proprio patrimonio».

5.201

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 2, dopo l'ultimo periodo, inserire il seguente: «L'indennità del Commissario, in ogni caso non può essere superiore all'80 per cento del trattamento economico complessivo spettante alla carica di dirigente generale nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri».

5.202

MASCITELLI, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Inammissibile

Al comma 5, alinea, dopo le parole: «il Presidente della Provincia interessata e il Sindaco del Comune interessato» sostituire la parola: «possono» con la seguente: «devono».

5.203

MASCITELLI, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Inammissibile

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «inclusa l'attivazione e lo sviluppo di centrali regionali di acquisto», aggiungere le seguenti: «nonché specifiche misure per la riduzione delle spese per locazione degli immobili in uso alle pubbliche amministrazioni».

5.204

LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA

Inammissibile

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «inclusa l'attivazione e lo sviluppo di centrali regionali di acquisto», aggiungere le seguenti: «nonché specifiche misure per la riduzione delle spese per consulenze e collaborazioni esterne».

5.205

LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA

Inammissibile

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «inclusa l'attivazione e lo sviluppo di centrali regionali di acquisto» aggiungere le seguenti: «nonché specifiche misure per la riduzione delle spese relative agli uffici di supporto dell'attività dei presidenti di regione e di provincia, dei sindaci, nonché degli assessori delle giunte regionali, provinciali e comunali».

5.206

MASCITELLI, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Inammissibile

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «inclusa l'attivazione e lo sviluppo di centrali regionali di acquisto» aggiungere le seguenti: «nonché specifiche misure per la riduzione delle spese relative alle autovetture di servizio per la pubblica amministrazione statale e locale, con esclusione di quelle per il soccorso pubblico».

5.207

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA, PARDI

Inammissibile

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «inclusa l'attivazione e lo sviluppo di centrali regionali di acquisto» aggiungere le seguenti: «nonché specifiche misure per la riduzione delle spese per acquisto di sistemi d'arma ed armamenti e per costruzione e acquisizione di impianti e servizi, sostenute dall'amministrazione della difesa.».

5.208

LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA

Inammissibile

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «inclusa l'attivazione e lo sviluppo di centrali regionali di acquisto» aggiungere le seguenti: «nonché specifiche misure per la riduzione delle spese per rappresentanza sostenute da ciascuna amministrazione.».

7.200

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «nel rispetto del principio di tutela della concorrenza».

7-bis.200

FLERES, SAIA, POLI BORTONE, CASTIGLIONE

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «, non giustificate da particolari condizioni tecniche o logistiche».

7-bis.201

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Le parole da: «Al comma 1» a: «le seguenti» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «sessanta giorni».

7-bis.202

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «quarantacinque giorni».

7-bis.203

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «quindici giorni».

7-bis.204

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «quaranta giorni».

7-bis.205

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «venti giorni».

7-bis.0.200

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-ter.

(Misure urgenti per la riduzione dei costi degli apparati amministrativi)

1. All'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: "I componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali degli enti pubblici, anche economici, e degli organismi pubblici, anche con personalità giuridica di diritto privato, nonché degli enti concessionari di pubblici servizi, non possono far parte contemporaneamente di più di due consigli di amministrazione o di due collegi sindacali".

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il trattamento economico onnicomprensivo dei presidenti e dei componenti dell'organo di amministrazione, dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche di società a totale o prevalente partecipazione pubblica nonché le loro controllate, di banche ed istituti di credito di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e di società o aziende che beneficiano in forma diretta o indiretta di interventi pubblici in funzione anticrisi, o che comunque ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche, non può superare il trattamento annuo lordo spettante ai membri della Camera dei deputati».

7-bis.0.201

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO,
DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-ter.

(Misure urgenti per la riduzione della spesa pensionistica)

1. Le pensioni ovvero i vitalizi erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, non possono superare i 6000 euro netti mensili. Sono fatti salvi le pensioni e i vitalizi corrisposti esclusivamente in base al sistema contributivo.

2. Qualora il trattamento di cui al comma 1 sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili».

10.200

MASCITELLI, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE
TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Inammissibile

Sopprimere il comma 1-bis.

12.200

AGOSTINI, MERCATALI, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, INCOSTANTE,
VITALI, CARLONI, LEGNINI, LUMIA, PEGORER

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «, anche per le gare in corso ove i plichi contenenti le offerte tecniche non siano stati ancora aperti alla data del 9 maggio 2012,».

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le parole: «, costituita ai sensi dell'articolo 84 del codice, anche per le gare in corso ove i plichi contenenti le offerte tecniche non siano stati ancora aperti alla data del 9 maggio 2012,» e le parole: «e dopo le parole: "In una o più sedute riservate, la commissione" le parole: ", costituita ai sensi dell'articolo 84 del codice," sono soppresse».

12.201

BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «anche per le gare in corso ove i plichi contenenti le offerte tecniche non siano stati ancora aperti alla data del 9 maggio 2012».

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le parole: «anche per le gare in corso ove i plichi contenenti le offerte tecniche non siano stati ancora aperti alla data del 9 maggio 2012».

12.202

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «gare», *con le seguenti:* «procedure di gara».

12.203

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «contenenti», *con la seguente:* «raggruppanti».

12.204

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la parola: «tecniche».

12.205

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la parola: «ancora».

12.206

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «aperti», con la seguente: «dischiusi».

12.207

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «gare», con le seguenti: «procedure di gara».

12.208

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «contenenti», con la seguente: «raggruppati».

12.209

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la parola: «tecniche».

12.210

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la parola: «ancora».

12.211

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «aperti», con la seguente: «dischiusi».

13-bis.200

BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Improcedibile

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. All'articolo 117 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, il comma 3 è soppresso.

1-bis. All'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 3-bis è sostituito dal seguente:

"3-bis. Su istanza del creditore di somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti, le amministrazioni statali, gli enti pubblici, le regioni e gli enti locali certificano entro il termine di trenta giorni dalla data di ricezione dell'istanza, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile, anche al fine di consentire al creditore la cessione pro soluto a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente. Scaduto il predetto termine, su nuova istanza del creditore, provvede la Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio, che, ove necessario, nomina un commissario ad acta con oneri a carico dell'ente debitore. La cessione dei crediti oggetto di certificazione avviene nel rispetto dell'articolo 117 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. Ferma restando l'efficacia liberatoria dei pagamenti eseguiti dal debitore ceduto, si applicano gli articoli 5, comma 1, e 7, comma 1, della legge 21 febbraio 1991, n. 52".

b) il comma 3-ter è sostituito dai seguenti:

"3-ter. La certificazione di cui al comma 3-bis non può essere rilasciata, a pena di nullità dagli enti locali commissariati ai sensi dell'articolo 143 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni.

3-quater. L'impresa che vanta crediti nei confronti dello Stato, degli Enti Territoriali e degli Enti pubblici, può chiedere di scontarli presso gli istituti di credito.

3-quinquies. La cessione di cui al comma 3-quater è *pro soluto*.

3-sexies. La richiesta deve essere presentata presso gli istituti di credito, con apposito modello meccanografico, con allegato il certificato di cui al comma 3-bis rilasciato dall'Ente debitore, atte stante l'importo dovuto, la liquidabilità e l'esigibilità.

3-septies. Verificata l'esistenza e l'esigibilità del credito, l'ente debitore provvede a inserire nell'anagrafe tributaria gli estremi della certificazione rilasciata al richiedente.

3-octies. Gli istituti di credito possono accedere alla consultazione dell'anagrafe tributaria per verificare l'autenticità della certificazione e

provvedono a inserire i dati relativi al pagamento effettuato nei confronti dell'impresa.

3-novies. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i direttori delle agenzie fiscali e i presidenti degli enti previdenziali, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabilite le caratteristiche della domanda del creditore, della certificazione rilasciata dall'ente debitore, le modalità per l'inserimento dei dati nell'anagrafe tributaria, nonché la procedura per il pagamento del credito da parte degli enti debitori agli istituti di credito".

13-bis.201

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Improcedibile

Al comma 1, capoverso «3-quater», sopprimere la parola: «esclusivamente».

13-bis.202

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «3-quater», sostituire la parola: «consentire», con la seguente: «garantire».

13-bis.203

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «3-quater», sostituire la parola: «rilasciate», con la seguente: «emesse».

13-bis.204

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «3-quater», sostituire la parola: «stabilite», con la seguente: «previste».

13-bis.205

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Inammissibile

Sostituire i commi da 2 a 4 con i seguenti:

«2. I contribuenti intestatari di conto fiscale di cui al comma 27 dell'articolo 78 della legge 27 dicembre 1991, n. 413, possono utilizzarlo per procedere alla compensazione nei termini di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, comprendendo tra i crediti anche quelli relativi alla fomitura di beni e servizi alle Amministrazioni dello Stato, di cui siano titolari, a condizione che:

- a) i crediti siano scaduti ed esigibili;
- b) siano state ottemperati gli obblighi di legge e le obbligazioni derivanti dal contratto di cessione dei beni o di prestazione dei servizi, nei termini e secondo le modalità indicati nel contratto stesso;
- c) il contribuente abbia segnalato all'Amministrazione debitrice la volontà di procedere alla compensazione.

3. I crediti possono essere compensati in tutto o in parte e sino a capienza del dovuto. Il contribuente è tenuto a presentare al gestore del conto la documentazione necessaria a comprovare la titolarità del debito e la sua esigibilità, nonché ad indicare quali poste intenda compensare.

4. Il gestore del conto fiscale segnala separatamente all'Agenzia delle entrate le compensazioni avvenute e tutti gli elementi identificativi necessari. Mensilmente l'Agenzia provvede ad inviare alle Amministrazioni debtrici le compensazioni per debiti di fomitura, per gli adempimenti di propria competenza.

4-bis. Con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Direttori delle Agenzie fiscali e i Presidenti degli Enti Previdenziali, da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le caratteristiche della domanda del creditore, del certificato rilasciato dall'Ente pubblico, le modalità per l'inserimento dei dati nell'Anagrafe Tributaria, nonché la procedura per il pagamento del credito da parte degli Enti debitori agli istituti di credito».

Conseguentemente, all'articolo 15 dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 2 a 4-bis dell'articolo 13-bis si provvede con le maggiori entrate determinate a decorrere dall'anno 2012 dalle disposizioni di cui al comma 1-ter rispetto a quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 30-bis del decreto legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, ed accertate con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze.

1-ter. Il comma 1 dell'articolo 30-bis del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è sostituito dal seguente:

"1. A decorrere dal 1° luglio 2012, il prelievo erariale unico di cui all'articolo 39, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, è determinato, in capo ai singoli soggetti passivi d'imposta, applicando un'aliquota pari al 15 per cento"».

13-bis.206

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Inammissibile

Al comma 3, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. A decorrere dal 1° gennaio 2012, è sempre ammessa la compensazione dei crediti di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, relativi a qualsiasi tipo di imposta erariale, ivi compresi i tributi locali e i contributi previdenziali e le sanzioni amministrative riscosse tramite ruolo anche nel caso in cui i relativi debiti siano iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, e per i quali è scaduto il termine di pagamento"».

Conseguentemente, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Possibilità di compensazione di somme a ruolo con crediti erariali"».

13-bis.207

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 5, sostituire la parola: «rilasciato», con la seguente: «emesso».

13-bis.208

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 5, sostituire la parola: «attesti», con la seguente: «certificati».

13-bis.209

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Improcedibile

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

13-bis.210

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Le parole da: «Al comma 5» a: «le seguenti» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «sessanta giorni», con le seguenti: «quindici giorni».

13-bis.211

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Precluso

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «sessanta giorni», con le seguenti: «venti giorni».

13-bis.212

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Precluso

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «sessanta giorni», con le seguenti: «trenta giorni».

13-bis.213

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Precluso

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «sessanta giorni», con le seguenti: «quaranta giorni».

13-bis.214

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Precluso

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «sessanta giorni», con le seguenti: «quarantacinque giorni».

13-ter.200

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «rese», con la seguente: «effettuate».

13-ter.201

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

13-ter.202

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

13-ter.203

DIVINA, VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, CALDEROLI

Respinto

Al comma 4, sostituire la parola: «trimestralmente», con la seguente: «quadrimestralmente».

14.200

MASCITELLI, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Gli interventi di cui al comma 1 devono essere in grado di consentire una riduzione del consumo di energia attraverso una riduzione percentuale dell'indice di prestazione energetica di cui al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, maggiore del 50 per cento, e un miglioramento di almeno il 10 per cento dei valori relativi alla trasmittanza dei componenti opachi e trasparenti previsti dal medesimo decreto legislativo n. 192 del 2005, e riferiti all'anno 2010.

1-ter. La valutazione del risparmio e dell'efficienza energetica raggiunta a seguito degli interventi di cui al presente articolo deve essere certificata, secondo le procedure stabilite dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, da soggetti in possesso dei requisiti stabiliti dal decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, e deve avvenire avendo a riferimento gli standard energetici di cui al citato decreto legislativo n. 192 del 2005 e alla normativa vigente in materia».

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero (3331) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero (3331) (Nuovo titolo)

ORDINE DEL GIORNO**G100**

I RELATORI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3331,

visto l'avvenuto rinvio delle consultazioni elettorali per le elezioni dei COMITES e, conseguentemente del CGIE;

preso atto dell'esigenza di un contenimento dei costi relativi allo svolgimento di tale rinnovo;

considerando che il bacino elettorale è costituito dai cittadini italiani residenti all'estero e iscritti nelle liste elettorali;

rilevata la necessità di un'attenta analisi dell'adeguatezza della normativa vigente in materia di riconoscimento e recupero della cittadinanza italiana per i residenti all'estero,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di apportare modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, prevedendo che i figli nati all'estero da padre o madre cittadini, non residente in Italia al compimento della maggiore età, ove in possesso di altra cittadinanza, conservino quella italiana se dichiarano di volerla conservare entro un anno dalla suddetta data;

a valutare la possibilità di rinvenire ulteriori fondi, per consentire un'accelerazione dei tempi di trattazione delle pratiche, chiedendo un contributo economico in caso di richiesta di riconoscimento della cittadinanza italiana all'estero, definendo nel contempo tempi certi di perfezionamento delle pratiche stesse;

a valutare la possibilità di introdurre modalità di predisposizione delle liste elettorali per l'esercizio del voto all'estero previa manifestazione di volontà da parte degli aventi diritto.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Al fine di conseguire l'obiettivo di razionalizzazione della spesa pubblica destinata a garantire l'operatività degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, in attesa del generale riordino della normativa che disciplina la composizione e le modalità di elezione, con riduzione dei relativi costi, le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e, conseguentemente, del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) sono rinviate rispetto alla scadenza prevista dall'articolo 8 della legge 23 ottobre 2003, n. 286, prorogata al 31 dicembre 2010 dall'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, e, successivamente, al 31 dicembre 2012 dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2010, n. 98. Tali elezioni devono comunque avere luogo nell'anno 2014. Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delegato all'innovazione tecnologica e allo sviluppo della società dell'informazione, sono stabilite le modalità di votazione mediante l'utilizzo di tecnologia informatica, nel rispetto dei principi di personalità e segretezza del voto, in modo da garantire che il relativo onere non superi il tetto di spesa indicato al comma 3.

2. Gli attuali componenti dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) restano in carica fino all'insediamento dei nuovi organi.

3. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2014, cui si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

EMENDAMENTI

1.5

PEDICA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.10

PEDICA

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286 ed abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368). - 1. L'articolo 1 della legge 23 ottobre 2003, n. 286, è sostituito dal seguente:

"Art. 1. - (Istituzione dei Comitati degli italiani all'estero). - 1. In ogni circoscrizione consolare ove risiedono almeno diecimila cittadini italiani iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001 n. 459 è istituito con decreto del Ministro degli affari esteri, un Comitato degli italiani all'estero (COMITES), di seguito denominato "Comitato".

2. In casi particolari, tenuto conto delle dimensioni della circoscrizione consolare, della presenza di consistenti nuclei di cittadini italiani e di cittadini stranieri di origine italiana, e quando le condizioni locali lo richiedono, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono istituiti più Comitati all'interno della medesima circoscrizione consolare. Il decreto ministeriale, istitutivo di più Comitati, delimita anche i rispettivi ambiti territoriali di competenza.

3. In aree geografiche particolari, caratterizzate da presenza di cittadini italiani distribuita su un territorio molto ampio, è possibile istituire, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, un Comitato che faccia riferimento a più circoscrizioni consolari, anche in deroga alla soglia di cui al comma 1.

4. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero degli affari esteri, sentiti i Comitati in carica e i parlamentari eletti nella circoscrizione Estero, con apposito decreto, ridetermina, ai sensi dei comma 1, 2 e 3, il numero e le sedi dei Comitati.

5. I Comitati sono organi di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che determinano politiche idonee ad interessare le comunità medesime.

6. I Comitati, in aderenza ai principi affermati dagli articoli 3 e 35 della Costituzione, hanno il fine di promuovere e agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane all'estero e dei loro singoli componenti, di rafforzare il collegamento di tali comunità con la vita politica, culturale, economica e sociale dell'Italia, di assicurare la più efficace tutela dei diritti degli italiani all'estero e di facilitarne il mantenimento dell'identità culturale e linguistica, l'integrazione nelle società di accogliimento e la partecipazione alla vita delle comunità locali, nonché di facilitare il coinvolgimento delle comunità italiane residenti nei Paesi in via di sviluppo nelle attività di cooperazione allo sviluppo e di collaborazione nello svolgimento delle iniziative commerciali aventi come parte principale l'Istituto nazionale per il commercio estero, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le altre forme associative dell'imprenditoria italiana.

7. La rappresentanza diplomatico - consolare italiana informa le autorità locali dell'istituzione del Comitato e del tipo di attività svolta. Il Comitato, previa intesa con le autorità consolari, può rappresentare istanze della collettività italiana residente nella circoscrizione consolare alle autorità e alle istituzioni locali, con esclusione delle questioni che attengono ai rapporti tra Stati.

8. La rappresentanza diplomatico - consolare rende partecipe il Comitato degli incontri ufficiali con le autorità locali sulle questioni di interesse della comunità rappresentata, con esclusione di quelle che attengono ai rapporti tra Stati".

2. L'articolo 2 della legge 23 ottobre 2003, n. 286, è sostituito dal seguente:

"Art. 2. - (*Compiti e funzioni del Comitato*). - 1. Per l'attuazione dei fini di cui all'articolo 1, comma 4, ciascun Comitato provvede a:

a) esaminare, in armonia con lo sviluppo politico, culturale, economico e sociale dell'Italia, i problemi delle comunità italiane all'estero, in particolare per quanto attiene alle condizioni di vita e di lavoro dei singoli e delle comunità medesime nel loro insieme, alla formazione scolastica e professionale, al reinserimento in attività produttive ed alle altre esigenze di coloro che decidono di rimpatriare;

b) formulare, su richiesta del Ministro degli affari esteri, pareri e, di propria iniziativa, proposte e raccomandazioni, in materia di iniziative legislative o amministrative dello Stato o delle regioni, accordi internazionali e normative comunitarie concernenti le comunità italiane all'estero;

c) promuovere studi e ricerche su materie riguardanti le comunità italiane nel mondo, collaborando alla organizzazione e alla elaborazione degli stessi;

d) verificare e promuovere i processi di integrazione delle comunità italiane nelle strutture sociali ed economico-produttive del Paese ospitante e di valorizzazione dell'identità nazionale delle comunità italiane all'estero;

e) elaborare una relazione annuale contenente una valutazione generale degli eventi occorsi nell'anno precedente, della situazione e dei bisogni della comunità italiana di riferimento. Il Comitato, inoltre, presenta nella predetta relazione un rapporto con riferimento alla propria situazione generale, ai propri bisogni, alle attività svolte ed al rapporto con la rappresentanza consolare ed un rapporto programmatico, con proiezione triennale, delle iniziative che lo stesso intende attuare, comprensivo di osservazioni e proposte per migliorare il funzionamento delle strutture dei servizi consolari e degli altri enti italiani eventualmente presenti nel territorio di riferimento. Alla relazione sono allegati il rendiconto consuntivo ed il bilancio preventivo di cui all'articolo 3. Le relazioni ed i bilanci dei singoli Comitati, inviate ogni anno al Ministero degli affari esteri, sono raccolte in un unico documento, che il Ministro degli affari esteri presenta al Parlamento, nel quale si valutano gli eventi dell'anno precedente e si tracciano prospettive ed indirizzi per il triennio successivo;

f) contribuire all'elaborazione della legislazione economica e sociale idonea a produrre effetti su problematiche relative all'emigrazione.

2. Ciascun Comitato, anche attraverso studi e ricerche, contribuisce ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della propria comunità di riferimento e può presentare alla rappresentanza diplomatico-consolare contributi utili alla definizione del quadro programmatico degli interventi nel Paese in cui opera. A tale fine ciascun Comitato promuove, in collaborazione con l'autorità consolare, con le regioni e con le autonomie locali, nonché con enti, associazioni e comitati operanti nell'ambito della circoscrizione consolare, opportune iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, con particolare riguardo alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport e al tempo libero della comunità italiana residente nella circoscrizione. Ciascun Comitato opera per la realizzazione di tali iniziative.

3. Nell'ambito delle materie di cui ai commi 1 e 2, l'autorità consolare e il Comitato assicurano un regolare flusso di informazioni circa le attività promosse nell'ambito della circoscrizione consolare dallo Stato italiano, dalle regioni, dalle province autonome e dagli altri enti territoriali italiani, nonché da altre istituzioni e organismi.

4. L'autorità consolare e il Comitato indicano riunioni congiunte per l'esame di iniziative e progetti specifici, ritenuti di particolare importanza per la comunità italiana.

5. Nel rispetto delle norme previste dagli ordinamenti locali e delle norme di diritto internazionale e comunitario, al fine di favorire l'integrazione dei cittadini italiani nella società locale e di mantenere i loro legami con la realtà politica e culturale italiana, nonché per promuovere la diffusione della storia, della tradizione e della lingua italiana, il Comitato:

a) coopera con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare, con

particolare riguardo alla difesa dei diritti civili garantiti ai lavoratori italiani dalle disposizioni legislative vigenti nei singoli Paesi;

b) collabora con l'autorità consolare ai fini dell'osservanza dei contratti di lavoro e dell'erogazione delle provvidenze accordate dai Paesi ove il Comitato ha sede a favore dei cittadini italiani;

c) segnala all'autorità consolare del Paese ove il Comitato ha sede le eventuali violazioni di norme dell'ordinamento locale, internazionale e comunitario che danneggiano cittadini italiani, eventualmente assumendo, nei limiti consentiti dallo stesso ordinamento, autonome iniziative nei confronti delle parti sociali. L'autorità consolare riferisce al Comitato la natura e l'esito degli interventi esperiti a seguito di tali segnalazioni;

d) esprime pareri sulle iniziative che l'autorità consolare intende intraprendere in relazione alle materie di cui al comma 2;

e) formula proposte all'autorità consolare nell'ambito delle materie di cui al comma 2, sia in fase di delibera di impegno di spesa che di programmazione annuale;

f) esprime parere obbligatorio, entro un mese dalla data della richiesta, sulle documentate richieste di contributo che enti e organismi associativi, che svolgono attività sociali, assistenziali, culturali e ricreative a favore della collettività italiana, rivolgono al Governo, alle regioni ed alle province autonome;

g) esprime parere obbligatorio, entro un mese dalla data della richiesta, sui contributi accordati dalle amministrazioni dello Stato ai locali mezzi di informazione;

h) esprime parere obbligatorio circa le somme stanziare sui capitoli del bilancio dello Stato in favore delle comunità italiane all'estero;

i) esprime parere sulle proposte del Governo in materia di riforma dei servizi consolari, scolastici e sociali;

j) esprime parere obbligatorio sulle questioni concernenti le comunità italiane all'estero affrontate dal Governo e dalle regioni.

6. L'autorità consolare e il Comitato ricevono periodicamente informazioni sulle linee generali dell'attività svolta nella circoscrizione consolare dai patronati di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152, nel rispetto della normativa nazionale e locale.

7. Il Comitato adotta un regolamento interno che disciplina la propria organizzazione e le modalità di funzionamento".

3. "Art. 3. - (Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368). 1. La legge 6 novembre 1989, n. 368, è abrogata".

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto-legge con il seguente:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante nuove disposizioni in materia di dei Comitati degli italiani all'estero ed abrogazione del Consiglio generale degli italiani all'estero».

1.4

GIAI

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. L'articolo 1 del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, è sostituito dal seguente:

"Art. 1. - 1. Le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e conseguentemente del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) sono anteposte rispetto alla scadenza prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67. Tali elezioni avranno luogo entro il 31 marzo 2013.

2. Le modalità di voto dovranno svolgersi nei termini stabiliti dall'articolo 14 della legge 23 ottobre 2003, n. 286.

3. Gli attuali componenti dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) restano in carica fino alla data di entrata in funzione dei nuovi organismi.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede, quanto a 7 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, relativa al Fondo per interventi urgenti ed indifferibili, come integrata, da ultimo, dall'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio."».

1.3

GIAI

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. L'articolo 1 del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, è sostituito dal seguente:

"Art. 1. - 1. Le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e conseguentemente del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) sono anteposte rispetto alla scadenza prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67. Tali elezioni avranno luogo entro il 31 marzo 2013.

2. Le modalità di voto dovranno svolgersi nei termini stabiliti dall'articolo 14 della legge 23 ottobre 2003, n. 286.

3. Gli attuali componenti dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) restano in carica fino alla data di entrata in funzione dei nuovi organismi.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede, mediante corrispondente riduzione fino all'1 per cento, per l'anno 2013, delle dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C della legge 12 novembre 2011, n. 183, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, ad eccezione delle spese relative alla missione: L'Italia in Europa e nel mondo."».

1.6

PEDICA

Improcedibile

Sopprimere i commi 1 e 2.

1.300/1 (già 1.1)

FANTETTI

Respinto

All'emendamento 1.300, al comma 1, sostituire le parole: «entro la fine dell'anno 2014», con le seguenti: "contemporaneamente alle elezioni politiche in modo da garantire che il relativo onere non superi il tetto di spesa indicato al comma 3".

1.300/2

MICHELONI

V. testo 2

All'emendamento 1.300, secondo periodo, sostituire le parole: «entro la fine dell'anno 2014» con le seguenti: «entro l'anno 2014».

Conseguentemente:

al comma 3, sostituire le parole: «la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2014» con le seguenti: «la spesa di 9 milioni di euro per l'anno 2014» e dopo le parole: «cui si provvede» aggiungere le seguenti: «, per un ammontare pari a 2 milioni di euro,» e alla fine del comma aggiungere le seguenti parole: «, e per un ammontare di 7 milioni di euro a valere su quota parte dei maggiori risparmi di spesa di cui al comma 3-bis.»; dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. L'indennità di servizio all'estero di cui all'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è ridotta, a decorrere dal 1° agosto 2012, del 15 per cento in misura permanente.

3-ter. A decorrere dal 1° luglio 2013, gli insegnanti di ruolo che svolgono corsi di lingua e cultura all'estero sono richiamati in Italia.

3-*quater*. I maggiori risparmi di spesa di cui al comma 3-*bis*, pari a 21 milioni di euro per l'anno 2012, a 64 milioni di euro per l'anno 2013 e a 70,3 milioni per l'anno 2014, sono destinati:

a) per un ammontare pari a 9 milioni di euro per l'anno 2013, a copertura delle eventuali spese di cui al comma 3 in caso di elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE nell'anno 2013. In caso di svolgimento delle medesime elezioni nell'anno 2014, le predette risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato al fondo ammortamento dei titoli di Stato;

b) per un ammontare pari a 7 milioni di euro per l'anno 2014, a copertura delle eventuali spese di cui al comma 3 in caso di elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE nell'anno 2014. In caso di svolgimento delle medesime elezioni nell'anno 2013, le predette risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato al fondo ammortamento dei titoli di Stato;

c) per un ammontare pari a 0,3 milioni di euro per l'anno 2012 e di 3,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, al funzionamento dei Comites e dei CGIE;

d) per un ammontare pari a 4 milioni di euro per l'anno 2012 e a 16 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, e 18 milioni per il 2014 in favore degli interventi per il sostegno degli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero;

e) per un ammontare pari a 5 milioni di euro per l'anno 2012 e a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, al rifinanziamento della cooperazione allo sviluppo di cui alla legge n. 49 del 1987;

f) per un ammontare pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, al rifinanziamento delle attività di assistenza, diretta e indiretta, degli italiani residenti all'estero in condizioni di indigenza;

g) la restante quota, pari a 11,7 milioni di euro per l'anno 2012, a 15,5 milioni di euro per l'anno 2013 e a 21,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, è versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato al fondo ammortamento dei titoli di Stato;

h) il Ministero degli affari esteri predispose un piano di riassetto del personale impiegato nelle rete diplomatica consolare, culturale o di altre destinazioni, per raggiungere in massimo 5 anni, il rapporto del 20 per cento di tutto il personale impiegato all'estero è inviato dal Ministero degli affari esteri e il restante 80 per cento deve essere personale assunto *in loco*. Nell'ambito di tale piano di riassetto è ridefinito il quadro amministrativo necessario sia per il personale di ruolo sia per il personale a contratto assunto *in loco*. I risparmi prodotti da tale riorganizzazione sono destinati:

a) 20 per cento allo sviluppo dei servizi consolari decentrati, per gli italiani all'estero e le imprese italiane che operano all'estero;

b) 20 per cento al miglioramento della diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo e al sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane;

c) 20 per cento alle politiche di cooperazione allo sviluppo di cui alla legge n. 49 del 1987;

d) 40 per cento al bilancio dello Stato per la riduzione del debito di Stato».

1.300/2 (testo 2)

MICHELONI

V. testo 3

All'emendamento 1.300, secondo periodo, sostituire le parole: «entro la fine dell'anno 2014» con le seguenti: «entro l'anno 2014».

Conseguentemente:

al comma 3, sostituire le parole: «la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2014» con le seguenti: «la spesa di 9 milioni di euro per l'anno 2014» e dopo le parole: «cui si provvede» aggiungere le seguenti: «, per un ammontare pari a 2 milioni di euro,» e alla fine del comma aggiungere le seguenti parole: «, e per un ammontare di 7 milioni di euro a valere su quota parte dei maggiori risparmi di spesa di cui al comma 3-bis.»; dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. L'indennità di servizio all'estero di cui all'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è ridotta, a decorrere dal 1° agosto 2012, del 15 per cento in misura permanente.

3-ter. A decorrere dal 1° luglio 2013, gli insegnanti di ruolo che svolgono corsi di lingua e cultura all'estero sono richiamati in Italia.

3-quater. I maggiori risparmi di spesa di cui al comma 3-bis, pari a 21 milioni di euro per l'anno 2012, a 64 milioni di euro per l'anno 2013 e a 70,3 milioni per l'anno 2014, sono destinati:

a) per un ammontare pari a 9 milioni di euro per l'anno 2013, a copertura delle eventuali spese di cui al comma 3 in caso di elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE nell'anno 2013. In caso di svolgimento delle medesime elezioni nell'anno 2014, le predette risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato al fondo ammortamento dei titoli di Stato;

b) per un ammontare pari a 7 milioni di euro per l'anno 2014, a copertura delle eventuali spese di cui al comma 3 in caso di elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE nell'anno 2014. In caso di svolgimento delle medesime elezioni nell'anno 2013, le predette risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato al fondo ammortamento dei titoli di Stato;

c) per un ammontare pari a 1 milione di euro per l'anno 2012 e di 3,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, al funzionamento dei Comites e dei CGIE;

d) per un ammontare pari a 8 milioni di euro per l'anno 2012 e a 16 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, e 18 milioni per il 2014 in favore degli interventi per il sostegno degli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero;

e) per un ammontare pari a 5 milioni di euro per l'anno 2012, e a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, al rifinanziamento della cooperazione allo sviluppo di cui alla legge n. 49 del 1987;

f) per un ammontare pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, al rifinanziamento delle attività di assistenza, diretta e indiretta, degli italiani residenti all'estero in condizioni di indigenza;

g) la restante quota, pari a 9,7 milioni di euro per l'anno 2012, a 15,5 milioni di euro per l'anno 2013 e a 21,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, è versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato al fondo ammortamento dei titoli di Stato;

h) il Ministero degli affari esteri predispone un piano di riassetto del personale impiegato nella rete diplomatica consolare, culturale o di altre destinazioni, per raggiungere in massimo 5 anni, il rapporto del 20 per cento di tutto il personale impiegato all'estero è inviato dal Ministero degli affari esteri e il restante 80 per cento deve essere personale assunto *in loco*. Nell'ambito di tale piano di riassetto è ridefinito il quadro amministrativo necessario sia per il personale di ruolo sia per il personale a contratto assunto *in loco*. I risparmi prodotti da tale riorganizzazione sono destinati:

a) 20 per cento allo sviluppo dei servizi consolari decentrati, per gli italiani all'estero e le imprese italiane che operano all'estero;

b) 20 per cento al miglioramento della diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo e al sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane;

c) 20 per cento alle politiche di cooperazione allo sviluppo di cui alla legge n. 49 del 1987;

d) 40 per cento al bilancio dello Stato per la riduzione del debbitato di Stato».

1.300/2 (testo 3)

MICHELONI

Respinto

All'emendamento 1.300, secondo periodo, sostituire le parole: «entro la fine dell'anno 2014» con le seguenti: «entro l'anno 2014».

Conseguentemente:

al comma 3, sostituire le parole: «la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2014» con le seguenti: «la spesa di 9 milioni di euro per l'anno 2014» e dopo le parole: «cui si provvede» aggiungere le seguenti: «,

per un ammontare pari a 2 milioni di euro,» e alla fine del comma aggiungere le seguenti parole: «, e per un ammontare di 7 milioni di euro a valere su quota parte dei maggiori risparmi di spesa di cui al comma 3-bis.»;
dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. L'indennità di servizio all'estero di cui all'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è ridotta, a decorrere dal 1° agosto 2012, del 15 per cento in misura permanente.

3-ter. A decorrere dal 1° luglio 2013, gli insegnanti di ruolo che svolgono corsi di lingua e cultura all'estero sono richiamati in Italia.

3-quater. I maggiori risparmi di spesa di cui al comma 3-bis, pari a 21 milioni di euro per l'anno 2012, a 64 milioni di euro per l'anno 2013 e a 70,3 milioni per l'anno 2014, sono destinati:

a) per un ammontare pari a 9 milioni di euro per l'anno 2013, a copertura delle eventuali spese di cui al comma 3 in caso di elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE nell'anno 2013. In caso di svolgimento delle medesime elezioni nell'anno 2014, le predette risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato al fondo ammortamento dei titoli di Stato;

b) per un ammontare pari a 7 milioni di euro per l'anno 2014, a copertura delle eventuali spese di cui al comma 3 in caso di elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE nell'anno 2014. In caso di svolgimento delle medesime elezioni nell'anno 2013, le predette risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato al fondo ammortamento dei titoli di Stato;

c) per un ammontare pari a 1 milione di euro per l'anno 2012 e di 3,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, al funzionamento dei Comites e dei CGIE;

d) per un ammontare pari a 8 milioni di euro per l'anno 2012 e a 16 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, e 18 milioni per il 2014 in favore degli interventi per il sostegno degli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero;

e) per un ammontare pari a 5 milioni di euro per l'anno 2012 e a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, al rifinanziamento della cooperazione allo sviluppo di cui alla legge n. 49 del 1987;

f) per un ammontare pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, al rifinanziamento delle attività di assistenza diretta e indiretta, degli italiani residenti all'estero in condizioni di indigenza;

g) la restante quota, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2012, a 15,5 milioni di euro per l'anno 2013 e a 21,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, è versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato al fondo ammortamento dei titoli di Stato;

h) il Ministero degli affari esteri predispone un piano di riassetto del personale impiegato nella rete diplomatica consolare, culturale o di altre destinazioni, per raggiungere in massimo 5 anni, il rapporto del 20 per cento di tutto il personale impiegato all'estero è inviato dal Ministero degli affari esteri e il restante 80 per cento deve essere personale assunto *in*

loco. Nell'ambito di tale piano di riassetto è ridefinito il quadro amministrativo necessario sia per il personale di ruolo sia per il personale a contratto assunto *in loco*. I risparmi prodotti da tale riorganizzazione sono destinati:

a) 20 per cento allo sviluppo dei servizi consolari decentrati, per gli italiani all'estero e le imprese italiane che operano all'estero;

b) 20 per cento al miglioramento della diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo e al sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane;

c) 20 per cento alle politiche di cooperazione allo sviluppo di cui alla legge n. 49 del 1987;

d) 40 per cento al bilancio dello Stato per la riduzione del debito di Stato».

1.300

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di conseguire l'obiettivo di razionalizzazione della spesa pubblica destinata a garantire l'operatività degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, in attesa del generale riordino della normativa che disciplina la composizione e le modalità di elezione, con riduzione dei relativi costi, le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e, conseguentemente, del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) sono rinviate rispetto alla scadenza prevista dall'articolo 8 della legge 23 ottobre 2003, n. 286, prorogata al 31 dicembre 2010 dall'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, e, successivamente, al 31 dicembre 2012 dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2010, n. 98. Tali elezioni devono comunque avere luogo entro la fine dell'anno 2014. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e sue successive modificazioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delegato all'innovazione tecnologica e allo sviluppo della società dell'informazione, sono stabilite le modalità di votazione e scrutinio nei seggi costituiti presso la sede dell'ufficio consolare o, ove possibile, anche in altri locali predisposti dal comitato elettorale, tenuto conto del numero degli elettori, della loro dislocazione e della disponibilità di personale, anche mediante l'utilizzo di tecnologia informatica, nel rispetto dei principi di personalità e segretezza del voto, in modo da garantire che il relativo

onere non superi il tetto di spesa indicato al comma 3 del presente articolo, che il sistema di voto con tecnologia informatica sia sicuro da attacchi deliberati o comunque non autorizzati, garantisca il funzionamento del voto da qualunque inefficienza del materiale o del programma tecnologico e consenta all'elettore di poter ottenere conferma del suo voto. Con il medesimo regolamento è stabilita la disciplina delle operazioni di scrutinio nel rispetto del principio di segretezza del voto, adeguate all'adozione del sistema di votazione mediante l'utilizzo di tecnologia informatica, nonché la modalità di partecipazione al voto con tecnologia informatica mediante la disponibilità di postazioni di accesso per gli elettori che non dispongono di un *personal computer* ovvero che si trovano in Paesi in cui la trasmissione cifrata dei dati è interdetta o impossibile».

Conseguentemente, dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1, alla legge 23 ottobre 2003, n. 286:

- a) l'articolo 14, comma 1, secondo periodo, è soppresso;
- b) all'articolo 16, comma 5, le parole: ", di costituire i seggi elettorali, di nominare i presidenti dei seggi e gli scrutatori, di sovrintendere e di coadiuvare l'attività dei seggi elettorali" sono soppresse;
- c) l'articolo 17 è abrogato;
- d) all'articolo 18, il primo periodo del comma 1 è soppresso, e i commi 2 e 3 sono abrogati;
- e) gli articoli 19 e 20 sono abrogati.

1-ter. Il regolamento di cui al comma 1 è emanato previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si pronunciano entro trenta giorni dalla richiesta. Decorso inutilmente il termine senza che le Commissioni abbiano espresso il parere di rispettiva competenza il regolamento può essere adottato».

1.16

MANTICA, *relatore*

Ritirato

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«Al fine di conseguire l'obiettivo di razionalizzazione della spesa pubblica destinata a garantire l'operatività degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, in attesa del generale riordino della normativa che disciplina la composizione e le modalità di elezione, con riduzione dei relativi costi, le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e, conseguentemente, del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) sono rinviate rispetto alla scadenza prevista dall'articolo 8 della legge 23 ottobre 2003, n. 286, proro-

gata al 31 dicembre 2010 dall'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, e, successivamente, al 31 dicembre 2012 dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2010, n. 98. Tali elezioni devono comunque avere luogo nell'anno 2014. Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delegato all'innovazione tecnologica e allo sviluppo della società dell'informazione, sono stabilite le modalità di votazione *online* mediante l'utilizzo di tecnologia informatica, nel rispetto dei principi di personalità e segretezza del voto, in modo da garantire che il relativo onere non superi il tetto di spesa indicato al comma 3, che il sistema di voto con tecnologia informatica sia sicuro da attacchi deliberati o comunque non autorizzati, garantisca il funzionamento del voto da qualunque inefficienza del materiale o del programma tecnologico e consenta all'elettore di poter ottenere conferma del suo voto. Con il medesimo regolamento è stabilita la disciplina delle operazioni di scrutinio nel rispetto del principio di segretezza del voto, adeguate all'adozione del sistema di votazione mediante l'utilizzo di tecnologia informatica, nonché la modalità di partecipazione al voto con tecnologia informatica mediante la disponibilità di postazioni di accesso per gli elettori che non dispongono di un personal computer ovvero che si trovano in Paesi in cui la trasmissione cifrata dei dati è interdetta o impossibile».

Dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-bis. Il regolamento di cui al comma 1 è emanato previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si pronunciano entro trenta giorni dalla richiesta. Decorso inutilmente il termine senza che le Commissioni abbiano espresso il parere di rispettiva competenza il regolamento può essere adottato.

1-ter. La legge 23 ottobre 2003, n. 286, è sostituita dalle seguenti disposizioni:

Art. 1.

(Istituzione)

1. Nelle circoscrizioni consolari ove risiede una collettività di cittadini italiani è istituito un Comitato degli italiani all'estero, di seguito denominato «Comitato».

2. Nell'ambito delle circoscrizioni consolari, il numero minimo di cittadini italiani residenti necessario per la formazione di un Comitato è determinato in ventimila in Europa, quindicimila nelle Americhe, diecimila in Asia ed Oceania, cinquemila in Africa.

3. Ai fini della determinazione della consistenza numerica della collettività in ciascuna circoscrizione consolare fa fede l'elenco dei cittadini ivi residenti di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459.

4. Al fine di garantire l'adeguata rappresentanza delle collettività di minore entità, è istituito un Comitato in ciascun Paese nel quale risiedono almeno cinquemila cittadini italiani. Il Comitato ha sede nella circoscrizione consolare nella quale risiede la collettività italiana più numerosa.

Art. 2.

(Comitati non elettivi)

1. Nei Paesi in cui non è possibile procedere all'elezione dei Comitati, con decreto del Ministro degli affari esteri sono istituiti Comitati aventi gli stessi compiti di quelli elettivi di cui all'articolo 1.

2. I membri dei Comitati di cui al comma 1 sono nominati, sentite le associazioni italiane ivi residenti e i componenti del Consiglio generale degli italiani all'estero dei Paesi contermini, dall'autorità consolare e sono determinati nel numero di sei.

3. I Paesi nei quali si procede all'istituzione di Comitati non elettivi sono individuati dal decreto di cui all'articolo 3.

4. Il numero dei Comitati di tipo non elettivo non può essere superiore al 10 per cento dei Comitati elettivi complessivamente istituiti.

5. Per il bilancio dei Comitati non elettivi si applicano le disposizioni dettate dall'articolo 6 per i Comitati elettivi.

Art. 3.

(Decreto del Ministro)

1. Con decreto del Ministro degli affari esteri, da emanare almeno centottanta giorni prima di ciascuna elezione dei Comitati di cui all'articolo 1, sono individuati:

a) le sedi dei Comitati da istituire ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 4, nonché di eventuali ulteriori Comitati, istituiti al fine di garantire una equa distribuzione territoriale dei Comitati medesimi;

b) il numero dei componenti ciascun Comitato da attribuire a ciascuna circoscrizione elettorale, ai sensi dell'articolo 12, comma 3;

c) le sedi degli eventuali Comitati non elettivi, istituiti ai sensi dell'articolo 2.

Art. 4.

(Funzioni e compiti del Comitato)

1. I Comitati sono organi di rappresentanza territoriale degli italiani all'estero presso tutti gli organismi che determinano politiche idonee ad interessare le comunità medesime. La rappresentanza diplomatico-consolare italiana informa le autorità di accreditamento dell'istituzione del Comitato e del tipo di attività che svolgerà.

2. Il capo dell'ufficio consolare, o un suo rappresentante, partecipa alle riunioni del Comitato della propria circoscrizione e, in quella sede, o quando particolari circostanze lo richiedano, informa il Comitato in merito alle questioni di interesse della comunità rappresentata, con esclusione di quelle che attengono ai rapporti tra Stati.

3. Ai componenti dei Comitati non è, in alcun caso, attribuita la qualifica di pubblici ufficiali.

4. Ciascun Comitato, anche attraverso studi e ricerche, contribuisce ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della propria comunità di riferimento e può presentare contributi alla rappresentanza diplomatico-consolare utili alla definizione del quadro programmatico degli interventi nel Paese in cui opera. A tale fine ciascun Comitato promuove, in collaborazione con l'autorità consolare, enti, associazioni e comitati operanti nell'ambito della circoscrizione consolare, opportune iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale ed opera per la loro realizzazione.

5. Nell'ambito delle materie di cui al comma 1, l'autorità consolare e il Comitato assicurano un regolare flusso di informazioni circa le attività di interesse della collettività residente promosse nell'ambito della circoscrizione consolare dallo Stato italiano, dalle regioni, dalle province autonome e dagli altri enti territoriali italiani, nonché da altre istituzioni e organismi che operano nel territorio di riferimento.

6. L'autorità consolare e il Comitato indicano riunioni congiunte per l'esame di iniziative e progetti specifici, ritenuti di particolare importanza per la comunità italiana.

7. Nel rispetto delle norme previste dagli ordinamenti locali e delle norme di diritto internazionale e comunitario, al fine di favorire l'integrazione dei cittadini italiani nella società locale e di mantenere i loro legami con la realtà politica e culturale italiana, nonché per promuovere la diffusione della storia, della tradizione e della lingua italiana, il Comitato:

a) coopera con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare, con particolare riguardo alla tutela dei diritti civili garantiti ai lavoratori italiani dalle disposizioni legislative vigenti nei singoli Paesi;

b) collabora con l'autorità consolare ai fini dell'osservanza dei contratti di lavoro e dell'erogazione delle provvidenze accordate dai Paesi ove il Comitato ha sede a favore dei cittadini italiani;

c) segnala all'autorità consolare del Paese ove il Comitato ha sede le eventuali violazioni di norme dell'ordinamento locale, internazionale e comunitario che danneggino cittadini italiani, eventualmente assumendo, nei limiti consentiti dai predetti ordinamenti, autonome iniziative nei confronti delle parti sociali. L'autorità consolare riferisce al Comitato sulla natura e sull'esito degli interventi esperiti a seguito di tali segnalazioni;

d) redige una relazione annuale sulle attività svolte, da allegare al rendiconto consuntivo, e una relazione annuale programmatica, da allegare al bilancio preventivo di cui all'articolo 6;

e) formula proposte all'autorità consolare nell'ambito delle materie di cui al comma 1, sia in fase di delibera di impegno di spesa che di programmazione annuale;

f) informa, mediante i mezzi di informazione presenti sul territorio o facendo ricorso ai propri canali informativi, anche telematici, la comunità italiana di riferimento su tutte le materie di competenza.

8. Ciascun Comitato redige una relazione annuale sugli interventi effettuati dalle autorità ed enti italiani a favore della collettività italiana nel territorio di riferimento, nonché sullo stato della stessa collettività. Esamina, in particolare, le condizioni di vita e di lavoro dei singoli e della collettività nel suo insieme, e le attività relative alla formazione scolastica e professionale, e propone le iniziative, anche economiche, necessarie a garantire il regolare svolgimento di tutte le attività sociali, culturali ed economiche della comunità, nonché quelle volte ad una più efficace integrazione con il Paese ospite. Un apposito capitolo della relazione è dedicato al tema della diffusione della lingua e della cultura italiana nell'ambito della collettività, anche sotto il profilo dell'efficacia degli strumenti adottati e delle iniziative promosse a tal fine e, se del caso, formula proposte per il miglioramento dei servizi. Un ulteriore apposito capitolo relazione sul funzionamento degli uffici consolari e sui servizi devoluti alla comunità italiana ivi residente.

9. La relazione è trasmessa al capo dell'ufficio consolare, al capo della rappresentanza diplomatica, al presidente dell'Intecomites del Paese in cui opera il Comitato, ai membri del Consiglio generale degli italiani all'estero dello stesso Paese e ai parlamentari eletti nella circoscrizione Estero nella ripartizione di riferimento.

10. La relazione presentata ai sensi del comma 8 è esaminata in sede di riunione dell'Intercomites, di cui all'articolo 5, alla quale interviene il capo della rappresentanza diplomatica anche per dare riscontro ai quesiti eventualmente in essa contenuti. Nei Paesi in cui non è costituito l'Intercomites, all'esame della relazione è dedicata una riunione del Comitato alla quale interviene il capo della rappresentanza diplomatica anche per dare riscontro ai quesiti eventualmente in essa contenuti.

11. In attuazione degli obiettivi elaborati dalla relazione programmatica ciascun Comitato può formulare proposte all'autorità diplomatico-consolare di riferimento.

12. Il Ministero degli affari esteri risponde, entro i successivi centotanta giorni, in relazione alle proposte formulate da ciascun Comitato.

Art. 5.

(Comitato dei presidenti)

1. In ciascun Paese nel quale è formato più di un Comitato è istituito un Comitato dei presidenti, di seguito denominato «Intercomites». Ne fanno parte due membri per ciascun Comitato: il presidente, ovvero un suo rappresentante membro del Comitato medesimo, ed un ulteriore rappresentante, espressione delle minoranze, all'uopo delegato dal medesimo Comitato.

2. L'Intercomites si riunisce due volte all'anno, esamina le relazioni presentate da ciascun Comitato ai sensi dell'articolo 4, comma 8, ed elabora una relazione generale per il Paese da esaminare in sede di Consiglio generale degli italiani all'estero.

3. L'Intercomites elegge al proprio interno il presidente.

4. Le spese di viaggio per la partecipazione dei membri dei Comitati alle riunioni di cui al comma 2 sono a carico dei bilanci dei Comitati ai quali i singoli membri appartengono.

5. Alle riunioni dell'Intercomites partecipano il capo della rappresentanza diplomatica e i capi degli uffici consolari, i membri del Consiglio generale degli italiani all'estero e i parlamentari italiani.

Art. 6.

(Bilancio)

1. Il Comitato provvede al proprio funzionamento e all'adempimento dei propri compiti con:

- a) le rendite dell'eventuale patrimonio;
- b) i finanziamenti annuali disposti dal Ministero degli affari esteri;
- c) gli eventuali finanziamenti disposti da altre amministrazioni italiane;
- d) gli eventuali contributi disposti dai Paesi ove hanno sede i Comitati e dai privati;
- e) il ricavato di attività e di manifestazioni varie.

2. I finanziamenti di cui alla lettera b) del comma 1 sono erogati nei limiti dei complessivi stanziamenti allo scopo iscritti nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

3. Per essere ammesso a ricevere i finanziamenti di cui al comma 1, lettera b), il Comitato presenta al Ministero degli affari esteri, tramite l'autorità consolare, entro il 31 ottobre di ogni anno, il bilancio preventivo

delle spese da sostenere per il proprio funzionamento nell'anno successivo, accompagnato dalla richiesta di finanziamento.

4. Sulle richieste di finanziamento il Ministero degli affari esteri decide, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di approvazione del bilancio dello Stato, con decreto che viene portato a conoscenza del Comitato per il tramite dell'autorità consolare competente.

5. In presenza dei presupposti di cui al comma 3, i finanziamenti sono erogati entro il primo quadrimestre dell'anno. Essi sono determinati in misura adeguata ad assicurare la funzionalità dei servizi, sulla base di criteri che tengano conto del numero dei componenti il Comitato, della consistenza numerica delle comunità italiane, dell'estensione territoriale in cui agisce il Comitato, nonché della realtà socio-economica del Paese in cui il Comitato opera.

6. Il Comitato, entro quarantacinque giorni dalla fine della gestione annuale, presenta il rendiconto consuntivo, certificato da tre revisori dei conti, dei quali due designati dal Comitato e uno dall'autorità consolare, scelti al di fuori del Comitato stesso.

7. I libri contabili e la relativa documentazione amministrativa di giustificazione, concernenti l'impiego dei finanziamenti disposti dal Ministero degli affari esteri e dagli enti pubblici italiani, sono tenuti a disposizione della competente autorità consolare, per eventuali verifiche. L'erogazione degli eventuali finanziamenti di cui alla lettera *d*) del comma 1 non costituisce in alcun caso causa giustificativa per la riduzione dei finanziamenti annuali di cui alla lettera *b*) del medesimo comma.

8. Nel caso di avvicendamento nelle cariche del Comitato, colui che cessa dalla carica ha l'obbligo di consegnare entro dieci giorni tutta la documentazione contabile e amministrativa al nuovo titolare.

9. Compatibilmente con le esigenze di bilancio, per lo svolgimento delle proprie funzioni il Comitato può avvalersi di personale di segreteria, che in ogni caso non può superare le due unità e che è assunto con contratto di lavoro subordinato privato regolato dalla normativa locale. La segreteria del Comitato può essere affidata con incarico gratuito anche a un membro del Comitato stesso.

10. I bilanci del Comitato sono pubblici.

Art. 7.

(Composizione del Comitato ed eleggibilità)

1. Il Comitato è composto dal presidente e:

a) da nove membri per le comunità composte da un massimo di cinquantamila residenti;

b) da dodici membri per quelle composte da più di cinquantamila e meno di centomila residenti;

c) da diciotto membri per quelle composte da più di centomila residenti.

2. Ai fini della determinazione del numero dei membri, la consistenza delle comunità è quella risultante alla data del 31 dicembre dell'anno precedente le elezioni dall'elenco dei cittadini ivi residenti di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459.

3. Sono eleggibili i cittadini italiani residenti da almeno sei mesi nella circoscrizione elettorale e candidati in una delle liste presentate, purché iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, e in possesso dei requisiti per essere candidati alle consultazioni elettorali amministrative. La candidatura è ammessa soltanto in una circoscrizione e per una sola lista. Nel caso di candidatura in più circoscrizioni o in più liste, il candidato non è eleggibile. Chi ha ricoperto per due mandati la carica di membro del Comitato non è rieleggibile alla medesima carica.

Art. 8.

(Elettorato attivo)

1. Hanno diritto di voto per l'elezione dei Comitati i cittadini italiani iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, che sono residenti da almeno sei mesi nella circoscrizione elettorale e che sono elettori ai sensi del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223.

2. L'elenco di cui al comma 1 è reso pubblico con le modalità definite dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 35 della presente legge. Con il medesimo regolamento sono definiti i termini per l'iscrizione nel predetto elenco.

Art. 9.

(Durata in carica e decadenza dei componenti)

1. I componenti del Comitato restano in carica cinque anni e possono essere rieletti una sola volta.

2. Qualora l'elezione dei componenti di un Comitato sia, per qualsiasi motivo, avvenuta in tempi tali che la scadenza del mandato non coincide con quella della generalità dei Comitati, la durata in carica di tali componenti non può protrarsi oltre il limite previsto per la generalità dei Comitati.

3. Con decreto dell'autorità consolare, su indicazione del presidente del Comitato, i membri deceduti, dimissionari o decaduti sono sostituiti con i primi candidati non eletti della lista cui appartengono. La mancata partecipazione non giustificata ai lavori del Comitato per tre sedute consecutive comporta la decadenza dalla carica. È altresì motivo di decadenza

dalla carica di membro del Comitato il trasferimento della residenza dalla circoscrizione elettorale, di cui all'articolo 12, comma 1, in cui era stato eletto.

4. Quando il numero dei membri del Comitato si riduce a meno della metà, esso è sciolto dall'autorità consolare, che indice nuove elezioni da svolgere entro sei mesi dalla data di scioglimento. L'autorità consolare propone, altresì, lo scioglimento del Comitato quando esso rinvia tre sedute consecutive per mancanza del numero legale, oppure quando, per gravi motivi o per sostanziale modifica della circoscrizione, non è in grado di garantire un regolare espletamento delle sue funzioni. Sulla base della proposta dell'autorità consolare, sentiti i membri del Consiglio generale degli italiani all'estero del Paese ove ha sede il Comitato, il Ministro degli affari esteri dispone con decreto lo scioglimento del Comitato.

Art. 10.

(Membri stranieri di origine italiana)

1. Oltre ai membri eletti di cittadinanza italiana, possono far parte del Comitato, per cooptazione, cittadini stranieri di origine italiana che hanno contribuito a conferire particolare prestigio alla comunità italiana di riferimento.

2. I membri da cooptare sono designati dai capi delle rappresentanze diplomatiche su proposta dello stesso Comitato, che a tal fine si consulta con le associazioni delle comunità italiane che operano nella circoscrizione consolare da almeno cinque anni e che sono regolarmente iscritte nell'albo dell'autorità consolare. I membri cooptati non possono superare il numero di due unità nei Comitati composti da nove membri, di tre unità nei Comitati composti da dodici membri e di quattro unità nei Comitati composti da diciotto membri.

3. I membri cooptati durano in carica quanto i membri eletti e partecipano alle sedute con diritto di voto.

Art. 11.

(Indizione delle elezioni)

1. Le elezioni dei Comitati sono indette dal capo dell'ufficio consolare almeno novanta giorni prima del termine di scadenza del precedente mandato, con decreto che indica una data di svolgimento entro il decimo giorno successivo al suddetto termine. In caso di scioglimento anticipato, l'indizione è effettuata entro trenta giorni dall'emanazione del decreto di scioglimento.

2. L'indizione delle elezioni e la data del loro svolgimento sono portate a conoscenza della collettività italiana mediante affissione all'albo

consolare, circolari informative e ogni altro mezzo di informazione, anche telematico.

Art. 12.

(Sistema elettorale e formazione delle liste)

1. I Comitati sono eletti con voto diretto, personale e segreto attribuito a liste di candidati concorrenti. A ciascun Comitato corrisponde una circoscrizione elettorale, che può essere composta da uno o più collegi.

2. Ciascuna lista è contrassegnata da un proprio simbolo e collegata a un candidato presidente del Comitato. L'assegnazione dei seggi avviene su base proporzionale, in base alle disposizioni di cui all'articolo 18.

3. I collegi elettorali sono determinati in base ai Comitati in carica alla data di entrata in vigore della presente legge. Ciascun collegio elettorale esprime un numero di componenti il Comitato proporzionale alla consistenza numerica della collettività ivi residente. A tal fine, in ciascun collegio elettorale possono essere presentate una o più liste, secondo le modalità di cui al presente articolo. Il numero di componenti il Comitato espresso da ciascun collegio elettorale è individuato con il decreto di cui all'articolo 3.

4. A pena di inammissibilità, le liste devono garantire una presenza minima di un terzo di candidati per ciascun genere e di un terzo di candidati di età inferiore a trentacinque anni.

5. Entro i trenta giorni successivi alla indizione delle elezioni possono essere presentate le liste dei candidati, sottoscritte da un numero di elettori non inferiore a venticinque per le collettività composte da un massimo di cinquantamila residenti, non inferiore a cinquanta per le collettività composte da più di cinquantamila e meno di centomila residenti, e non inferiore a settantacinque per le collettività composte da più di centomila residenti.

6. I sotto scrittori devono essere iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, e non possono essere candidati.

7. Le firme di elettori che compaiono in più di una lista sono considerate nulle.

8. Non possono essere candidati i dipendenti dello Stato italiano che prestano servizio all'estero, ivi compresi il personale a contratto, coloro che detengono cariche istituzionali e i loro collaboratori salariati, i soggetti che rivestono cariche rappresentative presso gli istituti di patronato e di assistenza sociale, nonché i funzionari di uffici consolari di seconda categoria e i corrispondenti consolari. Non possono, altresì, essere candidati gli amministratori e i legali rappresentanti di enti gestori di attività scolastiche che operano nel territorio del Comitato, gli amministratori e i legali rappresentanti dei comitati per l'assistenza che ricevono finanzia-

menti pubblici e gli editori di testate di informazione quotidiana e periodica, nonché i legali rappresentanti di emittenti radiofoniche e televisive che a qualunque titolo ricevono finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano di importo annuo superiore a 5.000 euro.

Art. 13.

(Comitato elettorale circoscrizionale)

1. Le liste di candidati sono presentate ad un apposito ufficio elettorale istituito con decreto presso gli uffici consolari, presieduto dal capo dell'ufficio o da un suo rappresentante, che le accetta nei termini e secondo le modalità prescritti dal regolamento di cui all'articolo 20.

2. Scaduto il termine per la presentazione delle liste, è costituito, presso gli uffici consolari, un comitato elettorale circoscrizionale presieduto dal capo dell'ufficio o da un suo rappresentante. Del comitato non possono far parte i candidati.

3. I membri del comitato elettorale circoscrizionale sono nominati, tra gli aventi diritto al voto nell'ambito della circoscrizione, dal capo dell'ufficio consolare, su designazione dei presentatori delle liste e delle associazioni italiane presenti nella circoscrizione e secondo le modalità stabilite nel regolamento di cui all'articolo 20.

4. Il comitato elettorale circoscrizionale ha il compito di controllare la validità delle firme e delle liste presentate.

5. Le decisioni del comitato elettorale circoscrizionale sono valide se adottate a maggioranza dei componenti; in caso di parità, prevale il voto del presidente.

Art. 14.

(Espressione del voto)

1. Ciascun elettore, nell'ambito dei candidati della lista da lui votata, può esprimere un numero di preferenze non superiore ad un terzo dei candidati da eleggere, apponendo un segno accanto al nome o ai nomi dei candidati prescelti. Se l'elettore esprime un numero di preferenze superiore al massimo consentito, i voti di preferenza sono nulli ma il voto di lista è valido.

2. L'indicazione di una o più preferenze relative alla stessa lista vale quale votazione della lista anche se non sia stato espresso il voto di lista.

3. Se il voto è espresso a favore di più di una lista con l'indicazione di più preferenze per candidati appartenenti ad una soltanto di tali liste, il voto medesimo è nullo.

Art. 15.

(Ripartizione dei seggi)

1. Alla lista elettorale che ha riportato la maggioranza dei voti validi è attribuita la metà più uno dei seggi del Comitato. I seggi rimanenti sono attribuiti alle altre liste, in misura proporzionale ai voti conseguiti. A tal fine si divide la cifra elettorale di ciascuna lista successivamente per 1, 2, 3, 4, ... sino a concorrenza del numero dei seggi da assegnare e quindi si scelgono, tra i quozienti così ottenuti, i più alti, in numero eguale a quello dei seggi da assegnare, disponendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista ottiene tanti seggi quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. Il primo seggio è assegnato al candidato presidente della lista. A parità di quoziente, nelle cifre intere e decimali, il seggio è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale e, a parità di quest'ultima, per sorteggio.

2. Nell'ambito di ogni lista i candidati sono proclamati eletti secondo l'ordine delle rispettive cifre individuali, costituite dalla cifra di lista aumentata dei voti di preferenza. A parità di cifra, sono proclamati eletti i candidati che precedono nell'ordine di lista.

3. In caso di parità di voti tra liste, le disposizioni del comma 1 si applicano alla lista il cui candidato ha ottenuto la più alta cifra individuale. In caso di ulteriore parità tra questi si considera la lista con il candidato più anziano di età tra quelli che hanno conseguito la cifra individuale più elevata.

Art. 16.

(Proclamazione degli eletti)

1. Il comitato elettorale circoscrizionale, sulla base dei risultati dello scrutinio, procede alla proclamazione degli eletti e del presidente, e alla redazione del verbale delle operazioni elettorali, che è sottoscritto da tutti i componenti del comitato stesso.

2. La comunicazione dell'avvenuta conclusione delle operazioni di voto è data con le stesse modalità previste dall'articolo 11, comma 2.

Art. 17.

(Poteri e funzioni del presidente)

1. È proclamato eletto presidente del Comitato il candidato presidente collegato alla lista elettorale che ha riportato il maggior numero di voti validi.

2. Il presidente cessa dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta

dei componenti il Comitato. La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno un terzo dei componenti, ed è messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione. Se la mozione è approvata, si procede allo scioglimento del Comitato.

3. Fatto salvo quanto previsto dall'ordinamento locale, il presidente ha la rappresentanza legale del Comitato. Egli convoca il Comitato almeno una volta ogni quattro mesi e quando lo richiede per iscritto almeno un terzo dei suoi componenti, ovvero l'autorità consolare.

Art. 18.

(Poteri e funzioni dell'esecutivo)

1. Il Comitato elegge un esecutivo composto da un numero di membri non superiore ad un terzo dei suoi componenti. Per tale elezione, ciascun componente dispone di un numero di preferenze non superiore a due terzi del numero di membri dell'esecutivo da eleggere.

2. Il presidente del Comitato fa parte dell'esecutivo e lo presiede. Egli è coadiuvato dal più votato dei membri dell'esecutivo che svolge funzioni di vice-presidente ovvero, in caso di parità di voti, dal membro più anziano come componente del Comitato e, tra membri di pari anzianità, dal più anziano di età. È eletto, altresì, un secondo Vicepresidente tra i membri della minoranza del Comitato.

3. L'esecutivo istruisce le sessioni del Comitato e opera secondo le sue direttive.

Art. 19.

(Sedute del Comitato e validità delle deliberazioni)

1. Le sedute del Comitato sono pubbliche. La pubblicità è assicurata anche mediante pubblicazione dei resoconti sull'albo consolare e comunicazione ai mezzi di informazione locali.

2. Il Comitato adotta un regolamento interno che disciplina la propria organizzazione e le modalità di funzionamento.

3. Salvo quanto diversamente previsto dalla presente legge, il Comitato adotta le proprie deliberazioni a maggioranza semplice. In caso di parità prevale il voto del presidente. Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti in carica.

4. Il capo dell'ufficio consolare, o un suo rappresentante appositamente delegato, partecipa alle sedute del Comitato, senza diritto di voto. Alle sedute del Comitato possono, altresì, essere chiamati a partecipare a titolo consultivo esperti esterni in relazione agli argomenti in esame.

5. Alle sedute possono partecipare, senza diritto di voto, i membri del Consiglio generale degli italiani all'estero residenti nel Paese e i parlamentari italiani.

Art. 20.

(Regolamento di attuazione)

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono emanate le norme di attuazione della presente legge».

1.9

PEDICA

Improponibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La legge 6 novembre 1989, n. 368, è abrogata».

Conseguentemente, nel titolo del decreto-legge, sopprimere le parole: «e del Consiglio generale».

1.8

PEDICA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.300

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «e, conseguentemente, del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)», conseguentemente, al terzo periodo, sostituire le parole: «entro sei mesi», con le seguenti: «entro due mesi», conseguentemente, nel titolo del decreto-legge, sopprimere le parole: «e del Consiglio generale».

1.7

PEDICA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.300

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «e, conseguentemente, del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)», conseguentemente, nel titolo del decreto legge, sopprimere le parole: «e del Consiglio generale».

1.1

FANTETTI

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «nell'anno 2014» con le seguenti: «contemporaneamente alle elezioni politiche in modo da garantire che il relativo onere non superi il tetto di spesa indicato al comma 3».

1.13

MICHELONI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.300

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «nell'anno 2014» con le seguenti: «entro il 1° marzo 2013»

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: «per l'anno 2014» con le seguenti: «per l'anno 2013».

1.12

MICHELONI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.300

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro tre mesi».

1.11

MICHELONI

Ritirato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «della società dell'informazione, sono stabilite le modalità di votazione» inserire le seguenti: «e scrutinio nei seggi costituiti presso la sede dell'ufficio consolare o, ove possibile, anche in altri locali predisposti dal comitato elettorale, tenuto conto del numero degli elettori, della loro dislocazione e della disponibilità di personale, anche».

Conseguentemente:

al comma 3, sostituire le parole: «la spesa di 2 milioni di euro» con le seguenti: «la spesa di 8 milioni di euro» e dopo le parole: «cui si provvede» inserire le seguenti: «, per un ammontare pari a 2 milioni di euro,» e alla fine del comma aggiungere le seguenti parole: «, e per un ammontare di 6 milioni di euro a valere su quota parte dei maggiori risparmi di spesa di cui al comma 3-bis»;

dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. L'indennità di servizio all'estero di cui all'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967 n. 18 è ridotta, a decorrere dal 1° agosto 2012, del 15 per cento in misura permanente.

3-ter. A decorrere dal 1° agosto 2013, gli insegnanti di ruolo che svolgono corsi di lingua e cultura all'estero sono richiamati in Italia.

3-quater. I maggiori risparmi di spesa di cui al comma 3-bis, pari a 24 milioni di euro per l'anno 2012 e a 54 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, e di cui al comma 3-ter, pari 4,5 milioni di euro per l'anno 2013 e a 9 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, sono destinati:

a) per un ammontare pari a 6 milioni di euro per l'anno 2013, a copertura delle spese di cui al comma 3;

b) per un ammontare pari a 1 milione di euro per l'anno 2012 e di 3,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, al funzionamento dei Comites e dei CGIE;

c) per un ammontare pari a 8 milioni di euro per l'anno 2012 e a 16 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, in favore degli interventi per il sostegno degli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero;

d) per un ammontare pari a 3 milioni di euro per l'anno 2012 e a 13 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, al rifinanziamento della cooperazione allo sviluppo di cui alla legge n. 49 del 1987;

e) per un ammontare pari a 2 milioni di euro per l'anno 2012 e a 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, al rifinanziamento delle attività di assistenza, diretta e indiretta, degli italiani residenti all'estero in condizioni di indigenza;

f) la restante quota, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2012, a 15 milioni di euro per l'anno 2013 e a 25,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, è versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato al fondo ammortamento dei titoli di Stato».

1.14

CABRAS, LIVI BACCI, MARCENARO, MARINARO, MARINI, MICHELONI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.300

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: « della società dell'informazione, sono stabilite le modalità di votazione» inserire le seguenti: «e scrutinio nei seggi costituiti presso la sede dell'ufficio consolare o, ove possibile, anche in altri locali predisposti dal comitato elettorale, tenuto conto del numero degli elettori, della loro dislocazione e della disponibilità di personale, anche».

1.102

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. I risparmi di spesa, pari a 6,7 milioni di euro per l'anno 2012, derivanti dal rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero sono destinati:

a) per un ammontare pari a 4 milioni di euro per l'anno 2012 in favore degli interventi per il sostegno degli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero;

b) per un ammontare pari a 2 milioni di euro per l'anno 2012 al rifinanziamento delle attività di assistenza, diretta e indiretta, degli italiani residenti all'estero in condizioni di indigenza;

c) per un ammontare pari a 700 mila euro per l'anno 2012 al funzionamento dei Comites».

1.15

CABRAS, LIVI BACCI, MARCENARO, MARINARO, MARINI, MICHELONI

Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. I risparmi di spesa, pari a 6,7 milioni di euro per l'anno 2012, derivanti dal rinvio all'anno 2013 delle elezioni per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero sono destinati:

a) per un ammontare pari a 4 milioni di euro per l'anno 2012 in favore degli interventi per il sostegno degli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero;

b) per un ammontare pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2012 al rifinanziamento delle attività di assistenza, diretta e indiretta, degli italiani residenti all'Estero in condizioni di indigenza;

c) per un ammontare pari a 1,2 milioni di euro per l'anno 2012 al funzionamento dei Comites e dei CGIE».

1.500

I RELATORI

V. testo 2

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. I risparmi di spesa, pari a 1 milione 539.000 euro per l'anno 2012, derivanti dal rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero sono destinati al rifinanzia-

mento delle attività di assistenza, diretta e indiretta, degli italiani residenti all'estero in condizioni di indigenza».

1.500 (testo 2)

I RELATORI

Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. I risparmi di spesa, pari a 3.539.000 euro per l'anno 2012, derivanti dal rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero sono destinati:

a) per un ammontare pari a 2 milioni di euro per l'anno 2012 in favore degli interventi per il sostegno degli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero;

b) per un ammontare pari a 1.339.000 euro per l'anno 2012 al finanziamento delle attività di assistenza, diretta e indiretta, degli italiani residenti all'estero in condizioni di indigenza;

c) per un ammontare pari a 200.000 euro per l'anno 2012 al funzionamento dei Comites.».

1.200 (già 2.1)

FANTETTI

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-bis. il comma 1 dell'articolo 4 della legge 6 novembre 1989 n. 368, modificata dalla legge 18 giugno 1998, n. 198 è sostituito dal seguente:

"1. Il CGIE è composto da sessantacinque in rappresentanza delle comunità italiane all'estero". Il comma 5 è soppresso».

1.201 (già 2.3)

FANTETTI

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-bis. All'articolo 1 della legge 23 ottobre 2003, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) dopo le parole: "In ogni circoscrizione consolare" sono inserite le seguenti: ", intesa come area geografica di cui è competente una cancelleria consolare, un consolato, un vice consolato o un'agenzia consolare";

2) le parole: "tremila cittadini" sono sostituite dalle seguenti: "diecimila cittadini";

b) il comma 3 è abrogato».

1.202 (già 2.2)

FANTETTI

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-bis. All'articolo 15 della legge 23 ottobre 2003, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole: "cento" e "duecento" sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: "duecento" e "quattrocento";

b) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3-bis. In deroga a quanto disposto dal comma 3, nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti o movimenti politici costituiti in gruppo parlamentare in entrambe le Camere all'inizio della legislatura in corso alla data di indizione delle elezioni dei Comitati. Nessuna sottoscrizione è altresì richiesta per i partiti o movimenti politici che hanno conseguito almeno tre seggi in occasione delle ultime elezioni per il Parlamento europeo. In tali casi, la presentazione della lista deve essere sottoscritta dal presidente o dal segretario del partito o movimento politico ovvero da un loro rappresentante appositamente designato in ciascun ufficio elettorale istituito presso gli uffici consolari. La designazione dei rappresentanti comprende anche il mandato di sottoscrivere la dichiarazione di presentazione delle liste. Nessuna sottoscrizione è altresì richiesta per i partiti o movimenti politici rappresentativi di minoranze linguistiche che hanno conseguito almeno un seggio in occasione delle ultime elezioni per la Camera dei deputati"».

1.203 (già 2.4)

FANTETTI

Respinto

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«3-bis. L'articolo 21 della legge 23 ottobre 2003, n. 286, è sostituito dal seguente:

"Art. 21. - (*Ripartizione dei seggi*). - 1. Alla lista che ha riportato il maggiore numero di voti è attribuito almeno il 60 per cento dei seggi assegnati al Comitato, qualora abbia raggiunto una percentuale inferiore, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei consiglieri da assegnare alla lista contenga una cifra decimale superiore a 50 centesimi. I restanti seggi sono ripartiti proporzionalmente tra le altre liste. A tale fine si divide la cifra elettorale di ciascuna lista successivamente per 1, 2, 3, 4, ... sino a concorrenza del numero dei seggi da assegnare e quindi si scelgono, tra i quozienti così ottenuti, i più alti, in numero eguale a quello dei seggi da assegnare, disponendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista ottiene tanti seggi quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di quoziente, nelle cifre intere e decimali, il seggio è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale e, a parità di quest'ultima, per sorteggio.

2. Nell'ambito di ogni lista i candidati sono proclamati eletti consiglieri secondo l'ordine delle rispettive cifre individuali, costituite dalla cifra di lista aumentata dei voti di preferenza. A parità di cifra, sono proclamati eletti i candidati che precedono nell'ordine di lista.

3. In caso di parità di voti tra liste, le disposizioni del comma 1 si applicano alla lista il cui consigliere ha ottenuto la più alta cifra individuale. In caso di ulteriore parità tra questi le disposizioni di cui al comma 1 si applicano alla lista con il consigliere più anziano di età tra quelli che hanno conseguito la cifra individuale più elevata.

4. Il presidente del Comitato è eletto tra i consiglieri della lista che ha riportato più voti"».

3-ter. 1. L'articolo 23 della legge 23 ottobre 2003, n. 286, è abrogato.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 2.**

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Contini sul disegno di legge n. 3331

Le elezioni per il rinnovo dei Comitati di rappresentanza degli italiani all'estero e dei Consiglio generale degli italiani all'estero sono state già soggette a due rinvii consecutivi nell'arco degli ultimi quattro anni. Secondo il calendario regolare le consultazioni si sarebbero dovute tenere nel 2009. Sono state rinviate una prima volta al 2010 e una seconda volta al 2012. Oggi il Governo, con il decreto-legge che ci accingiamo a convertire, propone un ulteriore slittamento al 2014 del rinnovo di questi organismi di rappresentanza. Le motivazioni di questo ulteriore rinvio sono il riordino della normativa e una razionalizzazione della spesa che dovrebbe fare leva, tra l'altro, sull'introduzione del voto elettronico.

È in corso di approvazione un sostanziale adeguamento della normativa riguardante i COMITES. Un disegno di legge già approvato dal Senato è in discussione alla Camera. Su questa importante riforma è utile spendere qualche parola. Il disegno di legge ancora in discussione alla Camera delinea in modo più chiaro i rapporti tra i COMITES e la rete consolare, e le competenze dei COMITES medesimi. A questi ultimi viene assegnato, ovviamente, il compito di rappresentare alle istituzioni e agli enti italiani all'estero le esigenze delle comunità di connazionali, ma anche quello di formulare proposte di miglioramento in merito alle attività e ai servizi forniti dalle stesse istituzioni ed enti, e inoltre il compito di redigere ogni anno un rapporto di valutazione sulla qualità e l'efficienza dei servizi forniti dai consolati. Rapporto che viene visionato anche dal Ministero degli affari esteri. A fronte di questa ridefinizione delle competenze, la riforma in discussione alla Camera prevede una razionalizzazione delle strutture esistenti, e in particolare una riduzione del numero dei COMITES e un ampliamento dei territori rappresentati da ciascuno di essi.

Le ragioni per cui si rinviano ancora una volta le consultazioni elettorali per i COMITES sono, dunque, pienamente condivisibili. Si tratta, in poche parole, di fare in modo che le nuove rappresentanze funzionino già in base a un nuovo quadro normativo, più razionale e rispondente alle esigenze attuali. Il decreto-legge in esame oggi stabilisce altresì che con apposito decreto ministeriale si definiscano le idonee modalità per lo svolgimento del voto elettronico.

I COMITES sono un importante punto di riferimento per il nostro Paese nel mondo. In passato erano le comunità italiane all'estero a sentire la necessità di un legame solido con la madrepatria italiana. Oggi è l'Italia ad avere bisogno delle comunità italiane all'estero, come vera e propria testa di ponte di fronte a un processo di globalizzazione che impone sempre di più l'internazionalizzazione del sistema Paese.

Questo provvedimento mi dà l'occasione per una riflessione sull'importanza, in questo senso, delle politiche migratorie e della rete consolare, nonché sui tagli di spesa che sono stati praticati su questo fronte negli ultimi anni. Si tratta di tagli imposti da una politica di austerità che conosciamo bene, e sulla quale non è il caso di discutere qui presupposti e necessità. Quello che voglio rilevare però è che i tagli alla spesa dovrebbero rispettare precisi criteri e priorità. Anche in una fase difficile come questa, bisogna saper distinguere il grano dal loglio e non fare di tutte l'erbe un fascio.

I tagli alle politiche migratorie e ai fondi dei consolati stanno provocando la soppressione di numerosi servizi che le associazioni legate alla rete consolare offrivano alle nostre comunità nel mondo. Molti corsi di lingua italiana vengono chiusi ogni anno, per esempio, laddove invece altri Paesi mantengono vive queste attività di sostegno alla propria identità e cultura nazionale.

Tagli indiscriminati di spesa finiscono per incidere profondamente sui sentimenti dei nostri connazionali all'estero e quindi in ultima analisi sui loro rapporti con le istituzioni italiane e con l'Italia. Per questo vorrei dire che l'intero sistema Italia può essere alla fine danneggiato da decisioni poco meditate e ispirate al solo obiettivo di conseguire risparmi finanziari. Non dobbiamo dimenticare che molte delle spese per le politiche migratorie e per il finanziamento della rete consolare figurano contabilmente come spese correnti, ma sono in realtà degli investimenti importantissimi per costruire e mantenere le nostre relazioni internazionali.

Anche il provvedimento che discutiamo oggi è importante sotto questo profilo. Le rappresentanze italiane sono un caposaldo fondamentale delle nostre relazioni all'estero, e la credibilità del Paese nei loro confronti e nei confronti delle comunità italiane all'estero dipende anche dalla rapidità e dall'efficacia della riforma. Il disegno di legge per la riforma dei COMITES ha impiegato ben due anni per essere approvato dal Senato. L'esame presso la Commissione referente alla Camera è iniziato a luglio 2011 e l'ultima seduta nella quale è stato trattato è di novembre 2011 (oltre 6 mesi fa!). È evidente che se si procede di questo passo, diventa concreto il rischio che i tempi si allunghino fino a rendere inutile anche questo terzo rinvio delle consultazioni. Ulteriori *impasse* sul fronte delle consultazioni elettorali per i COMITES non sarebbero ben viste all'estero.

L'auspicio, quindi, è che i lavori della Camera procedano in modo più celere possibile e che si riesca ad approvare la riforma per la fine della legislatura. Un fallimento su questo fronte sarebbe una beffa per i nostri connazionali all'estero e una dimostrazione di incapacità della classe dirigente della madrepatria.

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Livi Bacci
sul disegno di legge n. 331**

Signora Presidente, colleghe e colleghi del Senato, oggi siamo chiamati ad un voto in apparenza semplice su un provvedimento che, pur avendo due soli articoli, ha implicazioni assai più complesse di quanto non appaia. Si tratta, infatti, del rinvio di una scadenza, ovvero di una proroga: proroghiamo infatti la vita di un organismo, fatto lodevole in biologia, ma spesso riprovevole se questo avviene in materia giuridica od istituzionale. Purtroppo le proroghe rappresentano il nostro pane quotidiano: proroghiamo spesso e volentieri e particolarmente all'inizio dell'anno, quando di proroghe ne facciamo «mille»; a volte proroghiamo per evitare una decisione difficile oppure per scansare un problema imbarazzante; oggi proroghiamo per risparmiare soldi del bilancio pubblico, una motivazione in sé non negativa. Siamo chiamati a prorogare la vigenza delle rappresentanze delle nostre comunità all'estero: quei COMITES – Comitati degli italiani all'estero – e quel CGIE – Consiglio generale degli italiani all'estero – che rappresentano necessità, problemi ed aspirazioni degli oltre quattro milioni di cittadini italiani che risiedono fuori del nostro Paese (pari alla somma della popolazione di sei Regioni italiane: Valle d'Aosta, Molise, Basilicata, Umbria, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia). Si tratta, come è noto, della terza proroga: questi organismi – eletti nel 2004 – avrebbero dovuto essere rinnovati nel 2009, ma si ritenne di rinviare il loro rinnovo al 2010, per dar tempo di riformarli, anche in relazione alla modifica costituzionale che aveva portato all'elezione in Parlamento di 18 rappresentanti degli italiani all'estero. Un ragionevole motivo, non fosse che questa riforma, andando per le lunghe, imponeva un nuovo rinvio al 2012: anno di vacche magre, purtroppo, nel quale le forbici debbono tagliare ciò che non è essenziale. Nel frattempo, la riforma di COMITES e CGIE è stata, sì, approvata dal Senato più di un anno fa, ma giace da allora nella Commissione esteri della Camera, e le notizie sullo stato di salute del dibattito e sul suo avanzamento non sono incoraggianti. Nel caso in esame, la proroga elimina, nel 2012, una spesa di ammontare non indifferente e valutata in 6.700.000 euro: quelli che sarebbero necessari per l'organizzazione delle operazioni elettorali tradizionali (schede, posta, seggi, scrutatori, scrutinio). Questa spesa non si farà né nel 2012 né nel 2013, perché il decreto suggerisce che le elezioni si tengano entro il 2014, con una tecnologia informatica – chiamiamolo voto elettronico – in sostituzione del sistema tradizionale. Nella vivace discussione che si è tenuta nelle sei riunioni della Commissione esteri dedicate al decreto, si è molto discusso circa la fattibilità di tale voto elettronico, e si sono introdotti principi di salvaguardia per garantire il diritto di voto agli elettori che non hanno accesso a queste più moderne tecnologie, migliorando il testo del decreto.

Il testo del Governo è stato ulteriormente modificato in Aula introducendo la previsione che i risparmi di spesa, pari a 6.700.000 euro per il

2012, siano impegnati per il ristoro assai parziale di quelle politiche di sostegno alle nostre comunità all'estero che sono state fortemente compromesse dai tagli apportati al Ministero degli affari esteri negli ultimi anni. Dunque: sì al rinvio, no alla evaporazione dei risparmi verso finalità estranee alle politiche per gli italiani all'estero.

Le integrazioni al decreto del Governo hanno convinto il Gruppo del PD a sostenere l'approvazione del decreto che pure all'inizio non ci aveva entusiasmato, in ragione della considerazione che le spese per il rinnovo di organismi rappresentativi previsti dalla legge dovrebbero considerarsi come obbligatorie e non essere soggette alle alee dei bilanci, rinviando le elezioni in funzione della congiuntura. Mi perdonino gli amici costituzionalisti se il confronto è irrispettoso della diversa rilevanza dei suoi termini: ma agiremmo così per altre elezioni, amministrative o politiche? Ma i tempi sono difficili ed equilibrati compromessi vanno ricercati e raggiunti, come avvenuto in questo caso.

Vorrei utilizzare il tempo che ancora mi è concesso per due ordini di considerazioni, il primo puntuale, il secondo di natura generale. Nelle discussioni in Commissione si è affrontato il tema del costo delle elezioni e dei risparmi possibili; collegato a questo – anche se non poteva essere risolto nel decreto in discussione – c'è il tema degli aventi diritto. Oggi questi sono i cittadini italiani iscritti all'AIRE, un registro poco affidabile che soffre di molti e ben noti difetti, primo tra i quali le difficoltà di manutenzione ed aggiornamento. Non c'è incentivo per l'iscrizione né obbligo reale di significare variazioni di *status*. Il Ministero dell'interno ne è consapevole, tanto che pochi dati vengono elaborati e resi pubblici, oltre al fatto che il reperimento del loro nascondiglio nel sito del Ministero esige abilità non comuni. Ma domani potrebbe pensarsi – fermo restando il diritto costituzionale di votare nella circoscrizione del comune italiano di riferimento – alla creazione di un registro per l'iscrizione di coloro che dichiarassero di optare per l'elezione nella circoscrizione estera (magari rinnovando la dichiarazione a scadenze prefissate), manifestando così una volontà attiva di partecipazione, come proposto dal senatore Micheli.

Sarebbe benvenuta una rinnovata discussione parlamentare sull'identità e le prerogative degli italiani all'estero, quali tra di essi mantengano legami significativi col loro Paese di origine, e pertanto abbiano un diritto sostanziale al voto; quali azioni compiere per mantenere con essi un legame vivo e interattivo e non legato solamente alle scadenze elettorali.

Si è anche discusso sul voto elettronico: di sperimentazioni se ne sono fatte molte in Europa e nel mondo; grandi Paesi come il Brasile e l'India vi hanno fatto ricorso; le tecnologie sono efficienti e sicure e sempre meno costose. Un buon investimento nelle elezioni del 2014 potrebbe essere un utilissimo banco sperimentale per un più diffuso e coraggioso loro utilizzo. Il costo delle nostre elezioni amministrative e politiche è ormai stratosferico in funzione dell'arcaicità delle procedure, della mobilitazione di personale, delle necessarie garanzie di sicurezza, dell'immobilizzo di strutture come le scuole, bloccate in giorni feriali con grave danno

per le famiglie e la collettività. Coraggio, dunque, e ben venga questa innovazione, purché ben fatta, e concepita per essere ulteriormente estesa.

Vorrei adesso chiudere con un appello: rendiamo la giusta importanza politica, economica e storica al fenomeno delle migrazioni. Sull'emigrazione italiana e sul suo significato per il Paese, per le relazioni col mondo, l'arricchimento culturale, il positivo cosmopolitismo che ha suscitato: c'era più serio dibattito cent'anni fa di quanto non ce ne sia stato negli ultimi decenni. Quest'Aula farebbe bene a riflettere su questi temi: sulle opportunità guadagnate e quelle perdute, sui costi e sui benefici. Invece, la questione migratoria nella sua complessità è stata criminalizzata sul piano interno, riducendola a principale fattore di insicurezza del Paese e, per quanto riguarda gli italiani all'estero, relegata sullo scaffale delle curiose stramberie delle quali si può anche fare a meno in un periodo di ristrettezze economiche. Lo attestano, tra l'altro, alcuni emendamenti presentati al disegno di legge di riforma costituzionale attualmente in discussione in Senato.

Eppure, guardiamo ad un passato non remotissimo, che molti tra noi hanno vissuto e spero non dimenticato. Negli anni '50 e negli anni '60 – quelli del miracolo economico o meglio sarebbe dire gli anni nei quali buona parte del Paese uscì da una povertà e arretratezza secolare – uscirono dall'Italia 5,6 milioni di persone, quasi tutte per motivi di lavoro, molte delle quali, fortunatamente, fecero anche rientro in patria. Ma è da questi milioni di connazionali che procede il grosso degli italiani iscritti all'AIRE: nonni, genitori, figli. Ed è a questi milioni di italiani ed alle loro rimesse che si dovette in quegli anni l'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti che era fortemente deficitaria per la parte commerciale, perché importavamo più merci di quante non se ne esportassero, ma era anche fortemente attiva per le altre partite, grazie al nascente turismo e al considerevole flusso di rimesse dei nostri emigrati. Di questo fatto, tra l'altro, dava conto Guido Carli nelle sue «Considerazioni finali» negli anni '60.

Emigrati che, dall'estero, furono anch'essi protagonisti del nostro miracolo, perché permisero di alimentare il settore manifatturiero con l'importazione di materie prime; perché sollevarono il Paese dall'onere di una maggiore disoccupazione; perché contribuirono a far studiare, crescere e curare chi era rimasto in patria; perché fecero la loro parte nella modernizzazione di un patrimonio abitativo arretrato e inadeguato; perché contribuirono a sollevare il Paese dall'arretratezza. Ce ne siamo dimenticati? Quanta parte del nostro benessere attuale, che – pur eroso dalla crisi, è notevole – lo dobbiamo a quel passato?

L'Italia è un Paese aperto e dinamico, fatto anche di italiani che sono partiti, di altri che sono tornati, di stranieri che sono arrivati e di altri stranieri che sono diventati italiani. Di persone che mantengono i contatti col mondo. È tempo che questi grandi temi ritornino al centro di un vero e approfondito dibattito politico.

Riaffermo, a nome del Gruppo PD, il nostro voto favorevole.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3284-B. Em. 1.201, Divina e altri	254	253	002	030	221	127	RESP.
002	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 1.202, Divina e altri	250	249	002	034	213	125	RESP.
003	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 1.203, Divina e altri	253	251	002	034	215	126	RESP.
004	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 1-bis.201, Vaccari e altri	267	266	004	035	227	134	RESP.
005	Nom.	DDL n. 3284-B. Emm. 2.200 e 2.201, Pastore; Fleres e altri	268	267	001	063	203	134	RESP.
006	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 5.200, Divina e altri	262	261	002	030	229	131	RESP.
007	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 5.201, Divina e altri	265	264	003	040	221	133	RESP.
008	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 7.200, Divina e altri	258	257	003	039	215	129	RESP.
009	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 7-bis.200, Fleres e altri	265	264	015	019	230	133	RESP.
010	Nom.	DDL n. 3284-B. Prima parte em. 7-bis.201, Divina e altri	265	263	012	023	228	132	RESP.
011	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 12.202, Divina e altri	263	262	003	036	223	132	RESP.
012	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 12.203, Divina e altri	264	262	015	021	226	132	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0758

del 04/07/2012 15.24.19

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 12.204, Divina e altri	265	262	014	021	227	132	RESP.
014	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 12.205, Divina e altri	261	257	013	022	222	129	RESP.
015	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 12.206, Divina e altri	265	258	016	020	222	130	RESP.
016	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 12.207, Divina e altri	258	256	013	021	222	129	RESP.
017	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 12.208, Divina e altri	255	252	016	020	216	127	RESP.
018	Nom.	Votazione annullata	254	249	018	014	217	125	RESP.
019	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 12.209, Divina e altri	266	264	017	020	227	133	RESP.
020	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 12.210, Divina e altri	263	260	015	021	224	131	RESP.
021	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 12.211, Divina e altri	265	263	017	021	225	132	RESP.
022	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 13-bis.202, Divina e altri	264	261	003	023	235	131	RESP.
023	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 13-bis.203, Divina e altri	261	259	004	019	236	130	RESP.
024	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 13-bis.204, Divina e altri	265	262	004	021	237	132	RESP.
025	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 13-bis.207, Divina e altri	252	248	011	023	214	125	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0758

del 04/07/2012 15.24.19

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 13-bis.208, Divina e altri	247	242	003	022	217	122	RESP.
027	Nom.	DDL n. 3284-B. Prima parte em. 13-bis.210, Divina e altri	243	239	004	019	216	120	RESP.
028	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 13-ter.200, Divina e altri	248	241	002	019	220	121	RESP.
029	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 13-ter.201, Divina e altri	248	244	004	020	220	123	RESP.
030	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 13-ter.202, Divina e altri	247	241	005	017	219	121	RESP.
031	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 13-ter.203, Divina e altri	249	247	003	021	223	124	RESP.
032	Nom.	DDL n. 3284-B. Em. 14.200, Mascitelli e altri	255	252	022	010	220	127	RESP.
033	Nom.	DDL n. 3284-B. Votazione finale	247	245	033	203	009	123	APPR.
034	Nom.	Disegno di legge n. 3331. Em. 1.5, Pedica	219	218	007	014	197	110	RESP.
035	Nom.	DDL n. 3331. Em. 1.300/2 (testo 3), Micheloni	215	213	006	034	173	107	RESP.
036	Nom.	DDL n. 3331. Em. 1.200, Fantetti	212	211	021	073	117	106	RESP.
037	Nom.	DDL n. 3331. Votazione finale	211	209	027	154	028	105	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0758 del 04/07/2012 Pagina 9

Totale votazioni 37

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000037																
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037
ADAMO MARILENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ADERENTI IRENE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	A
ADRAGNA BENEDETTO																	
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ALLEGRI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F
AMATO PAOLO																	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO																	
ANDRIA ALFONSO	C	C	C										F	C	C	C	F
ANTEZZA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ARMATO TERESA	C			C					C		C		F				
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	A
ASTORE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C			C		C	C	F	C	C	C	F
BAIO EMANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BALDASSARRI MARIO																	
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	F	C	F	C	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BASTICO MARIANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELISARIO FELICE	A	C		C									C	F	F	C	C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C				C	F				
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO																	
BIANCHI DORINA	C	C		C				C			C	C	F	C	F	F	C
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F
BLAZINA TAMARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BOLDI ROSSANA	F	F	F	F	F	F	F		F			A	A	C	C	A	
BOLDRINI GIACINTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C			C		C	C	F	C	C	F	F
BONINO EMMA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F

Seduta N. 0758 del 04/07/2012 Pagina 10

Totale votazioni 37

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000037																
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037
BOSCKETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	F
BRICOLO FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	A
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	A	F	F
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BUGNANO PATRIZIA	A	C	C	C	A	A	C	C	F	C		F	C	F	F	C	C
BURGARETTA APARO SEBASTIANO							C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
CAFORIO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAGNIN LUCIANO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	A
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	A
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CAMBER GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARDIELLO FRANCO	F	F		F	F			F			A	C	F				
CARLINO GIULIANA	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C			C	C		C	C	F	C	C	C	F
CAROFILIO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	F	A
CARUSO ANTONINO	C	C		C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN																	
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	R	C	F
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	R							A	A	C	C	A	A
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CECCANTI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CENTARO ROBERTO																	
CERUTI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CHIAROMONTE FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA																	
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTI RICCARDO	C	C	C	C						C			F	C			F
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	A	F	F
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
COSENTINO LIONELLO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F				
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F				

Seduta N. 0758 del 04/07/2012 Pagina 11

Totale votazioni 37

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000037																
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C		C					
CUTRUFO MAURO		C			C								F				
D'ALI' ANTONIO													F	C	C	C	F
D'ALIA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'AMBROSIO GERARDO																	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	A
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	A	C	F	
DE ECCHER CRISTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
DE LUCA CRISTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
DE LUCA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	
DE SENA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F
DE TONI GIANPIERO	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
DEL VECCHIO MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELLA MONICA SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DELLA SETA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGO MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DI NARDO ANIELLO	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F					
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	A
DONAGGIO CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
D'UBALDO LUCIO	C	C	C	C										C	C		F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C
FASANO VINCENZO			C	C	C	C	C			C	C	C	F	C	C	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FERRANTE FRANCESCO																	
FERRARA MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FIORONI ANNA RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE														C		F	C
FISTAROL MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0758 del 04/07/2012 Pagina 12

Totale votazioni 37

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000037																
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FOSSON ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	C	A	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	A
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		F	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A
GALPERTI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A				
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F
GASPARRI MAURIZIO		C	C	C	C	C		C	C	C		C	F	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
GHEDINI RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C				R	R	R			F	C	C	F	F
GIAI MIRELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIAMBRONE FABIO	A	C	C	C	A	C							C				
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C
GIOVANARDI CARLO	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	A	F		
GIULIANO PASQUALE	C	C		C	C	C	C	R		C	C	C	F	C	C	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
IZZO COSIMO																	
LADU SILVESTRO	C	C	C	C			C		C				F				
LANNUTTI ELIO	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LEDDI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	A
LEVI MONTALCINI RITA																	
LI GOTTI LUIGI	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C

Seduta N. 0758 del 04/07/2012 Pagina 13

Totale votazioni 37

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000037																
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	R	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C		R	C	C	C	C	C	F		C	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			F
LUSI LUIGI																	
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MANTICA ALFREDO	C	C	C		C	C	C	R	R		C	C	F	C	C	C	F
MANTOVANI MARIO	C	C	C	C	R		C	C	C	C	C	C	F				
MARAVENTANO ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	A
MARZENARO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MARINI FRANCO																	
MARINO IGNAZIO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MARITATI ALBERTO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				C
MASCITELLI ALFONSO	A	C	C	C	A	C	C	C		R	C	F	C	F	F	C	
MATTEOLI ALTERO																	
MAURO ROSA ANGELA																	
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	A
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	A	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MILANA RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MILONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MONTANI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MONTI CESARINO																	
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	C	C	C	C	C	C		C	C		C	F	C	C	C	C	F
MORRA CARMELO	C	C		C		C	C	C	C	C	C						
MORRI FABRIZIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MURA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	A
MUSI ADRIANO																	
MUSSO ENRICO	C	C	C	C									F	C	C	C	C
NANIA DOMENICO																	
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F

Seduta N. 0758 del 04/07/2012 Pagina 14

Totale votazioni 37

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000037																
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037
NEROZZI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
OLIVA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C	C							C	F	C	C		F
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C									F				
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PARDI FRANCESCO	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F				
PASSONI ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PEDICA STEFANO	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PERA MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
PERDUCA MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
PERTOLDI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F
PETERLINI OSKAR	A	F	A	A	F	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C	C	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PICCONE FILIPPO	C													C	C	C	
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F
PINOTTI ROBERTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	F
PINZGER MANFRED	A	A	A	A		A	A	C	A	A	A	C	A	C	C	C	
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
PISCITELLI SALVATORE	R	R	R	R	R	R	R	R	R		R	R	A	C	C	F	A
PISTORIO GIOVANNI																	
PITTONI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
PORETTI DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	F	C	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C				C	C	C	C	F	C	C	F	F
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	
RANAZZO NINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C					
RIZZI FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A
RIZZOTTI MARIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ROSSI NICOLA																	
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	F
RUSCONI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
RUSSO GIACINTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Camber, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Cursi, Dell'Utri, Ferrara, Messina, Montani, Pera e Spadoni Urbani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vicari, per attività del Comitato per il risparmio e l'efficienza energetica, nonché la promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili; Allegrini, Battaglia, Caforio, Compagna, Del Vecchio e Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Amoruso, per attività dell'Unione interparlamentare.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha comunicato la seguente variazione nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi: cessa di appartenervi il senatore Paolo Amato ed entra a farne parte il senatore Pasquale Viespoli.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente della Camera dei deputati ha comunicato che la Camera dei deputati ha proceduto nella seduta del 25 giugno 2012 ad una modifica nella composizione della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Il deputato Marco Martinelli è stato nominato membro supplente in sostituzione del deputato Marco Zacchera, cessato dal mandato parlamentare.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Granaiola ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02707 delle senatrici Pignedoli e Soliani.

Il senatore Zavoli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07846 della senatrice Negri e del senatore Del Vecchio.

Il senatore Mascitelli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07854 del senatore Lannutti.

Interpellanze

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la gestione di Finmeccanica, a giudizio dell'interpellante scandalosa, oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo senza risposta, riserva ogni giorno nuovi colpi di scena anche dopo le laute buone uscite riservate ai coniugi Guarguaglini-Grossi, oggetto di serrate indagini della magistratura;

scrive infatti Conchita Sannino su «La Repubblica» del 4 luglio 2012, in un articolo intitolato: «Così Gotti Tedeschi rassicurava Orsi, tranquillo, il sistema ti proteggerà»: «Missione Moncada. Una nuova perquisizione eccellente nell'ambito del caso Finmeccanica, disposta dalla procura di Napoli in casa e negli uffici del potente manager Ignazio Moncada, amministratore delegato della controllata Fata, torna a scuotere i piani alti di Finmeccanica, e della politica e della finanza che contano. E svela una clamorosa intercettazione tra l'attuale presidente della holding Giuseppe Orsi, già indagato per corruzione e riciclaggio, e l'ex presidente dello Ior Ettore Gotti Tedeschi. "Il sistema è in tuo favore e ti difenderà", lo rassicura l'ex banchiere del Vaticano. E ancora, sempre rivolto a Orsi: "Tu sei l'unico che può restare lì". Ma l'intera conversazione, oltre a toccare i conflitti interni, come la "sberla bestiale che ha preso Pansa", attuale direttore generale di Finmeccanica, verte soprattutto sulle relazioni "anche con persone importantissime" di Moncada, manager che, come anticipato ieri da Repubblica, rischiava di intrecciare la fase calda dell'inchiesta dei pm Vincenzo Piscitelli, Henry John Woodcock e Francesco Curcio. Moncada è l'uomo di cerniera tra politica, finanza e business, non a caso definito da Orsi "il gobbo". Torinese d'adozione, ma di romane e altolocate frequentazioni, già superconsulente per banche e holding, in gioventù agente segreto, per altri ancora massone, in ogni caso capace di cambiar pelle a ogni nuova stagione politica: dai forti legami craxiani della Prima Repubblica alla liason con l'attuale viceministro all'Economia del governo Monti, Vittorio Grilli. In poche parole: un altro "grande vecchio". Proprio a Grilli, Moncada avrebbe fatto un favore di famiglia: una consulenza della società Fata affidata alla ex moglie del viceministro. Anche se fonti vicino a Fata negano questa consulenza. Riparte tutto, dunque, dal decreto di perquisizione con cui i carabinieri del Noe hanno bussato a casa Moncada, e in cui è riportato il dialogo fitto tra Orsi e Gotti. I quali, per inciso, pur riconoscendo una rispettosa amicizia, avevano finora sempre negato di coltivare confidenze così profonde. E invece quell'incontro ripropone, per i pm, "l'esistenza di un 'sistema' che condizionava le scelte". La microspia è sistemata in un ristorante di Roma. È il 23 maggio scorso, e solo l'indomani Orsi saprà ufficialmente di essere indagato, per la vicenda della superconsulenza di 51 milioni nella commessa degli elicotteri Agusta ottenuta in India. Orsi è inquieto: troppe incognite all'orizzonte, rischi e nemici in agguato. Ma Gotti Tedeschi comincia: e svela a

Orsi di aver incontrato poco prima Moncada. "Lo conosco da molti anni ed ho un'opinione precisa di lui". E aggiunge: "Prima, gli ho detto quello che penso e poi gli ho detto cosa pensi tu! Lui ha un'enorme stima di te. Quindi sappi che Moncada... m'ha persino detto con quali persone ieri si è discusso il caso Orsi, e tutti, anche persone importantissime, hanno detto Orsi è una persona che va difesa e va supportata! Sappilo. Quindi, il sistema è a tuo favore e ti difenderà! Adesso per quanto tempo, questo nessuno lo può sapere, però oggi sei l'unica persona che può stare lì! E loro lo sanno... Intanto, scherzando gli ho detto beh, ma se gli togli la presidenza faccio io il presidente! (E lui): (...) resta amministratore delegato e presidente!". Orsi chiede: "A che ora hai visto tu il gobbo?", cioè Moncada, e aggiunge "Pansa ha preso una sberla bestiale!". E Gotti: "Tu hai detto... secondo te era pro-Pansa?". Orsi: "Assolutamente", riferendosi alla cordata Moncada-Pansa. E spiega: "(Moncada) Ha sempre cinci-schiato con Pansa, sempre nel suo ufficio! Pansa dice che lui ha tutto il supporto di Moncada. Moncada in qualche modo è parte di una lo... di una..". Forse intende: lobby. Orsi continua: "Dai, Moncada è un.. un cagnolino? Sì dai". E Gotti lo ferma: "No, molto di più. Non semplificarlo come un agente della Cia o un massoncello qualsiasi... È veramente un grande burattinaio!". Orsi tentenna: "A me non è mai piaciuto", ma Gotti giustifica "è perché è fisicamente...", vuole convincere Orsi: "Ti chiedo un atto di fede". E allora Orsi pronto: "Organizza una cena". E Gotti: "Eh no...". Poi Gotti offre un suo flashback su Moncada: "Guarda, lo conosco da 15 anni forse...12-13 anni. Se io uno come me, rigoroso come sono, moralista anche un po', ti dico che con me è stato sempre di una lealtà, non mi ha mai mentito, non mi ha mai chiesto niente in cambio e poteva chiederlo mille volte! Certo fa i suoi giochi, i suoi giochi grossi, li farà anche lui, e tieni conto che lui sta nel gruppo Finmeccanica, (...), non ha mai fatto niente...". Orsi rileva: "E adesso deve vendere...". Gotti chiosa: "Farà perdere un sacco di soldi". Uno scambio tra manager. E ora l'inchiesta prenderà nuove strade»;

considerato che:

sul sito «Dagospia» del 7 giugno è uscito un articolo riguardante Orsi, «fortissimo e superprotetto»: «Gli uscieri di Finmeccanica stanno ancora rileggendo le cinque righe del secco comunicato stampa con il quale ieri mattina il comandante supremo Giuseppe Orsi ha definito "farneticante" l'idea di aver affidato alla custodia di Gotti Tedeschi documenti relativi a indagini giudiziarie e a contratti in India o Panama. Agli uscieri ha provocato un grande effetto la difesa dell'amicizia con Gotti Tedeschi che Orsi con parole ferme ha voluto ribadire in nome di un legame di amicizia e di stima. "Ci uniscono – si legge nel sobrio comunicato – una comune visione della vita e comuni valori". Dietro queste parole si sente pulsare il cuore di un legame solido, ma gli uscieri si chiedono che cosa abbia spinto effettivamente Orsi a scrivere una lettera così carica di significati emotivi e del tutto indifferente ai movimenti della Procura di Napoli che ha già inviato un avviso di garanzia al capo di Finmeccanica. Secondo gli uscieri il manager piacentino ha scritto la lettera di suo pugno e di

getto senza nemmeno consultare i suoi avvocati e l'ufficio legale, ma questo è un dettaglio rispetto alla motivazione di fondo che può aver ispirato la sua mossa. Su questo punto gli uscieri si dividono in due scuole di pensiero. Da un lato c'è chi pensa che sia stato un gesto irrazionale che potrebbe ritorcersi un domani come un boomerang; dall'altro c'è chi ritiene che Orsi stia vivendo un'ebbrezza di potere che gli consente di sfidare il mondo intero. Quest'ultima versione non è infondata se si pensa a ciò che è avvenuto nell'ultima Assemblea di Finmeccanica quando si dovevano rivedere le deleghe tra Orsi e il direttore generale Alessandro Pansa. In quella sede si presentò con tanto di carte in mano il rappresentante del ministero dell'Economia e delle Finanze, Francesco Parlato, un romano 51enne che dal 2007 rappresenta il Tesoro nelle imprese pubbliche. Secondo tutti gli osservatori e gli analisti le deleghe in mano a Parlato prevedevano un netto ridimensionamento del ruolo di Orsi in favore di quel Pansa che sembrava appoggiato a spada tratta dal viceministro Vittorio Grilli. Ebbene, non successe nulla di quanto si immaginava, e Orsi durante il consiglio di amministrazione successivo all'Assemblea e nei giorni seguenti continuò a relegare Pansa al suo ruolo di direttore generale con specifiche competenze nella finanza. Queste cose bisogna ricordarle perché fanno bingo con la letterina di cinque righe distribuita ieri ai giornali di difesa dell'amico Gotti Tedeschi. Sono atti che dimostrano come Orsi si senta fortissimo e iperprotetto fino al punto di far probabilmente incalzare i magistrati di Napoli con quell'aggettivo »farneticante«. Se poi a questi gesti si aggiungono le ultime decisioni aziendali allora il quadro diventa ancora più definito. Dopo aver annunciato l'eliminazione di 45 manager, una settimana fa, ha spedito ai giardinetti l'amministratore delegato di Selex Elsag, Paolo Aielli, uno dei manager più conosciuti e apprezzati in Finmeccanica. E come non bastasse sta pensando di riorganizzare l'area delle relazioni esterne dove oggi operano d'amore e d'accordo Carlo Maria Fenu e il mite Marco Forlani. Sembra infatti che sia scattata la ricerca di un direttore relazioni esterne in grado di tenere alta l'immagine di Finmeccanica e di difendere sui giornali quella del suo comandante supremo che parla di "discontinuità etica" e condivide i valori e la comune visione della vita di Gotti Tedeschi. Così, mentre ai piani alti di piazza Monte Grappa i dirigenti dell'area finanza si stanno rompendo il capo per far quadrare i conti della semestrale, Orsi iperprotetto (non si sa da chi) difende la poltrona con le unghie e con i denti»;

scrive «Il Fatto Quotidiano» del 4 luglio 2012: «Ignazio Moncada è un uomo potentissimo. Ettore Gotti Tedeschi lo ammira e lo stima. Giuseppe Orsi lo teme. Entrambi lo giudicano decisivo. La conversazione intercettata dai magistrati di Napoli avviene la sera del 23 maggio scorso. Non è una sera qualsiasi. La mattina dopo Gotti Tedeschi si dimetterà dallo Ior, la banca vaticana, al culmine di una storia quantomeno complicata. Ma la sera prima è lì a consigliare l'amico Giuseppe, evidentemente afflitto dalla prospettiva di perdere la poltrona di presidente e amministratore delegato della Finmeccanica. Un potentissimo banchiere e il capo di una delle maggiori aziende italiane (70 mila dipendenti), ciacolino fitto

fitto e, da cattolicissimi quali sono, intrecciano le espressioni di fede con il più familiare dei turpiloqui. Il problema è: che cosa aspettarsi da Moncada? Farà pendere l'ago della bilancia verso Orsi o verso il suo direttore generale Alessandro Pansa, che potrebbe fargli le scarpe grazie all'appoggio del vice ministro dell'Economia Vittorio Grilli? Gotti Tedeschi rassicura Orsi, gli dice che "il sistema" è a suo favore, che su questo Moncada è stato molto netto. Fidati di me, lo implora l'amico Ettore, "fai un atto di fede", Moncada "non semplificarlo come un agente segreto della Cia o un massoncello qualsiasi, è veramente un grandissimo burattinaio". Ma Ignazio Moncada, se uno guarda il dato ufficiale, è solo il presidente senza deleghe operative di una società controllata al 100 per cento da Finmeccanica, la Fata. Orsi, che sarebbe il suo capo, dice a Gotti Tedeschi di non conoscerlo, e allora l'amico banchiere lo aggiorna, "nel gruppo Finmeccanica non fa (...)". E dunque è evidente che la sua forza sono le relazioni, di cui i magistrati sono andati a cercare traccia nelle perquisizioni di ieri. Incidentalmente, proprio ieri mattina la Repubblica ha pubblicato una notiziola uscita dalla procura di Napoli: dalle indagini in corso su Orsi (corruzione internazionale) sarebbe emerso che proprio la Fata ha fatto un contratto di consulenza a Lisa Lowenstein, ex moglie di Grilli. L'intreccio non sembra casuale. Orsi ritiene che Moncada sostenga il suo arcinemico interno Pansa ("ha sempre cincischiato con Pansa sempre nel suo ufficio!"). Il temuto Moncada, classe 1949, muove i primi passi negli ambienti del Sid, con il generale Gianadelio Maletti, nei primi anni '70. Gli si attribuisce una grande competenza nei rapporti con i Paesi dell'Est europeo, quando ancora ci sono il comunismo e la cortina di ferro. Negli anni '80 approda a Torino, dove si lega strettamente al Psi di Bettino Craxi. Rimane marginalmente coinvolto, senza conseguenze giudiziarie, nello scandalo Zampini (1983), allora clamoroso antefatto subalpino di Tangentopoli. In seguito allo scandalo il Psi torinese viene commissariato. Il commissario è Giuliano Amato, che in quegli anni è anche sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il legame tra Moncada e Amato diventa saldissimo. Moncada si mette in affari con Gaetano De Rosa, fondatore della Fata, che produce macchine utensili per la lavorazione dell'alluminio. Con il passare del tempo gli affari della Fata si deteriorano, ed ecco subentrare la Finmeccanica, con quote crescenti del capitale. Nel 2005 il cerchio si chiude: il boss di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, altro amico per la pelle di Amato, finisce per acquisire il 100 per cento della Fata, a quel punto in pesante perdita. Ma conferma Moncada alla presidenza, nonostante le proteste di due consiglieri di provenienza socialista, l'ex ministro Franco Reviglio (torinese) e Massimo Pini, storico plenipotenziario di Craxi nelle Partecipazioni statali. Guarguaglini alza le spalle. Il settimanale *Il Mondo* parla di faida tra socialisti, ascrivendo Moncada alla protezione di Amato. Pini e Reviglio scrivono una piccata precisazione: nessuna faida, è solo che Moncada nel 2004 ha fatto perdere al gruppo 165 milioni di euro. Pochi giorni dopo Pini e Reviglio vengono fatti fuori dal consiglio di Finmeccanica, dove fa il suo ingresso l'economista Riccardo Varaldo, indicato dal sobrio Sole 24

Ore come »molto vicino a Giuliano Amato«. L'uomo che viene dai servizi segreti prosegue il suo sereno cammino nel potere. La testimonianza involontaria di Gotti Tedeschi risulta da questo punto di vista preziosa. L'ex presidente dello Ior sa di che cosa parla. Da cinque anni Moncada risulta titolare di una preziosa consulenza con Emilio Botin, il capo del Banco Santander, una delle maggiori banche mondiali, quella, per capire, che proprio nel 2007 ha rifilato la banca Antonveneta al Monte dei Paschi per un prezzo stellare. E di cui Gotti Tedeschi è il capo per l'Italia»,

si chiede di sapere:

se risulti rispondente al vero che, anche dalle carte dell'inchiesta dei pubblici ministeri Vincenzo Piscitelli, Henry John Woodcock e Francesco Curcio, Moncada sarebbe l'uomo di cerniera tra politica, finanza e *business*, non a caso definito da Orsi «il gobbo»;

se risulti rispondente al vero che proprio a Grilli Moncada avrebbe fatto un favore di famiglia, ossia una consulenza della società Fata affidata alla ex moglie;

se risulti rispondente al vero che vi sia stato un «sistema» che condizionava le scelte, come risulta dal decreto con cui i carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) hanno perquisito casa Moncada, e in cui è riportato il dialogo fitto tra Orsi e Gotti, i quali, per inciso, pur riconoscendo una rispettosa amicizia, avevano finora sempre negato di coltivare confidenze così profonde;

se risulti che le intercettazioni captate da una microspia abbiano contribuito a disvelare la vicenda della superconsulenza di 51 milioni nella commessa degli elicotteri Agusta ottenuta in India, e quali risultino essere i rapporti tra Gotti Tedeschi, Moncada, altissimi dirigenti del Ministero dell'economia;

se risulti su quali basi Gotti Tedeschi abbia rassicurato Orsi, dicendogli che «il sistema» era a suo favore, e quali risultino essere i protettori di Ignazio Moncada, presidente senza deleghe operative di una società controllata al 100 per cento da Finmeccanica, e se risponda al vero che sia stato negli ambienti del Sid, con il generale Gianadelio Maletti, nei primi anni '70;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per fare piena luce su un sistema di potere permeato dalla corruzione, protetto da settori istituzionali che hanno procurato danni all'erario e disdoro a società pubbliche in sede interna ed internazionale.

(2-00495)

MALAN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

un giudice del tribunale ordinario di Roma, con un provvedimento notificato con settimane di ritardo all'interessata, e con modalità discutibili, ha totalmente privato una donna della possibilità di operare sui suoi redditi e sul suo consistente patrimonio, persino per piccolissime somme, anche con effetto retroattivo, sulla sola base di un certificato rilasciato da un medico di parte, il quale ha visto la donna una sola volta per

pochi minuti, accompagnando in qualità di «amico» il figlio della medesima durante un'asserita visita di cortesia, al termine della quale era stato scacciato dall'interessata, infastidita dalle domande importune; in seguito, la donna è stata visitata presso il centro di medicina dell'invecchiamento del policlinico Gemelli di Roma che ha certificato l'insussistenza della sindrome demenziale sulla base della quale il giudice ha agito;

le procedure messe in atto sono tali che, al di là del caso in questione sul quale è già stata presentata istanza di revoca dell'amministratore, potrebbero prestarsi ai peggiori abusi a danno di qualunque persona anziana, provocando o minacciando gravi danni patrimoniali, e va dunque chiarito se si tratti di un caso isolato o di un errore, ovvero di una prassi comune;

il giudice è il dottor Andrea Oliva, magistrato onorario con funzioni di giudice tutelare della sezione I-bis civile di Roma, il quale, secondo quanto recita il provvedimento di nomina dell'amministratore di sostegno da lui emesso il 13 giugno 2012, ha agito a seguito di un ricorso depositato dal figlio dell'interessata il 15 dicembre 2011, al quale era allegato un certificato secondo il quale la donna sarebbe affetta da «alcuni anni da progressivo decadimento delle prestazioni cognitive»; il provvedimento del giudice specifica poi che la diagnosi alla data del 13 marzo 2012 è quella di sindrome demenziale eccetera; è difficile comprendere come in un ricorso presentato il 15 dicembre 2011 possa essere allegata una diagnosi del 13 marzo 2012, unico giorno in cui il sanitario, sia pure per pochi minuti e qualificandosi come amico del figlio, ha effettivamente visto la donna oggetto della sua certificazione; è inoltre difficile comprendere come, in una singola recente visita si possa accertare un decadimento in atto da «alcuni anni»; le circostanze sono poco chiare anche perché, ad oggi, il legale incaricato dall'interessata e dalla figlia non ha ancora avuto modo di visionare le carte del procedimento, nonostante l'abbia espressamente richiesto; il testo del provvedimento è giunto all'interessata solo attraverso un messaggio di posta elettronica da parte dell'amministratore di sostegno nominato;

la diagnosi «retroattiva» è peraltro funzionale a uno degli elementi più inquietanti e abnormi del provvedimento del giudice tutelare, la previsione che devono intendersi prive d'efficacia tutte le deleghe, le procure o i mandati (di qualsiasi genere) che prima d'oggi la beneficiaria abbia mai rilasciato a chicchessia, anche per atto pubblico, oltre tutto senza alcun limite di tempo nel passato: una retroattività esplicita e contraria ai principi del diritto;

va anche segnalato che, nonostante l'articolo 407, secondo comma, del codice civile preveda che «Il giudice tutelare deve sentire personalmente la persona cui il procedimento si riferisce», ciò non è mai avvenuto né è mai stato richiesto, nonostante la donna abiti da 20 anni in Roma, all'indirizzo dove ha la residenza e dal quale non si è mai allontanata nei mesi precedenti il provvedimento;

inoltre, nonostante l'articolo 408 del codice civile preveda che, per la nomina dell'amministratore di sostegno, «il giudice tutelare preferisce, ove possibile, il coniuge che non sia separato legalmente, la persona sta-

bilmente convivente, il padre, la madre, il figlio o il fratello o la sorella, il parente entro il quarto grado», ovvero una persona designata dell'interessato, l'interessata non è stata interpellata al riguardo, né lo sono state la figlia e la nipote con le quali vive da 20 anni, ma è stato nominato amministratore, senza addurre alcuna speciale motivazione, un avvocato del tutto sconosciuto ad esse; questi, nonostante l'articolo 410 del codice civile preveda al primo posto tra i suoi doveri che «Nello svolgimento dei suoi compiti l'amministratore di sostegno deve tener conto dei bisogni e delle aspirazioni del beneficiario» ed inoltre che «deve tempestivamente informare il beneficiario circa gli atti da compiere nonché il giudice tutelare in caso di dissenso con il beneficiario stesso», ad oggi non ha mai chiesto di incontrare l'interessata né ha neppure tentato in alcun modo di entrare in comunicazione con essa; non può pertanto avere alcuna idea dei suoi bisogni e tanto meno delle sue aspirazioni, né ha fatto o offerto di fare nulla per provvedere alle sue necessità, nonostante sia una novantacinquenne asseritamente colpita – secondo la certificazione citata dal giudice tutelare, da «una limitazione grave e permanente nello svolgimento degli atti quotidiani della vita»; si è però già presentato alle banche dove l'anziana signora ha somme o titoli depositati;

ulteriore anomalia è che il provvedimento di nomina «provvisoria» venga preso, recita il provvedimento, in attesa dell'esame obiettivo (che avrà luogo solo nel prossimo autunno) cioè in data lontana e vaga e che in esso tuttavia si prevedano già adempimenti da compiere entro il 30 giugno di ogni anno a cominciare dall'anno 2013;

destano perplessità e sgomento i vastissimi doveri e poteri conferiti all'amministratore di sostegno provvisorio: dovrà far confluire su un unico conto tutte le somme già in possesso (*sic*) della beneficiaria sul quale dovranno essere accreditati e/o versati direttamente tutti gli emolumenti e i redditi (presenti e futuri), titoli inclusi; potrà operare di persona, o con assegni, *bancomat* o *on line*; potrà dare in locazione immobili dell'interessata con contratti di durata fino a 9 anni, limitandosi a comunicarlo al giudice tutelare, cioè all'autore del decreto a giudizio dell'interrogante abnorme; con autorizzazione del medesimo, potrà anche provvedere alla gestione straordinaria degli immobili stessi, potrà/dovrà anche ritirare la corrispondenza di colei che l'involontaria ironia del linguaggio legale indica come «beneficiaria», che si trova invece ad essere vittima; potrà persino, sempre con l'autorizzazione del giudice, effettuare trasferimenti residenziali (sanitari e non) ovvero dare il consenso informato ad eventuali interventi diagnostici e/o trattamenti medico-chirurgici;

in pratica, il provvedimento ha gli effetti di un'inabilitazione ovvero di un'interdizione, ma con le procedure più semplici, e peraltro neppure queste rispettate, previste per la nomina di un amministratore di sostegno;

il tutto in assenza di qualsivoglia situazione di disagio o di difficoltà dell'interessata la quale, nonostante l'avanzatissima età, è perfettamente in grado di sostenere conversazioni, veste con gusto ed è in ottimali condizioni di alloggio, vitto e pulizia; è però molto addolorata e ango-

sciata da quanto le è avvenuto e le pare impossibile di non poter disporre neppure del denaro per le proprie elementari necessità, cui dovrebbe provvedere uno sconosciuto; da quando è venuta a sapere di quanto è stato perpetrato a suo danno, soffre, molto comprensibilmente, di insonnia ed è vivamente turbata;

è evidente che, se questa procedura non venisse severamente sanzionata, chiunque, con la sola collaborazione di un medico compiacente, o incompetente, potrebbe essere in grado di creare o minacciare danni patrimoniali e morali gravissimi a qualunque parente fino al quarto o affine fino al secondo;

un ulteriore elemento quantomeno anomalo è che, mentre il giuramento dell'amministratore di sostegno è stato fissato per le ore 11 del 13 giugno, il giorno stesso del decreto di nomina, esso è stato notificato all'interessata solo in data 2 luglio, consegnandolo al portiere, pur essendo l'interessata presente in casa; come se non bastasse, il «biglietto di cancelleria» che dovrebbe costituire notifica, non cita alcuna motivazione, non dà alcuna indicazione su come si può fare ricorso contro il provvedimento né di quali diritti sono stati – ormai da 19 giorni – tolti all'interessata, né è stato indirizzato ai familiari conviventi dell'interessata, pur essendo questa ritenuta «demente» dal giudice;

paradosso finale in un provvedimento in cui una persona perfettamente in sé viene definita «demente», il suddetto biglietto di cancelleria, consegnato il 2 luglio 2012, in cui si riferisce che «il giorno 13 giugno 2012 è stata aperta procedura di amministrazione di sostegno eccetera (data corretta, come si rileva dal decreto stesso), è datato «Roma 25/05/2012»,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda prendere a seguito di una tale serie di gravi fatti;

se, in particolare – di fronte a tali e tante anomalie che privano totalmente una persona del proprio patrimonio (tanto che i suoi beni sono definiti «già in suo possesso»), della propria corrispondenza, e addirittura di poter decidere sulla propria residenza e su esami e interventi medici, affidando il tutto ad un estraneo, designato da persona che la vittima non ha mai visto, non ritenga di avvalersi con urgenza dei poteri che la Costituzione le conferisce, anche per accertare se le prassi qui descritte siano un caso isolato ovvero siano state vastamente applicate;

se sia a conoscenza di quanti siano i provvedimenti di nomina di amministratore di sostegno in Italia.

(2-00496)

Interrogazioni

POLI BORTONE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nei mesi scorsi la BAT (British American Tobacco) ha deciso di chiudere l'azienda con sede a Lecce ed ha sottoscritto un accordo di pro-

gramma con tre aziende che avrebbero dovuto garantire il lavoro ai dipendenti;

delle tre aziende, la Iacobucci ha già messo in mobilità i dipendenti (a quanto risulta all'interrogante, tuttavia, continua a mantenere un esoso contratto con una presunta responsabile della sicurezza), la Korus (oggi IP) non ha nemmeno iniziato la produzione a Lecce;

gli incontri promossi dalla Provincia di Lecce, da Confindustria e dal Prefetto non hanno sortito effetto alcuno;

il Governo avrebbe dovuto vigilare sul rispetto puntuale dell'accordo sottoscritto;

non si può consentire che il Mezzogiorno continui ad essere depredata da aziende senza scrupolo che, prima, usufruiscono dei benefici consentiti, poi abbandonano il territorio lasciando nella disperazione totale i lavoratori e le loro famiglie;

a giudizio dell'interrogante è delittuoso che il Ministero, già sollecitato doverosamente dalla firmataria del presente atto, non abbia inteso intervenire, ad oggi, per costringere i soggetti sottoscrittori dell'accordo di programma a rispettare i termini del patto sottoscritto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover convocare con urgenza tutti i soggetti, a partire dalla BAT, sottoscrittori dell'accordo;

se non ritenga di dover intervenire per verificare se e, in caso contrario, per quali motivi i dirigenti ministeriali, hanno seguito la vicenda con la dovuta diligenza.

(3-02964)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI. – *Ai Ministri per la coesione territoriale e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che per quanto risulta all'interrogante:

in data 30 giugno 2010 l'ente Opere pie riunite di Perugia presentava al Comune di Perugia il progetto di una stalla con impianto a biogas per circa 900 bovini in località San Martino in Campo-Santa Maria rossa, con produzione annua di letame pari a 8.976 tonnellate e di azoto pari a 34.680 chilogrammi;

la notizia allarmava la comunità locale, tra cui residenti e proprietari di immobili, e induceva il comitato «No-maxistalla», appositamente costituito per contrastare la realizzazione dei due progetti, prima alla raccolta di circa 450 firme inviate al Comune di Perugia in data 24 agosto 2010 e poi, in data 23 febbraio 2011, ad inviare ad Opere pie riunite, al Comune e, per conoscenza, al Prefetto di Perugia, al Presidente della Giunta regionale, all'Assessore regionale all'ambiente, al Servizio VIA della Regione, all'ARPA Umbria ed ai Sindaci di Torgiano e Deruta, una diffida alla realizzazione del progetto, adducendo vari profili di illegittimità. Tale diffida rimaneva, tuttavia, priva di riscontro;

al fine di consentire la realizzazione dell'allevamento di bovini con l'annesso impianto di biogas, con deliberazione di Giunta comunale n. 169 del 28 aprile 2011 il Comune di Perugia avviava la procedura di variante al PRG dal momento che i terreni interessati ricadevano in zona EA di particolare interesse agricolo e nell'unità di paesaggio (UdP) 3S, in cui vige il divieto di realizzare nuovi edifici e impianti per l'attività zootecnica;

in data 12 ottobre 2011, Opere pie riunite presentava al Comune la procedura abilitativa semplificata (PAS) al fine di realizzare un impianto di biogas, stralciando dall'originaria richiesta la realizzazione dell'allevamento;

in data 19 ottobre 2011 il Comune convocava, per il 28 ottobre 2011, la Conferenza di servizi al fine di acquisire i pareri, da parte degli enti competenti, necessari al perfezionamento della procedura di PAS. I lavori della Conferenza di servizi si concludevano nella successiva seduta del 7 novembre 2011;

con determinazione dirigenziale n. 31 del 23 novembre 2011 a firma del dirigente dell'unità operativa Edilizia privata dottor ingegner Ivana Moretti, il Comune di Perugia determinava il perfezionamento della PAS, ai sensi dell'art. 6, comma 5, del decreto legislativo n. 28 del 2011, come detto presentata con prot. 164342 del 12 ottobre 2011 da Opere pie riunite, relativa alla costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da biogas, comprensivo di impianto di cogenerazione della potenza elettrica di 999 KW, in strada Pontenuovo, località San Martino in Campo;

avverso la suddetta determinazione dirigenziale, il Comitato esponente proponeva ricorso al TAR Umbria lamentando diversi profili di illegittimità in ordine alla natura della variante urbanistica e all'obbligo del Consiglio comunale di approvare atti di pianificazione perseguendo l'interesse pubblico e non quello di singoli soggetti;

infatti, la proposta di adozione della variante urbanistica intenderebbe soddisfare in modo esplicito la sola richiesta dell'istituto Opere pie riunite;

è noto che la programmazione urbanistica deve tendere ad una cura integrale del territorio comunale attraverso previsioni che favoriscano una sistemazione omogenea del territorio, unita a uno sviluppo ordinato ed armonico di questo (Consiglio di Stato, sez. IV, 9 giugno 2006, n. 3466; Consiglio di Stato, sez. IV, 2 agosto 2011, n. 4599);

l'art. 1, comma 3, della legge regionale n.11 del 2005, recante «Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale», stabilisce che «La Regione persegue obiettivi di qualità nel governo del territorio, attraverso l'attivazione di politiche di sviluppo sostenibile e la promozione di una disciplina urbanistica di uso del suolo improntata a criteri di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed antropiche, con particolare attenzione alla biodiversità, alla qualità dello spazio rurale, alla qualità urbana e alla qualità paesaggistica del territorio»;

inoltre, l'art. 2 dispone che «Il piano regolatore generale (PRG) è lo strumento di pianificazione con il quale il comune, sulla base del sistema delle conoscenze e delle valutazioni di cui all'articolo 8, stabilisce la disciplina urbanistica per la valorizzazione e la trasformazione del territorio comunale, definendo le condizioni di assetto per la realizzazione di uno sviluppo locale sostenibile, nonché individua gli elementi areali, lineari e puntuali del territorio sottoposto a vincoli e stabilisce le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica»;

l'interrogante ritiene che, nel caso in esame, la natura ed i contenuti del PRG e delle sue varianti non siano stati rispettati. La natura della variante urbanistica sembra infatti essere quella di una variante normativa cosiddetta puntuale o specifica, essendo volta a soddisfare la sola esigenza dell'istituto Opere pie riunite: nonostante la porzione di territorio considerata sia più ampia rispetto a quella sulla quale dovrebbe sorgere la maxi stalla e l'impianto a biogas, la proposta di modifica dell'art. 38 del testo unico delle norme di attuazione del PRG del Comune suggerita dalla Giunta comunale prevede che «nella UdP 3S la realizzazione di nuovi edifici e dei relativi impianti per l'attività agro-zootecnica è ammessa» a condizione di una «contestuale dismissione di allevamenti di tipo commerciale ubicati nella parte dell'UdP 3S posta a sud del torrente Bulagaio ed esistenti alla data di approvazione della presente variante o, in assenza di questi, contestuale dismissione di allevamenti di tipo commerciale ubicati nel territorio comunale o nei comuni confinanti, esistenti alla data di approvazione della presente variante e relativamente ai quali le aziende titolari effettuino già l'utilizzazione agronomica degli effluenti nella parte dell'UdP posta a sud del torrente Bulagaio»;

non sembra di certo un caso che il principale soggetto che risponde ai requisiti esplicitati sia il richiedente istituto Opere pie riunite. Pertanto, l'individuazione di una porzione di territorio più ampia rispetto a quella sulla quale dovrebbe sorgere la maxi stalla e l'impianto a biogas sembra solo un mal riuscito tentativo di nascondere il problema di una variante proposta nel solo interesse di un unico soggetto, e non per le necessità di interessi pubblici generali di governo del territorio;

è però noto che le varianti urbanistiche sono cosa diversa dai permessi a costruire e che per la loro approvazione non è previsto che i potenziali soggetti interessati avanzino una specifica richiesta, né vi è un qualche obbligo del Comune di provvedere in merito. L'unico obbligo del Comune, e nello specifico del Consiglio comunale, è quello di predisporre ed approvare il PRG e le sue varianti nell'interesse pubblico generale e non di singoli soggetti;

relativamente all'obbligo di tutela del paesaggio e dell'unità di paesaggio 3S si nota quanto segue: 1) l'area interessata alla variante ricade nell'UdP 3S del PRG. Le unità di paesaggio sono identificate, secondo l'art. 4 del Testo unico delle norme di attuazione del PRG (TUNA), in relazione a specifiche qualità ambientali ed in particolare in funzione della presenza di geotopi, biotopi, fisiotopi, nonché della ripetitività degli ecosistemi, che costituiscono quadri di riferimento per la verifica preventiva

delle trasformazioni urbanistiche. Con riferimento all'UdP 3S, l'art. 38 del TUNA dispone che nelle aree ricadenti all'interno delle UdP 1N, 4N, 1S, 3S, 4S, e 9S non è ammessa la realizzazione di nuovi edifici e dei relativi impianti per l'attività agro-zootecnica. Nella variante del Comune di adeguamento ai contenuti paesaggistici e al piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) del dicembre 2011 non è prevista alcuna modifica dell'unità di paesaggio 3S e, visto che la citata variante risulta solo adottata, salvo che non si sia nel singolare caso di una variante della variante, è evidente la contraddittorietà tra la variante del dicembre 2011 che si adegua ai contenuti paesaggistici del PTCP che conferma l'unità di paesaggio 3S, con quella in esame che invece ne ridimensiona il contenuto; 2) l'area in esame ricade nell'unità di paesaggio di pianura e di valle n. 53 (valle del Tevere a sud di Perugia) di cui all'elaborato A.4.2. del PTCP ed è disciplinata dall'art. 26 dello stesso PTCP. Sia il PRG che il PTCP, nel ricomprendere la zona nelle rispettive unità di paesaggio (3S nel PRG, 53 nel PTCP), considerano l'area interessata di particolare pregio paesaggistico per la quale, secondo i principi indicati nell'art. 24 del PTCP, nelle trasformazioni urbanistiche e ambientali devono prevalere le scelte che meglio rispettano i valori paesaggistici, privilegiando, in caso di conflitto, le ragioni della natura rispetto a quelle economiche e sociali. L'art. 12, comma 2, della legge regionale n. 28 del 1995 prevede che il PTCP ha valore di piano paesaggistico, mentre al successivo comma 3, stabilisce che il PTCP costituisce strumento di indirizzo e di coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e disciplina l'assetto del territorio limitatamente alla tutela degli interessi sovracomunali, nonché il riferimento per la verifica di compatibilità ambientale della pianificazione comunale; 3) al riguardo, il TAR Umbria ha stabilito che gli strumenti urbanistici comunali non soltanto non possono derogare alle prescrizioni dei piani paesaggistici predisposti a livello provinciale, ma, anzi, devono adeguare le proprie previsioni a dette prescrizioni di livello sovracomunale, recependo l'esistenza dei vincoli (TAR Umbria, sez. I, 4 marzo 2009, n. 71). Precisando anche che quantunque sia tuttora riscontrabile, in dottrina e nella prassi politica, la tendenza ad assorbire la tutela del paesaggio e dell'ambiente all'interno della materia dell'urbanistica (o come oggi si usa dire, del governo del territorio), la Corte costituzionale ha più volte ribadito che dette tutele concernono interessi pubblici distinti, sottoposti a tutela differenziata, e sovraordinati rispetto a quelli sottesi al razionale assetto del territorio (cfr. sentenze 5 maggio 2006, n. 182, 7 novembre 2007, n. 367 e 30 maggio 2008, n. 180)»; 4) il piano di gestione ambientale (PTA) del Comune di Perugia, approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n.381 del 22 settembre 2011 (che risulta essere stato completamente ignorato nella relazione allegata alla proposta di variante in esame), prevede la conservazione delle 16 unità di paesaggio previste nel PRG, con la precisazione che gli obiettivi del nuovo PRG tendono a perseguire la valorizzazione delle risorse disponibili e la gestione delle trasformazioni e degli usi, con particolare riferimento alle azioni di tutela del paesaggio» e con lo specifico obiettivo di «tutela dei beni culturali e del

paesaggio. Inoltre precisa che l'obiettivo della tutela del paesaggio è coerente con il quadro di riferimento programmatico di cui alla strategia europea per la protezione del suolo, alla direttiva 2000/60/CE, alla strategia europea per lo sviluppo sostenibile (2006), alla strategia italiana per lo sviluppo sostenibile (2002), al sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente (2002-2012), alla direttiva "Habitat" 92/43/CEE, alla direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, al piano d'azione per la biodiversità 2010 (COM/2006/216), alla Convenzione europea del paesaggio (2000), alla comunicazione della Commissione europea COM(2007)621 "Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo", nonché alla comunicazione della Comunità europea COM(2006)216; 5) pertanto la proposta di riduzione del vincolo paesaggistico relativo all'unità di paesaggio 3S si pone in contrasto con i ricordati piani o atti ed in particolare con il PTCP e con lo stesso art. 9 della Costituzione, in relazione al quale anche di recente la Corte costituzionale ha ribadito che il principio fondamentale che la tutela del paesaggio concerne la conservazione della morfologia del territorio e dei suoi essenziali contenuti ambientali (Corte costituzionale 19 marzo 2012, n. 66);

relativamente all'obbligo di tutela delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola si precisa quanto segue: 1) sul progetto delle Opere pie riunite, la Provincia di Perugia, con nota prot. N.U-0274032 del 23 giugno 2011, ha precisato che la variante interessa un'area vulnerabile ai nitrati di origine agricola e classificata dalla Regione Umbria come zona vulnerabile San Martino in Campo ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 881 del 2003 (ora ricompresa nella zona «Media valle del Tevere sud»), e normata come zona caratterizzata da vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi elevata ed estremamente elevata (*ex art. 92 del decreto legislativo n. 152 del 2006*). Nella sintesi del rapporto ambientale del piano di tutela acque (PTA) della Regione Umbria si precisa che per zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola si intendono le zone di territorio che «scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi. Stabilisce in proposito l'art. 15, punto 5, del PTCP che in queste aree deve essere vietata ogni forma di installazione di impianti, manufatti e attrezzature per l'esercizio di qualsiasi attività che possa recare pregiudizio alle risorse acquifere; 2) nel citato PTA del Comune di Perugia si legge che le analisi effettuate nell'ambito del piano di tutela delle acque hanno portato a considerare l'acquifero della media valle del Tevere sud come un unico corpo idrico caratterizzato da evidenti segnali di compromissione delle caratteristiche idrochimiche per impatto antropico e al quale è stata assegnata classe chimica 4 e che la media dei nitrati calcolata sulle stazioni di monitoraggio del corpo idrico si mantiene infatti su valori costantemente superiori alla soglia di 50 milligrammi al litro. Da precisare che la Classe 4 è la peggiore tra quelle possibili ed è descritta come impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti (ARPA Umbria, Annuario dei dati ambientali 2009, pag. 199). Più avanti si legge nello stesso PTA che l'elevata quantità di elementi nutritivi ed in

particolare di azoto, contenuto nelle deiezioni zootecniche, possono essere considerate una delle maggiori cause di dispersione di questo elemento e quindi di nitrati nel suolo e nelle acque, superficiali e sotterranee; 3) tra le minacce ambientali rilevate nello stesso PTA si legge che c'è l'aumento dell'inquinamento delle acque di falda da nitrati e tetracloroetilene (pag. 117), mentre tra gli obiettivi che si è posto il Comune di Perugia con l'approvazione del PTA è indicato quello di riduzione delle immissioni nelle acque di nitrati derivanti da zootecnia e da altri inquinanti del settore industriale; sempre secondo il PTA, la riduzione dei nitrati è un obiettivo coerente con gli orientamenti comunitari, nazionali e locali espresso dal sesto Programma UE in materia di ambiente (2002-2012), dalla strategia europea per la protezione del suolo, dalla direttiva "Quadro sulle acque" 2000/60/CEE, dalla strategia europea per lo sviluppo sostenibile (2006), dalla strategia italiana per lo sviluppo sostenibile (2002), dalla direttiva "Habitat" 92/43/CEE, dalla direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, dal piano d'azione per la biodiversità 2010 (COM/2006/216), dalla Convenzione europea del paesaggio (2000), dall'"Agenda per turismo europeo sostenibile" di cui alla comunicazione della Commissione europea COM(2007)621, dalla comunicazione della Commissione europea COM(2006)216, dal piano forestale regionale, dal piano urbanistico territoriale, dal piano regionale di tutela delle acque, dal piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), dal piano regionale attività estrattive (PRAE), dal documento annuale di programmazione 2010, dal programma operativo FESR 2007-2013, dal piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), dal piano d'azione ambientale; 4) il TAR Umbria si è occupato di recente della zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (ZVN) denominata "Petignano di Assisi" che comprende il comprensorio suinicolo dei comuni di Bettona, Bastia umbra e Cannara ed è classificata secondo ARPA Umbria nella Classe 4 (la peggiore, come quella in esame). Il TAR Umbria con la sentenza del 10 novembre 2011, n. 360, ha precisato che in tale contesto, caratterizzato da un peggioramento della situazione dei corpi idrici e quindi l'esigenza di intervenire in modo più rapido e incisivo, il principio di precauzione giustificava l'allargamento della ZVN. Tale principio deve essere applicato ogniqualvolta sussistano incertezze riguardo all'esistenza o alla portata di rischi per la salute delle persone, non occorrendo attendere che siano esaurientemente dimostrate la realtà e la gravità di tali rischi; tale principio assume carattere di principio generale, di criterio interpretativo del sistema giuridico, e non consente, in sede di bilanciamento fra protezione della salute e libertà economica, di esonerare le imprese dall'adottare a loro spese le indispensabili misure di cautela; 5) è quindi evidente l'insostenibilità della variante urbanistica in esame sia sotto il profilo ambientale che sotto quello più propriamente giuridico, per la contrarietà con tutti i piani o atti sopra ricordati, primo tra tutti l'art.15, punto 5, del PTCP. Da aggiungere, per concludere sul punto, che, come riferito nella relazione alla variante, nello stesso PRG (pag.74) si dichiara che l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee di San Martino in Campo le ha rese non più utilizzabili a fini potabili;

relativamente all'obbligo della valutazione ambientale strategica (VAS) si precisa quanto segue: 1) l'art. 6 del decreto legislativo n. 152 del 2006 stabilisce che «La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale». La variante urbanistica rientra nella categoria dei «piani», le zone vulnerabili ai nitrati sono ricomprese nella materia dell'ambiente ed il paesaggio rientra nel patrimonio culturale, di conseguenza sarebbe stato logico sottoporre la variante alla VAS; secondo l'Allegato IV, lettera c), alla parte seconda del dello stesso decreto sono da sottoporre a verifica di assoggettabilità i progetti di «impianti per l'allevamento intensivo di animali il cui numero complessivo di capi sia maggiore di quello derivante dal seguente rapporto: 40 quintali di peso vivo di animali per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento»; 2) nonostante il forte impatto paesaggistico e ambientale della variante, il dirigente dell'unità operativa Pianificazione urbanistica del Comune di Perugia, con nota prot. n. 7636 del 1° giugno 2011, ha dichiarato la non assoggettabilità della variante alla procedura di VAS, così come ha fatto la Provincia di Perugia con nota prot. n. U-0274032 del 23 giugno 2011; la Giunta comunale ritiene, con la proposta di variante in esame, che la suddetta variante rientri tra quelle di cui al comma 3-bis della legge regionale n.11 del 2005 e che, in forza dell'art. 3, comma 4, lettera e), della legge regionale n.12 del 2010, non debba essere sottoposta a VAS. Si vorrebbe eludere l'obbligo di valutazione di impatto ambientale (VIA) ponendo la condizione di un rapporto tra peso vivo degli animali per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento inferiore a 30 quintali; 3) è però evidente l'impatto sia della maxi stalla che dell'impianto a biogas sull'ambiente circostante, impatto che non può essere artificiosamente ridotto con limitazioni come quella appena descritta. Infatti, l'abbassamento del rapporto tra peso vivo degli animali e terreno disponibile non riduce l'impatto effettivo della progettata stalla con 900 bovini in una zona con case, scuole e nuclei abitati. L'abbassamento del rapporto avrebbe avuto senso e giustificazione se la zona fosse stata completamente disabitata e se tutti i terreni da asservire alla stalla e all'impianto fossero contigui, ma così non è. L'area si presenta antropizzata sia per la presenza di centri abitati vicini all'impianto (Santa Maria rossa è a circa 500 metri), sia per la presenza di singole abitazioni. Si segnala in particolare la presenza di una scuola elementare e una materna in via dei Vigneti in località Santa Maria rossa a circa 1000 metri dall'impianto e a meno di 500 metri dalla strada di Pontenuovo che si prevede di utilizzare per il transito degli automezzi pesanti funzionali al trasporto della materia prima, tra cui i liquami;

considerato infine che:

le Opere pie riunite attraverso il progetto vorrebbero dismettere altri allevamenti ubicati in altre località limitrofe, e concentrare tutto in un'area che già presenta una pressione ambientale estremamente elevata, posto che già vi si concentrano, in base agli allevamenti esistenti, oltre il 50 per cento dei capi di bestiame presenti nell'intero territorio di Perugia. Analogamente i carichi di azoto nella zona oggetto di rimozione del

vincolo risultano il 54 per cento di quelli prodotti nell'intero territorio comunale;

in caso di approvazione della variante il comitato si vedrà costretto a rivolgersi alla competente Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, alla Procura regionale presso la Corte dei conti e al TAR Umbria, anche per chiedere l'accertamento di eventuali responsabilità personali dei medesimi Consiglieri comunali,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto, e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda assumere al fine di intervenire presso i vertici dell'amministrazione locale affinché non procedano all'approvazione della variante, considerato che l'opera che si intende realizzare non è compatibile con il contesto territoriale che verrebbe ulteriormente danneggiato da un aumento della pressione ambientale derivante dall'inquinamento prodotto, e considerato inoltre che le prescrizioni dettate dalla Giunta a tutela ambientale per la rimozione del vincolo risultano mere enunciazioni di principio prive di effettiva efficacia: in particolare il limite dei 30 quintali di peso vivo di animali per ettaro di terreno funzionalmente asserviti all'allevamento rappresenta una prescrizione irrealizzabile che comporterebbe una elusione alla valutazione d'impatto ambientale sul progetto, e conseguentemente della valutazione ambientale strategica alla quale la variante del PRG dovrebbe invece essere sottoposta; così come il limite all'aumento del carico di azoto a fronte dell'aumento dei capi di bestiame presenti sul territorio (non sussistono piani di dismissione di allevamenti privati esistenti nell'area oggetto di rimozione del vincolo);

quali iniziative di competenza voglia intraprendere al fine di garantire ai cittadini dell'area interessata il riconoscimento del loro diritto a vivere in un ambiente salubre nonché una responsabile gestione del territorio da parte delle amministrazioni di riferimento.

(4-07860)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che la Banca di credito cooperativo (Bcc) di Scandale (Crotone), fondata 35 anni fa, al momento in cui è stata commissariata, nell'ottobre 2010, contava 650 soci e 17 dipendenti distribuiti nella sede di Scandale e nelle filiali di Rocca di Neto e Roccabernarda. Il direttore generale è Carlo Brescia;

premessò altresì che a quanto risulta all'interrogante:

il suo commissariamento è avvenuto a seguito di due ispezioni, negli anni 2009 e 2010, da cui si sarebbero riscontrate alcune irregolarità, che hanno anche prodotto sanzioni a carico degli esponenti aziendali per un totale di 114.000 euro nella prima e 364.000 euro nella seconda; le sanzioni più severe sono state comminate al presidente dell'epoca, Iginio Carvelli, per un totale di 45.000 euro, ed al direttore generale, Carlo Brescia, per complessivi 54.000 euro;

in particolare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, il 29 settembre 2010, su proposta della Banca d'Italia, veniva commissariata la Bcc di Scandale. Con un provvedimento della Banca d'Italia del 7 ottobre venivano nominati, quali commissari straordinari, al posto del consiglio di amministrazione e degli organi di controllo, Angelo Pio Gallicchio e Nicola Marotta e, quali componenti del comitato di sorveglianza, Stefano Fiore, Giuseppe Scattone e Leopoldo Varriale. La gestione della banca veniva di conseguenza affidata ai commissari insediati che hanno operato sotto la supervisione della Banca d'Italia;

i commissari Gallicchio e Marotta non solo riportano la banca *in bonis* (cosa evidentemente non troppo difficile se lo stesso commissario Gallicchio poteva più volte pubblicamente affermare che la banca non avrebbe dovuto essere commissariata), ma ne disegnano il futuro, preparando la sua espansione territoriale verso Crotone dove vanno a reclutare nuovi soci;

considerato che a giudizio e per quanto risulta all'interrogante:

la strategia scelta è da criticare perché subito, appena uscita da una prova così severa qual è un anno di commissariamento e senza consolidare la ripresa né ricostituire la fiducia del popolo e dei soci, la banca è stata lanciata in una impresa (l'apertura di uno sportello a Crotone ove sono già operanti ben 13 sportelli bancari) che ha i connotati dell'avventura. Ne è riprova il fatto che, per sostenere tale nuovo indirizzo, la banca ha dovuto, tramite i commissari, chiedere l'intervento e l'aiuto del Fondo di garanzia dei depositanti delle Bcc il quale interviene con suoi uomini per preparare e fare da tutore al direttore generale e per operare in altri settori strategici dell'azienda (antiriciclaggio, istruttoria fidi) con una spesa prevista in 480.000 euro;

l'apertura di una succursale a Crotone deve poi essere preparata con una opportuna campagna soci (che si è rivelata in seguito una campagna consiglieri), i quali sono scelti dal commissario Gallicchio secondo le indicazioni dell'ex presidente Carvelli e dei fratelli Brescia nel giro delle amicizie politiche (indiscrezioni parlano di Massoneria, di *Opus dei* e di uomini legati da interessi politico-economici ben precisi che paiono avere nella Stasi, presidente del Consiglio regionale, la massima espressione);

il commissario straordinario disegna per essi il percorso per assicurare ai nuovi soci un posto sicuro nel consiglio di amministrazione e prepara all'uopo modifiche statutarie che prevedono, tra l'altro, l'accorciamento dei tempi per essere candidabili al consiglio di amministrazione (da due anni a subito) e il gradimento del citato fondo di garanzia sulle persone che presenteranno la loro candidatura;

i soci della banca in questione presentano un esposto alla direzione di Catanzaro della Banca d'Italia in seguito ad una audizione con il commissario Gallicchio, ottenuta grazie al consigliere regionale Emilio De Masi, che ha accompagnato una delegazione di tre soci della Bcc: il documento inquadra il clima del paese e le richieste dei soci della Scandale che domandavano di poter aver voce nei progetti riguardanti la loro banca;

ne sarebbe seguita una risposta proterva del commissario Gallicchio, dove in particolare egli avrebbe affermato di essere lì per controllare e non per essere controllato e di non dover rendere conto ai soci del proprio operato. A seguito dell'incontro descritto nell'esposto, il commissario ha poi ridotto il numero dei candidati consiglieri crotonesi mettendosi alla ricerca di candidati locali (cioè di Scandale);

viene presentato un secondo esposto alla Banca d'Italia dove i soci raccontano in forma succinta gli avvenimenti dell'assemblea straordinaria che si è tenuta sotto la conduzione commissariale in data 18 dicembre 2011 e che ha visto approvate tutte le modifiche statutarie in proposta. L'esposto non riguarda tanto la problematica della preparazione e tenuta dell'assemblea (sulla quale pende ricorso presso il Tribunale di Crotona) quanto il comportamento del commissario straordinario che avrebbe abusato della sua carica ed utilizzato uomini e strumenti della banca contro soci della stessa, al fine di finalizzare i lavori al solo raggiungimento dei suoi obiettivi senza consentire un dibattito civile e ragionato sulle modifiche statutarie disattendendo platealmente quei canoni di democrazia economica così conclamati dalla Banca d'Italia;

i soci di Scandale, che credevano con i loro esposti di appellarsi ad un organismo istituzionale al di sopra delle parti, ne rimangono delusi in quanto ignorati dall'istituto di vigilanza;

pertanto le stesse azioni di partigianeria e di palese favoritismo a favore della lista che il commissario Gallicchio aveva preparato, e che avrebbe definito la sua lista, sono continuate nella fase di preparazione della successiva assemblea ordinaria convocata per il 21 e per il 22 gennaio 2012. Azioni che hanno trovato nel direttore Brescia e nei suoi uomini dei fedeli accaniti esecutori;

anche per la sospensiva di questa seconda assemblea è stato adito il Tribunale di Crotona ed anche per gli avvenimenti illegali e per gli atteggiamenti protervi che ne sono seguiti è stata proposta inutile denuncia alla Banca d'Italia, filiale di Catanzaro;

il direttore Brescia ed i nuovi organismi amministrativi hanno continuato ad ignorare le richieste di consultazione dei documenti assembleari presentate dai soci al punto che, per esercitare il diritto di accesso agli atti, i soci hanno dovuto rivolgersi ai Carabinieri e solo dopo due mesi hanno potuto ottenere le fotocopie di documenti necessari alla preparazione dell'atto di citazione. Così come non hanno dato risposta alla domanda di rivedere il costo delle fotocopie di detti documenti praticato ai soci;

sulla Bcc di Scandale, sul «Crotonese» dell'8 novembre 2011, Fulvio Mazza scrive, tra le altre cose: «Altra considerazione critica è quella relativa alla campagna soci intrapresa dai citati commissari. Non viene loro contestata la volontà di ampliare la base sociale, anzi. Viene invece contestata una certa sospetta scelta dei nuovi soci. Pare che questi vengano cercati solo all'interno dell'area amicale del direttore e dell'ex presidente. Viene anche lanciato un allarme rispetto ad una possibile scelta (sostanziale, anche se non formale) tendente a dare una maggiore rappresentanza, all'interno del futuro Cda, alla componente crotonese. Ciò signi-

ficherebbe che nel Cda sarebbe sottorappresentato proprio il territorio della stessa Scandale»;

i soci richiedono nuovamente l'intervento della Banca d'Italia con un'istanza riguardante il mancato rispetto della legge sui requisiti di onorabilità degli esponenti bancari per rammentare all'istituto lo scrupolo usato nell'applicazione delle norme nei confronti di incolpevoli parenti di ex consiglieri e confrontarlo con la disinvoltura usata invece nel caso di Brescia. Istanza nuovamente ignorata dalla Banca d'Italia;

per tutti gli avvenimenti descritti, riguardanti sia la prima che la seconda assemblea, un gruppo di soci ha presentato istanza al Tribunale di Crotone a tutela delle proprie ragioni: varie sono infatti le irregolarità che i legali avrebbero riscontrato nella gestione delle assemblee sociali (non identificazioni dei soci, irregolarità delle deleghe perché autenticate da soggetto non avente i requisiti, vale a dire il direttore Brescia, non validità delle deleghe perché prive della data di autenticazione, invalidità delle deleghe perché rilasciate in bianco, invalidità di deleghe perché corrette con la scolorina, invalidità dell'assemblea straordinaria per difetto di informativa sulle modifiche statutarie, invalidità delle votazioni effettuate in oltraggio ai regolamenti, invalidità della assemblea ordinaria del 21 gennaio 2012 perché, convocata in un luogo, è stata poi rinviata di quattro ore e tenuta in altro luogo distante 25 chilometri dal primo;

tutta la vicenda lascia intravedere un disegno, un progetto che pare trovare nella Banca d'Italia avallo e protezione: in proposito, la legge bancaria prevede, fra l'altro, che la concertazione del voto assembleare, in qualunque forma combinata, debba essere preventivamente comunicata alla Banca d'Italia perché possa eseguire le sue verifiche; e la mancata preventiva comunicazione potrebbe, secondo la stessa legge, produrre l'effetto di impugnazione del deliberato assembleare su iniziativa della stessa Banca d'Italia (art. 20 e art. 24 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993);

la causa principale che ha portato al commissariamento è, per convinzione generale, da ricercare nella collusione, censurata dalla Banca d'Italia, fra i due citati personaggi che, dopo più di un decennio di conduzione in comune della banca, erano in pratica divenuti i veri « padroni» della situazione facendo il bello ed il cattivo tempo anche fuori dall'istituzione creditizia, avendo tra l'altro: Carvelli una carica all'interno della Cisl con forti legami con l'ex consigliere regionale Sculco Vincenzo; ed essendo Brescia mentore e sostenitore del fratello Fabio, sindaco di Scandale dal 2002 al 2010 ed oggi inserito nel governo della Provincia di Crotone;

considerato infine che a giudizio dell'interrogante lo strumento del commissariamento è spesso usato per estromettere le banche che lavorano e danno ossigeno alle aziende e alle famiglie a favore di altri istituti compiacenti che fanno capo ai cosiddetti poteri forti, nonché per garantire gestioni clientelari e parentali, come nel caso della Bcc di Scandale che, a quanto risulta all'interrogante, è stata consegnata nelle mani delle famiglie ricche e potenti di Crotone,

si chiede di sapere:

se risulti l'entità dei compensi spettanti ai commissari;

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda intraprendere per rafforzare i necessari profili di trasparenza in un settore delicato come quello della vigilanza, delle nomine dei commissari e dei commissariamenti di banche in crisi, ad avviso dell'interrogante oggi pervaso dalla più totale omertà ed opacità, impedendo gestioni familistico-clientelari del credito e del risparmio;

se al Governo risulti che vi siano legami tra esponenti della politica e della Massoneria che abbiano influenzato e/o influenzino le scelte delle istituzioni bancarie in particolare per quanto attiene alle assunzioni in posizioni strategiche.

(4-07861)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il *software* ufficiale di Gerico 2012 aggiornato per il calcolo degli studi di settore atteso per settembre 2011 è stato reso disponibile solo il 18 giugno 2012;

il termine fissato per il versamento delle imposte è stato spostato al 9 luglio a causa dei ritardi sulle procedure di adeguamento e aggiornamento degli studi di settore;

considerato che:

solo in Trentino-Alto Adige una quota di artigiani, commercianti, albergatori compresa tra il 25 per cento e il 40 per cento registra la non congruità o la non coerenza agli studi di settore, quindi dovranno ricorrere urgentemente ad un consulente fiscale per regolarizzare (ove possibile) o prepararsi al controllo fiscale per dimostrare all'Agenzia delle entrate che i ricavi sono stati effettivamente inferiori alle previsioni degli studi di settore;

i consulenti fiscali hanno a disposizione un periodo di tempo limitatissimo (solo 20 giorni) per esaminare i dati delle imprese non congrue;

lo statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge n. 212 del 2000 prevede che le regole fiscali siano stabilite prima dell'anno fiscale di riferimento,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno ritardato l'attivazione del *software* sugli studi di settore;

se si sia effettivamente tenuto conto della situazione di grave crisi nella quale versano le imprese italiane;

se non sia il caso di attivarsi al fine di rivedere e correggere i parametri e di prevedere un'ulteriore proroga per i versamenti delle imposte per quei soggetti interessati dagli stessi studi di settore.

(4-07862)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il direttore scolastico regionale della Calabria ha disposto il dimensionamento degli istituti scolastici della Regione, secondo quanto previsto dal decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 novembre 2011, n. 183, che, all'art. 19, disciplina la razionalizzazione della spesa relativa all'organizzazione scolastica;

in tale dimensionamento rientrerebbe anche il convitto nazionale «G. Filangieri» di Vibo Valentia, che rappresenta anche una parte importante della storia della città; tale dimensionamento fa venir meno, tra l'altro, gli istituti – si prevede un taglio del 25 per cento – il che porterà al blocco di gran parte delle attività specifiche con pesanti ricadute sugli allievi;

tale disposizione si pone in contrasto rispetto alla disciplina sui convitti nazionali contenuta nel regolamento per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1988, n. 233, il cui art. 1 dispone: «Il raggiungimento delle dimensioni ottimali delle istituzioni scolastiche ha la finalità di garantire l'efficace esercizio dell'autonomia prevista dall'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59, di dare stabilità nel tempo alle stesse istituzioni e di offrire alle comunità locali una pluralità di scelte, articolate sul territorio, che agevolino l'esercizio del diritto all'istruzione»;

lo stesso regolamento, all'art. 7, comma 1, prevede che le disposizioni dello stesso regolamento non si applicano agli istituti di educazione (convitti nazionali, educandi femminili, eccetera) i quali sono esclusi dalle disposizioni relative al dimensionamento scolastico dettate dal citato decreto-legge;

bisogna rilevare che le scuole annesse ai convitti nazionali non possiedono autonomia amministrativa né personalità giuridica distinta dall'istituto di appartenenza. Non sono quindi scuole autonome, né hanno bilanci autonomi, né revisori dei conti;

a quanto risulta all'interrogante, in tal senso si è espresso il Tar del Lazio accogliendo il ricorso presentato dal convitto nazionale R. Margherita di Roma e decidendo con ordinanza una serie di richieste sollecitate con otto ricorsi proposti e con conseguente sospensione della delibera regionale relativa al Piano di dimensionamento per l'anno scolastico 2012/2013 relativamente al solo convitto ricorrente adottando la seguente motivazione: i convitti nazionali sono disciplinati da una legge che prevede un trattamento particolare rispetto all'autonomia delle istituzioni scolastiche per quanto riguarda il loro accorpamento con altre strutture scolastiche;

nella stessa direzione va la nota del 3 agosto 2011 diramata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca alle Direzioni scolastiche regionali che esclude dal dimensionamento gli istituti di educazione scolastica come, appunto, il convitto nazionale «Gaetano Filangieri» di Vibo Valentia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover intervenire al fine di scongiurare la paventata ipotesi di chiusura di un istituto storico della città di Vibo Valentia solo per un mero risparmio economico;

se ritenga di dover intervenire al fine di accertare che la paventata ipotesi di chiusura del citato istituto non sia in contrasto con i principi contenuti nell'art. 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

(4-07863)

VICARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la legge n. 27 del 2012, all'art. 39, comma 2, dispone che, a tutela dei diritti degli artisti, l'attività di amministrazione e intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore è libera;

il comma 3 prevede che entro tre mesi dalla sua entrata in vigore la Presidenza del Consiglio dei ministri, previo parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, è tenuto ad adottare un proprio decreto con l'indicazione dei requisiti minimi necessari al corretto sviluppo del mercato degli operatori per l'intermediazione dei diritti connessi;

ad oggi, nonostante siano abbondantemente trascorsi i termini di legge, risulta che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato non abbia ricevuto neppure una bozza del testo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla quale dovrà redigere un proprio parere;

le società di *collecting* che, già con grandi difficoltà, hanno cercato di ritagliarsi uno spazio di mercato, tutt'oggi stanno trovando enormi ostacoli ad operare, anche a causa della mancata adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in assenza del quale agli utilizzatori delle opere è consentito di non procedere al pagamento dei compensi;

considerato che:

il nuovo Istituto mutualistico dei diritti degli artisti interpreti esecutori (IMAIE) continua ad operare in maniera anticoncorrenziale, ostacolando l'entrata nel mercato di altri operatori;

fin dalla data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 1 del 2012, il nuovo IMAIE ha messo in atto tutte le azioni possibili per impedire la liberalizzazione, forte di un apparato istituzionale vicino all'Istituto, che, nonostante la certificata incapacità gestionale e lo scioglimento, si è adoperato per rigenerare lo stesso Istituto con lo stesso personale e gli stessi dirigenti del precedente;

l'art. 71-*octies* della legge sul diritto d'autore n. 633 del 1941 prevede, infatti, che i compensi spettanti per la cosiddetta copia privata siano raccolti e ripartiti dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE) agli autori, produttori e artisti interpreti ed esecutori «anche tramite le loro associazioni di categoria maggiormente rappresentative»;

ne deriva che, anche prima dell'entrata in vigore del citato decreto-legge n. 1 del 2012, gli artisti, interpreti ed esecutori, per tramite delle

proprie associazioni di categoria, potessero richiedere alla SIAE di distribuire i compensi previsti per la copia privata per gli artisti interessati;

tutti i più autorevoli giuristi ed esperti della materia sono inoltre concordi nell'affermare che il termine «connesso» si riferisca a tutta la sfera dei diritti disciplinati dalla legge sul diritto d'autore, che non sono attinenti al diritto d'autore e quindi, agli autori in senso stretto, ma ai produttori e agli artisti interpreti ed esecutori;

la SIAE stava infatti dialogando con le nuove società di *collecting* riguardo alla ripartizione dei compensi per la copia privata e aveva chiesto ad essi e al nuovo IMAIE di costituire un tavolo di discussione per trovare un accordo tra le parti sui criteri di ripartizione dei suddetti compensi;

il nuovo IMAIE, in risposta, negli stessi giorni ha pubblicato sul proprio sito un comunicato stampa nel quale senza ragione attacca i nuovi operatori e prova a mettere in luce inesistenti effetti negativi di una liberalizzazione che sinora non è neppure partita;

presso la Camera dei deputati il 12 giugno 2012 è stata presentata un'interpellanza urgente (2-01543), in cui si afferma che la legge sul diritto d'autore attribuirebbe al nuovo IMAIE la gestione collettiva dei compensi per la copia privata spettanti agli artisti interpreti ed esecutori in quanto i compensi derivanti dalla copia privata non farebbero parte dei diritti connessi e quindi non sarebbero oggetto della liberalizzazione, sposando quindi integralmente le tesi del nuovo IMAIE;

stesse identiche richieste sono state poi avanzate il 20 giugno dalla stessa presentatrice della predetta interpellanza in un'interrogazione a risposta scritta (4-16671) di identico contenuto all'interpellanza menzionata;

già il giorno seguente alla presentazione del documento, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Paolo Peluffo, con zelo e tempestività, ha inviato una risposta all'interrogazione menzionata in cui afferma che sono in corso approfondimenti da parte delle amministrazioni competenti sull'ambito di applicazione dell'art. 39 del citato decreto-legge n. 1 del 2012, nella fattispecie per quel che riguarda la ripartizione della copia privata, che, secondo quanto recato nella risposta, non rientrerebbe nella definizione di diritto connesso;

la stessa SIAE, in data 27 giugno, anch'essa con grande zelo e tempestività, ha inviato una lettera alle società di *collecting* che avevano avanzato la richiesta di ripartizione dei compensi legati alla copia privata, con la quale informa che, vista la nota della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono da considerarsi superate le iniziative intraprese precedentemente dalla stessa SIAE per quanto concerne la ripartizione dei compensi per copia privata;

in data 26 giugno il «Corriere della Sera» ha pubblicato un articolo a firma del celebre giornalista Sergio Rizzo, in cui vengono messi in luce gli atavici problemi relativi alla gestione della SIAE, e ai rapporti di parentela esistenti tra la metà dei dipendenti dell'Istituto. Problemi di *mala gestio* e di clientela del tutto simili a quelli del nuovo IMAIE;

l'articolo è l'ennesima denuncia inascoltata della situazione a dir poco imbarazzante in cui versa la SIAE, sulla quale è peraltro in corso

un'indagine conoscitiva presso la VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati;

tutte le forze politiche, anche quelle di opposizione, in più occasioni si sono dette d'accordo sulla necessità di mettere fine al regime di monopolio fino ad oggi in capo alla SIAE sulla gestione del diritto d'autore,

si chiede di sapere:

se il Governo possa riferire i motivi che ostacolano il rapido raggiungimento della liberalizzazione del mercato dell'intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore con l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dal comma 3 dell'art. 39 del citato decreto-legge n. 1 del 2012, per far sì che le nuove società di *collecting* possano operare nel mercato senza ulteriori ostacoli e comportamenti di fatto anticompetitivi;

se la risposta del sottosegretario Peluffo, che agli occhi dell'interrogante risulta essere in antitesi rispetto alle azioni fin qui portate avanti dal Governo Monti in materia di liberalizzazioni, rispecchi la posizione del Governo nella sua interezza o sia un mera valutazione personale;

come sia possibile consentire che la SIAE, istituto sottoposto a vigilanza pubblica, possa attribuire ad una risposta scritta ad un atto di sindacato ispettivo, peraltro generica e problematica, un valore interpretativo, oltretutto vincolante, delle richiamate disposizioni legislative;

in che modo il Governo ritenga di operare affinché la SIAE distribuisca in tempi rapidi ed in modo equo e corretto i compensi raccolti per la copia privata a tutte le associazioni di produttori ed artisti, interpreti ed esecutori;

se il Governo, anche alla luce dei fatti esposti, non intenda procedere in tempi rapidi alla liberalizzazione della gestione del diritto d'autore.

(4-07864)

ZANOLETTI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

le politiche di impulso alle esportazioni agricole, rese possibili dalle sovvenzioni della politica agricola comune (PAC), hanno dato origine a prezzi di mercato per i prodotti che sono inferiori ai costi reali di produzione. Questo aumenta la pratica del *dumping* e permette che grosse imprese comprino prodotti agricoli a prezzi molto bassi per venderli poi a prezzi più alti ai vari consumatori;

fin dal 1949 nell'Accordo generale sul commercio e le tariffe doganali (GATT), dalla cui evoluzione è nata l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), si prevedeva una normativa internazionale anti-*dumping* e anti-sovvenzioni;

considerato che:

le forti sovvenzioni agricole ai Paesi ricchi sono in realtà sovvenzioni all'industria agroalimentare, ai grossi commercianti e ai grandi produttori;

gli effetti di queste politiche e pratiche conducono alla sparizione dell'agricoltura familiare su piccola scala e aumentano la povertà nelle zone rurali, tanto nei Paesi di origine come in quelli dove si vendono quei prodotti;

le esportazioni agricole in *dumping* recano una concorrenza imbattevole anche agli agricoltori di altri Stati e li costringono ad emigrare in Europa per lavorare come stagionali,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga necessario attivare iniziative per garantire aiuti speciali per le piccole aziende favorendo le filiere corte locali e frenare il *dumping* internazionale.

(4-07865)

PALMA. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 3-02778).

(4-07866)

OLIVA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in ordine alla questione dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, nella seduta straordinaria della Conferenza unificata del 30 marzo 2011 il Governo si era impegnato ad individuare risorse stabili e pluriennali al sostegno della collocazione nelle case famiglia attraverso i Comuni;

nella cabina di regia della Conferenza unificata del 6 aprile 2011 si è ribadito che tutte le istituzioni della Repubblica responsabilmente si impegnano ad affrontare questa emergenza umanitaria con spirito di leale collaborazione e solidarietà e si è convenuto sulla necessità di assicurare un finanziamento adeguato e capiente per sostenere l'emergenza al fondo presso il Dipartimento nazionale di protezione civile che sarà utilizzato per finanziare le attività su tutto il territorio nazionale del sistema di protezione civile;

in un altro punto del documento ribadiva che per dare piena attuazione all'accordo precedente in relazione ai minori stranieri non accompagnati, deve essere assicurato il finanziamento pluriennale creando un fondo apposito in favore dei Comuni che prendono in carico i minori cui spetterà di assegnare il minore alle strutture a tal fine autorizzate;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3933 del 13 aprile 2011, recante ulteriori disposizioni dirette a fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del nord Africa, ha autorizzato il Ministero del lavoro a corrispondere un contributo ai Comuni che hanno sostenuto o autorizzato spese per l'accoglienza di Minori stranieri non accompagnati;

le risorse originariamente quantificate in 9.800.000 euro, in base a quanto attestato dallo stesso soggetto attuatore, risultano essere state integralmente impiegate;

considerato che:

non si è provveduto ad integrarle, le richieste pendenti non potranno essere soddisfatte;

tale situazione, in particolare per i Comuni siciliani, sta diventando insostenibile sotto il profilo finanziario e, sul piano sociale, rischia di fare esplodere una «guerra tra poveri» che vede cittadini stranieri da una parte e italiani residenti dall'altra,

si chiede di sapere quali azioni il Governo intenda adottare affinché siano integrate le risorse originariamente previste nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3933 del 2011 al fine di soddisfare le richieste di contributi ancora pendenti da parte dei Comuni ed evitare pesanti ripercussioni sui bilanci degli enti.

(4-07867)

GASPARRI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali. – Premesso che:

il nuovo Istituto mutualistico degli artisti interpreti esecutori (IMAIE), nato per effetto dell'articolo 7 del decreto-legge n. 64 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100, tutela i diritti degli artisti interpreti o esecutori, salvaguardando gli interessi mutualistici dell'intera categoria artistica, costituita per la maggior parte da comprimari del settore musicale e audiovisivo, ovvero da artisti commercialmente meno noti, rappresentati dall'Istituto indipendentemente dal conferimento di un mandato diretto;

per effetto della disposizione citata, e in linea con quanto previsto dagli ordinamenti degli Stati membri, l'Istituto opera sotto la vigilanza congiunta del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero per i beni e le attività culturali e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che ne approvano lo statuto e i regolamenti di iscrizione e di ripartizione;

la disposizione attribuisce al nuovo IMAIE un ruolo di stampo pubblicistico e mutualistico, di ampia tutela della categoria, a cominciare dalla protezione degli artisti meno fortunati, dalla determinazione dei compensi spettanti agli artisti in relazione alla diffusione di opere audiovisive (art. 84 della legge n. 633 del 1941), alla gestione dei fondi destinati al sostegno della categoria (art. 7 della legge n. 93 del 1992), nonché alla gestione collettiva dei compensi spettanti agli artisti per la copia privata (art. 71-*septies* e seguenti della citata legge n. 633 del 1941);

in meno di due anni dalla sua costituzione, il nuovo IMAIE ha finalizzato oltre 80 accordi con altrettanti enti utilizzatori di opere cinematografiche e assimilate, volti a determinare e riscuotere i compensi spettanti agli artisti del settore audiovisivo e ha stipulato accordi quadro con l'AFI (Associazione dei fonografici italiani) e con la SCF (Società consortile fonografici) che regolano le modalità di erogazione al nuovo IMAIE dei compensi spettanti agli artisti del settore musicale;

il nuovo IMAIE ha pubblicato sul proprio sito *web* il repertorio video (pari a oltre 850.000 opere cinematografiche e assimilate) e audio

(circa 7.000.000 registrazioni musicali) oggetto di tutela, al fine di garantire la massima trasparenza, consentendo a tutti gli artisti interessati di poter conoscere la propria posizione (se di artista primario o comprimario), di verificare i passaggi e gli utilizzi delle opere cui hanno preso parte e di chiedere la correzione di eventuali dati errati od incompleti;

grazie ad una riduzione dei costi di gestione, il nuovo IMAIE, in piena osservanza del proprio ruolo mutualistico, ha destinato una quota dell'avanzo di gestione dell'anno 2011 all'istituzione di un fondo di solidarietà destinato agli artisti, interpreti ed esecutori indigenti;

considerato che con il decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, art. 39, comma 2, l'attività di amministrazione e intermediazione dei diritti connessi degli artisti è libera, e che ai sensi del comma 3 si prevede l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, per stabilire «nell'interesse dei titolari aventi diritto, i requisiti minimi necessari ad un razionale e corretto sviluppo del mercato degli intermediari di tali diritti connessi»;

risulta evidente che l'intervento normativo sui diritti connessi non incide sulle funzioni di legge riguardo al ruolo pubblicistico del nuovo IMAIE, che esula dall'obiettivo della nuova disciplina e che non potrebbe mai essere posto in un regime di libera concorrenza; le finalità della riforma, come precisato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nella risposta all'interrogazione 4-16617, sono le attività riferibili ai diritti spettanti al singolo artista che avrà dato mandato ad una specifica società di *collecting* e dunque in relazione a costi, tempi e modalità di corresponsione dei diritti individuali;

siffatto intento riformatore è stato confermato durante l'*iter* di conversione del decreto-legge n. 1 del 2012 al Senato in quanto si è soppressa la seguente disposizione: «Tutte le disposizioni incompatibili con il presente articolo sono abrogate», inducendo a ritenere che il legislatore abbia appunto inteso far salve tutte le norme vigenti, non incompatibili con il principio liberalizzatore, e volte a garantire le funzioni mutualistiche e pubblicistiche previste dalla legge;

in ossequio al nuovo scenario giuridico, introdotto dal decreto-legge n. 1 del 2012, diviene giocoforza necessario, a tutela degli artisti interpreti esecutori, definire nell'emanando decreto del presidente Consiglio dei ministri un quadro regolamentare certo ed esaustivo al fine di non ingenerare incertezza normativa presso la categoria, paralizzare l'azione di riscossione e distribuzione dei compensi per gli aventi diritto e penalizzare gli artisti che non conferiranno mandato ad alcun intermediario;

risulta infine all'interrogante che i sindacati confederali abbiano sottoscritto all'unanimità un documento per evidenziare i requisiti prioritari del decreto attuativo a tutela della categoria, vale a dire la salvaguardia delle prerogative riconosciute per legge al nuovo IMAIE in ordine all'attività mutualistica, la garanzia per tutte le imprese di *collecting* della possibilità di competere sul mercato su basi eque e trasparenti, e la tutela

dei diritti legittimamente acquistati sino all'entrata in vigore del nuovo regime,

si chiede di sapere:

se nella fase di istruttoria del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri siano state sentite le altre amministrazioni competenti per materia e se siano stati opportunamente valutati gli elementi di potenziale problematicità derivanti dall'attuale scenario giuridico sul funzionamento del mercato;

se il Governo non ritenga quanto mai necessario ed urgente, al fine di non determinare situazioni di *empasse* e probabile contenzioso tra gli operatori, emanare contestualmente al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anche il decreto di riordino della materia del diritto connesso, previsto dall'articolo 7 del decreto-legge n. 64 del 2010, con l'obiettivo di dare un assetto organizzativo adeguato e stabile a tutela della categoria degli artisti interpreti esecutori;

per quale motivo il Governo non abbia ancora provveduto a ricostituire il comitato consultivo permanente sul diritto d'autore, organo deputato dalla legge sul diritto d'autore (n. 633 del 1941) a svolgere un ruolo centrale nella definizione e revisione della legislazione in materia di diritti d'autore e diritti connessi, considerato che i suddetti decreti modificheranno, in maniera sostanziale, la materia;

se abbia preso in considerazione il quadro giuridico regolamentare delle società di gestione collettiva dei diritti vigente negli Stati membri e tenuto conto, altresì, dell'emananda direttiva comunitaria in merito.

(4-07868)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02964, della senatrice Poli Bortone, sull'attuazione dell'accordo di programma per il reimpiego dei lavoratori dell'azienda BAT di Lecce.

